

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIREZIONE GENERALE DELLA STATISTICA

STUDI E PROPOSTE

PER L'ESECUZIONE

DEL

IV CENSIMENTO GENERALE

DELLA

POPOLAZIONE DEL REGNO



Discussioni del Consiglio superiore di Statistica nei giorni 7, 8 e 9 luglio 1900.

Legge 15 luglio 1900, n. 261. Regolamento 17 ottobre 1900, n. 350.

Istruzioni ministeriali 10 novembre 1900.

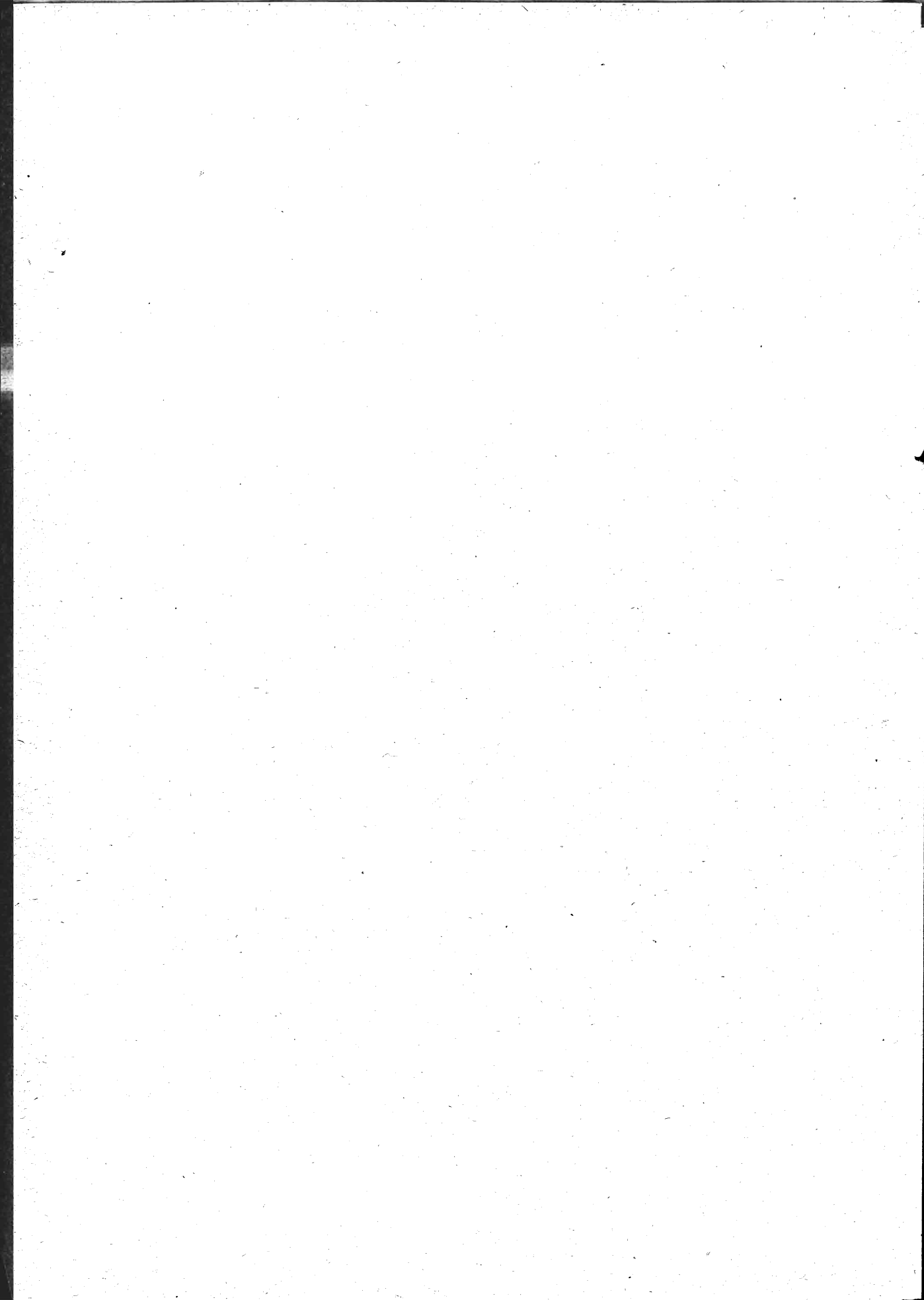


ROMA

TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BERTERO

VIA UMBRIA

1900



INDICE

	Pagina
Studi e proposte per l'esecuzione del IV censimento della popolazione del Regno presentate a S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio e al Consiglio superiore di statistica:	
Osservazioni generali	1
I. — Data del censimento.	4
II. — Uffici temporanei per il censimento nei singoli comuni.	5
Commessi di censimento.	6
III. — Operazioni preliminari.	8
Divisione del territorio comunale in frazioni	8
IV. — Notizie che debbono formare oggetto del censimento.	10
Centri di popolazione e popolazione sparsa in campagna	10
Case	11
Abitazioni e famiglie	12
Notizie individuali.	13
Popolazione legale.	13
Dimora abituale od occasionale	17
Persone in viaggio o fuori della loro abitazione	18
Assenti	18
Età, professione, possidenza, infermità, lingua parlata in famiglia e religione.	19
Età	19
Professioni	19
Persone che non esercitano una professione e non vivono di redditi proprii	26
Età minima dalla quale si comincia a tener conto della professione esercitata.	27
Professioni accessorie	27
Proprietà immobiliare (terreni e fabbricati)	27
Persone disoccupate	28
Difetti fisici.	29
Lingua parlata	29
Religione	30
V. — Modo di raccogliere le notizie	30
Foglio di famiglia	32
Schede individuali.	33
Modelli proposti:	
A) del foglio di famiglia.	34
B) della scheda individuale	35
C) della scheda relativa agli opifici industriali.	36
VI. — Distribuzione e ritiro delle schede e riscontro dei dati originari	37
VII e VIII. — Da chi ed in qual modo si debbano fare gli spogli. — Schemi per le singole classificazioni	37
IX. — Preventivo delle spese per il censimento	44

	Pagina	
ALLEGATO I. — Elenco delle disposizioni di legge che si fondano per la loro applicazione sul numero legalmente accertato degli abitanti dei singoli comuni	44	
Id. II. — Modelli per il censimento francese del 1896:		
a) Bulletin individuel	54	
b) Feuille de ménage	56	
c) Bordereau de la maison	57	
Id. III. — Quesiti fatti col foglio di famiglia per il censimento austriaco del 1900.	58	
Id. IV. — Scheda di famiglia per il censimento inglese del 1891	60	
Id. V. — Regolamento e modelli per il censimento svizzero del dicembre 1900.	61	
Id. VI. — Modelli e questionari per il censimento prussiano del 2 dicembre 1895.	75	
Id. VII. — Elenco delle professioni per il censimento tedesco del 14 giugno 1895 (Berufs und Gewerbezahlung).	82	
Id. VIII. — Progetto di nomenclatura delle professioni presentato all'Istituto internazionale di statistica nella sessione di Chicago 1893 dal dott. I. Bertillon	88	
Id. IX. — Classificazione delle professioni che si propone per lo spoglio delle notizie raccolte col IV censimento generale della popolazione del Regno	108	
Id. X. — Sul sistema meccanico Hollerith per la classificazione delle schede del censimento della popolazione, nota del signor G. Russo	114	
Id. XI. — Nota sulle spese fatte dai Governi di alcuni Stati per gli ultimi censimenti	130	
 Consiglio superiore di statistica:		
Composizione del Consiglio superiore di statistica	135	
Verbale della seduta 7 luglio 1900	137	
Id. 8 id.	149	
Id. 9 id.	165	
 Legge 15 luglio 1900, n. 261 per il IV censimento generale della popolazione del Regno.		177
 R. decreto 17 ottobre 1900, n. 351 che approva il regolamento per l'esecuzione del censimento generale della popolazione del Regno.		180
 Regolamento approvato con R. decreto 17 ottobre 1900, n. 351		181
 Istruzioni per il quarto censimento della popolazione del Regno, del 10 novembre 1900		193

STUDI E PROPOSTE

PER

L'ESECUZIONE DEL IV CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE DEL REGNO

PRESENTATE

A S. E. IL MINISTRO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO

DAL COMITATO PERMANENTE DI STATISTICA.

Il 31 dicembre 1900 saranno passati diciannove anni da che fu eseguito l'ultimo censimento. La legge 20 giugno 1871, n. 297 (serie 2^a), colla quale fu ordinato il censimento del 31 dicembre 1871, diceva nel suo articolo 1°: " Il censimento generale della popolazione *si compie ogni decennio in tutti i comuni del Regno*. Ed effettivamente per la legge del 15 luglio 1881, n. 308 (serie 3^a) ebbe luogo il terzo censimento generale (1) „.

Ragioni di ordine finanziario hanno fatto ritardare l'esecuzione del quarto censimento; ma gl'inconvenienti che derivano dal mancare una numerazione recente ed un legale accertamento della popolazione delle varie circoscrizioni amministrative si fanno di anno in anno più gravi.

Una ventina di leggi si fondano sul censimento della popolazione per la loro applicazione. Sono fra queste le leggi sull'amministrazione comunale e provinciale, sull'elettorato politico, sui giurati, sulla pubblica sicurezza, sulla pubblica beneficenza, sulla sanità, sull'istruzione elementare, sul reclutamento dell'esercito, sulle opere pubbliche, sul dazio consumo, sull'imposta di ricchezza mobile ed altre parecchie (2).

Non vi è alcun mezzo, all'infuori del censimento, per determinare con sicu-

(1) Anche la legge 15 luglio 1881 parla del censimento come di *un'operazione decennale*. Vedasi l'articolo 9 così concepito: " La popolazione *residente*, quando risulti costante per un quinquennio dai registri di anagrafe, regolarmente tenuti, servirà di base alla rappresentanza amministrativa, purchè *il censimento decennale* non provi che la popolazione sia meno numerosa, restando ferma ogni altra disposizione vigente circa gli effetti del censimento per l'applicazione delle leggi amministrative e finanziarie. „

(2) Vedasi in questo volume l'allegato intitolato: *Disposizioni di legge che si fondano per la loro applicazione sul numero legalmente accertato degli abitanti dei singoli comuni*.

rezza e con valore legale la popolazione di ciascun comune, poichè è noto che i registri comunali di anagrafe non possono tener dietro al movimento della popolazione fluttuante.

Finchè si tratti della popolazione complessiva del Regno, od anche di grandi regioni, si può calcolarla con sufficiente approssimazione mediante il bilancio annuale delle nascite e delle morti. Si conosce pure all'incirca il numero degli emigranti all'estero; ma non si possono fare che congetture circa il numero degli immigranti e dei rimpatriati; poichè, se all'uscita dai confini dello Stato si hanno i passaporti, manca per l'entrata ogni mezzo legale e pratico di riscontro. Le difficoltà poi diventano insuperabili, quando si tratti di determinare la popolazione nel territorio dei singoli comuni.

Sono incerte e deficienti le notizie intorno ai cambiamenti di residenza e di dimora da un comune all'altro, che forniscono i registri municipali; i quali nella maggior parte dei comuni non sono tenuti al corrente delle variazioni giornaliere; e gli errori di calcolo si fanno maggiori, a misura che ci allontaniamo dall'ultimo censimento.

Nè il censimento serve solo per stabilire il numero degli abitanti di ciascun Comune, ma anche per far conoscere come la popolazione si divida, per sesso, età, stato civile, grado d'istruzione, condizione economica, professione o mestiere esercitato, ecc. In queste notizie fornite dal censimento si trova una base sicura per gli studi sulle condizioni del lavoro e per la legislazione sugli istituti di previdenza sociali.

Nel corrente anno, cioè press'a poco al chiudersi del secolo, parecchi Stati di Europa e d'America ripeteranno i loro censimenti: lo faranno l'Impero germanico, l'Austria e l'Ungheria, la Svizzera, il Belgio, i tre Regni Scandinavi, il Portogallo, gli Stati Uniti di America. Il Governo britannico non si scosterà dal suo periodo decennale, che termina nell'aprile del 1901; la Francia ha fatto il suo ultimo censimento il 29 marzo 1896, e lo rinnoverà solo nel 1901.

Non si deve tuttavia dare una soverchia importanza alla simultaneità dei censimenti dei vari Stati, pei confronti internazionali. Ciò che importa soprattutto in questi confronti sono le proporzioni della popolazione per sesso, età, stato civile, professioni, ecc.; e le proporzioni si deducono dalle cifre assolute, le quali poco possono variare a distanza di qualche anno. La simultaneità dei rilevamenti avrebbe molta importanza solo quando noi potessimo trovare nei censimenti esteri la notizia di quanti italiani sono sparsi in tutte le parti del mondo, nel tempo in cui si fa la numerazione degli abitanti del nostro paese; ma per appunto i paesi dell'America del Sud, nei quali sono le colonie italiane più numerose, non faranno il censimento fra un anno, nè fra due. L'ultimo censimento del Chili, per esempio, è del novembre 1895, e il Chili non

rifará il censimento alla fine del secolo. L'Uruguay, il Paraguay, la Bolivia non hanno mai fatto un vero e proprio censimento. Il Brasile, che fece il censimento alla fine del 1890, si limitò a dare il numero degli abitanti per circoscrizioni parrocchiali; ma solo per le persone censite nella città di Rio Janeiro si ebbe la classificazione per nazionalità, e per luoghi di nascita. Un nuovo censimento della popolazione per l'intera Confederazione brasiliana sarà indetto alla fine del 1900; esso sarà eseguito per mezzo di schede individuali, e fra i quesiti che si faranno v'è pure quello che riguarda la nazionalità (*naturalidade ou nationalidade*). L'Argentina ha eseguito un censimento sommario nel 1895 e non lo ripeterà a distanza di cinque anni.

Del rimanente, quand'anche gli Stati del Sud-America si ponessero d'accordo fra loro per eseguire entro breve termine un censimento della popolazione, i criteri coi quali essi distinguono gli abitanti per nazionalità sono diversi da quelli che rispondono al nostro concetto degli italiani all'estero. I Governi di quegli Stati annoverano come americani tutti coloro che sono nati o che dimorano ivi da un certo tempo fissato dalla legge, ed hanno ottenuto un certificato di naturalizzazione in America. Ciò non equivale a far perdere a codesti italiani la loro patria di origine, poichè noi continuiamo a considerarli come nostri concittadini, finchè non sia intervenuto un atto di rinuncia alla nazionalità italiana. Adunque neppure se un censimento si facesse negli Stati di America simultaneamente al nostro, potremmo trovare in esso la notizia che c'interessa, cioè il numero degli italiani all'estero.

Non ha poi alcun valore l'obbiezione speciosa che si è intesa fare da parecchi, che, cioè, avendo noi oltrepassato il periodo decennale scaduto il 31 dicembre del 1891, ci convenga attendere sino alla fine del 1901, per arrivare al termine di un secondo periodo decennale. A nulla potrebbe giovare il ritardare un anno di più; non certo per calcolare la popolazione corrispondente agli anni intermedi fra l'ultimo censimento eseguito e il nuovo. Difatti le cifre approssimative della popolazione nel Regno al termine degli anni 1882, 1883, 1884, ecc., fino al 1900 inclusivo, si dedurranno dividendo l'aumento che sarà trovato, per 19, anzichè per 20. Il censimento è un importante ausilio per tutti i rami della pubblica amministrazione e serve di fondamento agli studi sociali; e il solo motivo che ci fece indugiare fin qui, il solo ostacolo che si opponeva al Governo per effettuarlo, era la spesa necessaria.

Conviene ora preparare la nuova inchiesta demografica coll'intento di ricavarne il maggiore effetto utile per l'amministrazione pubblica e per la scienza, pur contenendo la spesa nei limiti più ristretti possibili.

Le questioni più importanti da studiare e risolvere riguardano i seguenti oggetti:

- I. *Data del censimento;*
- II. *Commissioni ed uffici temporanei nei comuni;*
- III. *Operazioni preliminari;*
- IV. *Quali notizie debbano formare oggetto del censimento;*
- V. *Modo di raccogliere le notizie;*
- VI. *Riscontro dei dati originari;*
- VII. *Da quali uffici e in qual modo si debba fare lo spoglio dei dati originari;*
- VIII. *Schemi per le tavole di classificazione;*
- IX. *Previsione della spesa necessaria per il censimento.*

I.

Data del censimento.

I tre primi censimenti furono fatti al 31 dicembre degli anni 1861, 1871, 1881; la esperienza però ha dimostrato che la data del 31 dicembre non è la più opportuna. Se il censimento dev'essere una specie di fotografia istantanea della popolazione, conviene farlo in un momento di tranquillità, quando si possa meglio ritrarne la situazione ordinaria. Al contrario, sotto le feste di Natale o di Capo d'anno, la popolazione si rimescola; si ricompongono le famiglie secondo i vincoli del sangue, non secondo le condizioni abituali dei focolari; così, per esempio, le città universitarie si spopolano di studenti, poichè i giovani vanno a ritrovare i loro genitori.

Per questi motivi, mentre una volta si preferiva la fine dell'anno per fare il censimento, ora quasi tutti gli Stati hanno fissato un'altra data. La Gran Bretagna suol fare il censimento nella prima domenica di aprile; la Francia ha scelto per il censimento del 1891 il 12 aprile, e per quello del 1896 il 29 marzo: l'Impero germanico e la Svizzera lo fanno al 1° dicembre; la Danimarca al 1° febbraio; gli Stati Uniti d'America al 1° giugno.

Per non iscostarci troppo dalle date dei censimenti precedenti, si potrebbe per noi fissare il mese di febbraio, scegliendo un giorno festivo, affinchè le famiglie, massime delle classi agricole ed operaie, abbiano maggiore comodità per compilare la scheda.

II.

Uffici temporanei per il censimento nei singoli comuni.

Il R. decreto del 9 ottobre 1861, n. 294, col quale fu istituito l'ufficio centrale di statistica, aveva pure disposto che in ogni comune s'avesse da formare una Giunta di statistica, ed una Giunta pure in ogni provincia, come organi locali esecutivi.

Le Giunte comunali, composte di 3 a 9 membri, secondo il numero degli abitanti, erano incaricate di raccogliere e riscontrare i dati originari, in conformità delle istruzioni e modelli preparati dall'ufficio centrale. Le Giunte provinciali dovevano eseguire una seconda revisione e trasmettere le notizie avute dai comuni all'ufficio centrale.

L'esperienza però ha dimostrato che riesce difficile nei piccoli comuni trovare, all'infuori dei componenti l'amministrazione municipale, persone capaci e volenterose di occuparsi di ricerche statistiche; e che, anche nei comuni di importanza non infima, non giova far capo ad una Commissione generica, incaricata di rispondere alle svariate inchieste statistiche. Si è riconosciuto che conferiva molto meglio all'esattezza e alla sollecitudine della raccolta dei dati elementari attingerli direttamente alle fonti originarie, anzichè riceverli di seconda mano. E perciò l'ufficio centrale di statistica si è rivolto ai direttori delle scuole, agli ispettori scolastici e ai provveditori, per la statistica dell'istruzione pubblica: ai Pretori, ai Tribunali, alle Corti per la statistica giudiziaria; alle amministrazioni delle Opere pie per la beneficenza; ai presidenti delle Società di mutuo soccorso, ecc., per gli Istituti di previdenza; per la statistica sanitaria alle direzioni degli ospedali ed ai medici condotti e liberi esercenti; per la produzione industriale alle Camere di commercio, ai più noti fabbricanti, ai verificatori dei pesi e misure, agli ingegneri del Corpo delle miniere, agli ispettori delle industrie, e via discorrendo.

Per le operazioni preparatorie dell'ultimo censimento si ricorse bensì alle Giunte comunali di statistica, le quali in quell'occasione presero il nome di Commissioni temporanee di censimento, e furono rinnovate e rafforzate, appunto perchè si aveva d'uopo di un concorso più attivo del consueto; ma non si può affermare che l'opera di codeste Commissioni locali abbia corrisposto pienamente allo scopo per cui erano istituite. Le Giunte comunali di statistica essendo apparse in pratica un meccanismo superfluo, furono abolite con R. decreto del 9 gennaio 1887, n. 4311 (serie 3^a); e ciò anche allo intento d'impegnare maggiormente la responsabilità del sindaco e degli uffici municipali, che devono fornire le notizie.

Per il prossimo censimento non sarà necessario istituire di nuovo in ciascun comune una Commissione speciale, ma funzioneranno come organi locali le Giunte municipali.

Rimarrà sempre in facoltà del sindaco e del Consiglio comunale di rafforzare la Giunta municipale, per lo scopo speciale dei lavori del censimento, aggregandovi altri membri scelti anche fuori del Consiglio, fra le persone, le quali, per la loro posizione e per le loro attitudini, possano giovare a rendere più pronta e più esatta l'operazione del censimento. Tali sarebbero, ad esempio, l'ufficiale sanitario del comune, creato colla legge di sanità del 22 dicembre 1888, il pretore del mandamento, il conciliatore, il direttore di un liceo o di un ginnasio o di una scuola tecnica od anche il direttore od i maestri delle scuole elementari; i parroci, il capo dell'ufficio postale, ecc.

Le Commissioni comunali così formate potranno prestare utile concorso per ciò che richiede una conoscenza esatta delle condizioni locali, come, ad esempio, per la divisione del territorio comunale in frazioni o sezioni di censimento, per definire in ogni comune quali siano i centri veri e propri di popolazione e quali i casali o le case sparse in campagna; per riconoscere la posizione di ciascun individuo rispetto al luogo in cui fu censito, cioè se vi abbia dimora stabile o vi si trovi soltanto di passaggio, e quali persone debbano considerarsi come momentaneamente assenti, ecc. Le stesse Commissioni sapranno dare ai capi di famiglia le istruzioni necessarie circa il modo di riempire le schede, riscontrare il grado di esattezza delle notizie raccolte e farvi le opportune correzioni; mentre i lavori di spoglio e la elaborazione dei dati saranno affidati per la massima parte all'ufficio centrale di statistica, come già si fece per il censimento del 1881, e come si pratica in tutti i paesi nei quali il servizio statistico è divenuto un'istituzione veramente seria.

Il R. decreto del 9 ottobre 1887 ha conservato le Giunte provinciali di statistica, per le quali è facile trovare persone volenterose e competenti, anche all'infuori dei componenti il Consiglio e l'Amministrazione della provincia.

Le Giunte provinciali saranno incaricate di raccogliere e rivedere i lavori eseguiti nei Comuni, particolarmente per ciò che riguarda la divisione del Comune in frazioni, la esatta nomenclatura dei Comuni e rispettive frazioni, come pure la ricognizione di tutti i luoghi abitati.

Commessi di censimento. — Ogni Comune dovrà nominare un certo numero di commessi, coll'incarico di distribuire in ciascuna famiglia le schede, ritirarle nel giorno fissato, e verificare che ciascuna scheda sia debitamente riempita.

In alcuni Stati esteri si trova senza grande difficoltà un certo numero di persone che accettano l'ufficio di commesso del censimento come incarico onorario gratuito. Così nel regno di Prussia si ebbe per il censimento del 1885

L'opera di circa 200,000 commessi che tutti lavorarono almeno cinque giorni, gratuitamente, all'eccezione di poche centinaia di commessi che ricevettero in complesso lire 17,125 (1).

Anche da noi si poté nei precedenti censimenti avere in parecchi comuni l'opera gratuita di una parte del personale occorrente; ma la massima parte dei commessi poterono essere assunti solo mediante compenso in danaro.

Si potranno distribuire attestati di benemerenzza per ottenere la collaborazione gratuita di persone idonee, nell'esame delle schede. Il verificare che tutte le schede siano state debitamente riempite è condizione essenziale per la buona riuscita dell'inchiesta, e perchè le operazioni ulteriori procedano speditamente. Il lavoro effettivo di ogni commesso richiede circa 6 giornate, cioè una o due per la distribuzione delle schede nella rispettiva sezione, ed altre tre o quattro per ritirarle e farne il riscontro e un riassunto sommario dei dati. Qualora non si potesse formare un personale bastantemente numeroso di volontari, i comuni dovrebbero assumere in servizio, a loro spese, un certo numero di commessi, per modo che ognuno di essi non avesse da censire più di 300 famiglie di popolazione agglomerata, ed un numero minore di famiglie nella popolazione sparsa.

In Inghilterra i commessi di censimento ricevettero nel 1891 oltre l'assegno fisso di una sterlina (lire it. 25) una remunerazione addizionale di 2 scellini e 6 pence (lire it. 3. 10) per ogni 100 persone numerate in più delle 400 fissate per ciascuna sezione, e altri 6 pence (lire it. 0. 60) per ogni miglio in più di cinque, percorsi nella distribuzione e nel ritiro delle schede. Tale compenso fu pagato dallo Stato, dietro dichiarazione fatta dal registratore del distretto, entro un mese dalla data del censimento, che tutti i lavori fatti dal commesso erano regolari. In Belgio nel 1881 fu assegnato ai commessi un compenso di 2 centesimi per ogni persona censita.

Si dovrebbe raccomandare ai comuni di stabilire, per i commessi stipendiati, un compenso da darsi dopo la revisione delle schede, dalla quale risulti che queste sono debitamente riempite. In tal modo i commessi, nell'atto in cui ritirano le schede, porrebbero maggior cura nel fare una revisione preliminare (2).

(1) Die endgültigen Ergebnisse der Volkszählung im Preussischen Staate, vom 1 dezember 1885. Preussische Statistik n. XCVI.

(2) In Inghilterra la direzione dei lavori del censimento della popolazione è affidata al Ministero delle Amministrazioni locali (*Local Government Board*) e per esso all'Ufficio generale di registrazione delle nascite e delle morti (*Registrar general*) che ne dipende. L'Inghilterra, per il servizio della registrazione, è divisa in distretti, a capo di ognuno dei quali sta un *Superintendent registrar*, e in sottodistretti, a capo dei quali sta un *Registrar*. Per i lavori del censimento ogni distretto è a sua volta suddiviso in sezioni, per ognuna delle quali è nominato un commesso (*enumerator*).

Il *Census Act* 53 e 54 Vict. Cap. 61, approvato il 18 agosto 1890 prescrive, all'art. 16, alin. 2°, che i commessi di censimento siano pagati solo dietro un certificato, scritto e firmato dal *Registratore*, che tutti i lavori richiesti da tali commessi sono stati eseguiti fedelmente; come pure si richiede un certificato del *Superintendent registrar* riguardo all'opera dei registratori, per il pagamento dei registratori, ed un certificato del *Registrar general* riguardo ai *Superintendent registrar* per il pagamento di questi.

Nelle istruzioni da darsi ai comuni per il nuovo censimento si dovrebbe raccomandare di stabilire una penalità per i commessi che trascurassero di verificare l'esattezza delle notizie raccolte nelle schede.

III.

Operazioni preliminari.

Anzitutto sono da fare le divisioni del territorio comunale in frazioni e sezioni di censimento e la numerazione delle case. Per ambedue queste operazioni si potrebbero mantenere le disposizioni date per il censimento del 1881.

Divisione del territorio comunale in frazioni. — Le disposizioni date per il censimento del 1881 circa la divisione del territorio comunale in frazioni o sezioni di censimento erano le seguenti:

a) Ogni centro di popolazione costituisce una frazione, colle circostanti case sparse per la campagna. Per formare le frazioni le case sparse vengono attribuite a quel centro col quale hanno più frequenti rapporti e più facili comunicazioni. Per ogni frazione la popolazione delle case sparse deve formare una o più sezioni a parte, affinchè si possa distinguere in ogni comune la popolazione agglomerata dalla sparsa ;

b) Indipendentemente dalle ragioni topografiche, si considera come frazione quella parte del territorio del comune che sia stata costituita in frazione a termini dell'articolo 16 della legge 20 marzo 1865 sull'amministrazione comunale e provinciale, (articolo 116 del testo unico 4 maggio 1898, n. 164) ed anche il territorio di un comune soppresso, che abbia tenute separate le proprie rendite patrimoniali e le passività e le spese obbligatorie, a termini dell'articolo 13 della legge stessa (articolo 113 del testo unico suddetto) ;

c) Un centro di popolazione può essere a sua volta suddiviso in frazioni, oltrechè per il motivo accennato alla lettera b), per la esistenza di una cinta daziaria che ne separi la parte interna dai sobborghi posti in immediata comunicazione con esso. In tal caso i sobborghi che rimangono fuori della cinta daziaria, si considerano come una sola frazione se sono contigui e formano come un anello intorno al nucleo interno, e invece si ripartiscono in più frazioni, se trovansi discosti l'uno dall'altro.

I centri di popolazione dovevano essere divisi, ove il numero degli abitanti lo richiedesse, in sezioni di censimento. Si doveva quindi fare la riunione delle sezioni interne di ciascun centro, al fine di ricomporre la totale popolazione del centro medesimo.

Se un centro era stato diviso in più frazioni per alcuni dei motivi indicati in *b*) e in *c*) si formava il totale della popolazione del centro medesimo, nel caso *b*) addizionando la popolazione delle frazioni del centro, e nel caso *c*) addizionando la popolazione compresa entro la cinta daziaria con quella agglomerata nei sobborghi contigui.

Se il territorio di un comune era diviso fra due o più mandamenti, nel suddividere le frazioni in sezioni si teneva conto della giurisdizione mandamentale per formare la popolazione del mandamento.

Perciò non venivano assegnate ad una stessa sezione case situate in mandamenti diversi.

Per la numerazione civica dei fabbricati si mantennero in vigore le disposizioni date con circolare ministeriale del 20 agosto 1871 che riguardava le operazioni preparatorie del censimento fatto alla fine di quell'anno.

Ogni comune doveva inviare nel 1881 alla Giunta provinciale di statistica uno schema topografico del comune stesso affinché potesse giudicarsi se le istruzioni date per la divisione del comune in frazioni e sezioni fossero state rettamente interpretate.

Per il prossimo censimento la revisione della numerazione delle case e la divisione del comune in frazioni converrà che siano avviate tre mesi prima della data della numerazione degli abitanti.

Si raccomanderà alle Amministrazioni comunali di non allontanarsi senza ragioni plausibili dalla divisione del territorio in frazioni fatta nel 1881; ovvero, se credessero opportuno adottare nuove divisioni, fare in guisa che queste possano raggrupparsi così da ricostituire nel loro insieme le circoscrizioni stabilite per il precedente censimento, e ciò allo scopo di agevolare i confronti.

Approvato dalla Giunta provinciale il piano di divisione del territorio comunale in frazioni, la Commissione comunale procederà alla suddivisione di ciascuna frazione in sezioni di censimento; le quali potranno essere più o meno estese, secondo che si tratta di un centro o di case sparse e secondo la configurazione del territorio; ma in generale non dovranno comprendere più di 300 famiglie nei centri, nè più di 150 a 200 famiglie nei casali e nelle case sparse in campagna; acciocchè un commesso possa in pochi giorni distribuire le schede in tutta la sezione, e in altrettanti giorni ritirarle, facendone una revisione accurata.

Due mesi avanti la data del censimento i sindaci dovranno inviare alla rispettiva Giunta provinciale di statistica un prospetto delle frazioni, nelle quali fu diviso il comune nel 1881, la ripartizione in frazioni proposta pel nuovo censimento, e nel caso di variazioni, indicarne le ragioni.

Nello stesso tempo i sindaci invieranno, per mezzo della Prefettura, alla Direzione della statistica un prospetto, in cui saranno indicati il numero delle sezioni di censimento e il numero probabile di famiglie e di abitanti; i quali numeri serviranno di norma all'Ufficio centrale per la quantità degli stampati da fornirsi ai comuni.

IV.

Notizie che debbono formare oggetto del censimento.

Esse riguardano i luoghi di dimora (centri e case sparse, case, abitazioni), la qualità delle famiglie o delle convivenze sociali, ed i singoli individui.

I quesiti per le schede saranno formulati, inteso il Consiglio superiore di statistica, e col proposito di contenere l'inchiesta demografica entro limiti molto assegnati, per motivo della spesa. Non si potrà darle quell'ampiezza che ebbe, ad esempio, nei recenti censimenti della Germania e dell'Austria; ma non si potrà chieder meno di quanto formò oggetto dei tre precedenti censimenti nazionali.

Centri di popolazione, e popolazione sparsa in campagna. — Le istruzioni ministeriali del 1881 non fissavano i criteri, secondo i quali dovesse farsi la classificazione della popolazione in *agglomerata* e *sparsa*, e fu lasciata piena facoltà alle Commissioni comunali di regolarsi per questa divisione secondo le circostanze locali.

S'intende per centro un'aggregazione di case separate da strade, ove sogliono concorrere gli abitanti dei luoghi vicini, per ragioni d'affari, di culto e simili.

Nelle condizioni tanto differenti di vita delle varie regioni e provincie d'Italia non si possono dettare norme eguali per tutti i comuni. Quel gruppo di tre o quattro case, con dieci o venti abitanti, il quale essendo collocato in una valle appartata, o in una pianura poco abitata, può essere considerato come un centro di popolazione, a cui fanno capo coloro che vivono in campagna e lontani da altri centri maggiori, non è più tale dove la popolazione sia molto densa e siano facili i commerci con centri di una certa importanza.

Pertanto non converrà limitare con una definizione tassativa ciò che le Commissioni abbiano da ritenere come centro di popolazione.

Nei censimenti di altri Stati si parla anche di popolazione *urbana* e di popolazione *rurale*. In Francia, si considera come popolazione urbana quella che vive agglomerata nei capoluoghi dei comuni di 2000 o più abitanti e come

rurale quella che vive in comuni meno popolosi o sparsa nelle campagne che si trovano nella circoscrizione territoriale delle città. Ma giova osservare che tanto in Francia quanto in Germania, la *Commune* o la *Gemeinde* sonvi in generale una circoscrizione più piccola di territorio e meno popolosa di ciò che sono mediamente i nostri comuni. Di fatti in Francia sono 36,170 i comuni per una popolazione di 38,269,011 (1896) e nel Regno di Prussia sonvi 1266 città, 36,375 comuni rurali e 16,143 *Gutsbezirke*, cioè in totale 53,784 unità territoriali per una popolazione di 31,855,123 abitanti (1895). Da noi nei censimenti del 1861 e del 1871 si chiamava *urbana* la popolazione dei comuni aventi un centro superiore a 6000 abitanti, e *rurale* quella dei comuni minori. Ma è noto che, segnatamente nell'Italia meridionale e insulare, si trovano grossi aggregati di popolazione, che superano di molto il limite indicato, e sono formati in gran parte da famiglie di agricoltori, dove le condizioni del vivere sociale non differiscono da quelle di piccole borgate dell'Italia settentrionale e centrale. Si è perciò abbandonato quella divisione dei comuni, ch'era basata sul criterio fallace, se unico, della popolazione, mentre poi le altre condizioni economiche e sociali sono talmente complesse, che non si possono ricavarne deduzioni, le quali non siano arbitrarie. Nelle statistiche, pubblicate da oltre una decina d'anni, si è rinunciato a distinguere i comuni in urbani e rurali, e si è preferito di tener separati i comuni capoluoghi di provincia e di circondario dallo insieme degli altri comuni delle medesime circoscrizioni amministrative.

Case. — Nel 1881, per la numerazione delle case, furono mantenute in vigore le disposizioni date colla circolare del Ministero d'agricoltura e commercio ai sindaci dei comuni, del 20 agosto 1871, circa le operazioni preparatorie del censimento eseguito alla fine di quell'anno. Tali istruzioni furono ripetute nel Regolamento 4 aprile 1873 e nelle Istruzioni ministeriali 9 luglio susseguente circa il registro comunale di anagrafe. Per altro, dovunque esistesse una numerazione regolare, si consentì che essa servisse di base alla formazione dell'elenco topografico delle case; il quale doveva servire soltanto per riconoscere le abitazioni e per effettuare la consegna delle schede di famiglia, ma non per un'indagine demografica vera e propria. Il numero delle case, indicato in ogni comune, non è che il risultato aritmetico della somma dei numeri civici segnati per ogni via e strada; e siccome questa numerazione fu fatta con criteri differenti da comune a comune, non è possibile di stabilire un rapporto determinato fra il numero degli abitanti e il numero delle case. Le difficoltà che si incontrarono nel 1871 e nel 1881 per fare una statistica delle case sussistono sempre. Si potranno ripetere le istruzioni date prece-

dentemente, senza attribuire a quest'indagine una importanza maggiore di quella che le fu data nel 1881.

Gioverà però richiedere, per le case che si trovano nel centro principale del comune, il nome del rione o del borgo, e per quelle dei centri secondari, come pure per i casali sparsi per la campagna, la denominazione sotto la quale sono comunemente noti.

Abitazioni e famiglie. — Le notizie relative alle abitazioni ed alle famiglie furono raccolte nel 1881 mediante il seguente specchietto:

Specchio delle notizie relative alle case ed abitazioni ed alle famiglie.

Comune di

Mandamento di

Lettera ordinale e nome della frazione

Numero della sezione

Se la casa sia compresa in un centro o in una delle sezioni di case sparse

Nome della parrocchia

Nome della via o piazza e numero della casa

Scheda di famiglia N.

NB. *Si dica se trattasi di una famiglia ordinaria, ovvero di convivenza in locanda, caserma, collegio, convento, ospizio, ospedale, ecc.*

Cognome e nome del capo di famiglia

Abitazione

Quante stanze o vani occupati: sotterranee, a piano terreno, a piani superiori a quello terreno, in soffitta.

Si domanda il numero delle stanze tenute ad uso di abitazione. Percio non si devono comprendere le botteghe, magazzini, laboratori, ecc., a meno che questi locali non servano al tempo stesso come luoghi di riposo durante la notte; si comprenderà fra le stanze di abitazione la cucina, ma non la cantina, nè le soffitte che non siano ridotte a camera per dormirvi.

La famiglia ha l'abitazione in comune con altre famiglie?

Le stesse notizie potranno essere richieste per il prossimo censimento.

Si potrebbe altresì domandare, in questa parte della scheda :

se l'abitazione sia assicurata contro gli incendi;
e quale ne sia la pigione annuale.

Simili quesiti sono compresi nelle schede dei censimenti tedeschi, come quesiti facoltativi aggiunti di iniziativa delle Amministrazioni municipali delle grandi città.

Notizie individuali. — Per ciò che riguarda ciascun individuo, il censimento del 1881 distingueva anzitutto gli individui *presenti* nella famiglia al 31 dicembre di quell'anno, dagli *assenti*.

Per i primi erano chieste nel 1881 le notizie seguenti :

- 1° *Cognome.*
- 2° *Nome.*
- 3° *Paternità.*
- 4° *Relazione di parentela o di convivenza col capo di famiglia.*
- 5° *Sesso.*
- 6° *Età, anno di nascita e per i nati del 1881 il mese di nascita.*
- 7° *Numero degli anni compiuti.*
- 8° *Stato civile: si dica se è celibe, o coniugato o vedovo.*
- 9° *Istruzione: sa leggere? sa scrivere?*
- 10° *Condizione o professione.*
- 11° *La persona che esercita un commercio o un' industria come professione principale, dica se è capo o padrone, commesso o impiegato, operaio, giornaliero o facchino.*
- 12° *Possiede terreni? Possiede fabbricati?*
- 13° *Se la persona è nata in un comune del regno, dica in quale comune; se è nata all'estero, in quale Stato.*
- 14° *Gli stranieri indichino lo Stato al quale appartengono.*
- 15° *Infermità. Dire se è cieco, sordo-muto, cretino, idiota dalla nascita.*
- 16° } *Dimora in questo comune* { *abituale.*
- 17° } { *occasionale.*
- 18° *Chi non esercita alcuna professione indichi la professione della persona che lo alimenta colle proprie entrate o col proprio lavoro.*

Per gli *assenti* dovevano nel 1881 darsi pure le notizie indicate sotto i numeri dall'1 al 15; inoltre si doveva dire se l'assente si trovasse nel regno o all'estero; specificando, nel primo caso, in quale comune, nel secondo, in quale Stato.

Popolazione legale.

Prima di procedere all'esame dei quesiti conviene stabilire quali persone si debbano censire, o più precisamente come debba essere calcolata la cifra di

popolazione legale, per ciascun comune, agli effetti amministrativi e fiscali, fino ad un nuovo censimento.

Le leggi che hanno ordinato i censimenti del 1861 e del 1871 hanno dato valore legale alla cifra della popolazione di fatto, cioè a quella trovata presente nel comune nel giorno del censimento. Ma mentre nel 1861 furono raccolti soltanto gli elementi necessari per determinare questa popolazione di fatto, nel 1871 si volle, a solo scopo statistico, rilevare per ciascuna famiglia se chi vi si trovava presente vi avesse dimora stabile oppure dimora occasionale, ed inoltre quante persone facenti abitualmente parte della famiglia ne fossero temporaneamente assenti nel giorno del censimento. Per i presenti con dimora occasionale si doveva anche dire se si trovassero nella famiglia solamente *di passaggio* oppure *per qualche tempo*; per gli assenti si doveva dire se lo fossero *per meno di sei mesi* o *per più di sei mesi*.

Nel disegno ministeriale (13 giugno 1881, n. 210) presentato alla Camera per l'esecuzione del terzo censimento fu pure proposto che fosse dichiarata popolazione legale fino ad un nuovo censimento decennale, la *popolazione di fatto presente* in ciascun comune; ma a richiesta della Commissione che riferì su quello schema di legge, la Camera deliberò che fosse considerata come popolazione legale la popolazione *residente* in ciascun comune, cioè quella che si sarebbe ottenuta aggiungendo i presenti con dimora stabile cogli assenti temporaneamente dalla famiglia nel giorno del censimento.

I quesiti circa la dimora posti nella scheda di famiglia per il censimento del 1881 furono, per i *presenti*, se avessero dimora abituale oppure occasionale nel comune, e per gli *assenti* in che luogo si trovassero (è nel *Regno?* in *questo comune?* — in *altro comune?* — se è *all'estero dicasi in quale Stato*).

Nei vari disegni di legge presentati alla Camera dei deputati per l'esecuzione del quarto censimento generale si è proposto di dichiarare, come nel 1881, popolazione legale la popolazione residente.

Non si può negare che il far entrare nel calcolo della popolazione legale di un comune anche le persone le quali, al momento del censimento, ne sono assenti per causa transitoria, ma hanno ivi la loro dimora abituale, escludendo invece le persone che vi si trovano occasionalmente, risponde ad un concetto più giusto, che non sia quello di contare semplicemente tutte le persone che si trovano presenti in un dato luogo a un dato giorno; ma in pratica riesce difficile accertare la natura dei rapporti che legano l'assente agli altri membri della famiglia: determinare, ad esempio, quanto tempo potrà durare l'assenza, e se chi ritorna in famiglia riprenderà dimora stabile nella medesima.

Oltre a ciò è da considerare che in ogni stagione dell'anno v'è sempre un certo numero d'individui che si assentano dalle rispettive famiglie per motivi

d'affari, di studio, di diporto, ecc., e ad esso si contrappone un altro numero d'individui che convengono per motivi transitori in quel dato luogo; per modo che, se fu scelto per l'esecuzione del censimento un tempo nel quale non avengano forti spostamenti di popolazione, il gruppo degli avventizi viene quasi a controbilanciare quello degli assenti. La popolazione di fatto poi si può determinare in modo preciso e non dà luogo a duplicazioni.

Fra gli Stati esteri, la Gran Bretagna ed Irlanda, coi possedimenti che ne dipendono, e così pure gli Stati Uniti d'America si sono finora limitati a raccogliere nei loro censimenti gli elementi per il calcolo della popolazione di fatto. In Germania la popolazione di fatto è pure quella in base alla quale sono ripartiti, secondo il numero degli abitanti, fra i vari Stati dell'Impero, i proventi delle dogane di frontiera di terra e di mare e le quote di concorso alle spese militari; tuttavia si distinguono, nella maggior parte degli Stati di quell'Impero, i presenti secondo la qualità della dimora e si tiene conto degli assenti, ma ciò si fa solo come elemento di studio della popolazione (1).

In Francia la popolazione legale, o ufficiale, cioè quella che serve per stabilire la popolazione *municipale*, comprende gli individui aventi il loro domicilio nel comune, e a questi si aggiunge la *population comptée à part*, da non confondersi colla popolazione occasionale o di passaggio, ma che riguarda categorie speciali di persone le quali abitano nel comune, ma non vi hanno il loro domicilio legale. Per altro, queste categorie speciali di persone non entrano a formare la cifra di popolazione che serve di base per il riparto delle imposte e per l'applicazione delle leggi di organizzazione municipale (2).

Nei censimenti decennali dell'Austria cisleitana si raccolgono pure gli elementi per determinare in ogni comune la cifra di popolazione residente; anzi nel censimento che sarà fatto alla fine del corrente anno, oltre a domandare, tanto per i presenti quanto per gli assenti, se essi si trovino momentaneamente o durevolmente in tale condizione (*zeitweilig oder dauernd anwesend; zeitweilig oder dauernd abwesend*) si richiederà che i presenti con dimora stabile dichiarino da quale anno ha cominciato la loro non interrotta e volontaria dimora

(1) La scheda di famiglia preparata per il censimento della popolazione nel regno di Baviera al 1° dicembre 1900 riguarda unicamente le persone che hanno passato la notte dal 30 novembre al 1° dicembre nella famiglia.

(2) L'articolo 2 del decreto 10 febbraio 1896 sulle operazioni del censimento della popolazione al 29 marzo 1896 è così formulato:

“ Ne compteront pas dans le chiffre de population servant de base à l'assiette de l'impôt ou à l'application des lois d'organisation municipale les catégories suivantes: corps de troupes de terre ou de mer; maisons centrales de force ou de correction; maisons d'éducation correctionnelle et colonies agricoles de jeunes détenus; maisons d'arrêt, de justice et de correction; dépôts de mendicité; asiles d'aliénés; hospices; lycées et collèges communaux; écoles spéciales; séminaires; maisons d'éducation et écoles avec pensionnat; communautés religieuses; réfugiés à la solde de l'Etat; ouvriers étrangers à la commune attachés aux chantiers temporaires de travaux publics „

nel comune, e che per gli assenti si indichi il luogo in cui si trovano (*Ortsge-
meinde, politischer Bezirk, Land*).

Nella Svizzera, per il censimento della popolazione che si farà il 1° dicembre 1900, si è stabilito di chiedere a ciascun individuo, oltre il comune e il cantone di nascita, in quale comune e cantone l'individuo ha la sua residenza ordinaria, e per gli assenti, in quale luogo si trovino e da quanti giorni siano assenti.

I due sistemi adunque, cioè il dare valore *legale* alla popolazione *presente di fatto* o alla popolazione *residente* nel comune, hanno i loro speciali vantaggi ed inconvenienti; e il primo è più semplice del secondo. Ma noi dobbiamo rammentare che il censimento in Italia si vuole far servire anche per un'accurata revisione delle anagrafi municipali, le quali intendono rappresentare la popolazione *residente*.

Il registro comunale di anagrafe è destinato a tenere in evidenza, con servizio continuo, lo stato della popolazione avente dimora abituale nel comune. Come strumento di conteggio statistico l'anagrafe non può servire praticamente, poichè presenta per ragioni diverse grandi lacune e molte iscrizioni, che dovrebbero esserne cancellate; ma il registro medesimo, dovè sia tenuto con sufficiente diligenza, è una sorgente utilissima di informazioni per gli svariati rami dell'amministrazione locale e governativa. Questo registro dovrebbe esistere in ogni comune, in virtù della legge 20 giugno 1871, n. 297 (serie 2^a), la quale, nell'ordinare il censimento generale della popolazione per il 31 dicembre di quell'anno, disponeva (art. 7) quanto segue: " In ogni comune vi sarà un registro di popolazione, compilato o corretto, dove già esistesse, secondo i risultamenti ottenuti col nuovo censimento. Nei registri comunali dovranno tenersi in evidenza tutti i successivi mutamenti, e al termine di ogni anno sarà fatto il riassunto della popolazione totale. „ La stessa legge, art. 9, stabiliva l'ammenda, fino a 30 lire, a carico di chi tralasciava di notificare i cambiamenti di domicilio o di residenza, dando così le sanzioni penali per assicurare la tenuta regolare del registro di popolazione; mentre prima di allora questo registro era stato stabilito, fino dal 1864, con regio decreto, per iniziativa del Ministro Torelli, ma mancava di forza coattiva (1). La legge che ordinava il 3° censimento decennale per il 31 dicembre del 1881, ribadì l'obbligo per i comuni di tenere al corrente l'anagrafe della popolazione (2), e finalmente la

(1) Per la compilazione e tenuta dei registri della popolazione nei comuni fu fatto, in esecuzione della legge 20 giugno 1871, n. 297 (serie 2^a), il Regolamento (sempre in vigore) 4 aprile 1873, n. 1363, sulla proposta dei Ministri dell'agricoltura e dell'interno.

(2) La legge 15 luglio 1881, n. 308 (serie 3^a) dice (art. 7): " Il nuovo censimento dovrà pure essere adoperato per correggere i registri comunali di anagrafe, istituiti in virtù della legge 20 giugno 1871, n. 297 (serie 2^a).

legge per l'amministrazione comunale e provinciale, nel definire le attribuzioni del Sindaco, dice che questo deve provvedere alla regolare tenuta del registro di popolazione (art. 150, n. 5, del testo unico approvato col regio decreto 4 maggio 1898, n. 119).

Per queste ragioni il Ministero di agricoltura e commercio nel disegno di legge per il 4^o censimento propose di dare effetto legale per ciascun comune alla popolazione residente, quale risulterebbe addizionando *i presenti con dimora abituale cogli assenti per breve tempo*. In tal modo, il Ministero si mostrava ossequente alla deliberazione presa dalla Camera dei deputati nel 1881, anche nel desiderio di evitare una nuova discussione su questo oggetto.

Ammesso che nel prossimo censimento italiano si debbano raccogliere gli elementi per calcolare tanto la popolazione di fatto, quanto quella residente nei singoli comuni, esaminiamo come debbano esser posti i quesiti circa la dimora e l'assenza.

Dimora abituale od occasionale. — Secondo le istruzioni date per il censimento precedente, era lasciata facoltà a chi riempiva la scheda, di stabilire quali fossero i suoi rapporti col comune nel quale era censito, rispetto alla dimora. Non fu prescritto alcun limite di tempo per determinare se la dimora dovesse considerarsi *abituale* oppure *occasionale*. Fu detto soltanto che gli studenti, i bambini a balia, i detenuti non ancora condannati, gli infermi accolti negli ospedali, avevano dimora *occasionale* nel comune in cui si trovavano.

I militari in servizio attivo si consideravano come aventi dimora *abituale* nel comune dove è il comando del corpo a cui appartengono. I militari in servizio sedentario, gli impiegati civili, la gente di servizio che coabita colla famiglia del padrone, i ricoverati in asili dei cronici, dei pazzi, dei ciechi, dei sordomuti, o negli ospizi dei vecchi, i condannati, quando restino loro da scontare almeno sei mesi di detenzione, si dovevano considerare come aventi dimora *abituale* nel comune in cui furono censiti.

Nelle istruzioni date per il censimento prussiano del 1895 è detto che sono da considerare come *temporaneamente presenti* in una famiglia gli ospiti negli alberghi e nelle locande, le persone in visita presso privati, le persone venute per servizio passeggero, come cucitrici o lavoranti a giornata o infermiere, i venditori ambulanti in viaggio, i soldati acuartierati per la durata di una marcia o di un'esercitazione ed i membri della famiglia, i quali vi si trovano solamente in visita, ma hanno altrove la propria abitazione (luogo di pernottamento).

Le istruzioni date per il censimento austriaco del 1890 dicono di considerare come *temporaneamente presenti* le persone che si trovano nel luogo in

cui sono censite, per poco tempo e per causa passeggera (*zeitweilig*, per opposizione al *dauernd*, ossia *dimora permanente* o *permanente assenza*).

Persone in viaggio o fuori della loro abitazione. — Le persone che nella notte del censimento non pernoveranno in alcuna abitazione (come i viaggiatori in ferrovie e diligenze, gli inservienti postali e ferroviari, gli operai occupati di notte), saranno contate in quella famiglia ove giungeranno al mattino del giorno successivo.

Per le persone che avranno passato la notte del censimento in diverse abitazioni, si considererà come luogo di pernottamento l'abitazione loro propria, o, trattandosi esclusivamente di abitazioni altrui, quella in cui sono state per ultimo.

Assenti. — Per ciò che riguarda gli *assenti*, nel 1881 non si richiese che fosse precisato nè il tempo da cui durava l'assenza, nè per quanto tempo l'individuo dovesse stare assente; ma fu detto che avessero da considerarsi come assenti dalla famiglia le persone che dovevano presumibilmente farvi presto ritorno. Pare che questo termine *presto* sia stato interpretato con soverchia latitudine, in guisa da numerare come assenti anche molti che si trovavano all'estero e vi sarebbero rimasti lungo tempo. Difatti nel totale dei comuni del Regno, furono dichiarati *assenti* 1,026,616 individui, dei quali 301,826 erano fuori del Regno. Mentre il numero degli *assenti dalla famiglia*, ma *presenti nel Regno*, avrebbe dovuto essere pressochè eguale al numero dei *presenti con dimora occasionale in altro comune*, si ebbe per i primi la cifra di 724,790 e per i secondi 532,764. Si sarebbe invece dovuto riscontrare una differenza in senso opposto, giacchè nel 1881 si trovarono di passaggio nel Regno circa 50,000 stranieri, i quali non potevano essere stati segnati come assenti da altro comune del Regno.

Nella scheda per il censimento prussiano del 1895, per ciò che riguarda gli assenti, non si domanda la durata dell'assenza, ma soltanto il luogo di loro dimora probabile (circolo o distretto amministrativo, e, trattandosi dell'estero, lo Stato). Secondo le istruzioni prussiane, si devono indicare come temporaneamente assenti le persone che alla data del censimento contano *come membri della famiglia*, ma in quel tempo, per causa passeggera, *senza rinunciare al domicilio e al letto*, sono assenti, sia che pernottino nello stesso comune, sia che pernottino altrove.

Nei censimenti del Belgio e dei Paesi Bassi per il 1890 si è pure domandato il luogo di dimora attuale dell'assente.

Il censimento della Gran Bretagna ed Irlanda, come si è detto più sopra, comprende i soli presenti e non distingue questi secondo la qualità della dimora nel luogo in cui sono censiti.

Età, professione, possidenza, infermità, religione e lingua parlata in famiglia.

Esaminiamo separatamente gli altri quesiti che dovrebbero farsi nella scheda di censimento e vediamo quali modificazioni gioverebbe introdurre nei medesimi rispetto alla forma adoperata nella scheda del 1881.

Età. — È da preferirsi l'indicazione dell'anno della nascita (e possibilmente anche del mese e del giorno) a quella del numero degli anni compiuti. Allorchè si domanda il numero degli anni, è più facile che l'età venga scritta in una cifra tonda, a scapito della esattezza e della verità.

La scheda adottata per il nostro censimento del 1881 conteneva, per l'età, entrambi i quesiti; le due indicazioni erano pure richieste nella scheda per il censimento della popolazione negli Stati dell'Impero germanico, 2 dicembre 1895. Nelle schede del censimento svizzero, 1° dicembre 1888, del censimento belga, 31 dicembre 1890 e del censimento austriaco, 31 dicembre 1890, è posto solo il quesito dell'anno, mese e giorno della nascita; nelle schede per i censimenti d'Inghilterra, Scozia ed Irlanda del 1891 e in quelle del censimento francese del 1896 si domanda il numero degli anni compiuti.

Professioni. — La classificazione della popolazione per professioni è una delle parti più importanti del censimento; è il principale fondamento di tutte le statistiche agricole, industriali ed economiche in generale. È impresa ardua e dispendiosa da farsi, se si vogliono avere dati sicuri e particolareggiati; limitarsi a poche grandi categorie non basterebbe, e penetrare addentro coll'analisi richiede mezzi adeguati e una conveniente preparazione.

Una buona statistica delle professioni deve considerare non solo la occupazione esercitata abitualmente da ogni individuo ma anche le accessorie, se ne ha, le occupazioni alternate, quelle a cui egli si applica quando gli venga meno il lavoro nella morta stagione. Essa deve dire se la persona nominata nella scheda sia di fatto *attualmente* occupata ovvero se sia disoccupata, per infermità o per altra causa. E per coloro che non esercitano una professione e non vivono di rendita, sia per ragione di età (bambini o vecchi), sia perchè madri di famiglia o altre persone che attendono solo alle faccende di casa, o studenti, ecc., deve rilevare qual'è la professione dell'individuo a carico del quale sono mantenuti, al fine di riconoscere e determinare l'insieme delle persone che le diverse professioni fanno vivere.

La condizione di proprietario deve poi sempre essere distinta dall'esercizio delle svariate professioni. Nel censimento del 1871 la condizione di proprietario di beni immobili era compresa nell'elenco delle condizioni o professioni;

ma non era messa in combinazione colle altre, poichè, a tenore delle Istruzioni date allora, uno era invitato a dichiarare semplicemente quella tra le condizioni o professioni che riteneva essere per lui la principale. Così, se uno era avvocato e proprietario di terre o di fabbricati, si segnava nella scheda soltanto come proprietario o come avvocato, a seconda che il suo reddito principale gli derivasse dall'esercizio della professione o dal possesso. Nel primo caso si contava un avvocato di meno e nell'altro mancava una unità nel novero dei proprietari.

Nel censimento del 1881 si cercò di supplire a queste lacune, facendosi per ogni individuo il doppio quesito: 1° quale è la vostra professione o mestiere? 2° siete voi proprietario di beni stabili? e colla distinzione in tal caso se possedesse terreni o se possedesse fabbricati, in guisa da poter formare i totali di coloro che erano proprietari di soli terreni, di soli fabbricati ovvero di terreni e di fabbricati ad un tempo, e tutto ciò indipendentemente dalle arti, professioni o mestieri esercitati da ciascun individuo.

Le stesse domande proponiamo di fare col prossimo censimento; ma in questa occasione converrebbe anche mettere le basi di una futura statistica industriale. Per ora gioverebbe poter avere almeno gli elenchi delle officine e delle Ditte industriali, colla indicazione del numero degli operai che ciascuna occupa alla data del censimento, del genere dei prodotti che mette in commercio e della qualità e potenza dei motori impiegati.

La statistica delle professioni, lo ripetiamo, è cosa molto difficile da eseguirsi con sicurezza di criteri, anche perchè i dati appariscono differenti secondo che i quesiti si fanno dal punto di vista delle occupazioni dei singoli individui, ovvero invece da quello della organizzazione delle industrie in opifici.

Di fatti, se si considerano gli individui isolatamente, si tende a conoscere soprattutto il modo di applicazione del lavoro manuale; secondo che l'individuo lavora in luogo rinchiuso o all'aperto, in posizione sedentaria o in movimento continuo o con sforzi violenti, ecc. Interessa di sapere se l'operaio di una filatura di cotone sia egli stesso filatore, o sia meccanico applicato a tenere in ordine gli apparecchi, o macchinista addetto al motore o fuochista. All'incontro per una statistica industriale importa riunire per ciascun opificio di filatura, per esempio, il numero degli operai filatori, quello degli apprendisti, quello dei garzoni, ecc., colla suddivisione per sesso e per gruppi di età; il numero dei sorveglianti, quello dei falegnami e degli altri addetti alla preparazione delle casse per imballaggio, ecc. il numero degli operai che stanno al motore, sia ad acqua sia a fuoco e via dicendo.

In Germania, si dà la maggiore importanza al censimento delle professioni, a tal punto che lo si volle fare separatamente da quello della popolazione considerata sotto l'aspetto puramente demografico ed amministrativo. È noto

che in Germania il censimento della popolazione si fa ogni cinque anni, e questo periodo breve è adottato all'intento di poter ripartire, in ragione del numero degli abitanti, fra i vari Stati dell'Impero, i proventi delle dogane di frontiera di terra e di mare e le quote di concorso alle spese militari. Per questo scopo fiscale basta la numerazione degli abitanti e vi si aggiungono le consuete notizie demografiche, relative al sesso, all'età, allo stato civile, al luogo d'origine, ecc. Ma la parte che riguarda le professioni, richiedendo un grande svolgimento e una grande spesa si fa con indagini speciali ripetute a intervallo di circa dieci anni. Così fra i due censimenti generali della popolazione eseguiti il 1° dicembre 1880 e 1° dicembre 1885 fu intercalato il censimento speciale delle professioni dei singoli individui e delle aziende agricole e industriali al 5 giugno 1882; nel 1890 (1° dicembre) fu rifatto il censimento della popolazione e un secondo censimento delle professioni e delle aziende agricole e industriali fu eseguito il 14 giugno 1895 (1) quasi sei mesi prima del nuovo censimento quinquennale della popolazione (2 dicembre dello stesso anno).

La Francia ha eseguito il censimento 29 marzo 1896 mediante schede individuali, le quali erano divise in due parti. La prima conteneva, per ciascun individuo, le notizie del cognome e nome, del sesso, dell'età, del luogo di nascita, della nazionalità, dello stato civile (e per i coniugati e vedovi, della durata del matrimonio e del numero dei figli avuti) e finalmente del luogo di dimora. La seconda parte della scheda conteneva le notizie circa la professione ed occupazione dell'individuo e la sua condizione nella professione. Inoltre in questa seconda parte della scheda il commesso di censimento doveva ripetere le notizie del luogo di nascita, età, sesso, nazionalità e stato civile.

Per i lavori di spoglio le due parti della scheda furono staccate l'una dall'altra. I comuni eseguirono lo spoglio delle notizie contenute nella prima parte; su questi spogli gli uffici di prefettura formarono i riepiloghi per l'intero dipartimento, e alla sua volta il Ministero del commercio formò su quest'ultimi i totali per tutto lo Stato.

Inoltre i comuni inviarono ai Prefetti il prospetto della popolazione, divisa per sesso ed in agglomerata e sparsa, presente e residente. I riepiloghi di questi prospetti per dipartimenti furono dai Prefetti inviati al Ministero dell'interno che formò il totale per l'intero Stato e ne curò la pubblicazione.

Per le notizie circa le professioni, contenute nella seconda parte della scheda, tutto il lavoro di spoglio fu accentrato presso l'*Office du travail* al Mi-

(1) Per il censimento speciale delle professioni e delle aziende agricole ed industriali, fatto il 14 giugno 1895, l'Impero germanico spese marchi 3,600,000. Vedansi più avanti le indicazioni relative alle spese di alcuni censimenti esteri, in appendice al preventivo della spesa del prossimo censimento italiano.

nistero del commercio, dove fu eseguito per mezzo di contatori meccanici (sistema Hollerith).

Ogni proprietario o direttore di stabilimento industriale doveva indicare nella scheda il numero degli operai suoi dipendenti (*combien de personnes occupez vous actuellement, au total dans cet établissement*); ogni impiegato ed operaio doveva indicare da chi fosse stipendiato o salariato (*nom et adresse du patron ou de l'entreprise qui vous emploie*). Con questi due dati le amministrazioni comunali dovevano, per ciascun stabilimento industriale, formare il gruppo di persone in esso occupate. Isolata la scheda del proprietario o direttore di uno stabilimento, vi si dovevano unire successivamente quelle di tutti gli individui i quali erano addetti al medesimo stabilimento in qualità di impiegati o di operai. Se questi individui erano stati censiti in un comune diverso da quello in cui si trova lo stabilimento, il comune che aveva ricevuto dette schede le doveva inviare a quello nel quale si trova lo stabilimento e il proprietario o direttore di esso, e ciò per porre questo ultimo comune in grado di formare il pacco completo di tutte le persone addette allo stabilimento. Se l'impiegato od operaio si trovava occasionalmente in un comune lontano da quello in cui ha sede lo stabilimento, la sua scheda doveva essere inviata al prefetto del dipartimento in cui si trova quest'ultimo comune.

Adunque, per ciò che riguarda le professioni, i lavori di spoglio del materiale raccolto coll'ultimo censimento francese non furono fatti in relazione al domicilio o al luogo di dimora degli individui, ma in rapporto alla sede dell'industria nella quale l'individuo è occupato. Inoltre nella elaborazione del materiale non si è tenuto conto della professione individuale, ma piuttosto del genere d'industria, quale appariva dal nome o dalla ragione sociale dello stabilimento, qualunque fosse l'opera prestata. Le schede furono ordinate secondo gli stabilimenti industriali, ponendo prima quella del proprietario o direttore, poi quelle degli impiegati, degli operai e delle operaie. Gli uffici dei dipartimenti esaminarono i lavori eseguiti nei comuni, aggiunsero al gruppo di schede relative ai singoli opifizi le schede degli impiegati od operai censiti in comuni lontani, ritennero le schede delle persone senza professione e spedirono il resto del materiale all'*Office du travail* presso il Ministero del commercio.

Il lavoro principale di verificaione affidato ai comuni consisteva nel riscontrare che per tutte le ditte industriali indicate dagli operai vi fossero le schede corrispondenti dei proprietari o direttori e che il numero delle schede d'impiegati e di operai fosse eguale a quello indicato dal direttore circa il personale da lui dipendente.

L'ufficio centrale si è limitato a fare più tardi un esame molto sommario, e solo in caso di forti divergenze ha rinviato il materiale ai comuni perchè ve-

nisse corretto, mediante notizie complementari attinte sul luogo. I lavori da farsi nell'ufficio centrale colle macchine Hollerith per il solo censimento delle industrie furono assunti da una Società (*Compagnie française de classement expéditif de statistique*) colla condizione di consegnare i manoscritti delle tavole pronti per la stampa.

L'esperimento fatto in Francia, di servirsi delle notizie circa le professioni, date sopra schede individuali in occasione del censimento generale, per fare una statistica delle industrie non pare che abbia dato risultati interamente soddisfacenti. Molte industrie sono un'associazione di lavoro di diverse professioni. L'estensione e l'intensità di queste associazioni spesso dipendono da cause esterne ed accidentali. Questo inconveniente fu reso più grave dal fatto che diverse industrie, le quali casualmente siano riunite in un solo stabilimento, furono contrassegnate collo stesso numero dell'elenco industriale. L'istruzione data dal Ministero, cioè che, qualora parecchie industrie fossero riunite in un solo stabilimento, si dovesse tener conto solamente di quella che occupa un maggior numero di persone, non pare sia applicabile per tutti i casi. Così pure apparisce alquanto arbitraria la disposizione data, che se in uno stabilimento fossero rappresentate due industrie presso a poco collo stesso numero di persone, e di esse l'una fornisce il materiale di fabbricazione all'altra, tutto il personale si dovesse attribuire all'industria che dà il prodotto più progredito: per esempio, che in uno stabilimento di filatura e tessitura, nelle condizioni suddette, tutti i filatori dovessero considerarsi come tessitori.

La Commissione incaricata dei lavori preparatorii, ha raccomandato l'applicazione dello schema professionale che era stato approvato dall'Istituto internazionale di statistica nella sessione tenuta a Chicago nel 1893, sebbene questo schema fosse stato fatto per una statistica delle professioni e non per quella delle industrie.

Però, nello specializzare le professioni e le industrie, l'elenco adottato pel censimento francese è molto più particolareggiato che non lo schema anzidetto o qualsiasi altro. Esso comprende 1320 rubriche, raggruppate in 32 ordini e 9 categorie. Ricorrendo al sistema numerico decimale Dewey, sul quale sono anche formati molti cataloghi di biblioteche, si sono potute fare molte suddivisioni nell'indicazione della professione.

Finora è stata pubblicata soltanto una parte dei risultati del censimento professionale francese in due grossi volumi in 4° di circa 900 pagine ciascuno, che contengono le notizie per 42 dipartimenti (1).

(1) Ministère du commerce, de l'industrie, des postes et des télégraphes; Direction de l'office du travail: Résultats statistiques du recensement des industries et professions (dénombrement général de la population du 29 mars 1896); Tom. I. Introduction, Région de Paris au nord et à l'est (15 départements). Paris, impr. nation., 1899, vol. in-4° di pag. 850; Tom. II. Région du sud-est (27 départements), 1900, pag. 894.

Per le singole industrie sono state date le seguenti indicazioni:

Popolazione attiva (per sesso);

Personale degli stabilimenti, capi ed impiegati od operai;

Impiegati ed operai senza occupazione;

Artigiani che lavorano soli o senza posto fisso;

Numero di stabilimenti che occupano più di una persona;

Ripartizione degli stabilimenti secondo il numero di impiegati ed operai colle seguenti divisioni: 0, 1-4, 5-10, 11-20, 21-50, 51-100, 101-200, 201-500, 501-1000, 1001-2000, 2001-5000, più di 5000 e numero non determinato.

Inoltre per il complesso degli impiegati ed operai di tutte le industrie esercitate nel dipartimento si è indicato quanti fossero:

a) Ingegneri, disegnatori; b) Commessi di ufficio; c) Sorveglianti, soprastanti (*contremaîtres*); d) Aggiustatori; e) Calderai; f) Fuochisti; g) Cocchieri, carrettieri; h) Falegnami; i) Carrai (*charrons*); l) Eletttricisti; m) Lattai (*ferblantiers*); n) Fabbri (*forgerons*); o) Muratori; p) Magazzinieri, imballatori; q) Meccanici, conduttori di macchine, macchinisti, tornitori di metalli; r) Ebanisti; s) Pittori; t) Sellai, tappezzieri.

Restano a dare per gli stessi 42 dipartimenti, le classificazioni dei padroni e degli operai per età, stato civile, nazionalità, luogo di nascita e quelle degli operai disoccupati secondo il motivo per cui mancano di lavoro.

Non fu ancora pubblicata alcuna notizia circa le professioni esercitate negli altri 47 dipartimenti, compresa l'Algeria.

Siccome i censimenti si rinnovano in Francia ogni cinque anni, e il quinquennio scade nella primavera del 1901, così molto probabilmente quello Stato dovrà iniziare le operazioni del prossimo censimento prima di aver ultimato quello del 1896. È vero che non occorre ripetere ad ogni censimento indagini così particolareggiate circa le professioni, quali sono quelle che formarono in Francia oggetto di quello del 1896; ma ad ogni modo non è opportuno moltiplicare o complicare i quesiti da farsi in un medesimo censimento, tanto che i risultati di esso possano essere conosciuti solo dopo parecchi anni.

Ritornando al censimento italiano, nel 1881 si era cercato di determinare la posizione degli individui nelle varie professioni, domandando, per gli agricoltori, se essi lavorassero in fondi di loro proprietà o fossero occupati in qualità di enfiteuti o di fittaiuoli o di mezzadri o di contadini fissi, o di lavoratori giornalieri; e per gli industriali e i commercianti, se esercitassero la professione in qualità di padroni o di direttori, oppure di contabili, o di commessi, o finalmente di operai o di facchini.

Per altro, come si è osservato nella relazione sui risultati di quel censimento, non fu possibile determinare il numero degli operai nello stretto senso

della parola; cioè di coloro che vivono del salario percepito in compenso della mano d'opera prestata in lavori industriali, eseguiti per conto altrui.

Accanto alla grande industria esercitata nelle fabbriche ed agli artigiani che tengono bottega, ha senza dubbio importanza nel nostro paese l'industria esercitata a domicilio, specialmente da donne che hanno pure altre occupazioni o che attendono almeno alle faccende domestiche. Vi ha un grande numero di filatrici, tessitrici, cucitrici, ecc., che lavorano ora per conto proprio, ora per conto altrui, e sono in pari tempo massaie di casa. Inoltre molti individui che lavorano in qualità di operaio per una parte della giornata, assumono anche lavori per conto proprio, trattando direttamente col consumatore.

Si è perciò dovuto nel 1881 limitare la classificazione della popolazione industriale a due grandi gruppi; nel primo dei quali furono compresi i padroni o direttori di opifici, i membri della famiglia occupati nella stessa professione del capo di famiglia, senza che venga loro corrisposta una mercede fissa, e gli artigiani che lavorano per conto proprio, con o senza l'aiuto di operai salariati; e nell'altro gruppo: i salariati occupati a lavoro fisso nelle industrie, nelle arti e nei mestieri o le persone che prendono lavoro a fattura a domicilio, sia continuatamente, sia per una parte dell'anno.

Per le professioni attinenti al commercio si sono nel 1881 considerati come padroni i proprietari nell'esercizio, i figli del padrone, quando aiutino il padre nella sua professione senza ricevere una mercede fissa, e coloro che dirigono l'azienda per conto dei primi; e come dipendenti: gli impiegati, i contabili, i commessi e garzoni di negozio, non però il personale di fatica che venne classificato in una categoria speciale.

Volendo determinare con maggior precisione il numero delle aziende agricole, industriali e commerciali, nel nuovo censimento, oltre a domandare ad ogni individuo quale sia la professione principale da lui esercitata ed in che qualità la eserciti (cioè come padrone o direttore o come impiegato, commesso od operaio o uomo di fatica), si dovrebbe formulare il quesito — per i padroni e direttori — *quale sia il numero di operai da essi dipendenti alla data del censimento*, e — per le altre categorie — se lavorino a domicilio oppure a bottega o in opifici e il nome del proprietario o la Ditta esercente (Società, ecc.).

Colla scorta di questi dati sarà possibile fare i riscontri opportuni per accertare meglio il valore della dichiarazione della qualità di padrone o di operaio, ed evitare l'inconveniente di dover classificare, per esempio, fra i padroni, le persone che lavorano per conto proprio senza essere salariate, e fra gli operai un numero grande di donne che attendono alla filatura e alla tessitura, ovvero ai lavori di cucito, soltanto per conto proprio ed in poche ore della

giornata, mentre la loro occupazione principale è di attendere alle cure domestiche (1).

Si potrebbero poi aggruppare le aziende secondo il numero delle persone occupate in ognuna di esse.

Con simili criteri fu fatta la statistica delle professioni in Inghilterra sui dati del censimento del 1881. Nella scheda di famiglia adoperata in Inghilterra e paese di Galles, per ciò che riguarda la notizia delle professioni, erano date le seguenti istruzioni:

“ I conduttori di aziende agricole (*farmers*) devono indicare il numero di “ acri del podere affittato, e il numero di uomini, donne e fanciulli impiegati “ nella fattoria alla data del censimento. Esempio: *Fittaiuolo di un podere di “ 317 acri che impiega 8 lavoranti e 3 fanciulli*. I figli di un fittaiuolo che la- “ vorano nella stessa fattoria si dichiareranno *figlio (o figlia) di fittaiuolo*. I la- “ voranti impiegati nella fattoria e che dormono in essa si dichiareranno: *ser- “ vitori di fattoria (farm servants)*; quelli invece che dormono fuori della “ fattoria si dichiareranno *lavoranti agricoli, pastori, ecc.*

“ I padroni di aziende commerciali o industriali dovranno fare la dichia- “ razione secondo l'esempio seguente: *Carpentiere — padrone che impiega 6 “ uomini e 2 fanciulli* — indicando sempre il numero di operai occupati alla “ data del censimento. Ove si tratti di una *Ditta*, il numero di persone impie- “ gate sarà indicato soltanto dal *padrone più anziano*, e in ogni caso da un “ *solo partecipante.* „

Persone che non esercitano una professione e non vivono di redditi propri.
— Nella scheda di famiglia, colla quale furono richieste le notizie per il censi- mento italiano del 1881, era stata anche posta questa domanda: “ Le persone che non esercitano alcuna professione dicano la professione del padre o di chi

(1) Per esempio, mentre è noto che nelle provincie dell'Italia meridionale ed insulare la grande industria tessile è poco sviluppata, nel censimento del 1881 dichiararono, in quelle provincie di essere filatrici o tessitrici indipendenti nell'esercizio della loro professione il seguente numero di donne.

		Abruzzi	Campania	Puglie	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna
Lino e canapa	filatrici	4110	4183	1310	347	4598	7913	402
	tessitrici	473	1204	262	167	490	1433	91
Cotone	filatrici	44	74	4086	429	1114	2236	101
	tessitrici	240	410	563	61	122	1198	15
Lana	filatrici	1430	324	721	713	1192	808	645
	tessitrici	425	417	219	100	519	331	495

li mantiene colle proprie entrate o col proprio lavoro. „ Ma le notizie avute a questo riguardo dai capi-famiglia non furono utilizzate, per difetto di mezzi pecuniari.

Età minima dalla quale si comincia a tener conto della professione esercitata. — La classificazione per professioni nel 1881 fu fatta soltanto per gli individui di età da 9 anni in su.

In alcuni casi anche per fanciulli di età inferiore a 9 anni era stata fatta dal capo-famiglia la dichiarazione che essi erano occupati nell'esercizio di qualche arte ed industria; ma si è preferito di non tener conto di tali dichiarazioni, perchè il lavoro eseguito da fanciulli in tenera età, per poche ore del giorno, in alcuni mesi dell'anno, non poteva portare un contributo apprezzabile all'attività economica del paese. Inoltre le professioni di questi fanciulli erano state dichiarate, per lo più, in termini vaghi, oppure tali, da lasciar dubitare che si fosse semplicemente ripetuta la dichiarazione della professione del capo-famiglia.

L'età minima dalla quale si comincia a tener conto della professione esercitata, varia da Stato a Stato. In Inghilterra, Scozia ed Irlanda figurano nella classificazione per professione anche dei fanciulli di 5 o 6 anni; negli Stati Uniti d'America si principia dall'età di 10 anni, in Svizzera da 14, nella Norvegia da 15; in alcuni altri Stati non è fissato un limite minimo d'età per cominciare a contare le persone occupate nei singoli mestieri.

Professioni accessorie. — Nel 1881 si era pure chiesto nella scheda di famiglia che, ove la stessa persona esercitasse due professioni, simultaneamente o alternativamente, si scrivessero entrambe. Ma anche di questa notizia sulle professioni esercitate in via accessoria non si è potuto tener conto.

Dovendosi contenere la previsione della spesa nel limite di 850,000 lire, non possiamo far entrare nel nostro programma del prossimo censimento le notizie delle professioni esercitate in via sussidiaria.

Proprietà immobiliare (terreni e fabbricati). — Il quesito relativo alla proprietà di terreni o di fabbricati, nel modo in cui venne formulato per il censimento del 1881, non è stato sempre inteso in modo uniforme ed esatto. Si dovettero domandare più volte schiarimenti sopra risposte che apparivano inverosimili; e neppure dopo le correzioni ottenute si potè essere tranquilli di avere dati in tutto conformi al vero.

Non pochi figli di possidenti si erano qualificati essi pure come possidenti, benchè non fossero tali veramente, in nome proprio; di guisa che si dovettero

rinviare alla maggior parte dei comuni le schede che contenevano risposte affermative circa la possidenza, e che erano in numero grandissimo, acciocchè venissero riesaminate e rettificata. Il quesito potrebbe essere formulato con maggior precisione in questi termini:

La persona qui contro nominata ha intestata in suo nome al catasto una proprietà:

di terreni?

di fabbricati urbani?

La notizia circa la qualità di possidente fu chiesta nel censimento austriaco del 31 dicembre 1890, mediante il seguente quesito inserito nella scheda di famiglia per ciascun individuo: È proprietario di fabbricati (*Hausbesitzer*)? è proprietario di terreni (*Grundbesitzer*)? Nel caso affermativo l'individuo segni un 1 nella colonna relativa. Se poi l'individuo è comproprietario con altri, scriva al disotto del segno 1 anche il segno +.

Personne disoccupate. — Interessa grandemente, nel fare la classificazione della popolazione economicamente attiva, di riconoscere il numero dei disoccupati; la quale notizia, mentre indica per i singoli individui una situazione accidentale nel giorno del censimento, può rappresentare nel complesso della popolazione una media corrispondente alla stagione invernale, nella quale si effettua il censimento.

Lo stato di disoccupazione può essere causato, sia da malattia, sia da mancanza di lavoro o da sciopero volontario. La domanda si fece negli ultimi censimenti francese e tedesco nelle seguenti forme:

Censimento francese del 1896:

Si vous êtes sans place ou sans emploi, est-ce pour cause:

de maladie ou d'invalidité?

de morte-saison régulière?

d'autre manque accidentel d'ouvrage?

Censimento tedesco del 1895.

Da quanti giorni siete senza lavoro o senza impiego?

La disoccupazione è causata da incapacità fisica transitoria?

Nel censimento inglese del 1891 le persone che abitualmente esercitano un dato mestiere o professione, ma che fossero disoccupate, dovevano far seguire all'indicazione della professione la parola: *disoccupato*, senz'altra aggiunta.

Noi crediamo che il censimento italiano del 1900 dovrebbe fare il quesito in modo analogo a quello del censimento francese, che distingue le principali cause di disoccupazione.

Difetti fisici. — Circa i difetti fisici, nel 1881 l'indagine fu fatta soltanto per i ciechi, i sordo-muti, gli idioti ed i cretini. Si omise allora l'indagine dei pazzi (la quale era stata fatta nel 1871), per timore che tale domanda urtasse la suscettività delle famiglie, le quali non desiderano di far conoscere che uno dei loro membri è affetto da pazzia, a meno che egli non sia ricoverato in un manicomio. Si eseguirono però dal 1874 in poi, di tre in tre anni, censimenti speciali dei pazzi ricoverati nei manicomi.

Secondo questi censimenti, i pazzi ricoverati, da poco più di 14,000, quanti erano alla fine del 1874, sono cresciuti alla cifra di 34,802 alla fine del 1898. Ma rimane sempre insoluta la questione se la pazzia sia in aumento in Italia, ed in quale misura aumenti. Si osserva bensì d'anno in anno un numero maggiore di ricoverati ed un aumento delle spese provinciali per mantenimento dei pazzi nei manicomi, ma ciò in parte dipende dalla circostanza che molti alienati vengono raccolti in essi invece di lasciarli presso i loro parenti o vagare per le vie.

Fra i censimenti esteri troviamo in quello austriaco del 31 dicembre 1890, posti così i quesiti per le quattro infermità:

Cieco d'ambidue gli occhi;

Sordo-muto;

Pazzo o idiota;

Cretino.

Nel censimento britannico sono fatti i quesiti: se l'individuo sia sordo-muto, cieco, idiota o pazzo, dichiarando anche se il difetto sia congenito od acquisito.

Negli ultimi censimenti dell'Impero germanico, della Francia, del Belgio, dell'Olanda e della Svizzera fu omessa l'indagine circa i difetti fisici.

Noi proponiamo di comprendere nella nostra scheda le quattro domande conformi al censimento austriaco.

Lingua parlata. — Nei censimenti dell'Impero Germanico, dell'Austria, dell'Ungheria, del Belgio, della Svizzera, della Russia, della Svezia e dell'Ir-

landa, si trova anche il quesito circa la lingua parlata. Da noi quest'indagine fu fatta soltanto nel 1861, nella quale occasione furono rilevati alcuni gruppi di popolazione che parlano lingua o dialetto francese, nelle valli del Piemonte; altre di lingua tedesca nel Piemonte, a cui sarebbero ora da aggiungere alcuni comuni del Veneto nei quali si parla un dialetto tedesco ed altri dove è usato un dialetto slavo; parecchi luoghi furono segnati nel 1861 dove si parla in famiglia un dialetto greco o un dialetto albanese nel Napoletano e in Sicilia, e infine alcuni comuni di Sardegna dove si parla un dialetto catalano. Una simile ricerca avrebbe ora poca importanza, sia perchè il numero di persone che non parlano lingua italiana o derivata dall'italiana, già scarso nel 1861, è venuto diminuendo negli anni susseguenti, sia perchè si tratta per lo più di popolazioni che parlano al tempo stesso un dialetto italiano.

D'altronde, gli studi di questo genere dovrebbero essere affidati a persone di nota competenza, le quali si recassero sul posto, vi dimorassero qualche tempo, interrogandovi le famiglie e sapessero indicare i confini di territorio, entro i quali la lingua materna o il linguaggio parlato in famiglia non fosse dialetto italiano, come lo provano le monografie e le carte etniche e linguistiche del professore Pullè. Chi credesse di poter fare anche questa ricerca, limitandosi a chiedere la dichiarazione del capo di famiglia, si esporrebbe ad essere frainteso ed a raccogliere risposte bizzarre ed erronee.

Religione. — L'indagine sulla religione professata si fa nei censimenti degli Stati dell'Impero Germanico, dell'Austria-Ungheria, della Svizzera, dell'Olanda, dell'Irlanda, della Norvegia, della Russia, della Spagna e del Portogallo. Da noi questa indagine si fece nel 1861 e nel 1871. Non fu ripetuto il quesito del culto nella scheda del 1881, ma si è cercato di determinare il numero degli israeliti e degli individui appartenenti a culti cristiani differenti dal cattolico, per mezzo dei rabbini e dei pastori evangelici. Si potrebbero fare le stesse ricerche, cogli stessi mezzi indiretti, nella occasione del prossimo censimento.

V.

Modo di raccogliere le notizie.

Nel censimento del 1881 le notizie furono richieste per mezzo di fogli di famiglia, e per cura degli uffici comunali furono ricopiate da quei fogli sopra cartoline individuali, le quali servirono per i lavori di spoglio. Questi lavori di spoglio furono eseguiti tutti dalla Direzione generale di statistica,

presso la quale fu istituito un ufficio temporaneo del censimento, che funzionò per circa tre anni, con diurnisti pagati in ragione di lire 4 per ogni giornata di sette ore di lavoro effettivo.

L'utilità della scheda individuale per facilitare le operazioni di spoglio è evidente. Resta da vedere se convenga, come nel 1881, richiedere le notizie sopra fogli di famiglia e farle poi ricopiare su cartoline individuali presso gli uffici comunali, o se non sia meglio chiedere direttamente le risposte sopra schede individuali.

In Austria, per il censimento del 1890, le notizie furono raccolte sopra fogli di famiglia, che vennero spediti in originale a Vienna, alla Commissione centrale di statistica, e questa fece eseguire nel suo ufficio la trascrizione dei dati sopra cartoline individuali; ma è da notare che l'ufficio centrale ricevette gli originali dei fogli di famiglia, i quali non contenevano notizie estranee a quanto occorre per il censimento, perchè in Austria non si domanda che i fogli di famiglia servano al doppio scopo di istituire o correggere i registri d'anagrafe municipale e di fornire i dati del censimento (1).

In Prussia, Francia, Svizzera, Belgio, Olanda, Danimarca e Norvegia le notizie per gli ultimi censimenti furono raccolte direttamente sopra schede individuali.

Operando in tal guisa si eviteranno gli errori che sarebbero inevitabili nella trascrizione delle schede di famiglia nelle cartoline individuali per uso del censimento.

L'Ufficio di statistica aveva già fatta nel 1881 la proposta di adottare il metodo delle schede individuali per raccogliere i dati originali; ma il Consiglio superiore di statistica non fu di questo parere, per due motivi. Anzitutto perchè desiderava che le notizie raccolte col censimento potessero servire anche a sistemare i registri comunali di anagrafe; stabilito anche allora che tutti i lavori di spoglio dovessero essere eseguiti presso l'Ufficio centrale, se si fossero spedite al medesimo i fogli originali di famiglia, non sarebbe più rimasto presso l'Ufficio comunale alcun documento per la revisione dell'anagrafe. In secondo luogo si dubitava che la poca diffusione dell'istruzione elementare nella popolazione italiana non permettesse l'adozione di questo metodo, che richiede altrettanti foglietti individuali da racchiudersi nell'insero di famiglia.

Per ciò che riguarda questa seconda obiezione, il progresso dell'istruzione elementare, avvenuto negli ultimi venti anni, ha fatto scemare il pericolo che non siano generalmente intese le Istruzioni per il censimento. Riguardo

(1) A Vienna lo spoglio delle notizie individuali nel censimento del 1890 fu fatto col sistema meccanico elettrico, di cui si parla più avanti in apposito capitolo.

alla prima obbiezione, l'esperienza ha provato che non molti comuni si valsero realmente delle schede di censimento per mettere il registro di popolazione al corrente delle variazioni avvenute. D'altra parte, col metodo che si propone, si potrebbe ancora far servire l'operazione del censimento per una revisione dei registri d'anagrafe, lasciando ai comuni i fogli di famiglia che accompagnerebbero le schede individuali; i quali fogli di famiglia ripeterebbero i nomi dei presenti e degli assenti colla indicazione della relazione di parentela o di convivenza col capo di essa. E così o l'ufficio di anagrafe trova che già quelle date famiglie ed i loro attuali componenti sono registrate, e non ha bisogno delle schede individuali; ovvero invece, il foglio di famiglia gli reca le notizie di persone non prima iscritte, e allora si vale di quell'elenco nominativo per le necessarie ricerche complementari. D'altronde, si sa che per il registro d'anagrafe non potrebbero bastare le indicazioni che soglionsi raccogliere nelle schede di censimento; ma occorrono altre informazioni, che sarebbe in ogni caso indispensabile far richiedere a domicilio, quali, sono il nome del padre, il cognome e nome della madre.

Foglio di famiglia. — Il foglio di famiglia dovrebbe dare l'elenco delle persone presenti e di quelle assenti dalla famiglia (intesa questa parola nel senso che gli attribuisce il censimento), dicendo il cognome e nome di ogni persona, la relazione di parentela o di convivenza che hanno verso di esso gli altri membri della famiglia, la dimora abituale od occasionale nel comune, il luogo e la data della nascita, e per gli assenti anche il luogo di loro dimora attuale, nota o presunta.

Il capo della famiglia dovrebbe dichiarare nel foglio (colla sua firma) che le notizie date nel medesimo e nelle schede annesse, sono veridiche, secondo sua scienza e coscienza.

Si potrebbe pure comprendere nel foglio di famiglia la notizia della professione od occupazione principale del capo di famiglia, la quale è richiesta per il registro di popolazione all'anagrafe municipale; con questo dato riuscirebbe più facile determinare, per ciascun ramo di professione, quanti siano gli individui, tanto attivi che passivi, economicamente parlando, che vivono, per così dire, del prodotto della medesima.

Inoltre il foglio di famiglia darà lo specchio delle notizie relative alle case ed alle abitazioni, alla parrocchia e al mandamento a cui appartiene la sezione dove è iscritta la famiglia, e le istruzioni necessarie per riempire detto foglio e le schede individuali.

Il foglio di famiglia avrà dimensioni sufficienti per servire anche di busta, che contenga le schede dei singoli individui presenti nella famiglia.

Schede individuali. — Le schede dovranno essere stampate sopra carta di buona qualità, ed in formato comodo a maneggiarsi nei lavori di spoglio.

In ognuna di esse si indicherà il comune, il circondario, la lettera della frazione e sezione di censimento, il numero d'ordine della scheda e le notizie del cognome e nome, dell'età, dello stato civile, del grado d'istruzione elementare, della proprietà immobiliare, della cittadinanza italiana od estera, di alcuni difetti fisici eventuali, e della professione od occupazione abituale.

I quesiti saranno fatti in modo che vi si possa rispondere per *sì* o per *no*, oppure sottolineando la parola che risponde al caso particolare.

Seguono i modelli proposti A) del foglio di famiglia, B) della scheda individuale C) della scheda relativa agli opifici industriali.

Si vedranno più avanti, in allegato al Regolamento 17 ottobre 1900, n. 351 i modelli delle schede individuali e delle buste di riepilogo per famiglia, adottati per l'esecuzione del IV censimento generale della popolazione del Regno.

CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE DEL REGNO
 febbraio 1901.

FOGLIO DI FAMIGLIA N.

Notizie le quali devono essere date dal commesso di censimento.

Mandamento di Frazione
 Parrocchia di Sezione di censimento N.
 Nome della via (o piazza) — Casa, N. — Denominazione (per le case rurali)
 Specificare se la casa appartenga ad un centro o ad una sezione di case sparse
 Cognome e nome del capo di famiglia
 Numero delle schede individuali } consegnate
 } ritirate

FOGLIO DI FAMIGLIA

valevole anche per persone che vivono sole e per convivenze di più persone in alberghi, locande, caserme, collegi, convitti, educandati, conventi, ospizi, ospedali, carceri, o per persone che abbiano pernottato in una nave, in un battello, sotto tettoie, ecc.

Si dica se trattasi di una famiglia, ovvero di altra convivenza in locanda, albergo, caserma, collegio, convento, ospizio, ospedale, navi, battelli, ecc.

ABITAZIONE.

QUANTE STANZE O VANI OCCUPATI AD USO ABITAZIONE			
compresa la cucina, ma escluse le botteghe, i magazzini, i laboratori, le cantine, a meno che questi locali non servano al tempo stesso come luoghi di riposo durante la notte			
sotterranee	a piano terreno	a piani superiori a quello terreno	in soffitta
.....

La famiglia ha l'abitazione in comune con altre famiglie? *Si*, o *no*. Nel caso affermativo dicasi con quale altra famiglia.

Elenco delle persone presenti nella famiglia la notte del 1900
 e di quelle che erano momentaneamente assenti.

Si indichi per primo il capo di famiglia, poi gli altri membri, specificando la loro relazione di parentela (moglie, figli, padre e madre del capo di famiglia, fratelli, sorelle, altri congiunti, persone di servizio, dozzinanti, ospiti, ecc.).

COGNOME	NOME	Paternità	Comune di nascita (1)	Professione od occupazione principale del capo famiglia e relazione di parentela o di convivenza degli altri membri col capo della famiglia	Età (anno, giorno e mese di nascita)	Presenti nella famiglia e aventi in essa		Assenti dalla famiglia
						dimora abituale	dimora occasionale	
1.								
2.								
3.								
4.								
5.								
6.								
7.								
8.								
9.								
10.								
11.								
<i>Totale . . .</i>								

Dichiaro che le informazioni date in questo foglio e nelle schede individuali annesse sono la pura verità.

(1) I nati all'estero dicano in quale Stato.

Il capo di famiglia
 (Firma).

MODELLO B.

SCHEDA INDIVIDUALE

da compilarsi per ciascuna persona *presente* nella famiglia
alla data del censimento.

AVVERTENZA. — Per rispondere ai quesiti 4, 6, 7, 8, 10, 13, 14, 16 e 17 si sottolineerà
la parola che risponde al caso particolare

Appartenente al foglio di famiglia N.

- 1° Circondario di Comune di
- 2° Cognome e nome
- 3° Nato nella provincia di
- 4° Sesso: *maschio* o *femmina*.
- 5° Anno di nascita mese giorno
- 6° *Celibe* — *coniugato* — *vedovo* — *separato legalmente*.
- 7° Sa *leggere* — sa *scrivere*.
- 8° Ha intestata in suo nome una o più proprietà stabili; di *terreni*; di *fabbricati urbani*.
- 9° Quelli che non hanno cittadinanza italiana dicano a quale Stato appartengono.
- 10° Dire se è *cieco* — *sordo-muto* — *cretino* — *pazzo*.
- 11° Condizione, professione od occupazione. Quando la stessa persona esercita simultaneamente o alternativamente due professioni, le indichi entrambe.
- 12° Chi non esercita alcuna professione indichi la professione della persona che lo alimenta colle proprie entrate o col proprio lavoro
- 13° La persona addetta all'*agricoltura* dica se lavora *terreni propri* o se è *agente di campagna* o *fittaiuolo*, o *colono mezzadro*, o *contadino a lavoro fisso*, o *bracciante giornaliero*.
- 14° La persona che esercita un'*industria* o un *commercio* dica se è *padrone*, o *direttore*, o *impiegato amministrativo*, o *commesso*, od *operaio*, o *facchino*.
- 15° L'*industriale* e il *commerciante* che esercita la professione in qualità di *padrone*, o direttore dell'azienda, dica quale è il *numero* dei suoi *dependenti* e *salariati* nel giorno del censimento
- 16° Chi si dichiara *operaio* dica se lavora in un *opificio*, o in *bottega*, o nel *proprio domicilio*.
- 17° Chi si trova momentaneamente *disoccupato* nel giorno del censimento dica se per *malattia* o *invalidità* o per *mancanza di lavoro* o per *quale altra causa*.

VI.

Distribuzione e ritiro delle schede, e riscontro dei dati originari.

Il commesso del censimento dovrà, nei tre o quattro giorni precedenti alla data del medesimo, presentarsi al domicilio di ogni famiglia, che abita nella sezione che gli fu assegnata, e consegnare al capo di famiglia, o a chi ne fa le veci, un foglio di famiglia ed un numero sufficiente di schede individuali da riempire. Nel rilasciare questi stampati il commesso darà le istruzioni necessarie perchè siano debitamente riempiti.

Nei tre o quattro giorni susseguenti a quello fissato per il censimento, il commesso incaricato di ritirare i fogli e le schede individuali, si presenterà al domicilio di ciascuna famiglia che abita nella sezione, seguendo lo stesso itinerario tenuto per la distribuzione delle schede, per ritirarle. Egli dovrà esaminare accuratamente se le schede individuali corrispondano per numero a quello delle persone indicate nel foglio come presenti, e assicurarsi che tanto le prime quanto i secondi siano riempiti debitamente e compiutamente delle notizie richieste. Dove gli accada di osservare qualche lacuna o qualche dato inesatto, vi introdurrà le debite aggiunte e correzioni.

Si dovrà insistere presso i comuni perchè ordinino ai commessi di eseguire scrupolosamente questa revisione preliminare, stabilendo delle penalità ai commessi che consegneranno schede non debitamente riempite, senza giustificare tali mancanze. Il commesso di censimento non dovrà, meno casi eccezionali pei quali sia stata concessa una proroga dei termini, impiegare più di tre o quattro giorni per ritirare e riscontrare tutte le carte di censimento della propria sezione.

VII ed VIII.

Da chi ed in qual modo si debbano fare gli spogli. - Schemi per le singole classificazioni.

I lavori di spoglio saranno affidati in parte alla Amministrazioni comunali ed in parte all'Ufficio centrale.

I lavori di spoglio affidati ai comuni sono i seguenti:

1° Numero delle famiglie e degli abitanti per ogni frazione, distinguendo la popolazione di essa in agglomerata e sparsa ;

2° Abitazioni e loro divisione secondo il piano al quale sono situate, secondo che sono nel centro principale ovvero nel rimanente territorio del comune, come pure secondo che sono abitate o vuote;

Questo prospetto della popolazione per frazioni sarà inviato, unitamente alle schede individuali, alla Giunta provinciale di censimento, entro 30 giorni da quello del censimento.

La Giunta provinciale verificherà la regolarità di questo primo lavoro fatto dai comuni, e invierà, entro 15 giorni, il riepilogo e le schede individuali all'Ufficio centrale di statistica, incaricato dei successivi lavori di spoglio.

L'ufficio comunale terrà nel proprio archivio i fogli di famiglia, e se ne varrà per fare una revisione del registro di popolazione, e per la compilazione dei seguenti prospetti di censimento.

2. Stato delle case e delle famiglie per frazioni, così suddiviso:

FRAZIONI	NUMERO DELLE CASE				NUM. DELLE FAMIGLIE	
	agglomerate		sparse		agglomerate in ciascuna frazione	sparse nella campagna
	abitate	vuote	abitate	vuote		

3. Stato delle abitazioni del comune:

ABITAZIONI	CASE AGGLOMERATE nel centro principale			CASE DI ALTR CENTRI e sparse in campagna				
	Appartamenti abitati			Apparta- menti vuoti	Appartamenti abitati			Apparta- menti vuoti
	Stanze	Famiglie	Persone presenti		Stanze	Famiglie	Persone presenti	
Tutte sotterranee								
Tutte al piano terr.								
Ad un piano superiore a quello terreno								
.								
In più piani.								
In soffitta								
<i>Totale</i>								

Avvertenza. — Ove due o più famiglie abbiano dichiarato che coabitano nello stesso appartamento, si dovrà nel presente prospetto tener conto una sola volta della abitazione in comune e del numero delle stanze.

4. Classificazione degli stati di famiglia del comune:

	NUMERO dei fogli di famiglia	TOTALE del presenti
1. Famiglie	} formate da una sola persona. } formate da più persone	
2. Alberghi e locande		
3. Militari e guardie		
4. Collegi, convitti, educandati		
5. Ospizi, ospedali, brefotrofi, manicomii		
6. Detenuti nelle carceri		
7. Miniere, cave, capanne		
<i>Totale</i>		
Bastimenti e navi		
<i>Totale generale</i>		

5. Per le categorie 4^a e 5^a, cioè pei collegi, ospizi, ecc., gioverebbe far compilare anche un elenco nominativo di questi istituti, esistenti nel comune, indicando il numero degli allievi, convittori, infermi, ricoverati, ecc., in ciascuno di essi.

Saranno poscia compilati dalle Commissioni comunali, sui dati dei fogli di famiglia, i prospetti della popolazione per parrocchie e per mandamenti.

6. Stato della popolazione per parrocchie:

Comune di _____

NOME DELLE PARROCCHIE	POPOLAZIONE presente

NB. Quando una parrocchia abbia giurisdizione anche su altro comune, si avverta in nota questa circostanza, specificando il comune al quale si estende la giurisdizione della parrocchia.

7. Stato della popolazione per mandamenti.

M A N D A M E N T I	POPOLAZIONE residente

I prospetti indicati sotto i numeri da 2 a 8 saranno compilati dai comuni entro due mesi dalla data del censimento ed inviati alla Giunta provinciale, la quale farà una revisione accurata dei dati, e trasmetterà i prospetti avuti da tutti i comuni della provincia all'Ufficio centrale, nel terzo mese computato dal giorno del censimento.

L'Ufficio centrale del censimento eseguirà lo spoglio delle notizie contenute nelle schede individuali della popolazione di fatto, cioè:

- 1° Popolazione di ciascun circondario per sesso, età ed istruzione;
- 2° Popolazione per sesso, età e stato civile;
- 3° Numero dei ciechi, dei sordo-muti e dei cretini e pazzi e loro divisione per sesso, età e secondo che sono in ricovero o presso le loro famiglie;
- 4° Numero degli stranieri, classificati secondo che dimorano abitualmente in un comune del Regno o vi si trovano soltanto di passaggio, e secondo gli Stati a cui appartengono.
- 5° Possidenti di terreni o di fabbricati;
- 6° Professione o condizione.
- 7° Popolazione secondo la provincia di nascita.

Ripigliamo in esame queste diverse operazioni di spoglio individuale:

1° Classificazione delle persone presenti in ciascun circondario, per sesso, per anni di nascita e secondo che sanno, o no, leggere e scrivere. Per questa classificazione si terrà separato il comune capoluogo dagli altri comuni del rispettivo circondario. Nel 1881 fu fatta la classificazione della popolazione di anno in anno di età fino a 10 anni; poi nei gruppi da 10 a 12 e da 12 a 15 anni. Per gli individui da 15 anni in su fu fatto lo spoglio per gruppi quinquennali.

Sarebbe opportuno di avere i dati greggi della classificazione per ciascun anno di nascita, almeno per i primi 25 anni di età.

Nel censimento francese del 1896 la classificazione per età fu fatta nel modo che noi proponiamo.

2° Classificazione della popolazione per sesso, età e stato civile (celibi, coniugati, vedovi e separati legalmente).

Basterà mettere le notizie dello stato civile in relazione coll'età per gruppi dai 15 ai 20 anni e successivamente di 10 in 10 anni.

3° Ciechi, sordo-muti, cretini e pazzi, per circondari, e per sesso, e secondo che sono in ricoveri o presso le loro famiglie. Questi individui dovranno ancora essere classificati per alcuni gruppi di età e di professioni.

4° Stranieri per circondari e secondo gli Stati a cui appartengono.

Di essi si darà anche una classificazione per sesso e secondo alcuni gruppi di professioni e di età.

5° Possidenti di terreni e di fabbricati urbani, per circondari, tenendo distinto il capoluogo di circondario dagli altri comuni. I possidenti di terreni dovranno ancora essere divisi secondo che sono agricoltori, o esercitano un'altra professione, o vivono col reddito della loro proprietà senza esercitare alcuna professione.

6° Popolazione per professioni.

Nel 1871 l'elenco delle professioni era composto di 353 voci; nel 1881 era di 372 (1).

In parecchi censimenti esteri furono adottati elenchi di professioni meno particolareggiati del nostro. Nei censimenti francesi del 1886 e del 1891 le professioni erano aggruppate in sole 60 voci; all'incontro, nel censimento del 1896 si contano 1320 professioni.

Nel censimento speciale delle professioni che fu fatto dall'Impero germanico nel 1895 sono specificate 207 voci. In quellò austriaco (1890) 200 voci; in quello svizzero (1888) 130. L'elenco che ha servito per i censimenti dell'Inghilterra, della Scozia e dell'Irlanda (1891) è più particolareggiato del nostro, contando 400 voci.

Nella sessione dell'Istituto internazionale di statistica, che fu tenuta a Vienna nel settembre 1891, il dott. Giacomo Bertillon presentò un progetto di nomenclatura delle professioni per il censimento della popolazione, collo scopo di ottenere l'uniformità delle statistiche professionali dei diversi Stati. L'autore ripresentò il progetto di classificazione alla sessione tenuta a Chicago nel 1893 ed in questa fu espresso il voto che i diversi Stati prendessero in considerazione

(1) Nel 1881 non fu stabilito *a priori* un elenco di professioni, all'infuori di quello per classi

Nell'eseguire gli spogli, a misura che si trovava una nuova denominazione di professione, si apriva un'altra rubrica nella classe. Terminato lo spoglio, si ottennero circa 500 voci nell'elenco delle professioni; le quali furono ridotte a 372, in seguito alla riunione fatta di parecchi termini che erano sinonimi o di uso dialettale, e ad alcuni raggruppamenti di professioni affini. Nel volume 3° del censimento si è pubblicata la classificazione della popolazione di ciascun circondario, tenendo diviso il capoluogo dagli altri comuni, secondo questo elenco di 372 voci.

quello schema, allo scopo di rendere possibilmente comparabili fra loro i futuri censimenti sotto questo aspetto.

In quello schema si propongono tre nomenclature delle professioni, di cui la seconda deriva per segmentazione, per così dire, dalla prima, e la terza dalla seconda; poichè una nomenclatura unica non potrebbe essere adottata da tutti i paesi, per alcuni dei quali sarebbe troppo particolareggiata e per altri troppo sintetica. La prima è molto ridotta; essa conta soltanto 61 rubriche. La seconda riproduce un certo numero di queste rubriche generali e ne sviluppa parecchie altre; essa conta in tutto 207 rubriche. La terza è molto più particolareggiata e contiene 500 rubriche.

Diamo più avanti nell'allegato VII l'elenco delle professioni industriali che ha servito per il censimento speciale delle professioni e per la statistica delle fabbriche ed opifici fatta in Germania il 14 giugno 1895, e nell'allegato VIII le tre nomenclature delle professioni proposte dal dott. Bertillon al Congresso di Chicago.

Aggiungiamo infine (allegato IX) un elenco di professioni preparato dal nostro ufficio, per il prossimo censimento italiano. Questo elenco sarebbe composto di circa 300 voci; le quali si riunirebbero in 76 classi, 34 ordini e 10 categorie. Questo schema di classificazione concorda in gran parte con quello proposto da Bertillon per una statistica internazionale e nello stesso tempo permette i raffronti coi dati del censimento precedente del 1881.

Le persone occupate nell'industria e nei commerci si dovrebbero ancora classificare secondo la loro posizione nella professione, cioè come *padroni o direttori*, o come *artigiani indipendenti, commessi, operai, lavoratori, garzoni*, ecc. Per i padroni o direttori di esercizi industriali e commerciali si dovrebbe dare una classificazione secondo che occupano uno o più operai. I commessi, operai, garzoni, apprendisti, ecc., dovrebbero essere classificati secondo che lavorano in opifici ovvero a bottega o a domicilio.

Per l'età, nel censimento italiano del 1881 si fecero due gruppi, secondo che i censiti avevano più o meno di 14 anni compiuti. Inoltre, come già fu avvertito, non si tenne conto delle professioni dichiarate per fanciulli di età inferiore a 9 anni.

Conviene studiare una classificazione combinata per professioni e per età in modo da riconoscere, meglio che non siasi potuto fare finora, l'influenza che l'esercizio di date professioni ha sulla salute e sulla durata della vita. Si potrebbero paragonare i morti fra il 1899 e il 1902, classificati per gruppi di età, per professioni e per cause di morte, coi viventi entro gli stessi limiti di età, appartenenti a quelle medesime professioni.

Un lavoro simile fu fatto in Inghilterra coi dati del censimento del 1891 e della statistica dei morti nei tre anni 1890-91-92.

Nel censimento inglese la classificazione delle professioni è combinata coi seguenti gruppi di età: da 5 a 15 anni; da 15 a 20; da 20 a 25; da 25 a 45; da 45 a 65 e da 65 in sù.

Nel censimento francese del 1891 la classificazione degli individui per professioni fu subordinata ai tre gruppi d'età, fra 0 e 20 anni, fra 20 e 60, ed oltre 60 anni. I risultati del censimento francese del 1896 non sono ancora, per questa parte, pubblicati; ma si sa che la classificazione per età e per professione sarà molto più particolareggiata.

Alla classificazione delle professioni proposta dal dott. Bertillon e raccomandata, come si è detto, dal Congresso di Chicago, va unito uno schema di combinazioni delle notizie delle professioni, colla condizione di essere padrone, impiegato od operaio e coll'età divisa in quattro gruppi, cioè fino a 19 anni compiuti, da 20 a 39, da 40 a 59 e dai 60 anni e più, secondo il modello dato a pagina 99.

Noi potremmo adottare il medesimo schema, con questa variante, che il primo gruppo comprenda i fanciulli da 9 anni a 14 anni compiuti, al fine di rendere possibile il confronto col censimento del 1881, e il secondo gruppo si estenda da 15 anni a 39.

Per ultimo si darebbe una classificazione sommaria della popolazione passiva (dal punto di vista, s'intende, della produzione economica), come sono i vecchi, gli invalidi, le donne attendenti a casa ed i fanciulli, secondo le professioni e condizioni delle persone che la alimentano colle proprie entrate o col proprio lavoro, ossia, di regola, dei rispettivi capifamiglia.

Negli allegati VI e VII si vede come il censimento tedesco abbia combinato le notizie delle professioni con quelle delle condizioni di padrone, dipendente, ecc., e dell'età.

IX.

Preventivo delle spese per il censimento.

Le spese per il censimento si dividono in due grandi categorie: *Materiale* (stampati, spedizione, ecc.) e *Personale*.

Il nuovo censimento dovrebbe farsi con schede individuali, incluse in fogli di famiglia, che dichiarino la composizione di ogni focolare.

Coi prezzi attuali della carta, la spesa degli stampati (per le istruzioni ministeriali, le circolari, i fogli di famiglia, le schede individuali, ecc.), si è calcolata di 140,000 lire.

Per mobilio, cioè scaffali, tavoli, sedie, ecc., si prevede (come nel 1881) una spesa di 12,000 lire.

Per mano d'opera nel fare i pacchi e per imballaggio e trasporto degli stampati in bianco ai comuni, si avrà un'altra spesa di lire 25,000.

Per n. 8 inservienti e facchini, a lire 90 al mese, al lordo della tassa, per due anni e mezzo, lire 20,000.

Per illuminazione e riscaldamento (due inverni), lire 6000.

Per la stampa dei volumi che conterranno i risultati del censimento, lire 30,000.

Per diplomi alle persone che si renderanno benemerite con gratuite prestazioni nell'operazione del censimento lire 2000 (Ricordiamo che nel censimento del 1881, si spesero per diplomi e medaglie di argento e di bronzo circa lire 10,000).

Riepilogando, per materiale, stampa e personale di servizio, la spesa del censimento non potrà essere inferiore a 235,000 lire, e tutto ciò nell'ipotesi che non si debba spendere nulla per pigioni di locali, cioè che si possa avere, come si ebbe per il censimento precedente, l'uso gratuito di un locale demaniale adatto per 200 a 250 diurnisti.

Riguardo al personale occorrente, si è fatto un calcolo delle operazioni da compiersi per lo spoglio e la elaborazione dei dati, e si è trovato che esse importano un lavoro di circa 950,000 ore (1).

Pagando questo lavoro, per adeguato, in ragione di 60 centesimi all'ora, si avrà la spesa di 570,000 lire.

(1) Diamo qui appresso un conto particolareggiato delle operazioni da farsi:

Accertare che il numero delle schede individuali inviate da ciascun comune sia eguale alla cifra di popolazione indicata dal comune, che le schede contengano tutte le notizie richieste, e, completato il materiale, farne la divisione per sesso. ore 55,000

Classificazione per età combinata colle notizie del sesso, dello stato civile e del grado d'istruzione, della popolazione di ciascun circondario, tenendo distinto dagli altri il comune capoluogo. " 180,000

Classificazione della popolazione secondo la provincia di nascita. " 50,000

Classificazione degli stranieri, dei sordo-muti, dei ciechi, dei mentecatti. " 35,000

Classificazione dei possidenti di terreni e fabbricati. " 40,000

Classificazione per professioni, colle suddivisioni secondo che si tratti di padroni o di impiegati, di commessi, o di operai, ecc., oppure di membri della famiglia economicamente passivi, e per gruppi di età. Classificazione per gruppi di professioni, degli individui momentaneamente disoccupati. " 470,000

Riepiloghi dei prospetti inviati dai comuni e degli spogli fatti nell'ufficio centrale in quadri per provincie, compartimenti e Regno. " 70,000

Revisione e correzione dei lavori di spoglio e delle bozze di stampa. " 40,000

Lavori accessori (calcoli di medie, confronti coi censimenti precedenti e con censimenti esteri). " 5,000

Corrispondenza colle provincie e coi comuni, archivio, contabilità. " 5,000

Il calcolo fu fatto secondo i dati dell'esperienza, e supponendo di avere un personale adatto e disciplinato, che sappia eseguire speditamente le operazioni di conteggio.

Si dovrà poi aggiungere un maggiore compenso, di una lira al giorno, ad una ventina di capi squadra, per due anni e mezzo: lire 18,000.

Riassumendo, la retribuzione dei diurnisti sarà di lire 588,000, che, aggiunte alle 235,000 lire di spese per il materiale, fanno un totale di 823,000 lire.

Importa notare che questo calcolo della spesa è fatto nella ipotesi che si paghi il personale rigorosamente in ragione del lavoro che dà; cosicchè un impiegato, il quale sia occupato per sette ore al giorno, avrà lire 4. 20, e per 24 giornate di lavoro al mese, lire 100. 80; le quali si riducono a 93. 30, fatta la deduzione per l'imposta di ricchezza mobile.

Se l'impiegato si assenterà dall'ufficio per qualsiasi motivo, se egli resterà a casa per malattia qualche giorno, col preventivo rigoroso che si è fatto, non si potrà dargli stipendio, nè sussidio.

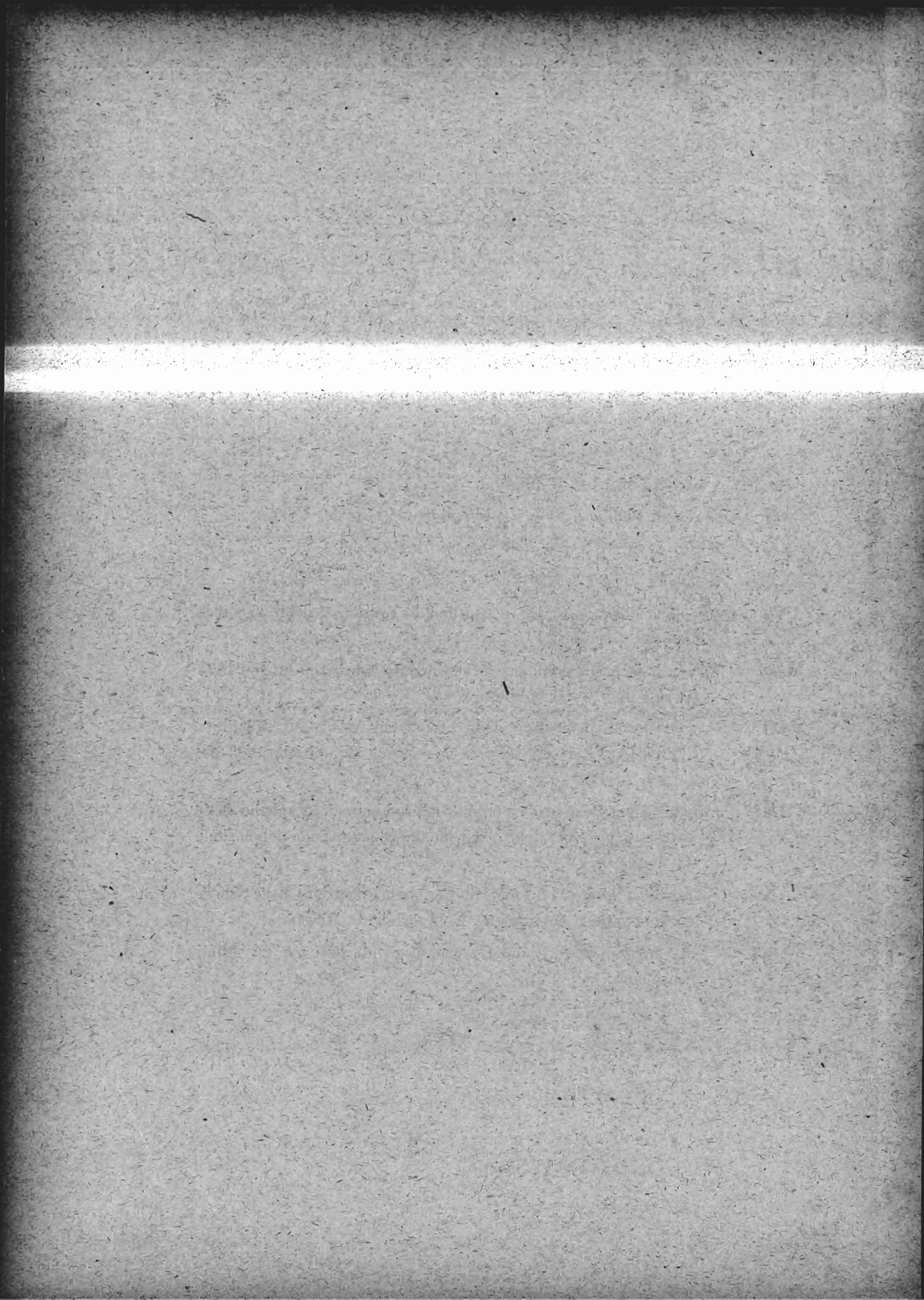
Nel preventivo non è neppure compresa una gratificazione ai diurnisti al momento in cui saranno licenziati.

Per queste diverse evenienze e per ogni imprevisto non rimane disponibile sul preventivo di lire 850,000 che la somma di lire 27,000.

Esposte così le norme principali che si stimerebbe opportuno di seguire per il prossimo censimento generale della popolazione del Regno, il comitato permanente prega S. E. il Ministro di voler chiedere su di esse il parere autorevole del Consiglio superiore di statistica, nel fine di ottenere dalla grande inchiesta demografica il maggior profitto possibile, così per l'amministrazione pubblica, come per la scienza.

ALLEGATI.

- I.** — Elenco delle disposizioni di legge che si fondano per la loro applicazione sul numero legalmente accertato degli abitanti dei singoli Comuni.
 - II.** — Modelli per il censimento francese del 1896:
 - a) Bulletin individuel;
 - b) Feuille de ménage;
 - c) Bordereau de la maison.
 - III.** — Foglio di famiglia per il censimento austriaco del 1900.
 - IV.** — Foglio di famiglia per il censimento inglese del 1891.
 - V.** — Regolamento e modelli per il censimento svizzero del 1900.
 - VI.** — Modelli e questionari per il censimento prussiano del 2 dicembre 1895.
 - VII.** — Elenco delle professioni per il censimento tedesco 14 giugno 1895 (Berufs-und Gewerbezahlungs).
 - VIII.** — Progetto di nomenclatura delle professioni presentato all'Istituto internazionale di statistica nella sessione di Chicago 1893 dal dott. J. Bertillon.
 - IX.** — Classificazione delle professioni che si propone per lo spoglio delle notizie raccolte col quarto censimento generale della popolazione del Regno.
 - X.** — Sul sistema meccanico Hollerith per la classificazione delle schede del censimento della popolazione. Nota del sig. G. Russo.
 - XI.** — Nota sulle spese fatte dai Governi di alcuni Stati per gli ultimi censimenti.
-



ELENCO DELLE DISPOSIZIONI DI LEGGE

che si fondano per la loro applicazione sul numero legalmente accertato degli abitanti dei singoli Comuni.

1° *Legge comunale e provinciale*. Testo unico approvato col regio decreto 4 maggio 1898, n. 164:

L'art. 250 di questa legge dispone che i Comuni e le Provincie non possono mutare di rappresentanza se le variazioni della popolazione residente, desunte dai registri di anagrafe regolarmente tenuti, non si sono mantenute costanti per un quinquennio ai termini dell'articolo 9 della legge 15 luglio 1881, n. 308.

L'articolo 118 stabilisce il numero dei membri del Consiglio assegnati a ciascun Comune e prende per base del numero stesso la popolazione residente.

L'articolo 131 determina egualmente in base alla popolazione il numero dei membri della Giunta municipale dei singoli Comuni.

L'articolo 208 assegna alle provincie il numero dei consiglieri che corrisponde alla loro popolazione.

L'articolo 223 prende la popolazione per norma del numero dei membri della Deputazione provinciale.

Giusta l'articolo 57 i consiglieri comunali possono essere ripartiti tra le frazioni in ragione della popolazione.

L'articolo 154 stabilisce che i Comuni superiori a 60,000 abitanti possono essere ripartiti in quartieri ed avere un vice-sindaco, a cui il Sindaco può delegare le sue facoltà di ufficiale del Governo.

La misura della pigione per l'elettorato amministrativo è fissata dall'articolo 14, n. 2, in ragione della rispettiva popolazione dei Comuni.

Secondo l'art. 31 la Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali è di quattro o di sei componenti, in relazione al numero dei consiglieri assegnati al Comune.

L'articolo 114 della legge comunale e provinciale autorizza la riunione coercitiva dei Comuni che abbiano una popolazione inferiore a 1500 abitanti e si trovino nelle altre condizioni previste dall'articolo stesso.

L'articolo 115 della legge medesima autorizza la costituzione in Comuni

autonomi delle borgate o frazioni che, fra le altre condizioni, abbiano una popolazione non minore di 4000 abitanti.

E l'articolo 116 porta che le frazioni o borgate che abbiano più di 500 abitanti possano chiedere la separazione del patrimonio e la facoltà di far fronte ad alcune spese obbligatorie.

Secondo l'art. 160 del Regolamento 19 settembre 1899 per l'esecuzione della legge comunale e provinciale, il contributo dei Comuni per la spesa del carcere mandamentale è stabilito in ragione composta della popolazione e del contingente principale dell'imposta fondiaria.

2° *Legge elettorale politica*. Testo unico approvato con regio decreto 28 marzo 1895, n. 5849.

L'art. 3, analogamente all'elettorato amministrativo, fissa per quello politico la misura della pigione in ragione della popolazione.

L'art. 20 determina il numero dei componenti la Commissione per la revisione delle liste elettorali secondo il numero degli abitanti.

L'art. 46 dispone che il riparto del numero dei deputati per ogni provincia è fatto in proporzione della popolazione della provincia e dei collegi accertata col censimento e a tal fine prescrive la revisione di questo riparto nella 1ª sessione che succede alla pubblicazione del censimento ufficiale.

3° *Legge sull'ordinamento della pubblica istruzione*, 13 novembre 1859, n. 3725.

L'articolo 195 classifica i ginnasi in ragione della popolazione delle città in cui sono istituiti.

L'articolo 200 della legge stessa classifica col medesimo criterio i licei.

Per l'articolo 265 le scuole e gli istituti tecnici sono classificati secondo le norme stabilite per la classificazione degli stabilimenti di istruzione secondaria classica, cioè secondo la popolazione dei Comuni in cui sono istituiti.

Gli articoli 321 e 342 regolano il numero e classificano le scuole elementari secondo la popolazione: e l'articolo 338 misura gli stipendi dei maestri in base alla classificazione predetta.

Le combinate disposizioni della legge 15 luglio 1877, n. 3968, sull'istruzione obbligatoria, della legge 19 aprile 1885, n. 3099, e 11 aprile 1886, n. 3798, completano, modificandole, le disposizioni della legge organica 13 novembre 1859 sulla classificazione delle scuole, sugli stipendi dei maestri, sempre in base alla popolazione dei Comuni: e gli articoli 6, 7, 8, 9, 15, 16, 91, 94, 95, 97 del regolamento generale per l'istruzione primaria 9 ottobre 1895 contengono norme particolari per l'applicazione delle disposizioni predette.

4° *Legge sul Monte delle pensioni per gli insegnanti nelle scuole elementari*, 30 dicembre 1894, n. 597.

L'art. 7, nel determinare il contributo dei Comuni, prende a norma la misura degli stipendi e la popolazione.

5° *Legge sulla sanità pubblica*, 22 dicembre 1888, n. 5849.

L'art. 3 obbliga i Comuni che hanno una popolazione superiore ai 20,000 abitanti a provvedere alla vigilanza igienica con adatte persone e convenienti laboratorii e l'art. 8 determina il numero di alcuni dei componenti il Consiglio provinciale di sanità secondo la popolazione.

Alcune disposizioni del Regolamento per l'esecuzione della legge (regio decreto 9 ottobre 1889, n. 6442; art. 37, 38 e 39) hanno essi pure riferimento alla popolazione.

6° *Legge sulle Istituzioni pubbliche di beneficenza*, 17 luglio 1890, n. 6972.

Gli articoli 5, 56 e 59 prendono per base la cifra di popolazione per il numero dei membri della Congregazione di carità e per la concentrazione in essa delle istituzioni locali di beneficenza.

Gli articoli 6, 7 e 94 del Regolamento 5 febbraio 1891, n. 99, per l'esecuzione della legge, contengono disposizioni che si applicano con riguardo alla popolazione.

7° *Legge sull'Ordinamento giudiziario*, 6 dicembre 1865, n. 2626.

L'art. 34 autorizza l'istituzione di preture urbane nei Comuni che hanno una popolazione non minore ai 40,000 abitanti. La legge 23 dicembre 1875, n. 2839, che modificò alcuni articoli della legge organica 6 dicembre 1865, nel ripartire fra i Comuni le spese dell'indennità ai Pretori, prende per criterio la popolazione (art. 259).

8° *Legge sui giurati* 8 giugno 1874, n. 1937.

Per l'articolo 2, sono iscritti nelle liste dei giurati tutti coloro che sono, o sono stati, consiglieri di un Comune avente più di 3000 abitanti, e coloro che pagano all'erario un annuo censo diretto, non inferiore a lire 300 se risiedono in un Comune non inferiore a 100,000 abitanti almeno; a lire 200 se risiedono in un Comune di 50,000 abitanti almeno; a lire 100 se risiedono in altri comuni.

9° *Legge sull'esercizio delle professioni di avvocato e di procuratore*, 8 giugno 1874, n. 1938, serie 2^a.

Nello stabilire l'incompatibilità delle dette professioni con quella di segretario comunale prende a base la popolazione (art. 13).

10° *Legge sul notariato*. Testo unico approvato con regio decreto 23 novembre 1879, n. 570.

Nel determinare l'incompatibilità dell'ufficio di notaio con altre professioni, nello stabilire la cauzione, la composizione dei membri del Consiglio notarile, le provviste per i posti vacanti, gli articoli 2, 17, 78 e 135 si riportano alla popolazione.

Anche il Regolamento 23 novembre 1879, n. 5170, per l'esecuzione della legge ha disposizioni (art. 52, 77, 94 e 95) che tengono calcolo della popolazione censita.

11° *Legge sulla pubblica sicurezza*, 20 marzo 1865, n. 2248.

L'art. 2 di questa legge, che fu mantenuta in vigore limitatamente alle disposizioni contenute nel Titolo I dispone l'istituzione degli uffici di questura nelle città con più di 60,000 abitanti. La legge 21 dicembre 1890, n. 7321, *sul personale di pubblica sicurezza* all'art. 4 dispone che nelle città capoluoghi di provincia, aventi una popolazione superiore a 100,000 abitanti, può essere posto a capo dell'ufficio provinciale di pubblica sicurezza un questore.

12° *Legge sulle opere pubbliche*, 20 marzo 1865, n. 2248.

L'articolo 42 determina in relazione alla popolazione il contributo dello Stato nelle spese di manutenzione stradale.

13° *Legge sull'espropriazione per utilità pubblica*, 25 giugno 1865, n. 2359.

L'articolo 86 subordina il tracciamento dei piani regolatori edilizi, alla condizione che i Comuni abbiano almeno 10,000 abitanti.

14° *Legge sulle strade comunali obbligatorie*, 30 agosto 1868, n. 4613.

Il comma *c* dell'art. 1 dichiara obbligatorie le strade che servono a congiungere le frazioni *importanti* di un Comune. Per dedurre l'importanza di una frazione il Consiglio di Stato con ripetuti pareri ha ritenuto che essa dovesse argomentarsi anche dalle condizioni di popolazione.

Questa disposizione però con legge 19 luglio 1894, n. 338, è stata sospesa.

15° *Legge sui redditi di ricchezza mobile*, 24 agosto 1877, n. 4021.

Per la composizione delle Commissioni di prima istanza per le controversie concernenti la ricchezza mobile l'articolo 42 prende a base la popolazione.

16° *Legge sulla riscossione delle imposte dirette*. Testo unico approvato con legge 23 giugno 1897, n. 192.

L'art. 21 stabilisce che la sede della esattoria consorziale è nel capoluogo del mandamento o nel capoluogo del Comune che ha maggior popolazione.

17° *Legge doganale* approvata con regio decreto 8 settembre 1889, n. 6387.

L'articolo 82, fissa le zone di circolazione di alcuni generi nell'interno del territorio dello Stato, con riguardo alla popolazione.

18° *Legge sulle privative erariali* 15 giugno 1865, n. 2397.

L'articolo 17 sancisce il divieto di tener depositi di sali in alcuni centri di popolazione.

19° *Regolamento per la vendita di sali e tabacchi*, approvato con regio decreto 14 luglio 1887, n. 4809.

L'art. 114 stabilisce il numero delle rivendite, in rapporto alla popolazione.

20° *Legge sul dazio di consumo*, 15 aprile 1897, n. 161.

Le disposizioni degli articoli 2, 3, 4, 27, 28, 30, 32 hanno per criterio la popolazione dei Comuni.

21° *Legge sul consolidamento dei canoni daziari*, 8 agosto 1895, n. 481.

Gli articoli 6 e 11 dispongono sul consorzio dei Comuni e sul passaggio di questi da una categoria, o da una classe, in altra, secondo la popolazione.

22° *Regolamento* 24 dicembre 1870, n. 6137, in esecuzione della legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato *O, sulle tasse di esercizio, vetture e domestici*.

L'art. 4 prende a norma la popolazione.

23° *Legge sulla tassa sul valore locativo*, 28 giugno 1866, n. 3123.

L'art. 19 ha pur esso riguardo alla popolazione.

24° *Legge sui pesi e misure*. Testo unico approvato con regio decreto 23 agosto 1890, n. 7088.

L'articolo 20 fissa la categoria degli utenti secondo lo popolazione.

25° *Legge sulle fiere e i mercati*, 17 maggio 1866, n. 2933.

L'art. 2 nel determinare la tassa da pagarsi allo Stato a titolo di registrazione della deliberazione comunale stabilisce alcune classi di Comuni secondo la popolazione.

26° *Legge sul reclutamento dell'esercito*, 6 agosto 1888, n. 5655.

L'articolo 15 assegna ad ogni circondario uno o due commissari di leva secondo la popolazione al di sotto o al di sopra di 250,000 abitanti.

27° *Convenzione monetaria* (lega latina) 29 ottobre 1897 (approvata con legge 2 gennaio 1898, n. 1).

Gli Stati facienti parte dell'Unione si sono obbligati di non coniare più di 7 lire in monete d'argento per abitante.

ALLEGATO II.

FRANCIA.

DEPARTEMENT

Modelli per il censimento del 1896.

d

DÉNOMBREMENT DE 1896

COMMUNE

d

ARRONDISSEMENT

d

MODÈLE N. 1

(Format: largeur 0^m 19; hauteur 0^m 25).

QUARTIER

d

Rue

d

n°

a) Bulletin individuel

Il doit être établi un bulletin séparé pour chaque personne de tout âge et de tout sexe qui a passé dans la maison la nuit du 28 au 29 mars 1896. Il en devra être établi un même pour les **enfants en bas âge.** (Voir au verso les notes explicatives.)

1. — Nom et prénoms	Quel est votre nom de famille?		Quels sont vos prénoms?	
2. — Sexe.	Masculin ou féminin?			
3. — Age.	Quel est votre âge?			
4. — Lieu de naissance.	Où êtes-vous né?		{ en France. } dans quel département? { dans quelle commune? { dans quelle colonie ou possession? { à l'étranger, dans quel pays?	
5. — Nationalité.	Êtes-vous		{ né Français? { naturalisé Français? { étranger? de quelle nation?	
6. — État civil.	Êtes-vous répandre par oui. . .	Célibataire? . . .	Marié? . . .	Veuf? . . .
	Durée du mariage			Divorcé? . . .
7. — Nombre d'enfants.	Combien avez-vous d'enfants vivants? (Présents ou absents).			
8. — Séjour.	Habitez-vous dans la commune? Y êtes-vous de passage ou momentanément?			
9. — Profession, position ou occupation.	Précisez: Par exemple: Si vous êtes agriculteur , dites si vous êtes propriétaire exploitant, fermier, métayer, journalier agricole, domestique de ferme ; si vous fabriquez dans vos ateliers (ne vous appelez fabricant que dans ce cas), dites fabricant de (tel produit), dites aussi raffineur de sucre, entrepreneur de . . . réparateur de . . . etc. , ou pour désigner un commerce, dites négociant en . . . marchand de . . . loueur de . . . etc. Précisez aussi pour les professions libérales: dites instituteur public, instituteur privé, artiste peintre, artiste lyrique, etc. — Si vous êtes employé, ouvrier, dites quel est exactement votre métier quelle est votre spécialité: dessinateur sur étoffes, comptable, tourneur en bois, tourneur en cuivre, tailleur de pierres, etc. — Pour les personnes sans profession, répondre: néant.			
<i>Si vous êtes patron, chef d'établissement, dans une profession agricole, industrielle, commerciale, libérale ou ouvrier à façon travaillant chez vous</i> (Voir la note au dos):		<i>Si vous travaillez sous la direction ou au service d'autrui, comme ingénieur, employé, ouvrier, journalier, garçon apprenti, domestique, etc.</i> (Voir la note au dos)		
a) Raison sociale, nom, adresse de l'établissement ou de l'entreprise que vous dirigez: Rue n° Commune d Arrondissement d		a) Nom et adresse du patron ou de l'entreprise qui vous emploie: Rue n° Commune d Arrondissement d		
b) Combien de personnes, occupez-vous actuellement, au total, dans cet établissement?		b) Nature de la profession, de l'industrie, du commerce, de votre patron:		
c) Êtes-vous ouvrier à façon travaillant chez vous :		c) Si vous êtes sans (maladie ou d'invalidité? place ou sans) morte saison régulière? emploi, est-ce) autre manque accidentel d'ouvrage pour cause de (. ge?		
Ne rien écrire ci-dessous (réservé à l'agent recenseur)				
Né dans le Dép.		Nat.		
Age		Sexe Ét. c.		
d) Depuis combien de jours êtes-vous sans place?				

RECENSEMENT

NOTES EXPLICATIVES.

Un bulletin spécial doit être établi au nom de tout individu, homme, femme ou enfant, sans aucune distinction qui a passé la nuit du 28 au 29 mars dans la maison.

Le bulletin sera rempli par le recensé lui-même; s'il ne sait ou ne peut écrire, il le fera remplir par une autre personne.

Noms et prénoms. — On écrira lisiblement son nom sur la première ligne et, sur la seconde, ses prénoms ou surnoms. — Il suffira d'indiquer parmi les prénoms ceux sous lesquels on est généralement désigné.

Sexe. — On écrira: *masculin* ou *féminin*.

Age. — On indiquera le nombre d'années accomplies, non compris l'année en cours. — Pour les enfants de moins d'un an, on indiquera le nombre de mois ou de jours.

Lieu de naissance. — Si le recensé est né en France, il remplira les deux premières lignes de la réponse en indiquant dans quel département et dans quelle commune il est né. — S'il est né dans une colonie ou possession, il remplira la troisième ligne. — S'il est né à l'étranger, il indiquera, sur la quatrième ligne, la ville et le pays où il est né (*Manchester, Angleterre*; — *Andrinople, Turquie*; — *Saragosse, Espagne*).

Nationalité. — Le recensé écrira sur la première ligne: *Français*, ou sur la seconde: *Naturalisé*, selon qu'il est Français de naissance ou qu'il a acquis postérieurement la qualité de Français (par naturalisation ou mariage pour les femmes). S'il est étranger, il indiquera sur la troisième ligne sa nationalité: *Allemand, Italien, Belge, Russ*, etc. Les individus de nationalité austro-hongroise devront préciser s'ils sont *Autrichiens* ou *Hongrois*.

État civil. — On devra, suivant le cas, écrire: *ouï* en regard de l'un des mots: *célibataire, marié, veuf, divorcé*. Les conjoints séparés doivent répondre: *marié*. — A la question: *Durée du mariage*, répondre par le nombre d'années écoulées depuis la célébration du mariage jusqu'au jour du recensement ou jusqu'à la mort du conjoint ou au divorce.

Nombre d'enfants par famille. — Le chef de famille (la femme si elle est veuve) inscrira en regard de cette question le nombre des enfants vivants (présents et absents, quel que soit leur âge), et issus tant du mariage actuel que des unions antérieures, s'il y a lieu.

Séjour. — Il suffira de répondre par *ouï* à l'une des deux questions.

Profession, position ou occupation.

Les questions posées ont pour objet de rattacher les personnes exerçant une profession à l'entreprise qui leur fournit *actuellement* les moyens d'existence. Les personnes qui exercent plusieurs professions ne répondront qu'en ce qui concerne leur profession *principale*, c'est-à-dire celle qui leur prend la majeure partie de leur temps. Désigner la profession d'une manière précise et détaillée.

Patrons, chefs d'établissements.

On entend par établissement la réunion de plusieurs personnes travaillant ensemble d'une manière permanente, en un lieu déterminé, sous la direction d'un ou plusieurs représentants d'une même raison sociale. Le ou les chefs d'établissement, ceux qui dirigent le groupe, devront, sur leur bulletin, indiquer:

1° La raison sociale de la maison ou de l'entreprise à laquelle ils appartiennent;

2° Le nom et l'adresse *complète* de l'établissement qu'ils dirigent;

3° Le nombre de personnes occupées au total comme employés, ouvriers voyageurs, etc., sous leur direction, et rattachés, à l'établissement. Si plusieurs établissements distincts appartiennent à une même compagnie, sont réunis sous une même raison sociale, ce n'est point le Directeur général qui doit répondre à cette question, mais, pour chaque établissement, l'agent local qui dirige le personnel (chef de dépôt, chef de gare, ingénieur d'une fosse, gérant de succursale, etc.).

Travailleurs à domicile ou indépendants.

Ceux qui exercent un métier à domicile, ceux qui ne travaillent sous la direction de personne, doivent se considérer comme chefs d'établissement, et reproduire leur nom et leur adresse à gauche du bulletin. S'ils emploient des aides, *même de leur famille*, ils doivent en indiquer le nombre. Ces membres de leur famille doivent alors, bien entendu, indiquer sur leur bulletin individuel la profession qu'ils exercent auprès du chef de famille.

Employés et ouvriers.

Toute personne travaillant sous la direction d'autrui devra indiquer le nom de la maison ou de l'entreprise qui l'occupe, l'adresse *complète* de l'établissement où elle travaille. Les personnes dont la profession exige un déplacement continu, voyageurs, rouliers, marinières, etc., indiqueront l'adresse actuelle de l'établissement, du chantier, du dépôt, etc., auquel elles se rattachent, où elles reçoivent leur traitement ou leur salaire.

Les personnes qui, bien que vivant habituellement de l'exercice d'une profession comme employés ou ouvriers, sont actuellement sans place ou sans emploi, ne peuvent naturellement fournir ni nom, ni adresse d'une maison les occupant. Elles répondront: *néant* aux questions correspondantes, et elles indiqueront à laquelle des causes indiquées est attribuable leur chômage. Elles indiqueront, aussi depuis combien de jours elles sont sans place ou sans emploi.

EXEMPLES.

CHEFS D'ÉTABLISSEMENTS.

1^{er} EXEMPLE. — *Profession*: Propriétaire cultivant.

- a) Dorsaing et Pruvot, à Damville, arrondissement de Candais.
b) Personnes occupées: 8.

2^e EXEMPLE. — *Profession*: Ingénieur principal de la fosse Borel.

- a) Compagnie des mines de houille de Dars, fosse Borel, rue Mallord, n. 5, à Barayer, arrondissement de Lège.
b) Personnes occupées: 240.

3^e EXEMPLE. — *Profession*: Portefemliste

- a) Porret, rue de la Quinerie, n. 7, à Poars, arrondissement de Reunour.
b) Personnes occupées: Néant.
c) Ouï.

4^e EXEMPLE. — *Profession*: Loueur de voitures.

- a) Soral et C^{ie}, rue Barez, n° 10, à Pondiry, arrondissement de Franger.
b) Personnes occupées: 45.

EMPLOYÉS ET OUVRIERS.

Profession: Ouvrier agricole.

- a) Dorsaing et Pruvot, à Damville, arrondissement de Candais.
c) Cultivateur.

Profession: Piqueur de houille.

- a) Compagnie des mines de Dars, fosse Borel, rue Mallord, n° 5, à Barrayer, arrondissement de Lège.
b) Extraction de la houille.

Profession: Apprêteur en chapellerie.

- a) Néant.
b) Néant.
c) (*Morte saison*). Ouï.
d) Depuis 12 jours.

Profession: Cocher.

- a) Soral et C^{ie}, rue Barez, n° 10, à Pondiry, arrondissement de Franger.
b) Loueur de voitures.

DÉPARTEMENT

d

MODÈLE N. 2

(Format: largeur 0^m 19; hauteur 0^m 27).

COMMUNE

d

ARRONDISSEMENT

d

DÉNOMBREMENT DE 1896

d

Quartier

—

CANTON

d

b) Feuille de ménage

d

Rue

n°

Cette feuille, formant chemise, est destinée à contenir *tous les bulletins individuels* appartenant à un même ménage, lors même que le ménage ne serait composé que d'une personne vivant seule.

Les personnes qui ne résident pas habituellement dans la commune, et qui y sont momentanément présentes le 29 mars, seront inscrites dans la 3^e section (hôtes de passage).

Les membres du ménage qui résident habituellement dans la commune, mais pour lesquels il n'aura pas été établi de bulletins individuels parce qu'ils sont absents de la commune le 29 mars, seront inscrits dans la seconde partie du cadre (membres du ménage absents).

En résumé, la feuille de ménage (1^{re} et 3^e sections) est la reproduction des bulletins individuels; mais elle donne en outre, la liste des membres du ménage momentanément absents.

Les noms devront être inscrits dans l'ordre suivant: 1^o Le chef du ménage (père ou mère de famille); 2^o la femme; 3^o les enfants; 4^o les autres parents faisant partie du ménage; 5^o les domestiques; 6^o les personnes étrangères à la famille.

NUMÉ- ROS	NOMS DE FAMILLE	PRÉNOMS	ÂGE	NATIONALITÉ	PROFESSION	RELATION DE PARENTÉ ou autre avec le chef de ménage
1 ^o MEMBRES DU MÉNAGE PRÉSENTS.						
1						
2						
3						
4						
5						
6						
7						
8						
9						
10						
.						
2 ^o MEMBRES DU MÉNAGE ABSENTS.						
<p>(ON COMPRENDRA dans cette section: les membres du ménage en voyage, ou malades dans les hôpitaux ou travaillant au dehors, mais ON N'Y COMPRENDRA PAS les enfants placés chez une nourrice, les militaires, les élèves <i>internes</i> des établissements d'instruction publics et privés, les individus en prison ou dans les hospices et asiles d'aliénés).</p>						
1						
2						
3						
4						
5						
3 ^o HÔTES DE PASSAGE (VOYAGEURS ET AUTRES).						
1						
2						
3						
4						
5						

DÉPARTEMENT

MODÈLE N. 3

COMMUNE

d

(Format: largeur 0^m 20; hauteur 0^m 28)

d

ARRONDISSEMENT

DÉNOMBREMENT DE 1896

Quartier

d

d

CANTON

c) Bordereau de la maison

Rue

d

N^o

d

n^o

Ce bordereau, en forme de chemise, devra contenir toutes les **Feuilles de ménage** de la maison.
L'Agent recenseur récapitulera dans le tableau ci-dessous les résultats portés sur chacune de ces feuilles. Il prendra ensuite sur place tous les renseignements nécessaires pour répondre aux autres questions portées sur ce tableau.

<p>Nombre de ménages</p> <p>Nombre des personnes de la maison résidant habituellement dans la commune</p> <p>Nombre des personnes de passage</p> <p>DÉTAILS RELATIFS À LA MAISON</p> <p>Nombre des locaux d'habitation vacants</p> <p>Nombre des locaux servant d'ateliers, de magasins ou de boutiques. (Les divers locaux occupés par un même locataire seront comptés pour un seul local)</p> <p>Nombre des étages au-dessus du rez-de-chaussée (y compris l'étage mansardé).</p>	<p>présentes . . .</p> <p>absentes . . .</p>
--	--

Le nombre de ménages sera donné par le nombre de feuilles de ménage.
Le nombre de personnes *présentes* est le nombre de personnes qui figurent dans la première section de la feuille de ménage.
Le nombre de personnes *absentes* est le nombre des personnes qui figurent dans la seconde section de la feuille de ménage.
Le nombre de personnes de *passage* est le nombre des personnes qui figurent dans la troisième section de la feuille de ménage.

AUSTRIA.

Quesiti fatti col foglio di famiglia per il censimento del 31 dicembre 1900.

1. — *Riassunto delle persone presenti nella famiglia.*

- a) Membri della famiglia compreso il capofamiglia.
- b) Inquilini (*in Aftermiethe wohnende Personen*).
- c) Persone che vi passano la notte (*Bettgeher*).
- d) Persone di servizio (*Bedienstete aller Art*).
- e) Ospiti (*Gäste und andere Personen*).

2. — *Notizie sull'abitazione.*

- | | |
|--|--|
| 1. Dove si trova l'abitazione? | in sotterranei (<i>in Keller</i>).
al livello stradale (<i>Erdgeschoss</i>).
al pianterreno sollevato (<i>Hoch parterre</i>)
nel mezzanino (<i>Halbstocke</i>).
a quanti piani.
in soffitta (<i>Dachraume</i>). |
| 2. Di quanti vani si compone l'abitazione? | camere.
gabinetti.
anticamera.
cucina. |
| 3. L'appartamento serve unicamente per abitazione? | |

3. — *Quesiti per ciascun individuo.*

- 1. Numero progressivo dei membri della famiglia.
- 2. Cognome, nome, titolo e grado di nobiltà.
- 3. Grado di parentela o relazione col capofamiglia.
- 4. Sesso $\left\{ \begin{array}{l} \text{maschile} \\ \text{femminile} \end{array} \right.$
- 5. Anno di nascita, mese e giorno.
- 6. Luogo di nascita, distretto o provincia.
- 7. Domicilio (*Heimatsberechtigung*). Comune, distretto, provincia - per gli stranieri Stato.
- 8. Religione (*Glaubensbekenntniss*).
- 9. Stato civile: Celibe, coniugato, vedovo, separato legalmente, divorziato (quest'ultima notizia soltanto per i non cattolici).
- 10. Lingua parlata (*Umgangssprache*).
- 11. Professione, condizione, occupazione, mezzo di mantenimento:
 - a) professione principale, cioè quella che fornisce esclusivamente o principalmente i mezzi di sussistenza
designazione precisa della professione;
posizione occupata nella professione principale (padrone, servitore o altri rapporti nel lavoro) *Besitz, Dienst oder Arbeitsverhältniss*).

- b) professione accessoria (*Nebenerwerb*), cioè altra occupazione che uno può avere assieme alla professione principale o che uno ha regolarmente all'infuori della professione principale
 designazione precisa della professione accessoria;
 posizione nella professione accessoria.
12. Le persone indipendenti nell'esercizio di una professione industriale o commerciale, come direttori, amministratori, imprenditori, dichiarino se nella professione principale oppure in quella accessoria esercitano l'industria od il commercio:
- a) sul luogo dove occorre il lavoro (*im Umberziehen als Hausirer und dergleichen*);
 - b) a casa di chi lo richiede (*im Hause der Kunden gegen Lohn-Störrarbeit*);
 - c) in una fabbrica od officina (*an einer festen Betriebsstätte*). In caso affermativo si dia l'indirizzo della ditta (*Adresse des Betriebes*).
13. Le persone che nella professione principale od in quella accessoria si sono dichiarate *impiegato, sorvegliante, operaio, giornaliero*, ecc. in un'occupazione industriale o commerciale, devono inoltre dichiarare, nella professione principale oppure in quella accessoria:
- a) il nome e l'indirizzo (comune, provincia, via e numero civico).
 - b) il genere d'industria o commercio di chi fornisce loro il lavoro (ditta).
 - c) se esercitino il loro mestiere in un'officina o nell'abitazione o presso chi lo richiede (*in seinem Auftrag bei Kunden oder auf Reisen beschäftigt sind*).
14. Grado di istruzione elementare:
 sa leggere e scrivere?
 sa soltanto leggere?
15. Al 31 dicembre 1900.
- | | |
|-------------|--|
| a) Presente | temporaneamente (<i>zeitweilig</i>).
durevolmente (<i>dauernd</i>).
i presenti durevolmente dicano da quale anno ha cominciato la loro non interrotta volontaria presenza nel luogo dove sono censiti. |
| b) Assente | temporaneamente (<i>zeitweilig</i>).
durevolmente (<i>dauernd</i>). |
16. Luogo dove si trova l'assente (comune, distretto, provincia).

INGHILTERRA.

Scheda di famiglia.

Quesiti fatti per ciascuna persona presente nella famiglia per il censimento del 5 aprile 1891.

Lista dei membri della famiglia, degli ospiti, degli inquilini, dei servitori che dormirono od alloggiarono in questa abitazione nella notte di domenica 5 aprile 1891.

1. Numero d'ordine.
2. Cognome o nome. Non si deve indicare in questa scheda alcuna persona che fosse assente dalla famiglia nella notte di domenica 5 aprile, fuorchè quelle che fossero in viaggio oppure sul lavoro nella notte e siano rincasate lunedì 6 aprile. Scrivere per primo il nome del capo famiglia, poi quello di sua moglie, poi quelli dei figli e di altri parenti, quindi gli ospiti, gli inquilini e per ultimi i servitori.
3. Relazione col capo famiglia. Dire se capo, moglie, figlio o altro parente, ospite, inquilino servitore.
4. Condizione rispetto al matrimonio. Non coniugato, coniugato, vedovo.
5. Sesso. M. F.
6. Età all'ultimo compleanno. Per i bambini sotto l'anno indicare l'età in mesi.
- 7-8-9-10. Professione od occupazione

padrone (employer).
dipendente (employed).
nè padrone nè dipendente.
11. Luogo di nascita. Di contro ai nomi di quelli nati in Inghilterra scrivere la contea, il comune e la parrocchia. Per quelli nati in Scozia, Irlanda, nelle colonie britanniche e nelle Indie orientali scrivere il paese o la colonia. Per quelli nati in Stati esteri indicare il paese. Se questi ultimi sono anche sudditi britannici, aggiungere suddito, oppure naturalizzato suddito britannico.
12. Dire se sordo e muto, cieco, pazzo, imbecille o idiota.

SVIZZERA.

Regolamento e modelli per il censimento svizzero del dicembre 1900

RÈGLEMENT

concernant le recensement fédéral de la population en 1900.

(Du 11 mai 1900).

Le Conseil fédéral suisse,

en exécution de la loi fédérale du 3 février 1860 (*Rec. off.*, VI, 405);
sur la proposition de son Département de l'intérieur,

arrête:

Art. 1. Un recensement de la population aura lieu le 1^{er} décembre 1900 dans toute l'étendue de la Confédération.

Ce recensement a pour but de constater le nombre des personnes présentes dans chaque localité pendant la nuit du 30 novembre au 1^{er} décembre (population *de fait*), de même que le nombre des habitants présents ou absents, qui y résident habituellement (population de *droit* ou de résidence habituelle).

Il sera fait usage, à cet effet, des formulaires dont les modèles sont annexés au présent règlement.

Art. 2. Chaque commune politique (ou municipale) sera divisée en un certain nombre de cercles, assez restreints pour qu'un agent recenseur puisse, en un jour, recueillir à domicile et soumettre à une première vérification les bulletins de recensement du cercle qui lui est assigné. En général, un cercle ne devra pas comprendre plus de 250 habitants, c'est-à-dire une cinquantaine de ménages. La délimitation des cercles se fera en tenant compte des divisions locales déjà existantes (sections de commune, quartiers, hameaux, rues, etc.). — Les cercles de recensement de chaque commune seront désignés par des numéros d'ordre.

Les subdivisions et limites de chaque cercle seront indiquées dans le formulaire 1 A « Délimitation du cercle *avant* le recensement », assez exactement pour qu'on n'ait pas à craindre d'omissions, ni de doubles recensements de fermes ou de maisons isolées.

La désignation et la délimitation des cercles, ainsi que la nomination d'agents capables, sont du ressort des autorités communales et devront être terminées le 10 novembre au plus tard. Ces autorités prêteront leur concours aux agents recenseurs, autant qu'ils en auront besoin, pendant toute la durée de l'opération, et elles surveilleront activement leurs travaux.

Les autorités communales ont la faculté de déléguer à une Commission spéciale toutes leurs attributions prévues par le présent règlement. Elles sont néanmoins toujours responsables de la bonne exécution du recensement.

Chaque agent recenseur recevra, lors de sa nomination, un exemplaire du présent arrêté, ainsi qu'un exemplaire de l'enveloppe de ménage (modèle 3 A) et du bulletin individuel (modèle 3 B), avec les instructions nécessaires pour remplir les tableaux de recensement.

Art. 3. Après la fixation des cercles de recensement et la nomination des agents recenseurs, les autorités communales ou ces agents prépareront pour chaque ménage une *enveloppe de ménage* spéciale (modèle 3 A). Il y a lieu de remarquer qu'une enveloppe devra également être remise à toute personne vivant seule, si elle a un ménage distinct. Quant aux personnes de cette catégorie, sans foyer distinct, elles seront considérées comme faisant partie du ménage qui leur fournit le logement.

La préparation des enveloppes de ménage se fait en remplissant l'en-tête du formulaire 3 A. Des numéros d'ordre, commençant par le n. 1, seront donnés aux enveloppes de ménage destinées à un seul et même cercle de recensement. Ces enveloppes peuvent recevoir jusqu'à 20 bulletins

S'il y a lieu de supposer que le nombre des personnes d'un ménage est inférieur à 21, on remettra une enveloppe de ménage avec le nombre nécessaire de bulletins; mais si le nombre présumé des membres d'un ménage excède 20, on réservera pour ce ménage, selon les besoins, deux ou plusieurs enveloppes. Les établissements publics, hôtels, pensions, etc., recevront autant d'enveloppes et de bulletins, qu'on le jugera nécessaire.

Lorsque, d'après ces prescriptions, un ménage privé, un établissement, etc., recevront encore une ou plusieurs enveloppes, celles-ci porteront le même numéro d'ordre que la première enveloppe, suivie du signe S^1 (premier supplément) pour la deuxième, du signe S^2 (deuxième supplément) pour la troisième, et ainsi de suite.

Il sera fait mention sur la première enveloppe du nombre des enveloppes supplémentaires.

On veillera avec soin, dans ce travail préliminaire, à ce qu'aucun ménage ne soit omis.

Art. 4. Le 20 novembre au plus tard, chaque agent recenseur aura en sa possession:

- a) un exemplaire du présent règlement;
- b) le modèle 1 A délimitant son cercle de recensement, conformément à l'article 2 ci-dessus;
- c) des enveloppes de ménage préparées et numérotées conformément à l'article 3 ci-dessus (modèle 3 A);
- d) un nombre suffisant de bulletins individuels (modèle 3 B) pour les ménages de son cercle, ainsi qu'une réserve suffisante d'enveloppes non numérotées pour pouvoir faire face à tous les besoins;
- e) un nombre suffisant de listes de recensement (modèle 4).

Art. 5. Les agents recenseurs de chaque commune seront convoqués pour le 20 novembre au plus tard, à l'effet de recevoir toutes les instructions nécessaires concernant l'importance et les détails de l'opération du recensement, afin qu'ils s'acquittent intelligemment de leur mission et puissent donner aussi les explications dont les

chefs de ménage auront besoin pour remplir convenablement les bulletins. Les agents recenseurs devront se familiariser complètement avec les règlements et les modèles qui leur seront remis.

Art. 6. Il est en outre désirable que les autorités cantonales invitent les instituteurs des classes primaires supérieures et des écoles secondaires à assister aux réunions communales des agents recenseurs, pour les engager à instruire leurs élèves sur la manière de remplir les bulletins de recensement.

Le bureau fédéral de statistique fournira aux écoles, par l'entremise et sur la demande des autorités cantonales ou communales, un nombre suffisant de bulletins qui seront d'une couleur différente; chaque élève devra alors remplir au moins un de ces bulletins, sous la direction du maître, pour l'emporter ensuite comme modèle dans sa famille.

Art. 7. Du 26 au 28 novembre, l'agent recenseur procédera à la distribution des enveloppes de ménage numérotées avec le nombre nécessaire de bulletins en les remettant, si possible, directement aux chefs de ménage; il veillera soigneusement à ce qu'aucune maison, ni aucun ménage de son cercle, ne soient omis. Cette distribution pourra, cas échéant, se faire avant cette date pour les établissements tels qu'hôpitaux, maisons de santé, pénitenciers, etc.

S'il recontre un ménage pour lequel il n'a pas été préparé d'enveloppe, il en remettra une, avec le nombre nécessaire de bulletins, au chef de ce ménage après avoir rempli lui même l'en-tête de la manière prescrite. Ces nouvelles enveloppes de ménage recevront le même numéro d'ordre que la dernière enveloppe de la subdivision respectivo, mais on fera suivre ce numéro d'une lettre. (Si, par exemple, la dernière enveloppe d'une subdivision, préparée en conformité de l'article 3 du présent règlement, porte le numéro 20, et que l'agent recenseur trouve deux ménages omis dans la préparation des enveloppes, celles qu'il leur remettra auront les numéros 20 a et 20 b).

Lorsqu'il est à supposer, pour une cause quelconque, que le nombre des enveloppes destinées à un ménage ne suffira pas, l'agent recenseur lui remettra des enveloppes et des bulletins supplémentaires, après en avoir rempli les en-tête et leur avoir donné des numéros d'ordre. Ce cas se présentera surtout pour des hôtels et autres établissements.

Art. 8. Le 1^{er} décembre, dès 8 heures du matin, l'agent recenseur commencera à recueillir les enveloppes de ménage, ainsi que les bulletins qu'elle renferment, et fera en sorte qu'à moins de circonstances tout à fait exceptionnelles, ce travail puisse être terminé le même jour.

A cette occasion, l'agent recenseur veillera encore d'une manière toute particulière à ce qu'aucun ménage n'échappe au recensement. Il devra en outre s'assurer que les bulletins ont suffi, dans chaque ménage, à l'inscription de toutes les personnes qui le composent. Dans le cas contraire, il en fournira le complément nécessaire.

Art. 9. L'agent recenseur vérifiera dans chaque ménage, séance tenante, les bulletins de recensement qui lui sont rendus; il rectifiera les irrégularités et comblera les lacunes qui pourraient s'y trouver. Il s'assurera spécialement que toutes les personnes appartenant au ménage sont recensées conformément à l'article 1^{er} du présent règlement, que la date de naissance ne manque pour aucune personne et que la qualification donnée aux professions ou conditions est exacte.

Si, à l'arrivée de l'agent recenseur, les enveloppes ou les bulletins ne sont pas encore remplis ou ne le sont qu'incomplètement, il offrira, s'il le juge utile, de les remplir ou de les compléter lui-même.

L'agent recenseur désignera à l'autorité communale les personnes qui se refuseront absolument à remplir convenablement les bulletins ou à lui fournir les renseignements requis. Cette autorité prendra les mesures nécessaires pour que le recensement puisse néanmoins s'effectuer; elle procédera à l'égard de recalcitrants selon les dispositions légales.

Art. 10. Les enveloppes et bulletins une fois recueillis, l'agent recenseur commencera par s'assurer qu'ils sont au complet. Il classera les enveloppes de ménage d'après leurs numéros d'ordre, séparément pour chaque subdivision du cercle. Il les examinera ensuite successivement, afin de s'assurer de l'exactitude du tableau qui se trouve sur l'enveloppe et qui est intitulé: « Relevé des personnes inscrites sur cette enveloppe et sur les bulletins qu'elle renferme ».

Puis il examinera et vérifiera encore une fois attentivement chaque bulletin, afin de combler les lacunes, de rectifier les irrégularités et d'éclaircir les doutes qui peuvent résulter de certaines indications.

Il s'assurera spécialement que le nom du district et celui de la commune sont régulièrement inscrits en tête de chaque bulletin et que les trois numéros d'ordre y figurent aussi.

Art. 11. Après avoir terminé la vérification des indications du tableau imprimé sur l'enveloppe, l'agent recenseur établira la « Délimitation du cercle après le recensement » (modèle 1 B). Il fera à cet effet sur une feuille à part les récapitulations nécessaires.

Le contenu de tous les bulletins sera transcrit dans les colonnes de la « liste de recensement » (modèle 4). On veillera avec tout le soin possible à ce que cette transcription se fasse sans aucune faute; elle s'effectuera dans l'ordre des numéros des enveloppes.

Lorsque la transcription des résultats mentionnés dans les bulletins sera terminée et que les additions seront faites pour chaque page de la liste, l'agent recenseur s'assurera, en procédant lui-même à la vérification, que les tableaux 1 B et 4 concordent parfaitement en ce qui concerne le total des personnes et le total des ménages, aussi bien pour le cercle dans son ensemble que pour chacune de ses subdivisions.

Au bas de chaque page de la liste, l'agent recenseur en certifiera l'exactitude par sa signature.

Il veillera avec soin à ce que les bulletins soient remis en ordre dans leur enveloppe respective et à ce qu'aucun ne s'égare.

Art. 12. Les agents recenseurs remettront aux autorités communales, le 10 décembre au plus tard:

- a) les tableaux 1 A et 1 B concernant la « Délimitation du cercle »;
- b) toutes les enveloppes de ménage utilisées, avec les bulletins qu'elles contiennent, classées dans l'ordre de leur numéros;
- c) les « listes de recensement » (tableau 4).

Art. 13. Les autorités communales veilleront à ce que le terme fixé par l'article 12 ne soit pas dépassé. Elles vérifieront ensuite, au moins dans les limites suivantes, les pièces qui leur auront été remises par l'agent recenseur; elles examineront si les

données concernant les professions (question 10) répondent aux instructions; elles s'assurèrent, en comparant avec le dernier numéro des bulletins de chaque ménage, que toutes les personnes recensées sont reportées sur la liste de recensement, et la transcription sera vérifiée, au moins pour une personne par ménage, dans toutes les colonnes. On évitera de prendre constamment le premier ou le dernier bulletin de chaque enveloppe pour procéder à cette vérification.

Si le contrôle de la liste de recensement d'un cercle fait découvrir beaucoup de fautes, il faudra procéder à un pointage général de la liste avec chacun des bulletins, et on pourra, selon le résultat de ce pointage, obliger l'agent recenseur à refaire sa liste.

L'autorité communale vérifiera également toutes les additions des listes de recensement. Les lacunes et irrégularités qui seront découvertes devront être comblées et rectifiées, et il ne faudra jamais oublier que ces corrections doivent alors être faites sur toutes les pièces.

Art. 14. A l'aide des pièces vérifiées, les autorités communales dresseront :

- a) le « Tableau des localités ou subdivisions de la commune » (modèle 2);
- b) la « Récapitulation par commune » (modèle 5).

Les chiffres de la population et des ménages doivent être les mêmes dans les deux tableaux.

Les pièces énoncées au présent article et à l'article précédent seront transmises, bien classées, le 17 décembre au plus tard, aux autorités du district, ou directement aux autorités cantonales lorsque celles-ci le prescriront.

Art. 15. Les autorités de district (ou les autorités cantonales) vérifieront les additions des récapitulations par communes, sans entrer dans un examen plus détaillé des matériaux, si elles n'ont pas de motifs particuliers de le faire. Elles établiront ensuite, d'après ces tableaux, les récapitulations par districts (modèle 6). Si ces dernières sont dressées par les autorités de districts, elles seront transmises en deux doubles, avec toutes les pièces envoyées par les communes, à l'autorité cantonale, pour le 24 décembre au plus tard.

Art. 16. Les autorités cantonales feront établir les récapitulations par canton, sur la base des récapitulations par districts et après avoir préalablement vérifié ces dernières. On emploiera également à cet effet le formulaire 6, dont l'en-tête sera modifié en conséquence.

Les autorités cantonales adresseront au bureau fédéral de statistique, pour le 31 décembre au plus tard, bien classés et bien emballés: un exemplaire de la récapitulation du canton, un exemplaire de celle de chaque district et toutes les autres pièces provenant des districts ou des communes.

Art. 17. Les autorités cantonales sont invitées à prendre en général toutes les dispositions et mesures nécessaires pour assurer la bonne exécution du recensement fédéral. Elles attireront en particulier l'attention des autorités communales et de district sur les devoirs qui leur incombent, et insisteront pour qu'elles s'en acquittent dans le temps prescrit. Elles inviteront en outre les conservateurs de registres publics (registres d'état civil ou de famille, contrôle de séjour et d'établissement, etc.) à fournir aux agents recenseurs et aux autorités communales, sur leur demande, tous les renseignements qui pourront leur être utiles.

Art. 18. Le Département fédéral de l'Intérieur fournira, par l'entremise de son

bureau de statistique, les formulaires nécessaires prévus dans le présent règlement et publiera les instructions qui pourraient encore être jugées indispensables pour assurer la bonne exécution du recensement.

Art. 19. Les cantons qui voudront faire procéder, conjointement avec le recensement de la population et par le même personnel, à d'autres dénombremens pour l'ensemble de leur territoire ou pour quelques-unes de leurs communes, devront en demander l'autorisation avant le 1^{er} juillet au Département fédéral de l'Intérieur, en lui adressant les projets de formulaires qu'ils auront établis.

Cette autorisation ne sera accordée que si ces travaux accessoires n'entravent ni ne retardent les opérations du recensement.

Berne le 11 mai 1900.

Au nom du Conseil fédéral suisse,

Le président de la Confédération:
HAUSER.

Le chancelier de la Confédération:
RINGIER.

Cercle de recensement N°.

Enveloppe N°.

District

Commune

Enveloppe de ménage.


Localité, quartier, hameau

Rue, groupe de maisons, etc.

Maison isolée, ferme, ou numéro de la maison

Nom et prénoms du chef de ménage

RELEVÉ DES PERSONNES INSCRITES SUR LES				BULLETINS CONTENUS DANS LA PRÉSENTE ENVELOPPE					
Numéro du bulletin	Résidence ordinaire		Séjour		Numéro du bulletin	Résidence ordinaire		Séjour	
	dans la commune (question 12 a)	hors de la commune (question 12 b)	dans la commune (question 13 a)	hors de la commune (question 13 b)		dans la commune (question 12 a)	hors de la commune (question 12 b)	dans la commune (question 13 a)	hors de la commune (question 13 b)
1					11				
2					12				
3					13				
4					14				
5					15				
6					16				
7					17				
8					18				
9					19				
10					20				
					Total . .				

 Ce relevé ne sera établi que lorsque les bulletins auront été reconnus exacts. On fera pour chaque personne un trait vertical (I) dans la colonne à laquelle elle appartient; les traits de chaque colonne seront ensuite additionnés.

Le chef de ménage soussigné certifie l'exactitude
du présent relevé :

ALLEGATO VI.

REGNO DI PRUSSIA.
Censimento del 2 dicembre 1895.

A. — *Bollettino individuale per i presenti nella famiglia.*

Numero	Registro n.	Sezione n.
Luogo di censimento	Comune urbano Comune rurale Gutsbezirk	Distretto

1. Cognome e nome.
2. Sesso: maschio o femmina (sottolineare).
3. Età. Nato il nell'anno Anni compiuti
4. Stato civile: celibe, coniugato, vedovo, separato (auf Lebenszeit gerichtlich getrennt).
5. Religione.
6. Nazionalità.
7. Professione, stato, condizione, occupazione, mezzi di mantenimento (Nahrungszweig).
 - a) Haupt Beruf oder Erwerb (professione principale).
 - b) Condizione, Stellung in Hauptberufe (geschäftliches Arbeits oder Dienstverhältnis).
8. Per gli operai, servi, apprendisti e altri lavoranti (Arbeitnehmer auch für Hausindustrielle und Heimarbeiter, esclusi gl'invalidi (dauernd völlig Erwerbsunfähigen).
 - a) Se abbiano attualmente (2 dicembre 1895) lavoro (gegenwärtig in Arbeit) (sì o no).
 - b) Se fu risposto *no* al quesito 8°.

Da quanti giorni senza lavoro.

Questa mancanza (Arbeitslosigkeit) dipende da incapacità temporanea (vorübergehende Arbeitsunfähigkeit)? (sì o no).
9. Per i militari in servizio attivo nell'impero e per gl'impiegati civili e militari: grado.
Truppentheil, Kommando, oder Verwaltungsbehörde.
10. Per quelli iscritti nella Landsturm in età fra 39 e 45 anni, se hanno ricevuto istruzione militare a) nell'esercito; b) nella marina; oppure no.
11. Difetti fisici: Cieco da ambo gli occhi? sordo-muto? pazzo? Il difetto è congenito o acquisito più tardi?

B. — *Scheda di famiglia del Registro (Zählbriefe) n. , Sezione n.*

Numero progressivo	Nome di famiglia, per la moglie il nome del marito	Nome di battesimo	Relazione di parentela o di convivenza col capo famiglia	Presenti maschi femmine	Dei quali sono militari in servizio attivo nell'Impero	Religione
1						
2						
3						

- Il censimento speciale delle professioni e delle industrie, 14 giugno 1895, fu eseguito per mezzo di altrettante schede quante erano le famiglie (Haushaltungsliste), e per mezzo di due questionari, il primo dei quali riguardava le aziende agrarie (Landwirtschaftskarte) e il secondo le imprese industriali (Gewerbebogen).

Ogni capo di famiglia doveva fornire nella scheda le seguenti notizie per sè e per gli altri membri della famiglia.

1. Nome e cognome.
 2. Relazione di parentela e di convivenza col capo di famiglia.
 3. Sesso.
 4. Anno, mese e giorno di nascita.
 5. Stato di famiglia (celibe, coniugato, vedovo, divorziato).
 6. Confessione religiosa.
 7. Professione principale { professione (Berufszweig) esercitata sola o in via principale.
(Hauptberuf) { posizione (Berufstellung, Selbständig, Gehülfe, Geselle, Lehrling).
 8. Professione accessoria { Berufszweig.
(Nebenberuf) { Berufstellung
- Gli industriali indipendenti *Selbständige gewerbetreibende, Hausindustriellen Heimarbeiter* dovevano dire:
9. Se il lavoro sia eseguito recandosi sul posto dove è richiesto — im Umherziehen als Hausirer,
 10. o preferibilmente al proprio domicilio (zu Haus für fremde Rechnung).
 11. Se il lavoro sia condotto con almeno un lavorante o apprendista o con altri operai o con membri della famiglia.
 12. Se nell'industria si faccia uso di motori (Untriebsmaschine) a vento, ad acqua, a vapore, a gas, a petrolio, a benzina, ad etere, ad aria calda, ad aria compressa, ad elettricità (caldaie, piroscafi, bastimenti a vela).
 13. Per gli operai, servi, apprendisti, maschi e femmine, anche nell'industria domestica, dire se sia occupato alla data del censimento (sì o no).
 14. Chi risponde *no* dica da quanti giorni è senza lavoro.
 15. Se sia senza occupazione per invalidità temporanea (sì o no).

Queste notizie dovevano essere date tanto per i presenti quanto per i temporaneamente assenti (*vorübergehend abwesenden*), inoltre per i presenti si doveva indicare se presenti momentaneamente o no (*vorübergehend*), e per gli assenti il motivo dell'assenza.

Nella stessa scheda era fatto il seguente quesito: Uno o parecchi membri della famiglia esercitano l'agricoltura o la silvicoltura; vale a dire lavorano un podere, comunque piccolo, destinato a campo, giardino, orto, prato, vigna, frutteto, coltura di tabacco, bosco, o tengono vacche da mungere per fare commercio di latte?

A chi rispondeva a questo quesito affermativamente, il commesso di censimento rilasciava un foglio apposito per le indagini sulle aziende agrarie (*Landwirtschaftskarte*).

A coloro poi che avessero risposto *sì* a qualcuno dei quesiti da 9 a 12, il commesso doveva rilasciare una copia del questionario per l'inchiesta industriale (*Gewerbebogen*).

Qualora l'industriale fosse momentaneamente assente, il questionario doveva essere riempito da persone competenti in rappresentanza di lui.

Inoltre si doveva specificare se fosse stato riempito un solo o parecchi fogli (*Gewerbebogen*), per evitare le duplicazioni riguardo ad un medesimo stabilimento.

Se per un solo esercizio industriale vi erano più padroni o direttori, si doveva assumere nella scheda il nome e l'abitazione di quello che aveva riempito il questionario.

Scheda per l'inchiesta agraria (*Landwirtschaftskarte*) appartenente alla scheda di famiglia n. . . .

Kreis — Stadtgemeinde — Landgemeinde — Gutsbezirk — Zählbezirk.

A. — Fläche — Estensione del podere.

1. Estensione del terreno coltivato dalla famiglia: ettari : . . . are . . . (von der Wirtschaft bewirtschaftete Gesamtfläche), compresi la casa, l'aia, il giardino, il bosco, le vie, i canali, ecc.

Il podere si divide in:

- a) terreni propri (eigenes Land). Ett. . . . are ;
 - b) terreni affittati (gepachtetes);
 - c) terreni a mezzadria o ad altra forma di colonia (Theilbau);
 - d) assegnati (Deputatland) cioè per coltivazione di patate, lino, ecc., come parte del salario;
 - e) selbstbewirtschaftete Dienstland;
 - f) compartecipazione a terre comunali in uso temporaneo.
2. Quanta parte della superficie complessiva è destinata:
- a) a colture agrarie (landwirtschaftlich), campi, prati, ecc. Ett. . . . are ;
 - b) a giardinaggio;
 - c) a vigna;
 - d) a bosco;
 - e) terreni non coltivati e pascoli;
 - f) altre superficie (per casa, aia, canali, vie, ecc.).

B. — Stato del bestiame.

Numero dei capi di bestiame appartenenti all'azienda.

1. Cavalli da lavoro, da allevamento e da monta (numero complessivo, compresi i puledri) di cui, servono per il lavoro dei campi
2. Numero dei bovini (compresi i vitelli) che servono pel lavoro dei campi }
 - tori e buoi n. . . .
 - vacche n. . . .
3. Ovini (numero complessivo, compresi gli agnelli).
4. Suini (numero complessivo, compresi i porcellini).
5. Caprini (numero complessivo, compresi i capretti).

C. — Impiego di macchine agrarie.

Nello scorso anno (cioè dal giugno 1894 in poi) sono state adoperate macchine della seguente specie (sia di proprietà del capo-famiglia, sia tolte a prestito):

Aratri a vapore (sì o no).	Erpici.
Seminatrici.	Falciatrici.
Rivoltatoi.	Trebbiatrici a vapore.
Macchina spandiconcime.	Altre trebbiatrici.
Zangole centrifughe (nella propria azienda) }	con motore a mano (sì o no).
	con motore a macchina (sì o no).

D. — Quesiti speciali.

1. Si coltivano:
 - Barbabietole per estrazione dello zucchero? Ett. . . . are
 - Patate per la fabbricazione di alcool, di amido? (Sì o no).
2. Esercitate il commercio del latte? (Sì o no).
 - Se sì, con quante vacche?
3. L'azienda fa parte di una Società per latterie o di una latteria sociale?
4. L'azienda partecipa alla coltivazione in comune di pascoli indivisi di proprietà comunale o di qualche corporazione? (Sì o no) oppure di boschi comunali o di corporazioni? (Sì o no).

Questionario per le industrie (Gewerbebogen).

1. Nome dell'industriale (des Gewerbetreibenden oder des Geschäftsleiters).
2. Abitazione dell'industriale: comune . . . via . . . casa n. . . , circolo . . .

3. Sede dell'opificio (Gewerbebetriebes), via . . . casa n. . . .
 Se si tratta di una filiale (Zweiggeschäfte).
 Si noti la sede della casa principale.
4. Designazione precisa del genere d'industria.
5. Se il lavoro non è continuato colla stessa intensità per tutto l'anno, si indichino i mesi di completa attività.
6. Si dica se vi sono anche altri direttori Geschäftsleiter-Mithinhaber Kompagnons, Mitdirektoren) (sì o no).
7. L'industria è diretta da una singola persona o da più soci (Gesellschaftern) o da una Società per azioni (o altri tipi di Società) o da un corpo morale (comune, Stato, ecc.)?
8. Siete voi proprietario, affittuario o direttore o amministratore dell'impresa?
 Lavorate nella vostra propria abitazione per conto di estranei? (in ihre eigene Wohnung für ein fremdes Geschäft), cioè per impresari, fabbricanti, commercianti, commissionari, per un magazzino di confezione d'abiti, biancherie, ecc.
9. L'esercizio di questa impresa costituisce la vostra occupazione principale, o solo un'occupazione accessoria?
10. A. — Persone occupate il 14 giugno 1895 nei locali destinati all'esercizio dell'industria:

	Maschi	Femmine
a) Proprietari, comproprietari, affittuari, direttori effettivi		
b) Personale di amministrazione e contabilità dei quali apprendisti		
c) Sorveglianti tecnici (ingegneri, chimici, capi di lavori, Werthführer)		
d) Altro personale (operai, meccanici, macchinisti, aiutanti, ecc.), compresi gli apprendisti atti al lavoro e regolarmente occupati e così pure i membri della famiglia e i servi, addetti all'industria).		
Somma da a) a d)		

Convorrà precisare il genere di occupazione di questo personale secondo il quadro allegato al questionario.

Delle persone indicate sotto d) sono:

1. Di 16 anni e più.
Sotto 16 anni
2. Apprendisti.
de' quali convivono coll'imprenditore
3. Donne coniugate
- e) Per le persone specificate sotto d) dire ancora complessivamente qual è il numero medio degli occupati nell'anno o nella stagione del lavoro: maschi . . . femmine . . . ;
- f) membri della famiglia abitualmente occupati nell'industria durante l'anno o durante la stagione dei lavori (e non soltanto casualmente) senza essere veri aiutanti od apprendisti

}	da 16 anni in su: M. . . . F. . . .
}	sotto 16 anni: M. . . . F. . . .

 al 14 giugno 1895 . . . In media nell'anno . . .

B. — Persone occupate all'infuori dell'opificio, ma per conto della stessa impresa industriale di cui al n. 4:

- a) al loro domicilio (Hausindustrielle, Heimarbeiter). Loro aiutanti (al caso in cifra approssimativa);
- b) persone occupate qua e là (in Umherzihenthätige);
- c) in case di detenzione e correzione.

11. Per l'industria di cui al n. 4 vi servite voi di macchine (Umtriebs oder Kraftmaschine), mosse da forza naturale (vento, acqua, vapore, gas, petrolio, benzina, etere, aria calda, aria compressa, elettricità) oppure di caldaie senza trasmissione, oppure di un piro-scafo, di un veliero? In caso affermativo, sottolineare il genere di motore.

12. Forza ordinaria disponibile del motore impiegato, ad acqua, cav. . . .

- Macchina a vapore, cav. . . .
 „ a gas, cav. . . .
 „ a petrolio, cav. . . .
 „ a benzina od etere, cav. . . .
 „ ad aria calda, cav. . . .
 „ ad aria compressa, cav. . . .

13. Indicare anche il numero di queste macchine, per ciascuna qualità.

14. Se dovete riempire parecchi questionari per varie imprese industriali, dite se tutte o parecchie di queste imprese costituiscano un solo gruppo di attività industriale (Gesamtbetrieb) (sì o no).

In caso affermativo date nel questionario che riguarda il ramo principale d'industria, la designazione industriale di tutto il complesso ed il numero delle persone occupate complessivamente nel giorno 14 giugno 1895, in questo Gesamtbetrieb e così pure la forza motrice complessiva in cavalli-vapore.

Titolo del Gesamtbetrieb.

Numero complessivo delle persone occupate.

Forza impiegata in motori ad acqua, a vapore, a gas, a petrolio, a benzina, ad etere, ad aria calda, ad aria compressa; cavalli . . .

Indicazione precisa del genere di occupazione delle persone segnate, in risposta al quesito 10.

(ESEMPIO)

<i>Filatura.</i>	Operai e apprendisti	
	Maschi	Femmine
Filatori	6	35
Macchinisti	1	—
Fuochisti	2	—
Carrettieri	4	—
Addetti a lavori varii, ecc.	3	2

Il sottoscritto dichiara che le notizie date in questo foglio sono veridiche.

Firma

Per rispondere al quesito 13, circa le macchine poste in attività.

	Num.		Num.
Macchine per forare pietre		Telai Jacquard	
Pestelli per stritolare pietre		Telai senza Jacquard	
Rulli		Spinnmühlen für leonische Waaren	
Vagli		Telai per nastri	
Per preparazione di stoviglie (battere, arro-		Macchine per preparare il refe	
tondare, ecc.)		Macchine per battere ed intrecciare	
		Bobbinetmaschinen	
Forni per cottura:		Macchine da cucire	
Con ricavo di prodotti secondari		Macchine da cucire a più aghi (Heilmann).	
Senza ricavo di prodotti secondari		Telai per calze	
Torchi per la preparazione di Press und		Telai per tralicci	
Darrsteinen		Telai inglesi per tessuti rotondi (Rund-	
Torchi per la preparazione meccanica di te-		wirth)	
gole e tubi		Telai francesi per tessuti rotondi	
Stufe (Brennöfen) per mattoni e altri og-		Gualchiere	
getti di terracotta, fra le quali Ring		Rulli per pressare	
und Kammeröfen (forni circolari e a			
camera)		Alti forni per ferro (Produzione media gior-	
Forni per la fusione del vetro:		naliera) Tonn.	
Con pentole		Puddelöfen (Ausfütterung)	
Con tinozze		Pere Bessemer (Bienen):	
Macchine per arrotare il vetro		Con materiale acido	
		Con materiale basico	
Mulini tedeschi		Forni Siemens-Martin	
Mulini francesi, americani, ecc.		N. dei erogiuoli nei forni a crogiuolo	
Cilindri, rulli (Walzenstühle)		Forni a cupola	
Dismembratori			
Mondatrici di riso e di orzo		Muffole e tubi nei forni per riduzione dello	
Impastatrici		zincò	
Forni da pane a riscaldamento interno		Forni per rame scuro (Schwarzkupfer)	
Forni da pane a riscaldamento esterno		Forni per piombo (Werkblei)	
Per schiacciare semi oleiferi		Kiesbrenner und Röstöfen mit Benutzung	
Torchi idraulici da olio		der Gase auf Hüttenwesen	
Vasi per estrazione chimica e oli e grassi		Macchine elettriche per estrazione di me-	
		talli con Watt n.	
Macchine per segare con n. seghe		Modelli (Formmaschinen)	
Seghe da legname circolari e a nastro		Walzenstrassen Rulli per strade	
Macchine per piallare e stritolare il legno		Martelli a vapore	
Macchine per preparare la lana vegetale		Incudini	
(Holzwoll)		Metall-Frösmaschinen	
Macchine per incisioni in zinco		Macchine per arrotare e pulire metalli	
Kopirmaschinen für Holzbearbeitung		Macchine per tagliar lime	
		Macchine per preparare viti	
Macchine per cardare			
Macchine per pettinare		Macchine per spianare il legno	
Cardi per prima filatura (Vorspinnkrepel,		Macchine per bollire il celluloso	
Vorspinnmaschinen)		Macchine per carta e cartone:	
Fusi (Muhle, Drossel e Ringspindel) per (ge-		A vaglio longitudinale	
nera di filato)		Cilindriche	
.		Macchine per incollare cartoni	
.		Macchine per buste da lettere	
Spole per seta		Macchine per scatole di carta	

	Num.
Walkwaiser (macchine per conciare)	
Macchine per tagliare il cuoio.	
Macchine per chiodi da scarpe	
Macchine per forme da scarpa	
—————	
Macchine per stampare arazzi.	
Macchine a mano per stampa di libri, e incisioni in acciaio, pietra, rame	
Macchine a rotazione per stampa	
—————	
Camere per acido solforico (Capacità in centimetri cubi).	
Stufe per solfati.	
Stufe per calcinazione di soda.	
Apparecchi per nitrato di soda.	
Camere per cloruro di calce.	
—————	
Macine di legni colorati	
Caldaje per ossa.	
Apparecchi di distillazione di residui di carbone minerale	
Macchine per pasta di fiammiferi	
Macchine per scatole di fiammiferi	
—————	
Macchine per riempire le scatole di fiammiferi	
Macine a palla per preparazione di fosfati greggi	
Numero delle storte in officine di gas d'illuminazione.	

ELENCO DELLE PROFESSIONI

PER IL

censimento tedesco 14 giugno 1895 (Berufs-und Gewerbezahl, Berufsstatistik)

A) Agricoltura, orticoltura, allevamento del bestiame, silvicoltura e pesca.**I. — Agricoltura, orticoltura e allevamento del bestiame.**

1. Agricoltura, allevamento di animali domestici per l'agricoltura, industria del latte, caseificio, coltivazione del tabacco, ortaglie, frutta.
2. Giardinaggio di lusso e di commercio, inclusa l'arte del fioraio, scuole di arboricoltura.
3. Allevamento di animali (api, bachi, pesci, uccelli di canto, cani, ecc.), esclusi gli animali domestici per l'agricoltura e compresi i giardini zoologici e gli acquari.

II. — Silvicoltura, caccia e pesca.

4. Silvicoltura e caccia.
5. Pesca in alto mare e sulle coste
6. Pesca in acque interne.

B) Industrie minerarie ed edilizie.**III. — Miniere, cave, saline, torbiere.**

1. Estrazione dei metalli e loro preparazione.
2. Industrie metallurgiche (Hüttenbetrieb).
3. Estrazione del sale (salgemma e sal marino).
4. Estrazione di pietre, carbone minerale, grafite, asfalto, petrolio, quarzo.
5. Estrazione e preparazione della torba.

IV. — Industrie delle pietre e terraglie.

6. Scalpellino, selciarolo.
7. Cavatori di marmo e pietre e sgrassatori.
8. Preparazione di lavori fini in pietra.

9. Estrazione di ghiaia, rena, preparazione di calce, cemento, gesso.
10. Lavori in cemento e gesso.
11. Cavatori di argilla, caolino, e macinazione di quarzo, ecc.
12. Fabbrica di mattoni e tubi d'argilla.
13. Fabbrica di pignatte e altri utensili ordinari di terra.
14. Fabbrica di maioliche fine.
15. Fabbrica di porcellane.
16. Vetrie.
17. Lavori in vetro, soffiatura.
18. Fabbrica di specchi.
19. Fabbrica di chincaglierie in pietra, terre, porcellana, vetro, ecc.

V. — Lavorazione dei metalli.

20. Orefici, argentieri, gioiellieri.
21. Altre lavorazioni di metalli preziosi, battiloro, trafilatori, zecche e fabbrica di medaglie.
22. Ramai.
23. Fonditori di ottone.
24. Fonditori di stagno.
25. Preparazione di giuocattoli di metallo
26. Lavorazione di altri metalli ad eccezione del ferro.
27. Fonditori di bronzo, di campane.
28. Fibbiai, bronzisti, lavoratori di similoro e di bottoni metallici.
29. Preparazione e lavorazione di altre fusioni di metalli.
30. Fusione e smalto del ferro.
31. Preparazione della latta e bandone.
32. Lattai.
33. Fabbrica di ottoni.
34. Fabbrica di chiodi.
35. Fabbrica di fil di ferro.
36. Fabbrica di chiodi, punte, viti, catene, corde metalliche, ecc., non compresi ai numeri 34 e 35.
37. Maniscalchi.

38. Chiavari, comprese le fabbriche di casseforti metalliche.
39. Fabbriche di coltelli, falci, arnesi.
40. Arrotini di forbici, coltelli e arnesi.
41. Tagliatori di lime.
42. Fabbrica di chincaglierie di ferro.
43. Fabbrica di aghi e spilli, e di tessuti di filo metallico.
44. Fabbrica di penne da scrivere d'acciaio, alluminio, ecc.

VI. — *Macchine, attrezzi, utensili, strumenti.*

45. Preparazione di macchine, strumenti, apparecchi (comprese le officine pel servizio ferroviario) esclusi quelli compresi ai nn. 46 e 47.
46. Fabbrica di mulini.
47. Carradori, carrozzieri e fabbrica di ruote.
48. Fabbrica di carri anche per servizio ferroviario e postale.
49. Costruzione di navi.
50. Armaiuoli.
51. Fabbrica di altre armi da fuoco.
52. Orologiai.
53. Fabbrica di pianoforti e organi.
54. Fabbrica di altri strumenti musicali.
55. Fabbrica di strumenti di precisione per la fisica, la matematica, l'astronomia, la chimica, la chirurgia.
56. Lampade ed altri apparecchi d'illuminazione.
57. Elettrotecnici, impianto di macchine elettriche.

VII. — *Industrie chimiche.*

58. Preparati chimici, farmaceutici e fotografici.
59. Farmacisti.
60. Materie coloranti, compreso l'inchiostro, le matite, il carbone animale e derivati della distillazione dei residui del carbon fossile.
61. Materie esplodenti e fiammiferi.
62. Residui e concimi artificiali.
63. Scorticatoi.

VIII. — *Prodotti accessori della silvicoltura, materiali illuminanti, grassi, olii, vernici.*

64. Pece, cera, prodotti di 3ª filtrazione, di legna e carbone vegetale.

65. Officine del gas d'illuminazione.
66. Fabbrica di candele e sapone.
67. Frantoi di olive.
68. Preparazione di olii minerali e empireumatici, grassi, cera.

IX. — *Industria tessile.*

69. Preparazione di materie tessili.
70. Filatura, cardatura, incannatura, torcitura, fabbrica di ovatte.
71. Pannaiuolo, tosatore.
72. Tessitura,
73. Tessitura di stoffe di gomma e crine.
74. Maglie (fabbrica di calze).
75. Fabbrica di pizzi, merletti, lavoriali all'uncinetto.
76. Tintura.
77. Imbiancatura, stampa, apparecchio di stoffe.
78. Fabbrica di passamanterie.
79. Fabbrica di corde, funai.
80. Fabbrica, di reti, vele, sacchi.

X. — *Carta.*

81. Fabbrica di carta e pasta di carta.
82. Fabbrica di giuocattoli di carta pesta.
83. Legatura di libri e fabbrica di cartoni.

XI. — *Cuoi.*

84. Macinazione ed estrazione di materie concianti.
85. Conciatori.
86. Preparazione di cuoi colorati e verniciati.
87. Fabbrica di stoffe cerate, di cuoio, correggie.
88. Fabbrica di oggetti di gomma e gutta-perca (esclusi i tessuti e quelli indicati al n. 89).
89. Fabbrica di giuocattoli di kautciuck.
90. Selleria.
91. Fabbrica di giuocattoli di cuoio o rivestiti di cuoio.
92. Fabbrica di arazzi.

XII. — *Legno e materie da intaglio.*

93. Preparazione e conservazione dei legnami
94. Preparazione di oggetti di legno grossolani, lisci e di bastoni di legno.

95. Lavori di falegname e pavimenti in legno.
96. Bottai.
97. Fabbrica di casse e ceste.
98. Altri lavori di vimini intrecciati e di tessuti di legno, paglia, corteccia, giunco, ecc.
99. Tornitori.
100. Fabbrica di giuocattoli di legno, corno e altre materie per intaglio.
101. Fabbrica di altri oggetti da intaglio e tornio, compresi oggetti di sughero.
102. Fabbrica di pettini.
103. Fabbrica di spazzole, pennelli e cannelli di penna.
104. Fabbrica di bastoni e ombrelli.
105. Indoratura di oggetti di legno (cornici, specchi).

XIII. — *Alimentazione e commercio di lusso.*

106. Mugnai e brillatori.
107. Fornai (compresi i pasticciari).
108. Pasticciari, confettieri.
109. Fabbricanti di zucchero di barbabietola e raffinatori di zucchero.
110. Preparazione di altri cibi vegetali (paste, semmole, cacao, cioccolatte, amido, surragati del caffè, conserve di legumi).
111. Macellai.
112. Preparazione di altri cibi animali (salazione e affumicazione del pesce, preparazione di latte condensato, di burro, di formaggio).
113. Provvista d'acqua potabile, acquedotti, preparazione, conservazione e vendita di ghiaccio, fabbrica di acque minerali artificiali.
114. Fabbrica di malto.
115. Fabbrica di birra.
116. Fabbrica di alcool, liquoristi e fabbrica di mosto.
117. Fabbrica di sidro e vini spumanti, preparazione e conservazione del vino.
118. Fabbrica di aceto.
119. Fabbrica di tabacco.

XIV. — *Vestiario e pulizia.*

120. Cucitrici.
121. Sarti e sarte.
122. Confezioni di abiti e biancherie.

123. Mode.
124. Fabbrica e arredo di bambole.
125. Fabbrica di fiori artificiali e penne d'ornamento.
126. Fabbrica di cappelli e oggetti di feltro.
127. Fabbrica di berretti (anche se contemporaneamente cappellai).
128. Pelliccieri e oggetti di pelli.
129. Fabbrica di guanti (anche se si fanno cravatte).
130. Fabbrica di cravatte e bretelle.
131. Fabbrica di busti.
132. Fabbrica di scarpe, calzolai.
133. Barbieri (anche se parrucchieri).
134. Parrucchieri e pettinatrici.
135. Stabilimenti balneari.
136. Lavanderie, lavaandaie, stiratrici.
137. Smacchiatori, tintori d'abiti, lustrascarpe, camerieri.

XV. — *Edilizia.*

138. Imprenditori di costruzioni e manutenzione edilizia (vie, ferrovie e canali) non compresi nei numeri seguenti. Architetti, ispettori e direttori o capimastri.
139. Geometri, misuratori, segnatori, tecnici per riparto di terreni coltivati.
140. Muratori.
141. Carpenteri, falegnami (Zimmerer).
142. Vetrai.
143. Pittori di appartamenti, imbianchini, decoratori, arricciatori.
144. Stuccatori.
145. Copritetti (in tegole, ardesia, paglia, ecc.).
146. Lastricatori, asfaltatori, pavimentatori.
147. Fontanieri.
148. Addetti all'impianto di condotti per gaz e l'acqua potabile.
149. Fumisti.
150. Spazzacamini.

XVI. — *Industrie poligrafiche.*

151. Incisione e fusione di caratteri - Incisione in legno.
152. Compositori.
153. Incisori in pietra, zinco-litografia e zincotopia.
154. Incisione in rame e acciaio.
155. Cromolitografia.
156. Fotografia.

XVII. — *Arti belle e industrie artistiche*
(ad eccezione della musica e del teatro).

157. Pittori e scultori (artisti).
158. Incisori, cesellatori, lavori in pietre fine.
159. Disegnatori; calligrafi.
160. Altre industrie artistiche (ad eccezione della musica e del teatro).

XVIII. — *Fabbricanti, operai, apprendisti, di cui non fu ben indicato il genere di lavoro.*

161. (Come VIII).

C. — Commercio e trasporti.

XIX. — *Traffico (Handelsgewerbe).*

1. Commercio di derrate e prodotti come operazione mercantile fissa (Stehende geschäftsbetrieb).
2. Credito e cambio.
3. Spedizione e commissione.
4. Commercio di libri, oggetti di arte, musica compresi gli editori, gli antiquari e le biblioteche circolanti.
5. Editori di giornali e spedizione.
6. Affitto d'alloggi e locandieri (Haus-handel).
7. Rappresentanti di commercio, sensali, commissionari, agenti (esclusi quelli per assicurazione).
8. Industrie accessorie del commercio (stazzatori, avvisatori, magazzinieri, misuratori, pesatori, tassatori, imballatori, portatori di sacchi, vagliatori, ecc.
9. Uffici d'asta, d'affitto, d'annunzi, di collocamento, di prestito.

XX. — *Industrie delle assicurazioni.*

10. (Come a XX).

XXI. *Trasporti.*

11. Posta e telegrafo.
 - a) personale direttivo e d'ispezione (direttori, ispettori, personale d'amministrazione, capi ufficio);

b) altro personale d'ufficio, sorveglianza, escluso c);

c) postini, fattorini, pedoni ed altro personale di servizio.

12. Ferrovie (escluso il personale addetto alla costruzione e manutenzione delle strade):

a) direttori e ispettori e capi stazione;

b) altro personale d'amministrazione e sorveglianza;

c) altro personale di servizio sulle linee e nelle stazioni, guardiani e simili.

13. Servizio di diligenze per persone e posta

14. Trasporti su strade.

15. Spedizionieri.

16. Caricatori su navi e barche.

17. Navigazione marittima e costiera.

18. Navigazione interna.

19. Servizio dei porti, piloti, guardacoste, illuminazione di fari, guardacanal.

20. Facchini, giornalieri, corridori, guide, ecc.

21. Servizio mortuario, becchini.

XII. — *Albergo e ristoro.*

22. Come a XXII.

D) Servizio domestico compresi i giornalieri per lavori vari, XXIII.

1. Servizio domestico (donne di servizio che non dimorano coi padroni, ecc.).
2. Braccianti di varia natura.

E) Militari - Amministrazione della Corte, civile e ecclesiastica e le cosiddette professioni libere.

XXIV. — *Come in E.*

1. Esercito ed armata, compresa l'amministrazione militare e i medici militari e i cappellani:
 - a) Ufficiali e impiegati pareggiati;
 - b) Sottufficiali e militi e personale civile pareggiato.
2. Corte, diplomazia, amministrazione dell'impero, dello Stato, dei Circoli, dei comuni, amministrazione della giustizia e personale di sorveglianza e

servizio nelle carceri, case di correzione, Istituti di beneficenza e ricovero (compresi gli impiegati addetti ai servizi di boschi, caccia, miniere, coste, saline, di strade, poste, telegrafi, ferrovie, porti, ancoraggio):

a) Altro personale di ufficio e ispezione, compresi i contabili e gli scrivani;

c) Personale di servizio (portieri, uscieri, ecc.).

3. Chiesa, servizio religioso, missioni e personale di Istituti per scopo religioso:

a) Sacerdoti, missionari, impiegati in Istituti religiosi;

b) Residenti in conventi, ecc.;

c) Sagrestani e persone di servizio degli Istituti.

4. Istruzione, educazione, biblioteche, musei scientifici ed artistici.

Professori e maestri in Istituti superiori, ginnasi, Istituti e scuole tecniche, scuole elementari, professionali, in orfanotrofi, direttori e maestri di scuole private, di Istituti per ciechi, sordomuti, ecc. maestri istitutori privati e personale addetto ad Istituti di educazione:

a) Personale direttivo ed insegnante;

b) Personale d'amministrazione;

c) Personale di servizio compreso quello degli Istituti.

5. Sanità e cura degli infermi (medici esclusi i militari) levatrici, veterinari, personale degli ospedali, Istituti di cura, infermieri, suore per assistenza di malati:

a) Direzione e personale medico;

b) personale amministrativo;

c) Infermieri;

d) Altro personale di servizio.

6. Scienziati, scrittori, giornalisti.

7. Stenografi, segretari, privati, ragionieri contabili, scrivani, ecc.

8. Musica, teatro, spettacoli:

a) Personale di Direzione, attori, musicanti, cantanti.

b) Personale amministrativo (cassieri contabili, ecc.);

c) Altro personale subalterno.

F) Senza professione o di professione indeterminata (soltanto nei casi in cui tali persone non siano da classificarsi come Angehörige (persone a carico di altre professioni).

XXV. — Come in F.

1. Capitalisti e pensionati.
2. Sussidiati (esclusi quelli al n. 5).
3. Studenti che non convivono colla famiglia, seminaristi, allievi di Convitti, scuole militari, orfanotrofi, ecc.
4. Ricoverati in Istituti per invalidi, infermi, ecc.
5. Ricoverati in ospizi dei poveri.
6. Ricoverati in ospedali e manicomi.
7. Detenuti in Istituti di correzione e punizione.
8. Senza indicazione di professione.

4. — Classificazione delle condizioni nella professione — Berufstellungen.

Le persone attive (Erwerbstätigen) nelle singole professioni delle classi *A*, *B* e *C* (ad eccezione di *A* 4 e *C* 11 e 12) furono suddivise come segue:

a) Selbstständige *independenti*, e impiegati direttori o proprietari, possidenti, comproprietari, affittuari, enfiteuti, maestri d'industria, imprenditori, amministratori.

b) Impiegati non direttori, cioè personale tecnico, amministrativo, di sorveglianza, di contabilità, di banco.

c) Altri aiutanti, apprendisti, operai a giornata, od a opera, coi membri della famiglia ed i servi se lavorano per l'industria.

Fra questi furono ancora introdotte le seguenti distinzioni:

I capi d'industria segnati sotto *A* che lavorano nel proprio domicilio per conto di altri (für fremde Rechnung), furono separati dagli altri sotto il titolo *a. fr.*

Gli individui classificati in *b* e *c* furono ancora divisi:

Nell'industria agricola *A* 1 in *b. 1*: Impiegati dell'azienda (amministratori, ispettori, ecc.) anche se volontari apprendisti.

b. 2. Personale di sorveglianza (Gut-saufseher, Hofmeister, Vögte.

b. 3. Personale di contabilità e d'ufficio.

c. 1. Membri della famiglia occupati nell'azienda del capo famiglia.

c. 2. Servitori e serve addetti alla azienda rurale.

c. 3. Giornalieri di campagna e altri lavoranti (pastori, pecorai, ecc., con terreni propri o presi in affitto (esclusi i coloni).

c. 4. Id. senza terreni propri nè presi in affitto.

In *A* 2, 3, 5, 6 e in *B* 1-161:

b. 1. Impiegati tecnici (ispettori, ingegneri, chimici) anche volontari.

b. 2. Personale di sorveglianza.

b. 3. Persone addette alla vendita e quelle di ufficio o di contabilità (procuratori, corrispondenti, contabili, copisti, ecc.), anche apprendisti.

c. 1. Membri della famiglia occupati nell'azienda del capo, senza essere veri impiegati.

c. 1 *fr.* Come in *a. fr.*

c. 2. Apprendisti, aiutanti in servizi che esigono un tirocinio.

c. 2. *fr.* Come in *a. fr.*

c. 3. Altri aiutanti.

In *C*. 1-10-13-21. Commercio assicurazioni:

b-b 3 in *A* 23 56 e *B* 1-161.

c. 1. Membri della famiglia occupati nell'azienda del capo.

c. 2. Aiutanti e commessi di magazzino.

c. 3. Altri commessi (imballatori, portatori, ecc.).

In *C* 22. Alberghi e ristoranti *b-b* 3 in *A* 2, 3, 5, 6 e *B* 1-161.

c. 1. Membri della famiglia occupati nell'azienda del capo.

c. 2. Cantinieri, chellerine.

c. 3. Altri aiutanti.

In *A* 4, *C* 11 e *C* 12 e in *E* le lettere *a*, *b*, *c* e *d* significano:

a) Indipendenti.

b) Alto personale di ispezione, contabilità e ufficio.

c) Altri aiutanti.

PROJET DE NOMENCLATURE DES PROFESSIONS

présenté à l'Institut international de statistique (session de Chicago 1893) par le
Dr. Jacques Bertillon, chef du service de la statistique de la ville de Paris.

1 ^{re} NOMENCLATURE CLASSES	2 ^e NOMENCLATURE CHAPITRES	3 ^e NOMENCLATURE GROUPE
I — EXPLOITATION DE LA SUPERFICIE DU SOL.		
1 Travaux agricoles . . .	1. <i>Agriculture en général</i> (A) . .	1. Propriétaires cultivant eux-mêmes leurs terres. 2. Fermiers. 3. Métayers. 4. Laboureurs, domestiques de ferme et autres à gages annuels. 5. Ouvriers agricoles et autres payés à la journée.
	2. <i>Jardinage et culture maraîchère.</i>	6. Horticulteurs, maraîchers. 7. Pépiniéristes. 8. Champignonnistes de couche.
	3. <i>Silviculture</i>	9. Forestiers. 10. Bûcherons, fagotiers, charbonniers.
	4. <i>Élevage des animaux de ferme</i>	11. Élevage de l'espèce chevaline, asinine et mulassière. 12. Élevage de l'espèce bovine. 13. — — ovine. 14. — — caprine. 15. — — porcine. 16. — — canine. 17. — des animaux de basse-cour. 18. — d'autres animaux.
	5. <i>Élevage de petits animaux</i> . .	19. Élevage d'oiseaux d'ornement. 20. Apiculture. 21. Sériciculture.
2. Pêche et chasse	6. <i>Pêche et chasse</i>	22. Pêche en eau de mer (B). 23. Ostréiculture. 24. Pêche en eau douce. 25. Pisciculture. 26. Chasse. 27. Destructeurs d'animaux nuisibles.
3. Populations nomades . .	7. <i>Populations nomades</i>	28. Populations nomades.
II — EXTRACTION DE MATIÈRES MINÉRALES.		
4. Mines (D)	8. <i>Mines de combustibles et industries annexes.</i>	29. Mines de houille (et anthracite). 30. Laverie de houille. 31. Fours à coke et briquettes fabriquées sur le carreau de la mine. 32. Lignite. 33. Tourbe. 34. Pétrole. 35. Schiste bitumineux (E).

(A) Modifications faites sur la demande de M. Bodio et d'un grand nombre de nos collègues. —
(B) Rubrique déplacée sur la demande de MM Kær, Inama-Sternegg, et plusieurs de nos collègues. —
(C) Addition faite sur la demande de M. Sidenbladh. — (D) Modifications faites sur la demande de l'Office du travail (France). — (E) Addition faite sur la demande de M. Sidenbladh.

PROJET DE NOMENCLATURE DES PROFESSIONS (Suite).

1 ^o NOMENCLATURE CLASSES	2 ^o NOMENCLATURE CHAPITRES	3 ^o NOMENCLATURE GROUPES
II — EXTRACTION DE MATIÈRES MINÉRALES (Suite).		
4. MINES (Suite)	9. Mines et préparation des minerais métalliques.	36. Mines de fer. 37. — plomb. 38. — zinc. 39. — cuivre. 40. — nickel. 41. — étain. 42. — antimoine. 43. — mercure. 44. — autres métaux usuels. 45. — or. 46. — argent. 47. — platine.
5. Carrières	10. Carrières de roches dures (pierre, plâtre, ciment, etc.).	48. Carrières de granit (1), porphyre, etc. 49. — diamants et pierres précieuses. 50. — pierre (2). 51. — marbre (3). 52. — grès (4). 53. — ardoise (5). 54. — plâtre (6). 55. — pierre à chaux (7) 56. — ciment (8). 57. — soufre, pyrites, etc. (A). 58. — autres roches dures (à énumérer).
	11. Carrières de roches tendres (sable, glaise, etc.).	59. — sable, gravier, ballast. 60. — glaise (9). 61. — kaolin. 62. — phosphate de chaux. 63. — autres roches tendres (à énumérer).
6. Salines, etc.	12. Sel gemme et marais salants. 13. Extraction d'autres substances en dissolution dans l'eau	64. Sel gemme et marais salants. 65. Extraction d'autres substances en dissolution dans l'eau.
<p><i>Ne pas y comprendre: (1) Fabricants de dalles, 313. — (2) Tailleurs de pierre, 313. — (3) Marbriers, 315. — (4) Piqueurs de grès, 313. — (5) Tailleurs d'ardoises, 313. — (6) Four à plâtre, 311. — (7) Four à chaux, 311. — (8) Four à ciment, 311. — (9) Briquetiers, etc., 227.</i></p>		
III — INDUSTRIE.		
7. Textiles (B).	14. Coton.	66. Filature de coton. 67. Tissage du coton. 68. Tricot du coton. 69. Ouate. 70. Autres industries du coton.

(A) Addition faite sur la demande de M. Sidenbladh. — (B) La rubrique « Tissus mélangés » a été supprimée sur la demande de M. Inama-Sternegg. — Les *Tissus mélangés* seront comptés à la rubrique de la plus précieuse des matières *Textiles* qui entrent dans leur composition. La soie est considérée comme plus précieuse que la laine, celle-ci comme plus précieuse que le fil et le fil plus précieux que le coton. Ainsi les personnes occupées à tisser ensemble la soie et la laine, seront comptées sous la rubrique *Soies*; celles qui tissent ensemble le coton et la laine seront classées sous la rubrique *Laine*, etc.

PROJET DE NOMENCLATURE DES PROFESSIONS (Suite).

1 ^{re} NOMENCLATURE CLASSES	2 ^e NOMENCLATURE CHAPITRES	3 ^e NOMENCLATURE GROUPES
III — INDUSTRIE (Suite).		
7. TEXTILES (Suite)	15. Lin et chanvre	71. Rouissage du lin et du chanvre; fabrication de filasse. 72. Filature du lin et du chanvre. 73. Tissage du lin et du chanvre; toiles diverses. 74. Autres industries du lin et du chanvre.
	16. Paille (*)	75. Paille commune (paniers, paillasons, etc.). 76. Paille fine (chapeaux, agréments, etc.)
	17. Autres textiles d'origine végétale	77. Ramie. 78. Jute. 79. Coco. 80. Aloès. 81. Chiendent. 82. Alfa. 83. Autres et mélanges (sparterie, etc.).
	18. Corderie	84. Ficelles. 85. Filets. 86. Cordes, cordages.
	19. Laine	87. Préparation de la laine. 88. Filature. 89. Tissage. 90. Tricot. 91. Fabriques de tapis. 92. Autres industries de la laine.
	20. Soie	93. Dessèchement et vidage de cocons. 94. Filature de la soie. 95. Tissage de la soie. 96. Peluche et velours de soie. 97. Autres industries de la soie.
	21. Dentelles, tulles, blondes, crépes, etc.	98. Dentelles. 99. Tulles. 100. Blondes. 101. Crépes. 102. Autres.
	22. Passementerie	103. Rubans. 104. Franges, tresses, etc. 105. Broderie en or, uniformes, chasubles, etc. 106. Autres broderies (1).

(*) Ne pas y comprendre: Rem-pailleurs pour ébénisterie, 90.

(1) Ne pas y comprendre: Brodeuses en lingerie, 288.

PROJET DE NOMENCLATURE DES PROFESSIONS (Suite).

1 ^{re} NOMENCLATURE CLASSES	2 ^e NOMENCLATURE CHAPITRES	3 ^e NOMENCLATURE GROUPE
III — INDUSTRIE (Suite).		
7. TEXTILES (Suite)	23. Tissus élastiques (*)	107. Tissus élastiques.
	24. Poils et crins	108. Ejarreurs, coupeurs de poil. 109. Nettoyeurs, dégraisseurs, apprêteurs de poils et crins. 110. Brosses, balais et pinceaux. 111. Tissus de crin. 112. Fentre (1).
	25. Plumes	113. Plumassiers; plume de lit. 114. Préparateurs de plumes d'ornement. 115. Plumes à écrire. 116. Autres industries de la plume.
	26. Teinture, blanchiment, impression, apprêt et décatissage des fils et tissus (**).	117. Coton. 118. Lin et chanvre. 119. Paille. 120. Laine. 121. Soie. 122. Plumes. 123. Autres.
	27. Autres industries textiles et industries textiles insuffisamment déterminées.	124. Liseurs de dessin; perceurs de métier Jacquard. 125. Autres industries textiles. 126. Industries textiles insuffisamment déterminées (tisserands sans autre désignation, etc.)
8. Cuirs, peaux et matières dures tirées du règne animal.	28. Cuirs et peaux	127. Tanneurs (2). 128. Corroyeurs. 129. Cuirs vernis. 130. Cuirs factices. 131. Maroquineurs. 132. Hongroyeurs. 133. Mégissiers. 134. Chamoiseurs. 135. Parcheminiers. 136. Teinturiers en peau. 137. Autres.
	29. Fabrication d'objets en cuir (***)	138. Courroies pour machines. 139. Layetiers et malletiers en cuir. 140. Estampeurs, mouleurs sur cuir. 141. Doreurs et argenteurs sur cuir. 142. Galniers, portefeuilleistes, etc. 143. Autres.
	<p><i>Ne pas y comprendre:</i> (*) Tissus élastiques (bretelles, jarrettières, bas élastiques, etc.), 83. — (**) Teinturiers-dégraisseurs, 85. — (***) Cordonniers et bottiers, 82. Gantiers, 83. Culotiers guêtriers, 83. Fabricants de ceinturons et basanes, 83. Selliers, bourrelliers, 102.</p>	<p><i>Ne pas y comprendre:</i> (1) Chapeliers 236. — (2) Ejarreurs, coupeurs de poil, 108.</p>

PROJET DE NOMENCLATURE DES PROFESSIONS (Suite).

1 ^{re} NOMENCLATURE CLASSES	2 ^e NOMENCLATURE CHAPITRES	3 ^e NOMENCLATURE GROUPES	
III — INDUSTRIE (Suite).			
8. CUIRS, PEAUX ET MATIÈRES DURES TIRÉES DU RÉGNE ANIMAL (Suite)	30. <i>Boyauderie</i>	144. Fabricants de peau à saucisse. 145. — de baudruche. 146. — de corde à boyau.	
	31. <i>Fourrures</i>	147. Fourreurs et pelletiers.	
9. Bois	32. <i>Matières dures tirées du règne animal (*)</i> .	148. Os. 149. Ivoire. 150. Corne. 151. Écaille. 152. Baleine. 153. Nacre.	
	33. <i>Scieries</i>	154. Scieurs de bois; scieries mécaniques; scieurs de long.	
	34. <i>Tonneliers</i>	155. Tonneliers.	
	35. <i>Tourneurs sur bois</i>	156. Tourneurs sur bois (1).	
	36. <i>Autres industries du bois (**)</i>	157. Débiteurs-façonneurs de bois, etc. 158. Boisseliers; tamisiers. 159. Tabletiers; coffretiers, etc. 160. Emballeurs. 161. Autres industries du bois.	
	37. <i>Vanniers</i>	162. Vanniers (osiers, balais en bouleau, etc.).	
	38. <i>Liège</i>	163. Liège.	
	39. <i>Autres industries de matières ligneuses (***)</i> .	164. Objet en bambou, rotin, joncs, etc. (2). 165. Autres industries de matières ligneuses.	
	10. Métallurgie Fabrication des métaux (A).	40. <i>Fabrication de la fonte de fer; hauts fourneaux; fabrication du fer, de l'acier; fours à puddler, convertisseurs, etc.; laminage (B)</i> .	166. Fabrication de la fonte de fer; hauts fourneaux; fabrication du fer, de l'acier; fours à puddler; convertisseurs, etc., laminage.
		41. <i>Fabrication et laminage d'autres métaux usuels</i> .	167. Fabrication et laminage du plomb. 168. — du cuivre. 169. — du zinc. 170. — de l'étain. 171. — du nickel. 172. — de l'antimoine. 173. — de l'aluminium. 174. — d'autres métaux usuels.
<p><i>Ne pas y comprendre :</i> (*) Poils et crins, 24. — (**) Sabotiers et galochiers, 82. Ebénistes, etc., 90. Menuisiers, etc., charpentiers, etc., 98. Charrons et carrossiers, 101. Constructeurs de bateaux, 103. Cannes et parapluies, 84. — (***) Paille, 16. Coco, chiendent, alfa, sparterie, etc. 17.</p>			
<p>(1) Il est d'autant plus utile de consacrer une rubrique spéciale aux <i>tourneurs sur bois</i> qu'une confusion est possible avec les <i>tourneurs sur métal</i>. — (2) <i>Ne pas y comprendre :</i> Cannes et parapluies, 299.</p>			

(A) Addition faite sur la demande de M. Inama-Sternegg. — (B) Rubrique modifiée sur la demande de l'Office du travail (France).

PROJET DE NOMENCLATURE DES PROFESSIONS (Suite).

1 ^{re} NOMENCLATURE CLASSES	2 ^e NOMENCLATURE CHAPITRES	3 ^e NOMENCLATURE GROUPES
III — INDUSTRIE (Suite).		
10. MÉTALLURGIE (Suite). <i>Fabrication des métaux (Suite),</i>	42. <i>R fonte de métaux usuels ayant déjà servi.</i>	175. Refonte des métaux usuels ayant déjà servi.
	43. <i>Affineurs de métaux précieux</i>	176. Affineurs de métaux précieux.
<i>Fabrication d'objets en métal. Industries classées selon la nature du métal.</i>	44. <i>Machines, outils et autres objets analogues principalement ou exclusivement en fer (*).</i>	177. Fer forgé et ouvré pour construction; pièces d'architecture en fonte, fer, etc; rails, coussinets, essieux, ressorts pour voitures et autres pièces servant à la construction des machines. 178. Machines de toute espèce; moteurs fixes et mobiles. Appareils de chauffage et de ventilation, etc. Instruments aratoires; crics; vélocipèdes, machines à coudre. Ajusteurs-mécaniciens. 179. Fondeurs en fonte. 180. Tailleurs; fabricants d'outils; forgerons, tôliers, etc.. 181. Maréchaux-ferrants. 182. Armuriers; fabricants d'armes à feu (fusils, canons, etc).
	45. <i>Menus objets principalement ou exclusivement en fer (couteaux, limes, scies, clous, aiguilles et épingles, etc. (**))</i>	183. Coutellerie, armes blanches, fourbis-urs, affileurs, aiguiseurs de couteaux. 184. Fabricants de limes. 185. — de scies. 186. — de clous, de vis, etc. 187. — d'aiguilles. 188. — d'épingles en toute espèce de métal. 189. — de plumes métalliques. 190. — de buses et autres menus objets en acier et en fer.
	46. <i>Objets principalement en cuivre.</i>	191. Fondeurs en cuivre, en bronze. 192. Repousseurs en cuivre; ciseleurs. 193. Monteurs en cuivre, en bronze. 194. Autres objets principalement en cuivre (1).
	47. <i>Objets principalement en plomb (***)</i>	195. Fondeurs en plomb; tuyaux en plomb. 196. Fondeurs en caractères. 197. Autres objets principalement en plomb.
	48. <i>Objets principalement en étain.</i>	198. Potiers d'étain. 199. Batteurs d'étain; papiers d'étain. 200. Autres industries de l'étain (comptoirs en étain, etc.).
	<i>Ne pas y comprendre: (*) Fabricants de lits en fer ou en cuivre, 91. — (**) Serruriers, 97. — (***) Plombiers, 98.</i>	(1) <i>Ne pas y comprendre: Fils de cuivre, 209. Tourneurs en cuivre, 208.</i>

PROJET DE NOMENCLATURE DES PROFESSIONS (Suite).

1 ^{re} NOMENCLATURE CLASSES	2 ^e NOMENCLATURE CHAPITRES	3 ^e NOMENCLATURE GROUPES
III — INDUSTRIE (Suite).		
10. MÉTALLURGIE (Suite). <i>Fabrication d'objets en métal. Industries classées selon la nature du métal (Suite).</i>	49. Objets en autres métaux (*).	201. Objets en zinc (1). 202. — en nickel; nickeleurs. 203. — en aluminium. 204. — en autre métal. 205. — en alliage (métal blanc, maillechort, etc.).
<i>Industries classées selon l'instrument employé pour travailler le métal.</i>	50. Chaudronniers, étameurs, ferblantiers	206. Chaudronniers, étameurs. 207. Ferblantiers, lampistes, boîtes de conserves, boissellerie métallique.
	51. Tourneurs sur métaux; décolleurs.	208. Tourneurs sur métaux, décolleurs.
	52. Étireurs de métaux; tréfileurs; fils métalliques (**).	209. Étireurs de métaux; tréfileurs; fils métalliques. 210. Fils télégraphiques, téléphoniques. 211. Cordes et câbles métalliques. 212. Grillageurs; toiles métalliques. 213. Chaînes en fer et en cuivre.
	53. Estampeurs sur métal; emboutisseurs; monnaies et médailles.	214. Estampeurs sur métal: emboutisseurs 215. Monnaies et médailles.
	54. Galvanoplastie	216. Galvanoplastie (2).
	55. Autres industries métallurgiques (*).	217. Autres industries métallurgiques. 218. Industries métallurgiques mal déterminées.
11. Céramique (a)	56. Verres, cristaux, glaces et miroirs.	219. Verres et cristaux: glaces sans tain. 220. Useurs de verres. 221. Fabrique de glaces et miroirs; polisseurs, étameurs de glaces (A).
	57. Porcelaine et faïence	222. Porcelaine. 223. Terre de pipe. 224. Faïence.
	58. Terre cuite	225. Potiers. 226. Fontaines de cuisine, filtres. 227. Briquetiers, tuilliers. 228. Tuyaux en terre, grès, etc.
	59. Autres	229. Objets en ciment, béton, pierre factice, etc. 230. Mosaïque. 231. Autres.
(a) Ne pas y comprendre les dessinateurs décorateurs pour verres, porcelaines, et faïences (53).	Ne pas y comprendre: (*) Les industries des métaux précieux (bijouterie, batteurs d'or doreurs, etc.), 116. — (**) Les tréfileurs en métaux précieux, 116.	Ne pas y comprendre: (1) Zingueurs (couvreurs) en bâtiment, 319. — (2) Doreurs sur métaux, 357; nickeleurs, 202.

(A) Rubrique déplacée sur la demande de M. Inama-Sternegg.

PROJET DE NOMENCLATURE DES PROFESSIONS (Suite).

1 ^{re} NOMENCLATURE CLASSES	2 ^e NOMENCLATURE CHAPITRES	3 ^e NOMENCLATURE GROUPES
III — INDUSTRIE (Suite).		
12. Produits chimiques proprement dits et produits analogues.	60. Produits chimiques proprement dits.	232. Fabriques de produits chimiques servant dans les arts et pour la médecine (acide divers, soude, potasse, alun, etc.).
		233. Raffinerie de sel marin.
		234. Raffinerie de soufre.
		235. Fabrique d'allumettes.
		236. Fabrique de matières explosibles (poudre, dynamite, etc.).
		237. Fabrique d'eaux minérales artificielles.
	61. Couleurs et encre.	238. Fabrique de couleurs à base de plomb (céruse, minium, etc.).
		239. Fabrique de blanc de zinc et autres couleurs à base métallique.
		240. Fabrique d'autres couleurs (aniline, teintures végétales, cochenille, etc.).
		241. Fabrique de crayons de toutes couleurs; de pastels.
		242. Fabrique d'encres à écrire.
		243. Fabrique d'encres grasses.
	62. Corps gras et analogues (suif, huiles de toute provenance, colle, albumine, noir animal, etc.).	244. Fabrique de suif, colles, graisses et huiles animales, de noir animal, d'albumine, engrais artificiels de provenance animale, etc.
		245. Fabrique d'huiles végétales et leur épuration.
		246. Épuration du pétrole, de la vaseline, etc.
	63. Corps dérivés des corps gras (bougie, savon, etc.).	247. Fabrique de chandelles.
		248. — de bougies.
		249. — de savon.
	64. Revêtements et matières imperméables (vernis, caoutchouc, bitume, etc.).	250. Vernis, cires et cirages.
		251. Toiles cirées, linoléum, objets en gomme.
		252. Caoutchouc et gutta-percha.
		253. Bitume, asphalte.
		254. Goudron, résine, produits résineux, allumefeux, briquettes et agglomérés.
	65. Industries du papier (*).	255. Fabriques de pâtes de bois; de cellulose (A).
		256. Fabriques de papier.
		257. Fabriques de carton; objets en carton pâte.
		258. Fabriques de celluloid.
	66. Autres (**).	259. Féculerie et amidonnerie; glucose; dextrine.
		260. Fabrique de parfumerie.
		261. Autres.
<p>Ne pas y comprendre: (*) Les relieurs, brocheurs, etc. (111). — (***) Les raffineurs de sucre (73), les distillateurs (76).</p>		

(A) Addition faite sur la demande de MM. Engel et Sidenbladh.

PROJET DE NOMENCLATURE DES PROFESSIONS (*Suite*).

1 ^{re} NOMENCLATURE CLASSES	2 ^e NOMENCLATURE CHAPITRES	3 ^e NOMENCLATURE GROUPE
III — INDUSTRIE (<i>Suite</i>).		
13. Industries de l'alimentation (a).	67. <i>Meuniers et minotiers</i>	262. Meuniers et minotiers.
	68. <i>Boulangers.</i>	263. Fabrique de levure. 264. Boulangers.
	69. <i>Autres industries relatives à la préparation des céréales</i>	265. Pâtisseries. 266. Biscuits de table. 267. Pâtes alimentaires; biscuits de mer; pains azymes; chapelures, etc.
	70. <i>Bouchers, charcutiers, tripiers</i>	268. Bouchers. 269. Charcutiers, tripiers.
	71. <i>Conserves de viandes, fromage, crème, etc.</i>	270. Conserves de viandes. 271. — de poissons. 272. Fabrique de lait conservé, crème, beurre, fromage, etc.
	72. <i>Vinaigre, moutarde et autres condiments.</i>	273. Vinaigre, moutard et autres condiments.
	73. <i>Raffineurs de sucre</i>	274. Raffineurs de sucre.
	74. <i>Autres industries relatives aux aliments solides.</i>	275. Conserves de légumes. 276. Chocolatiers. 277. Brûleurs de café. 278. Confiseurs, glaciers. 279. Autres
	75. <i>Brasseries et fabriques de malt.</i>	280. Fabriques de malt. 281. Brasseries.
	76. <i>Distilleries et fabriques de liqueurs.</i>	282. Distilleries. 283. Fabriques de liqueurs.
	77. <i>Autres industries relatives aux boissons.</i>	284. Autres industries relatives aux boissons.
	78. <i>Manufactures de tabac . . .</i>	285. Manufactures de tabac.
14. Industries de l'habillement et de la toilette.	79. <i>Chapeliers, chapeaux, casquettes, calottes, bonnets grecs, etc.</i>	286. Chapeliers; chapeaux, casquettes, calottes, bonnets grecs, etc.
	80. <i>Tailleurs, confectionneurs, costumiers.</i>	287. Tailleurs, confectionneurs, costumiers.
	81. <i>Couturières, modistes et fleuristes.</i>	288. Couturières, lingères, chemisiers, mécaniciennes en couture, corsetières, brodeuses en lingerie, etc. 289. Modistes. 290. Fleurs et feuillages artificiels; couronnières.
(a) Ne pas y comprendre: Fabrique d'huiles végétales et leur épuration (12).		

PROJET DE NOMENCLATURE DES PROFESSIONS (Suite).

1 ^{re} NOMENCLATURE CLASSES	2 ^e NOMENCLATURE CHAPITRES	3 ^e NOMENCLATURE GROUPES
III — INDUSTRIE (Suite).		
14. INDUSTRIES DE L'HABILLEMENT ET DE LA TOILETTE (Suite).	82. <i>Fabricants de chaussures . .</i>	291. Cordonniers et bottiers. 292. Chaussons, pantoufles, etc. 293. Sabotiers, galochiers, etc.
	83. <i>Autres industries du vêtement (*)</i> .	294. Gantiers. 295. Culottiers, guêtriers. 296. Fabriques de ceinturons, basanes, etc. 297. Boutons en métal et étoffe. 298. Autres.
	84. <i>Cannes, parapluies et ombrelles.</i>	299. Cannes, parapluies et ombrelles.
	85. <i>Teinturiers-dégraisseurs (**)</i> .	300. Teinturiers-dégraisseurs.
	86. <i>Blanchisseurs, lavoirs et buanderies, laveuses et repasseuses.</i>	301. Blanchisseurs, lavoirs et buanderies, laveuses et repasseuses.
	87. <i>Établissements de bains . . .</i>	302. Établissements de bains.
	88. <i>Barbiers, coiffeurs et perruquiers; ouvrages en cheveux.</i>	303. Barbiers, coiffeurs, perruquiers; ouvrages en cheveux.
	89. <i>Autres industries de la toilette.</i>	304. Autres industries de la toilette.
15. Industries de l'ameublement.	90. <i>Ébénistes, fabricants de meubles (***)</i> .	305. Ébénistes, fabricants de meubles; canneliers et rempailleurs pour ébénisterie.
		306. Ciseleurs sur bois; marqueteurs, incrusteurs sur bois; incrusteurs de cuivre pour ébénisterie, etc.
		307. Vernisseurs en piano et ébénisterie peintres en voitures.
	91. <i>Tapissiers; objets de literie .</i>	308. Tapissiers; fabricants de matelas et autres objets de literie, matelassiers; fabricants de bourrelets, fabricants de stores, etc.
		309. Fabriques de lits en fer et en cuivre.
	92. <i>Autres</i>	310. Autres.
16. Industries du bâtiment.	93. <i>Fours à chaux, à plâtre, fabriques de ciment.</i>	311. Fours à chaux, à plâtre; fabriques de ciment.
	94. <i>Terrassiers, puisatiers</i>	312. Terrassiers, puisatiers.
	(*) Ne pas y comprendre les fourreurs, 31. — (**) Ne pas confondre avec le teinturiers énumérés, 26. — (***) Ne pas y comprendre les menuisiers, 98.	

PROJET DE NOMENCLATURE DES PROFESSIONS (*Suite*).

1 ^{re} NOMENCLATURE CLASSES	2 ^e NOMENCLATURE CHAPITRES	3 ^e NOMENCLATURE GROUPES
III — INDUSTRIE (<i>Suite</i>).		
16. INDUSTRIES DU BATI- MENT (<i>Suite</i>).	95. <i>Taillleurs de pierre, maçons et fumistes (*)</i> .	313. Scieurs de pierre; fabriques de dalles; piqueurs de grès; tailleurs d'ardoises, etc. 314. Tailleurs de pierre, ravaleurs. 315. Marbriers, praticiens sculpteurs. 316. Entrepreneurs de maçonnerie, maçons, plafonneurs, etc. 317. Ornemanliste, mouleurs, mouluriers. 318. Fumistes, ramoneurs et poëliers; car- releurs.
	96. <i>Couvreurs, zingueurs en bâti- ment, plombiers, poseurs d'appareils à gaz</i> .	319. Couvreurs, zingueurs en bâtiment, plombiers, poseurs d'appareils à gaz,
	97. <i>Serruriers (**)</i>	320. Serruriers, poseurs, bardeurs de char- pentes en fer.
	98. <i>Charpentiers et menuisiers (***)</i> .	321. Charpentiers (1). 322. Menuisier, rampistes. 323. Parqueteurs, raboteurs.
	99. <i>Peintres en bâtiment, papiers peints, etc.</i>	324. Fabriques de papiers peints. 325. Colleurs de papier (2). 326. Peintres, vitriers, enduiseurs, badi- geonneurs, fileurs-décorateurs en bâtiment, peintres en lettres, fabri- ques d'enseignes.
	100. <i>Autres industries du bâti- ment</i> .	327. Autres industries du bâtiment.
17. Construction d'appa- reils de transport.	101. <i>Charrons et carrossiers (****)</i>	328. Charrons. 329. Carrossiers.
	102. <i>Selliers, bourrelliers, fouets et cravaches</i> .	330. Selliers, bourrelliers, fouets et crava- ches (bâts, arçons, attelles pour sel- lerie, etc.).
	103. <i>Construction de bateaux. . .</i>	331. Construction de bateaux en bois. 331 bis. — — — fer. 332. Déchireurs de bateaux.
	104. <i>Construction de wagons. . .</i>	333. Construction de wagons.
	105. <i>Autres appareils de trans- port (*****)</i> .	334. Autres appareils de transport.

(*) *Ne pas y comprendre*: cas-seurs de pierres, cantonniers, 126. — (**) *Y comprendre* serruriers en voiture. — (***) *Voir les indus-tries du bois*. — (****) *Ne pas y comprendre*: Fabricants d'essieux, ressorts pour voitures, 44. Serru-riers en voiture, 97. Peintres en voiture, 90 — (*****) *Ne pas y com-prendre* vélocipèdes, 44.

(1) *Non compris*: charpentiers en ba-teaux, charpentiers marins, 331. — (2) *Y compris*: colleurs d'affiches.

PROJET DE NOMENCLATURE DES PROFESSIONS (*Suite*).

1 ^{re} NOMENCLATURE CLASSES	2 ^e NOMENCLATURE CHAPITRES	3 ^e NOMENCLATURE GROUPES
III — INDUSTRIE (<i>Suite</i>).		
18. Production et transmission de forces physiques (chaleur, lumière, électricité, force motrice, etc.)	106. Usines à gaz	335. Usines à gaz.
	107. Chauffeurs (sans autre indication).	336. Chauffeurs.
	108. Mécaniciens-conducteurs de machines (sans autre indication).	337. Mécaniciens-conducteurs de machines
	109. Autres	338. Production et transmission de l'électricité (lumière, force motrice, etc.). 339. Production et transmission de la chaleur, (eau, air, etc.). 340. Production et transmission du froid, de la glace artificielle, etc. 341. Production et transmission de l'air comprimé (heure pneumatique, force motrice, etc.). 342. Autres.
19. Industries relatives aux lettres, arts et sciences. Industries de luxe.	110. Imprimeurs, etc., journaux.	343. Imprimeurs-typographes, clicheurs. 344. Héliogravure, photogravure. 345. Lithographie, gravure en taille-douce. 346. Estampeurs sur papier, coloristes et enlumineurs. 347. Entreprises de journaux et revues (administrations).
	111. Relieurs, brocheurs, etc.	348. Relieurs, brocheurs, assembleurs, satureurs, plieurs, marbreurs en reliure; fabricants d'enveloppes.
	112. Fabriques d'instruments de musique, pianos, luthiers.	349. Fabriques d'instruments de musique; pianos; luthiers.
	113. Fabricants d'instruments de précision, d'optique, de photographie, de télégraphie, de téléphonie et de mathématiques (A).	350. Fabricants d'instruments de précision d'optique, de photographie, de télégraphie, de téléphonie et de mathématiques.
	114. Fabricants d'instruments de chirurgie et bandagistes.	351. Fabricants d'instruments de chirurgie 352. Bandagistes.
	115. Horlogers	353. Fournitures d'horlogerie. 354. Horlogers.
	116. Industries des métaux précieux (bijoutiers, batteurs d'or, doreurs).	355. Bijouterie fine et imitation; orfèvres lapidaires, joailliers, émaux d'art, etc. 356. Batteurs d'or; brunisseurs; étireurs de métaux précieux. 357. Doreurs sur bois et sur métaux; encadreur.

(A) Rubrique déplacée sur la demande de M. Hasse.

PROJET DE NOMENCLATURE DES PROFESSIONS (Suite).

1 ^{re} NOMENCLATURE CLASSES	2 ^e NOMENCLATURE CHAPITRES	3 ^e NOMENCLATURE GROUPES
III — INDUSTRIE (Suite).		
19. INDUSTRIES RELATIVES AUX LETTRES, ARTS ET SCIENCES. INDUS- TRIES DE LUXE (Suite)	117. <i>Bimbeloterie, etc.</i>	358. Éventails, porte-monnaies, blagues à tabac, etc; ouvrages en albâtre, en coquillages, etc. 359. Jouets d'enfants; jeux de toute nature. 360. Cartes à jouer. 361. Menus objets en diverses substances; articles de chasse et de pêche, etc.
	118. <i>Autres.</i>	362. P. éparateurs d'objets d'histoire natu- relle; empailleurs d'animaux, na- turalistes. 363. Entreprises de théâtres et concerts (administrations). 364. Autres.
20. Industries des matiè- res de rebut.	119. <i>Industries des matières de rebut.</i>	365. Chiffonniers, laveurs, trieurs, effilo- cheurs, déchireurs de chiffons. 366. Vidangeurs. 367. Autres industries des matières de rebut (A).
21. Autres industries . . .	120. <i>Autres industries</i>	368. Autres industriels.
IV — TRANSPORTS.		
22. Transports maritimes.	121. <i>Agents spéciaux chargés de l'entretien et de la police des ports de mer (comman- dants de port et leurs a- gents, éclusiers, service des phares, etc.).</i>	369. Agents spéciaux chargés de l'entre- tien et de la police des ports de mer (commandants de port et leurs agents, éclusiers, service de pha- res, etc.).
	122. <i>Armateurs et leurs employés; courtiers maritimes, etc.</i>	370. Armateurs et leurs employés; cour- tiers maritimes, etc.
	123. <i>Marins non militaires</i> . . .	371. Marins du commerce.
23. Transports par fleuves, rivières et canaux.	124. <i>Agents spéciaux chargés de l'entretien et de la police des fleuves, rivières et ca- naux (inspecteurs de la na- vigation, éclusiers, etc).</i>	372. Agents spéciaux chargés de l'entre- tien et de la police des fleuves, rivières et canaux (inspecteurs de la navigation, éclusiers, etc.).
	125. <i>Mariniers, baleliers, remor- queurs, toueurs et haleurs.</i>	373. Mariniers, baleliers, remorqueurs toueurs et haleurs.
24 Transports par rues, routes et ponts.	126. <i>Agents spéciaux chargés de l'entretien des rues, égouts, routes et ponts (balayeurs, paveurs, égoutiers, canton- niers, etc.).</i>	374. Agents spéciaux chargés de l'entre- tien des rues, égouts, routes et ponts (balayeurs, paveurs, égoutiers, canton- niers, etc.).
	127. <i>Cochers et charretiers</i> . . .	375. Cochers, nettoyeurs de voitures, pa- leffreniers des voitures de louage, fiacres, omnibus, tramways, diligèn- ces (entrepreneurs et agents de toute sorte). 376. Charretiers.
	128. <i>Portefaix et livreurs</i>	377. Portefaix, déchargeurs de bateaux ou de voitures, déménageurs, etc). 378. Livreurs, garçons de recette. 379. Guides (démontagne, cicerone, etc.) (B),

(A) Addition faite sur la demande de l'Office du travail (France). — (B) Addition faite d'après la nomenclature suisse.

PROJET DE NOMENCLATURE DES PROFESSIONS (Suite).

1 ^o NOMENCLATURE CLASSES	2 ^o NOMENCLATURE CHAPITRES	3 ^o NOMENCLATURE GROUPES
IV — TRANSPORTS (Suite).		
25. Transports par chemins de fer.	129. Chemins de fer: administrateurs, employés, ouvriers, agents de toute sorte.	380. Chemins de fer: administrateurs, employés, ouvriers, agents de toute sorte.
26. Postes, télégraphes et téléphones.	130. Postes, télégraphes, téléphones.	381. Postes. 382. Télégraphes (A). 383. Téléphones (A).
V — COMMERCE.		
27. Banques, établissements de crédit, change et assurance.	131. Banquiers et changeurs et leurs employés.	384. Banquiers, directeurs, employés; agents gagistes des établissements de crédit. 385. Agents de change, changeurs, remisières et leurs employés.
	132. Compagnies diverses d'assurance.	386. Compagnies diverses d'assurance.
28. Courtage, commission, exportation.	133. Commissionnaires en marchandises diverses, exportateurs.	387. Commissionnaires en marchandises diverses, exportateurs.
	134. Courtiers sans autre désignation, placiers, représentants de commerce, voyageurs de commerce, etc.	388. Courtiers sans autre désignation, placiers, représentants de commerce, voyageurs de commerce, etc.
	135. Bureaux de placement (B).	389. Bureaux de placement.
29. Commerce des textiles.	136. Commerce des laines, cotons, soies, crins, etc.: de draps, toiles et autres textiles.	390. Commerce des laines, cotons, soies, crins, etc.; de draps, toiles et autres textiles.
30. Commerce des cuirs, peaux de fourrures.	137. Commerce des cuirs, peaux, fourrures, corne, etc.	391. Commerce de cuirs, peaux, fourrures corne, etc.
31. Commerce des bois . .	138. Commerce des bois de charpente, bois pour ébénisterie, lièges, écorces, etc.	392. Commerce des bois de charpente, bois pour ébénisterie, lièges, écorces, etc.
32. Commerce des métaux.	139. Commerce des métaux . . .	393. Commerce des métaux.
33. Commerce de la céramique.	140. Commerce des matières premières nécessaires à la céramique, et des produits céramiques.	394. Commerce des matières premières, nécessaires à la céramique, et des produits céramiques.
34. Commerce de produits chimiques, droguerie, marchands de couleurs.	141. Commerce de produits chimiques, droguerie, marchands de couleurs.	395. Commerce de produits chimiques; droguerie; marchands de couleurs.
35. Hôtels, cafés, restaurants, débits de boissons.	142. Hôtels, cafés, restaurants, débits de boissons.	396. Marchands de vins et liqueurs. 397. Cafetiers. 398. Restaurants, rôtisseurs. 399. Hôtels garnis.

(A) Rubrique décomposée sur la demande de M. Kiær. — (B) Addition faite sur la demande de M. Inama-Sternegg.

PROJET DE NOMENCLATURE DES PROFESSIONS (Suite).

1 ^{re} NOMENCLATURE CLASSES	2 ^e NOMENCLATURE CHAPITRES	3 ^e NOMENCLATURE GROUPES
V — COMMERCE (Suite).		
36. Autres commerces de l'alimentation.	143. <i>Autres commerces de l'alimentation (épiciers, fruitiers, grainetiers, marchands de bestiaux, etc.).</i>	400. Epiciers. 401. Beurres, œufs, fromages, poissons, volaille, fruits et légumes. 402. Grainetiers, blé, farine et fourrage. 403. Marchands et conducteurs de bestiaux 404. Marchands de tabac. 405. Autres.
37. Commerce de l'habillement et de la toilette.	144. <i>Commerce des étoffes et des vêtements tout faits.</i>	406. Nouveautés, étoffes, bonneterie, mercerie, ganterie, lingerie, parfumerie. 407. Vêtements tout faits d'hommes et de femmes. 408. Vieux habits, marchands à la toilette, fripiers.
	145. <i>Marchands chapeliers (*) . .</i>	409. Marchands chapeliers (1).
	146. <i>Marchands de chaussures (*)</i>	410. Marchands de chaussures (1).
	147. <i>Autres commerces de l'habillement et de la toilette.</i>	411. Autres commerces de l'habillement et de la toilette.
38. Commerce de l'ameublement.	148. <i>Meubles, tapis, rideaux, objets de literie.</i>	412. Meubles, tapis, rideaux, objets de literie.
	149. <i>Quincaillerie, ustensiles de ménage, porcelaine, faïence, cristaux, bouteilles, bazars, articles de jardin, de cave, etc.</i>	413. Quincaillerie, ustensiles de ménage, porcelaine, faïence, cristaux, bouteilles, bazars. 414. Brocanteurs.
39. Commerce du bâtiment.	150. <i>Commerce des matériaux de construction (pierres, briques, plâtre, ciment, sable, etc.)</i>	415. Commerce des matériaux de construction (pierres, briques, plâtre, ciment, sable, etc.).
	151. <i>Agences de vente et de location.</i>	416. Agences de location.
40. Commerce des moyens de transport (a).	152. <i>Marchands et loueurs de chevaux, ânes, mulets, etc.</i>	417. Marchands et loueurs de chevaux, ânes, mulets, etc.
41. Commerce des combustibles.	153. <i>Marchands de bois de chauffage, charbons, houille, coke, etc.</i>	418. Marchands de bois de chauffage, charbons, houille, coke, etc.
(a) Ne pas y comprendre les loueurs de voitures, etc., 24.	(*) N'y comprendre que les marchands qui ne fabriquent pas (classer les chapeliers fabricants au n° 79 et les cordonniers fabricants au n° 82). Il est d'autant plus nécessaire de constituer des rubriques spéciales pour ces deux classes de commerçants qu'on les confond facilement avec les fabricants.	(1) N'y comprendre que les marchands qui ne fabriquent pas (classer les chapeliers fabricants au n° 288 et les cordonniers fabricants au n° 291).

PROJET DE NOMENCLATURE DES PROFESSIONS (*Suite*).

1 ^{re} NOMENCLATURE CLASSES	2 ^e NOMENCLATURE CHAPITRES	3 ^e NOMENCLATURE GROUPES
V — COMMERCE (<i>Suite</i>).		
42. Commerce d'objets de luxe, ou d'objets relatifs aux sciences, lettres et arts.	154. <i>Marchands bijoutiers; marchands horlogers, marchands opticiens, etc.</i>	419. Marchand bijoutiers; marchands horlogers, marchands opticiens, etc.
	155. <i>Marchands de bibeloterie, jouets d'enfants, éventails, menus objets, articles de fumeur, de chasse et de pêche, fleurs naturelles, etc.</i>	420. Marchands de bibeloterie, jouets d'enfants, éventails, menus objets, articles de fumeur, de chasse et de pêche, fleurs naturelles, etc.
	156. <i>Libraires et éditeurs, papetiers, marchands de livres, musique, journaux, bouquinistes.</i>	421. Libraires et éditeurs, papetiers, marchands de livres, musique, journaux, bouquinistes.
	157. <i>Marchands de gravures, tableaux, objets d'art.</i>	422. Marchands de gravures, tableaux, objets d'art.
	158. <i>Marchands et loueurs de pianos et autres instruments de musique. Autres commerces d'objets de luxe.</i>	423. Marchands et loueurs de pianos et autres instruments de musique.
		424. Autres commerces d'objets de luxe.
43. Commerce de matières de rebut.	159. <i>Commerce des matières de rebut (chiffons, fumier, engrais naturels).</i>	425. Marchands de chiffons.
		426. Marchands ambulants d'engrais naturels (boues, gadoues, fumier, poudre, etc.).
44. Autres commerces . . .	160. <i>Boutiquiers détaillants, sans spécialité définie.</i>	427. Boutiquiers détaillants, sans spécialité définie.
	161. <i>Marchands sur la voie publique, marchands forains, colporteurs, camelots, etc.</i>	428. Marchands sur la voie publique, marchands forains, colporteurs, camelots, etc.
	162. <i>Saltimbanques, acrobates, montreurs de curiosités, d'animaux féroces, etc.</i>	429. Saltimbanques, acrobates, montreurs de curiosités, d'animaux féroces, etc.
	163. <i>Autres commerces (*)</i>	430. Autres commerces.
	(*) Y compris notamment: Marchands de petits animaux (chiens, oiseaux, etc.), marchands de graines de jardin.	

VI -- FORCE PUBLIQUE.

45. Armée de terre	164. <i>Armée de terre</i>	431. Armée de terre.
46. — de mer	165. — de mer	432. — de mer.
47. Gendarmerie et police.	166. <i>Gendarmerie et police . . .</i>	433. Gendarmerie (A). 434. Police (A).

(A) Rubriques dédoublées sur la demande de M. Boeckh.

PROJET DE NOMENCLATURE DES PROFESSIONS (Suite).

1 ^{re} NOMENCLATURE CLASSES	2 ^e NOMENCLATURE CHAPITRES	3 ^e NOMENCLATURE GROUPES
VII — ADMINISTRATIONS PUBLIQUES.		
48. Administrations publiques (a).	167. <i>Personnes attachées à la Cour et à la maison du Souverain.</i>	435. Personnes attachées à la Cour et à la Maison du Souverain (A).
	167 bis. <i>Administrations publiques.</i>	436. Services de l'État (B). 437. Services des Administrations locales (Villes, provinces, etc.) (B).
	168. <i>Administrations annexes . . .</i>	438. Pompes funèbres, fossoyeurs (C). 439. Distribution d'eaux, etc.
VIII — PROFESSIONS LIBÉRALES.		
49. Cultes (b)	169. <i>Clergé catholique (ou orthodoxe).</i>	440. Clergé séculier (archevêques, évêques, chanoines, curés, vicaires, desservants, prêtres, etc). 441. Clergé régulier (religieux ou religieux appartenant à des congrégations ou ordres religieux).
	170. <i>Cultes protestants</i>	442. Cultes protestants.
	171. <i>Culte israélite</i>	443. Culte israélite.
	172. <i>Bedeaux, suisses, sacristains et autres gagistes (*) .</i>	444. Bedeaux, suisses, sacristains et autres gagistes.
50. Professions judiciaires.	173. <i>Magistrats et membres des tribunaux à tous les degrés.</i>	445. Magistrats et membres des tribunaux à tous les degrés.
	174. <i>Autres hommes de loi et leurs clercs.</i>	446. Avocats. 447. Officiers ministériels (notaires, avoués-huissiers, etc.). 448. Agents d'affaires, etc.
51. Professions médicales.	175. <i>Médecins et chirurgiens . . .</i>	449. Clercs d'étude (D). 450. Médecins et chirurgiens.
	176. <i>Dentistes (non médecins) . . .</i>	451. Dentistes (non médecins).
	177. <i>Sages-femmes, accoucheuses . .</i>	452. Sages-femmes, accoucheuses.
	178. <i>Vétérinaires</i>	453. Vétérinaires.
	179. <i>Pharmaciens et herboristes (**).</i>	54. Pharmaciens. 455. Herboristes.
<p><i>Ne pas y comprendre:</i> (a) les fonctionnaires déjà désignés par d'autres rubriques. (b) l'ordre dans lequel les différents cultes sont inscrits, et leur nomenclature varieront naturellement selon le pays.</p>	<p><i>Ne pas y comprendre: (*) Les chantres, organistes, etc.—(**) Les fabricants de produits chimiques (60); les droguistes (141).</i></p>	

(A) Addition faite sur la demande de M. Böckh. — (B) Rubriques dédoublées sur la proposition de M. Sidenbladh. — (C) Addition faite sur la proposition de M. Inama-Sternegg. — (D) Addition faite sur la demande de M. Inama-Sternegg.

PROJET DE NOMENCLATURE DES PROFESSIONS (Suite)

1 ^{re} NOMENCLATURE CLASSES	2 ^e NOMENCLATURE CHAPITRES	3 ^e NOMENCLATURE GROUPES
VIII — PROFESSIONS LIBÉRALES (Suite).		
51. PROFESSIONS MÉDICALES (Suite).	180. Gardes-malades, masseurs, ventouseurs, etc.	456. Gardes-malades, masseurs, ventouseurs, etc.
	181. Directeurs (non médecins) et employés de tout ordre des maisons de santé, hôpitaux et hospices (surveillants, infirmiers, hommes de peine, etc.).	457. Directeurs (non médecins) et employés de toute ordre des maisons de santé, hôpitaux et hospices (surveillants, infirmiers, hommes de peine, etc.).
52. Professions de l'enseignement.	182. Professeurs à un titre quelconque dans les établissements d'enseignement entretenus par l'État, les provinces les communes (écoles primaires, lycées, collèges, universités, etc.).	458. Professeurs à un titre quelconque dans les établissements d'enseignement entretenus par l'État, les provinces, les communes (écoles primaires, lycées, collèges, universités, etc.).
	183. Autres professeurs	459. Professeurs d'établissements d'enseignement privés. 460. Instituteurs allant dans les familles. 461. Professeurs spéciaux d'arts d'agrément: danse, escrime, etc. (1), non attachés à des établissements d'enseignement publics.
53. Sciences, lettres et arts.	184. Hommes de lettres	462 Hommes de lettres.
	185. Copistes, sténographes, traducteurs (A).	463. Écrivains publics, copistes. 464. Sténographes. 465. Traducteurs, interprètes.
	186. Architectes, ingénieurs . . .	466. Architectes. 467. Géomètres, ingénieurs.
	187. Arts plastiques	468. Photographes. 469. Peintres, statuaires, graveurs, professeurs de dessin. 470. Dessinateurs pour arts décoratifs.
	188. Musiciens	471. Artistes musiciens (compositeurs, professeurs de musique, artistes lyriques, instrumentistes, chanteurs, choristes, etc.).
	189. Art dramatique	472. Artistes dramatiques, dansesuses, etc.
		(1) Ne pas y comprendre: Professeur de musique (471); professeur de dessin (469).

IX — PERSONNES VIVANT PRINCIPALEMENT DE LEURS REVENUS (B).

4. Personnes vivant principalement de leurs revenus.	190. Propriétaires, rentiers et retraités.	473. Propriétaires vivant principalement du produit de la location de leurs immeubles. 474. Rentiers. 465. Retraités, pensionnés par l'État et autres Administrations publiques ou privées.
	191 Individus de situation mal déterminée.	476. Individus de situation mal déterminée (se déclarant <i>burger</i> ou <i>privat</i> , ou se rattachant à une profession anciennement exercée, ou donnant comme profession une distinction honorifique quelconque, etc.).

(A) Rubrique déplacée sur la proposition de M. Inama-Sternegg et de plusieurs autres collègues. —

(B) Rubrique modifiée sur la proposition de M. Leemans.

PROJET DE NOMENCLATURE DES PROFESSIONS (Suite).

1 ^{re} NOMENCLATURE CLASSES	2 ^e NOMENCLATURE CHAPITRES	3 ^e NOMENCLATURE GROUPES
X — TRAVAIL DOMESTIQUE (A).		
55. Travail domestique . .	192. <i>Membres de la famille (femmes mariées, etc.) adonnés aux travaux domestiques</i> (B).	477. Membres de la famille (femmes mariées, etc.) adonnés aux travaux domestiques.
	193. <i>Concierges, gardiens de magasin, de chantier, etc.</i>	478. Concierges, gardiens de magasin, de chantier, etc.
	194. <i>Cuisiniers et cuisinières . .</i>	479. Cuisiniers et cuisinières.
	195. <i>Cochers et palefreniers . . .</i>	480. Cochers et palefreniers.
	196. <i>Autres domestiques</i>	481. Autres domestiques. 482. Femmes de ménage.

**XI — DÉSIGNATIONS GÉNÉRALES SANS INDICATION
D'UNE PROFESSION DÉTERMINÉE (c).**

56. Désignations générales sans indication d'une profession déterminée.	197. <i>Négociants, manufacturiers.</i>	483. Manufacturiers, industriels, fabricants. 484. Négociants, commerçants, marchands.
	198. <i>Employés</i>	485. Caissiers, comptables, teneurs de livres. 486. Employés et commis de bureau, de magasin, de commerce.
	199. <i>Mécaniciens (sans autre désignation).</i>	487. Mécaniciens (sans autre désignation).
	200. <i>Journaliers, hommes de peine, garçons et filles de salle, etc.</i>	488. Garçons de magasin, garçons de salle, filles de salle. 489. Journaliers, tâcherons, manœuvres, hommes de peine.

XII — IMPRODUCTIFS — PROFESSION INCONNUE.

57. Individus momentanément sans emploi.	201. <i>Individus momentanément sans emploi.</i>	490. Individus momentanément sans emploi.
58. Individus sans profession.	202. <i>Individus sans profession. .</i>	491. Individus sans profession.
59. Individus non classés.	203. <i>Enfants sans profession, élèves et étudiants.</i>	492. Enfants sans profession en raison de leur âge. 493. Élèves des écoles. 494. Étudiants.
	204. <i>Malades, aliénés, prisonniers.</i>	495. Malades et infirmes des hospices. 496. Aliénés. 497. Prisonniers.
60. Mendiants, vagabonds, filles publiques.	205. <i>Mendiants, vagabonds, filles publiques</i>	498. Mendiants, vagabonds, filles publiques.
61. Profession inconnue. .	206. <i>Profession inconnue</i>	499. Profession inconnue.

(A) Ces rubriques ne contiendront la totalité des personnes adonnées aux travaux domestiques que dans le cas où l'on ne distinguerait pas, par une colonne spéciale, les domestiques attachés à chaque profession. Dans le cas où cette distinction serait faite, ou ne comptera dans ce chapitre que les « domestiques » pour lesquels la profession du maître sera inconnue. De même que les « membres de famille (femmes mariées, etc.) adonnés aux travaux domestiques » ne seront comptés à cette rubrique que lorsque la colonne intitulée « famille » n'existera pas, ou lorsque la profession du chef de ménage sera inconnue.

— (B) Addition faite sur la demande de Kier. — (c) Cette division générale a été créée sur la demande de M. Kier et de plusieurs autres collègues.

TABLEAU INDICANT LES DISTINCTIONS QU'IL EST LE PLUS DÉSIRABLE D'ÉTABLIR CONCERNANT CHAQUE PROFESSION.

PROFESSIONS	PATRONS								EMPLOYÉS								OUVRIERS																		
	Exerçant eux-mêmes la profession				Membres de famille vivant à leur charge				Exerçant eux-mêmes la profession				Membres de famille vivant à leur charge				Exerçant eux-mêmes la profession				Membres de famille vivant à leur charge														
	jusqu'à 19 ans		20-39 ans		40-59 ans		60 ans — ω		0-19 ans		20-39 ans		40-59 ans		60 ans — ω		0-19 ans		20-39 ans		40-59 ans		60 ans — ω		0-19 ans		60 ans — ω								
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F					

CLASSIFICAZIONE DELLE PROFESSIONI

che si propone per lo spoglio delle notizie raccolte col quarto censimento generale della popolazione del Regno.

CATEGORIA I. — Prodotti del suolo.

ORDINE I. — LAVORI AGRICOLI.

A) *Agricoltura in generale.*

1. Agricoltori che coltivano terreni propri.
2. Agricoltori affittaiuoli.
3. Enfiteuti.
4. Mezzadri ed altre forme di colonia.
5. Fattori, agenti di campagna.
6. Contadini, bifolchi a lavoro fisso.
7. Braccianti di campagna a lavoro non fisso.

B) *Giardinaggio e orticoltura.*

1. Giardinieri e fioristi
2. Coltivatori d'agrumi, di tabacco, e di semenzai di gelsi e di alberi da frutta, ortolani, coltivatori di funghi.

C) *Silvicoltura.*

1. Boscaioli, sepaiuoli.
2. Taglialegna, carbonai (produzione del carbone).

D) *Allevamento d'animali.*

1. Allevatori di cavalli, muli, asini, cani.
2. Mandriani, porcai, pastori, pecorai, caprai.
3. Allevatori di polli, tacchini, oche, anitre, piccioni, conigli, apicoltori, bachicoltori.

ORDINE II. — PESCA E CACCIA.

A) *Pesca.*

1. Pescatori di pesce di mare.
2. Ostricoltori.
3. Pescatori di coralli e spugne.
4. Pescatori su fiumi e laghi, piscicultori, pescatori di rane e di sanguisughe.

B) *Caccia.*

1. Cacciatori e distruttori d'animali nocivi.

ORDINE III. — ESTRAZIONE DI MINERALI.

A) *Miniere.*

1. Cavatori di combustibili fossili, torbe, petrolio e scisti bituminosi.
2. Forni per coke e fabbricanti di mattonelle.
3. Minatori e preparatori di minerali metaliferi.

B) *Cave.*

1. Cavatori di granito, marmo, alabastro, di altre pietre da costruzione, di sabbia, caolino, fosfato di calce.
2. Cavatori di zolfo e piriti.

C) *Saline.*

1. Cavatori di salgemma e salinai.

D) *Estrazione di altre sostanze in soluzione.*

1. Estrazione dell'acido borico, del jodio, ecc.

CATEGORIA II. — Industrie.

ORDINE I. — INDUSTRIE TESSILI.

A) *Cotone.*

1. Cardatura, orditura, filatura.
2. Tessitura.
3. Maglie.
4. Ovatte.

B) *Lino, canapa.*

1. Macerazione, stigliatura e cardatura.
2. Filatura.
3. Tessitura.

C) *Paglia.*

1. Oggetti di paglia comune (panieri, pagliericci, sporte, impagliatori di sedie).
2. Cappelli e altri oggetti di lusso.

D) *Altre materie tessili vegetali.*

1. Iuta, alfa, sparta, cocco, aloè, ramia, ecc.

E) *Cordami.*

1. Spago, corde, reti e licci, panieri, ecc.

F) *Lana, vigogna.*

1. Tosatura.
2. Preparazione (digrassamento, cardatura)
3. Filatura.
4. Tessitura.
5. Maglie.
6. Tappeti.

G) *Seta.*

1. Essicamento dei bozzoli e filanda.
2. Filatura (incannatura, orditura).
3. Tessitura e fabbrica di velluti.

H) *Merletti e veli.*

1. Pizzi, merletti.
2. Tulli, crespi, veli, ecc.

I) *Passamanteria e ricami.*

1. Fabbricanti di nastri, frangie, trecchie.
2. Ricami in seta, lana, cotone.
3. Ricami in oro, argento.

L) *Tessuti elastici.*M) *Peli e piume.*

1. Apparecchiatori di peli e crini, fabbricanti di spazzole, pennelli.
2. Tessuti di crine, filtri e feltri.
3. Piumacci, penne d'oca, e altre industrie di piume.

N) *Tintura, imbianchimento, stampa, apparecchio di fili e tessuti.*

O) *Tessuti misti.*

ORDINE II. — CUOI, PELLAMI E ALTRI PRODOTTI ANIMALI LAVORATI.

A) *Cuoi e pellami.*

1. Conciatura e raffinatura.
2. Verniciatura, tintura, marocchini, stampa, indoratura.
3. Fabbrica di portafogli, portasigari, valigie, stringhe e correggie.
4. Minugie, corde, budelle per salumi.
5. Pelletteria e pellicceria.

B) *Oggetti d'osso, avorio, scaglia, fanoni, madreperla, corallo.*

ORDINE III. — INDUSTRIE DEL LEGNO.

1. Conservazione e segatura del legno.
2. Fabbricanti di botti, mastelli, secchi, casse, scale, falegnami, stacci, ceste, gabbie, stuoie, pettini, canestri, sedie, oggetti di vimini.
3. Fabbricanti di scope e scopette.
4. Fabbricanti di oggetti di sughero, bambou, giunco.

ORDINE IV. — METALLURGIA.

1. Fabbricanti di ghisa, alti forni, produzione e laminatura del ferro, acciaieria.
2. Produzione e laminatura di altri metalli.
3. Rifondita di metalli usati.
4. Affinatura di metalli.
5. Macchine e parti di esse, aratri, velocipedi, macchine da cucire.
6. Aggiustatori meccanici, fabbri, chiavari.
7. Fonditori di oggetti di ghisa.
8. Maniscalchi.
9. Armaiuoli, fabbricanti di palle e pallini.
10. Fabbricanti di coltelli, forbici, arrotini.
11. Fabbricanti di lime, seghe, martelli, chiodi, viti, aghi, spilli, penne metalliche, ecc.
12. Fonditori in rame, bronzo, montatori.
13. Fonditori di piombo, di caratteri da stampa, di altri oggetti di piombo.
14. Stagnai, battitori di stagno, fabbricanti di stagnuole.
15. Fabbricanti di oggetti di zinco, nickel, alluminio, metallo bianco e altre leghe.
16. Calderai.
17. Lattonieri, lampisti, fabbricanti di scatole per conserve.
18. Tornitori di metalli.
19. Traffilatori di metalli, fabbricanti di fili metallici per telegrafi, telefoni, fabbricanti di corde e catene metalliche, di reti metalliche.
20. Fabbricanti di monete, medaglie, pesi, misure.
21. Fabbricanti di oggetti in galvanoplastica.
22. Altre industrie metallurgiche, comprese quelle mal determinate.

ORDINE V. — CERAMICA.

A) *Vetreria.*

1. Fabbricanti di vetri, cristalli, vetri arrotati.

2. Fabbricanti e lucidatori di specchi.
3. Fabbricanti di perle e conterie.

B) *Terracotta.*

1. Fabbricanti di maioliche e porcellane.
2. Fabbricanti di utensili di terracotta.
3. Fabbricanti di mattoni, tegole, tubi di terra e di grès.
4. Fabbricanti di pipe.
5. Fabbricanti di oggetti di cemento e betone, di pavimenti in mosaico.
6. Aggiustatori di stoviglie.

ORDINE VI. — PRODOTTI CHIMICI.

A) *Prodotti chimici propriamente detti.*

1. Per uso delle arti e della medicina, salnitrai, macinazione e preparazione di materie concianti, fabbriche di acido gallico.
2. Fabbricanti di concimi minerali.
3. Fabbricanti di liquirizia.
4. Raffinerie di sali.
5. Raffinerie di solfo.
6. Fabbriche di fiammiferi
7. Fabbriche di materie esplodenti, polvere, dinamite, cartucce, pirotecnici.
8. Di acque minerali e gazoze.
9. Fabbrica di oli minerali, coaltar, candele di paraffina.

B) *Colori e inchiostri.*

1. Colori a base di piombo e di zinco.
2. Anilina, cocciniglia e altri colori a base vegetale.
3. Inchiostro e lucido da scarpe, matite di piombo e colorate.

C) *Corpi grassi.*

1. Fabbriche di sego, colla, grassi, oli animali, unto, olio di pesce, nero animale, ingrassi artificiali di natura animale.
2. Fabbrica e depurazione di olio vegetale, frantoi.
3. Fabbrica di candele, di sapone.
4. Fabbrica di cera, ceralacca.

D) *Vernici.*

1. Fabbrica di vernici.
2. Fabbrica di tele cerate, linoleum, oggetti di gomma.
3. Cautchouc e guttapercha.
4. Bitume, asfalto, goudron, mastice, torcie, ragia, pece.

E) *Fecola e essenze.*

1. Fabbrica di fecola, amido, glucosio, destrina, cipria.
2. Fabbrica di profumi ed essenze, oli eteri.

ORDINE VII. — INDUSTRIA DELLA CARTA.

1. Fabbrica di pasta di legno, celluloso e celluloido.
2. Fabbrica di carta e cartone.
3. Fabbrica di carta da parati.

ORDINE VIII. — INDUSTRIE ALIMENTARI.

1. Mugnai, brillatori di riso, crivellatori.
2. Fabbrica di lievito, panettieri, fornai.
3. Fabbrica di paste alimentari, biscotto di mare.
4. Pasticcieri, fabbrica di biscotti da tavola.
5. Macellai.
6. Pizzicagnoli, tripparoli.
7. Fabbrica di conserve di carne e di pesce, salatori, affumicatori.
8. Latterie, fabbrica di latte conservato, burro e formaggio.
9. Fabbrica di aceto e mostarde.
10. Fabbrica di zucchero di barbabetola, raffinatori di zucchero.
11. Conserve di legumi.
12. Surrogati del caffè, tostatori di caffè.
13. Fabbrica di cioccolatte e cacao.
14. Confettieri, gelatieri, fabbricanti di miele
15. Birrai e fabbricanti di malt.
16. Distillerie.
17. Fabbriche di liquori.
18. Fabbriche di ghiaccio.
19. Manifatture di tabacco.

ORDINE IX. — VESTIARIO E TOILETTA.

A) *Vestiario.*

1. Cappellai, berrettai.
2. Sarti, confezione d'abiti.
3. Cucitrici, camiciaie, bustaie, asolare, lavoranti all'uncinetto.
4. Fabbriche di cravatte, modiste, fabbriche di fiori artificiali.
5. Calzolai, zoccolai, orlatrici di scarpe, fabbriche di pantofole.
6. Guantai, fabbricanti di oggetti di vestiario in pelle, di centurini.

7. Fabbriche di bottoni.
8. Fabbriche di ombrelli, ventagli, bastoni.
9. Tintori e digrassatori d'abiti

B) *Toiletta.*

1. Lavandai, stiratrici.
2. Stabilimenti di bagni.
3. Barbieri, parrucchieri, lavoranti in capelli, pettinatori.

ORDINE X. — INDUSTRIA DEL MOBILIO.

1. Ebanisti, fabbricanti di mobili.
2. Intarsiatori, intagliatori, incrostatori.
3. Verniciatori.
4. Tappezzeri, addobbatori, materassai.
5. Fabbricanti di letti di ferro e ottone.

ORDINE XI. — LAVORAZIONE DELLE PIETRE
E INDUSTRIE COSTRUTTRICI.

A) *Lavorazione delle pietre.*

1. Fabbricanti di macine e pietre coti.
2. Forni da calce, fabbrica di cemento.
3. Segatori di pietra, spaccapietra.
4. Marmisti, sgrossatori.
5. Fabbrica di marmi artificiali, di statue di alabastro e gesso.

B) *Costruzione e manutenzione di case e strade.*

1. Imprenditori di costruzione, capimastri, muratori.
2. Terraiuoli, braccianti addetti a lavori di costruzione.
3. Minatori di gallerie (*tunnels*).
4. Fontanieri.
5. Ornamentisti, stuccatori.
6. Fumisti.
7. Copritetti, zincatori, piombisti, impianti d'apparecchi a gaz e di condotture di acqua potabile.
8. Fabbricanti di palchetti in legno, carpentieri, pontaroli.
9. Incollatori di tappezzerie, imbianchini, pittori, decoratori, fabbriche d'insegne.

C) *Costruzione di veicoli.*

1. Fabbricanti di carrozze.
2. Fabbricanti di carri e carretti.
3. Sellai, bastai, fabbricanti di fruste.
4. Costruzione di navi in legno.
5. Costruzione di navi in ferro.
6. Costruzione di vetture ferroviarie, tramwais, diligenze.

ORDINE XII. — PRODUZIONE E TRASMISSIONE
DI FORZE FISICHE.

1. Fabbriche di gas e di acetilene.
2. Fuochisti.
3. Macchinisti, conduttori di macchine.
4. Produzione e trasmissione dell'elettricità.
5. Produzione e trasmissione del calore e dell'aria compressa.

ORDINE XIII. — INDUSTRIE POLIGRAFICHE.

1. Tipografi, compositori, preparatori di stereotipie.
2. Elioincisione, fotoincisione, litografia, incisione in legno.
3. Stampa su carta, coloristi, alluministi.
4. Imprese di giornali e riviste.
5. Legatori di libri, fabbricanti di buste da lettera.

ORDINE XIV. — INDUSTRIE DI LUSO
E DI OGGETTI DI PRECISIONE.

1. Fabbricanti di strumenti musicali.
2. Fabbricanti di strumenti di precisione.
3. Fabbricanti di strumenti chirurgici e bendaggi.
4. Fabbricanti di orologi e pezzi d'orologio.
5. Gioiellieri, orefici, ottici, lapidari, smaltatori, lavoranti di mosaici, camei, oggetti sacri, corone.
6. Battiloro, argentieri, brunitori, trafilettori di metalli preziosi, lavoranti in filigrana.
7. Indoratori.
8. Fabbricanti di chincaglierie, oggetti di pesca e caccia.
9. Fabbricanti di giocattoli.
10. Fabbricanti di carte da giuoco.
11. Imbalsamatori, impagliatori d'animali.

ORDINE XV. — INDUSTRIE CON MATERIE
DI RIFIUTO.

1. Cenciaiuoli.
2. Cavacessi, scorticatori, spazzacamini.

CATEGORIA III. — **Trasporti.**

A) *Trasporti su acqua.*

1. Comandanti di porto, loro agenti, servizio dei fari, guardacoste.

2. Armatori, loro impiegati, agenti marittimi, agenti d'emigrazione.
3. Capitani marittimi.
4. Piloti, palombari, marinai di marina mercantile.
5. Agenti incaricati della manutenzione e sorveglianza su laghi, fiumi e canali (ispettori, navalestri, regolatori d'acqua).
6. Battellieri, rimorchiatori, scaricatori di porto.

B) Trasporti su strade ordinarie.

1. Agenti di manutenzione di vie, fogne, spazzini, selciatori, cantonieri.
2. Cocchieri, palafrenieri, conduttori e controllori di tramvais e omnibus, imprenditori ed agenti.
3. Carrettieri, mulattieri.
4. Guide di montagna, ciceroni.

C) Trasporti ferroviari.

1. Amministratori, impiegati, agenti, operai, cantonieri.

D) Poste, telegrafi, telefoni.

1. Poste.
2. Telegrafi.
3. Telefoni.

CATEGORIA IV. — Commercio.

ORDINE I. — BANCA, CREDITO, CAMBIO, ASSICURAZIONI, TRAFFICI, SPEDIZIONI.

A) Banca e credito.

1. Banchieri, direttori, agenti, impiegati di istituti di credito.
2. Cambisti e loro impiegati.

B) Assicurazioni.

1. Direttori e impiegati di società di assicurazione.

C) Traffici, commissioni, spedizioni.

1. Imprese di teatri e spettacoli, attrezzisti.
2. Agenzie di pegno, banchi di lotto.
3. Magazzinieri, spedizionieri.
4. Agenti d'affari, agenzie ferroviarie, rappresentanti commerciali, mediatori, sensali, periti, stimatori, misuratori di derrate, pesatori.
5. Viaggiatori di commercio.
6. Uffici di collocamento, di avvisi, d'informazione.

ORDINE II. — ALLOGGIO E SPACCIO DI MERCI E DERRATE.

A) Spaccio di merci.

1. Commercio di tessuti.
2. Commercio di cuoi, pelli, pellicce, corna.
3. Commercio di legnami, carbone e simili.
4. Commercio di ferramenta.
5. Commercio di ceramiche.
6. Commercio di prodotti chimici, droghe, colori.
7. Commercio di oggetti di vestiario.
8. Commercio di oggetti di mobilio, agenti d'asta.
9. Commercio di gioielli e chincaglierie, strumenti musicali.
10. Librai, editori, cartolai, negozianti di giornali, fotografie, incisioni, quadri, oggetti d'arte.
11. Negozianti di bestiame.
12. Negozianti di uova, burro, formaggi, pesce, cacciagione, polli, frutta, erbaggi.
13. Negozianti di granaglie, farine, fieno.
14. Negozianti di tabacco e sale.
15. Negozianti di stracci, abiti vecchi, concimi.
16. Negozianti ambulanti, strilloni, venditori di fiammiferi, fiori.
17. Saltimbanchi, acrobati, burattinai, direttori di ménageries.

B) Alberghi e spacci di bevande.

1. Albergatori, locandieri, affittacamere.
2. Ristoranti, osti, rosticciari.
3. Caffettieri, bigliardieri.
4. Negozianti di vini e liquori.

CATEGORIA V. — Forza pubblica.

1. Esercito.
2. Marina da guerra.
3. Gendarmeria, polizia urbana, guardie carcerarie, doganali, daziarie, forestali, campestri.

CATEGORIA VI. — Amministrazioni pubbliche e private.

A) Amministrazioni pubbliche.

1. Impiegati della corte, diplomatici, consolari.
2. Impiegati dello Stato e delle provincie.

3. Impiegati comunali.
4. Uscieri, bidelli, inservienti d'amministrazioni pubbliche.
5. Servizi pubblici dell'acqua potabile, del gas, delle guardie a fuoco, del dazio, delle pompe funebri.

B) *Amministrazioni private.*

1. Impiegati d'opere pie, maggiordomi, ragioniere, impiegati d'amministrazioni private.

CATEGORIA VII. — **Professioni liberali.**

ORDINE I. — CULTO.

1. Clero secolare.
2. Clero regolare.
3. Pastori evangelici.
4. Rabbini.
5. Sagrestani, campanari, scaccini.

ORDINE II. — AMMINISTRAZIONE
DELLA GIUSTIZIA.

1. Magistrati, giudici, pretori, conciliatori.
2. Avvocati.
3. Notai e procuratori.
4. Commessi di studio.

ORDINE III. — PROFESSIONI SANITARIE.

1. Medici e chirurghi.
2. Dentisti.
3. Levatrici.
4. Veterinari.
5. Farmacisti.
6. Flebotomi, callisti, masseurs.
7. Infermieri.

ORDINE IV. — INSEGNAMENTO.

1. Professori e maestri nell'insegnamento pubblico.
2. Professori nell'insegnamento, privato istitutori, prefetti di collegio.
3. Maestri di ballo, scherma, musica, ginnastica, equitazione.

ORDINE V. — SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

A) *Lettere.*

1. Pubblicisti.
2. Scrivani pubblici, copisti, traduttori, interpreti.
3. Stenografi.

B) *Scienze applicate.*

1. Architetti.
2. Ingegneri.
3. Geometri, agronomi.

C) *Arti belle.*

1. Pittori, scultori, incisori, cesellatori, miniatori.
2. Disegnatori, modellatori, calligrafi.
3. Fotografi.
4. Compositori di musica, direttori d'orchestra.
5. Cantanti e coristi.
6. Musicanti.
7. Artisti drammatici.
8. Ballerini, mimi e attrezzisti.
9. Modelli e modelle.

CATEGORIA VIII. — **Persone che vivono principalmente di reddito.**

1. Proprietari, capitalisti, benestanti, gentiluomini.
2. Pensionati.

CATEGORIA IX. — **Persone di servizio e di fatica**

1. Portieri, guardiani privati.
2. Cuochi, cuoche, fantesche, governanti, custodi, e altri domestici, cocchieri, palafrenieri privati.
3. Facchini, acquaioli, servitori di piazza, trasportatori di mobilio.
4. Accendifanali, affinatori.
5. Becchini.
7. Lustrascarpe.
7. Venditori ambulanti di fiori, fiammiferi.

CATEGORIA X. — **Senza professione o di professione ignota.**

ORDINE I. — SENZA PROFESSIONE.

1. Donne attendenti a casa.
2. Studenti, allievi, ecc.
3. Persone momentaneamente senza impiego.
4. Infermi in istituti di ricovero.
5. Carcerati.
6. Mendicanti, prostitute.

ORDINE II. — DI PROFESSIONE IGNOTA.

1. Professione non determinata.

SUL SISTEMA MECCANICO HOLLERITH

PER LA

CLASSIFICAZIONE DELLE SCHEDE DEL CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE

La classificazione delle notizie contenute nei fogli di famiglia o nelle cartoline individuali del censimento della popolazione, mediante apparecchi meccanici, si fece per la prima volta nel 1890 negli Stati Uniti e nel Canada, e un sistema analogo fu nell'anno successivo adottato anche in Austria per il censimento del 31 dicembre 1890.

Il Governo degli Stati Uniti aveva bandito a questo scopo un concorso, e il sistema che, avendo meglio soddisfatto al programma, fu prescelto ed attuato, è quello proposto dall'ingegnere Hermann Hollerith, di Washington (1).

Più recentemente il Governo francese adottò le stesse macchine Hollerith per lo spoglio delle notizie relative alle professioni ed occupazioni, segnate nelle schede individuali del censimento del 1896. Il lavoro di classificazione fu affidato ad una Società privata, concessionaria dell'uso delle macchine, la quale lo eseguisce sotto la sorveglianza di funzionari governativi.

Anche il Governo russo si serve ora delle macchine Hollerith per lo spoglio delle schede del censimento generale della popolazione dell'Impero, fatto alla data del 28 gennaio 1897, e le operazioni procedono con soddisfazione dell'ufficio di statistica al quale è affidato il ponderoso lavoro.

Il Governo degli Stati Uniti, per l'esecuzione del 12° censimento che si farà al 1° luglio 1900, bandì un nuovo concorso per il più perfetto sistema meccanico da applicarsi allo spoglio delle schede. L'ingegnere Hollerith ha presentato a quel concorso le proprie macchine, dopo avervi introdotto impor-

(1) In America, il sistema Hollerith è stato adottato non solamente per il censimento della popolazione, ma pure per le statistiche compilate dagli Uffici meteorologici, dalle Compagnie delle strade ferrate, ecc. Alcune Compagnie ferroviarie trovarono nell'adozione di quell'apparecchio, un mezzo economico per la contabilità delle stazioni ferroviarie e per la statistica del traffico sulle strade ferrate.

tanti perfezionamenti; ed in seguito al risultato pratico degli esperimenti fatti coi diversi apparecchi presentati, la Commissione tecnica incaricata dell'esame, dichiarò essere quello di registrazione elettrica Hollerith il migliore. Per ciò il Governo federale incaricò lo stesso Hollerith di allestire le macchine per il censimento americano e gli affidò la direzione tecnico-meccanica dei lavori, i quali dovranno essere compiuti in due anni, dalla data del censimento (1).

Procuriamo di dare un'idea dell'apparecchio Hollerith e del modo in cui esso funziona. Non conoscendo gli ultimi perfezionamenti introdotti dall'inventore nei suoi apparecchi, descriveremo la macchina che ha servito per il censimento degli Stati Uniti nel 1890.

Per poter adoperare la macchina Hollerith nella classificazione e numerazione del materiale statistico, le notizie originali scritte sui fogli di famiglia, devono essere riportate, per ogni individuo censito, su altrettante schede in bianco, di apposito modello e di date dimensioni, e il riporto delle notizie si fa con fori praticati in diversi punti della scheda, corrispondenti al centro di varie caselle tracciate sulla scheda stessa secondo un piano prestabilito, e ognuno delle quali risponde alle varie ipotesi delle notizie richieste per il censimento. Questi fori si fanno per mezzo di un *pantografo-perforatore* (2) chiamato dall'inventore *Keyboard Punch* (fig. 1^a).

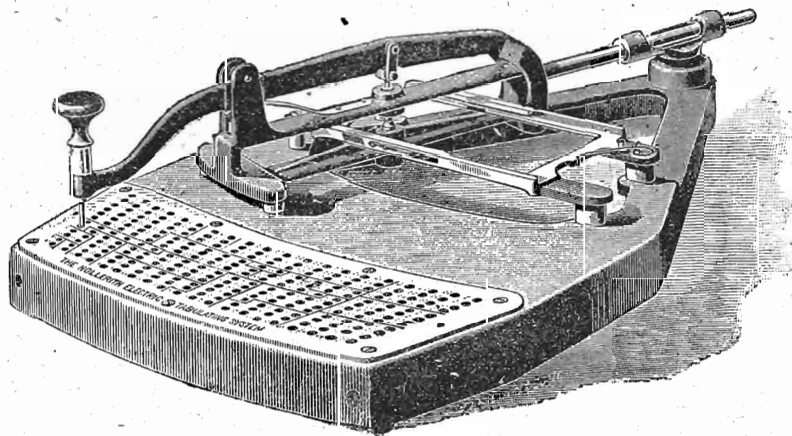


Fig. 1^a — Pantografo perforatore (Keyboard Punch).

(1) Il Governo degli Stati Uniti ha fatto costruire per gli Uffici del censimento del 1900 un edificio apposito, che occupa circa mq. 8100. La parte dell'edificio riservata all'amministrazione è alta 2 piani. Il resto del fabbricato che è di un solo piano, occupa circa 6300 mq. ed è ripartito in 7 grandi ambienti. Due vaste sale della superficie di 2000 mq. ciascuna, sono destinate: l'una per il personale addetto alla perforazione delle schede e l'altra per le macchine classificatrici; una sala per il controllo delle cartoline; una per deposito delle schede di famiglia; le altre per il deposito delle cartoline individuali ed un locale per la tipografia annessa all'ufficio.

(2) Questo apparecchio è formato da un asse mobile orizzontalmente sostenuto in alto da una

Sopra ciascuna scheda si possono fare col perforatore 240 fori, i quali rappresentano altrettante notizie.

La preparazione delle schedine col perforatore si fa con molta celerità. Un solo impiegato, che abbia acquistato un po' di pratica, può prepararne circa duecento in un'ora di lavoro.

Per le operazioni statistiche di un censimento giova tener distinte le notizie secondo le divisioni territoriali od amministrative a cui appartengono i censiti e si può ottenere col sistema Hollerith anche questo risultato mercè un altro apparecchio chiamato *Gang Punch* (1) (fig. 2), col quale si perforano di un solo colpo 100 schedine, che abbiano una medesima combinazione di fori.

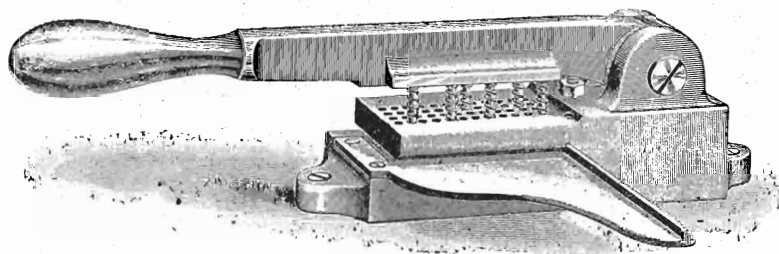


Fig. 2 - Gang Punch.

Dopo che le notizie contenute nel materiale statistico originale sono state coi due apparecchi sopra descritti riprodotte sopra le schedine individuali, con segni fatti per mezzo di fori, si mette in attività la macchina numeratrice (fig. 3).

Le parti principali di questa macchina sono il *compressore* od apparecchio

molla; ad un'estremità esso porta una punta indicatrice, che può attraversare una piattaforma di celluloide munita di 240 fori in un rettangolo che ha 12 fori secondo un lato e 20 secondo l'altro.

Dalla metà posteriore dell'asse del pantografo sporge in basso un perforatore o punzone di acciaio acuminato della lunghezza di circa tre centimetri e di mezzo centimetro di diametro, il quale a sua volta si muove nell'area di un telaio metallico fisso sulla stessa base che porta la piattaforma di celluloide. Adattando al telaio una schedina in cartoncino, ogni qualvolta si abbassa la punta indicatrice in modo da farla entrare in uno dei fori della piattaforma, la schedina viene perforata corrispondentemente dal perforatore. I singoli fori sono specificati con segni convenzionali, corrispondenti alle diverse notizie delle schede statistiche originali.

(1) Questo apparecchio consiste essenzialmente in un perforatore sovrapposto ad una piastra rettangolare munita di 48 fori, 4 per un lato e 12 per l'altro. Se, per esempio, si fanno agire a due a due i perforatori su differenti punti della piastra, si ottengono più di mille combinazioni di due fori, che potrebbero rappresentare altrettante divisioni territoriali o amministrative alle quali il materiale deve riferirsi.

di contatto (*Press*), i contatori (*Counters*) e la cassetta di assortimento (*Sorting Box*) (fig. 3).

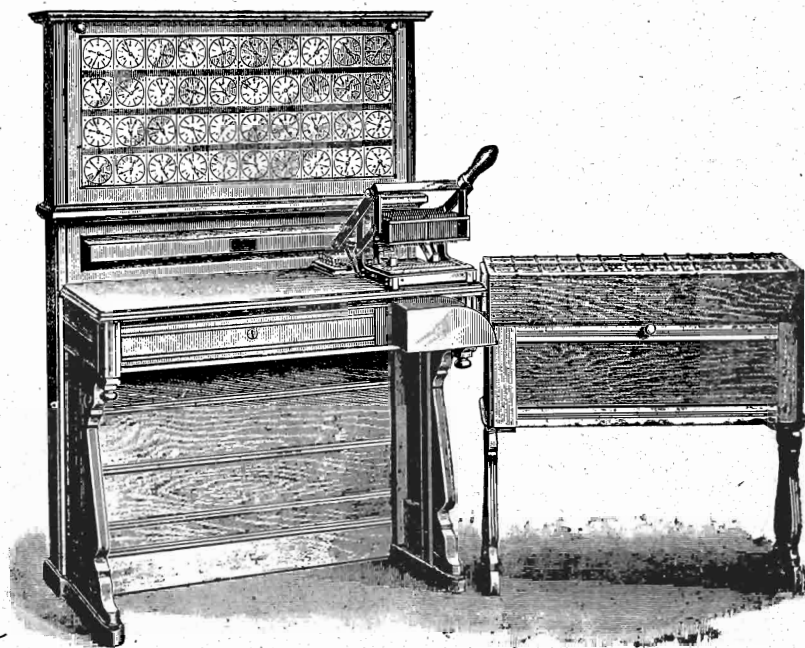


Fig. 3 — Apparecchio numeratore e cassetta di assortimento.

La macchina è messa in azione da una corrente elettrica. La spesa per mantenere attiva la corrente è minima, occorrendo meno di un ampère per una frazione di minuto secondo per ciascuna macchina. L'uso della corrente derivata da batterie di pile non è consigliato dall'inventore.

Le singole parti della macchina sono disposte nel modo seguente: il *compressore* o apparecchio di contatto occupa l'angolo anteriore destro del tavolino dietro al quale si eleva uno scaffale contenente i contatori. La *cassetta di assortimento* è un mobile a parte, che si colloca a destra dell'operatore ed è messa in comunicazione con l'apparecchio per mezzo di un semplice cassetto di 25 contatti indipendenti l'uno dall'altro.

Avanti al *compressore* vi è un recipiente in cui si mettono le schedine che non poterono essere classificate perchè non erano perforate esattamente e che sono segnalate dall'apparecchio stesso nel modo che sarà detto più innanzi.

Il *compressore* ha l'aspetto d'una scatola, ed è formato da una piattaforma fissata sul piano del tavolo, sulla quale viene a combaciare un'altra piattaforma, che si può alzare od abbassare per mezzo di un manubrio. Quando il manubrio è abbassato, la seconda piattaforma copre esattamente la prima.

Nella piattaforma fissa, formata da una piastra di ebanite coperta da una

lastra di ottone, sono praticati 240 fori a pozzetto. Fra due pozzetti contigui v'è precisamente la stessa distanza che passa fra due fori contigui fatti col *pantografo perforatore* sulle schedine di spoglio.

Ciascuno di questi pozzetti è indipendente ed isolato dagli altri per il circuito elettrico. I pozzetti sono riempiti a metà di mercurio e messi in comunicazione, per mezzo di fili conduttori, con quaranta *contatori* disposti nello scaffale della macchina.

La piattaforma mobile o superiore del *compressore* consta d'un telaio di ebanite che ne forma la faccia interna e sul quale sono attaccati 240 aghi metallici disposti in 12 serie di 20 aghi ognuna. Essi però non sono fissi al telaio, ma vi aderiscono per mezzo di una molla a spirale, che permette all'ago, se compresso, di salire e di ritornare immediatamente nella posizione di prima appena cessi la compressione.

Questi aghi distano l'uno dall'altro quanto distano i pozzetti scavati nella piattaforma sottostante.

Quando la macchina è in riposo, la piattaforma mobile resta sollevata mediante un contrappeso ed una forte molla. La figura 4 dà un'idea chiara di questo apparecchio.

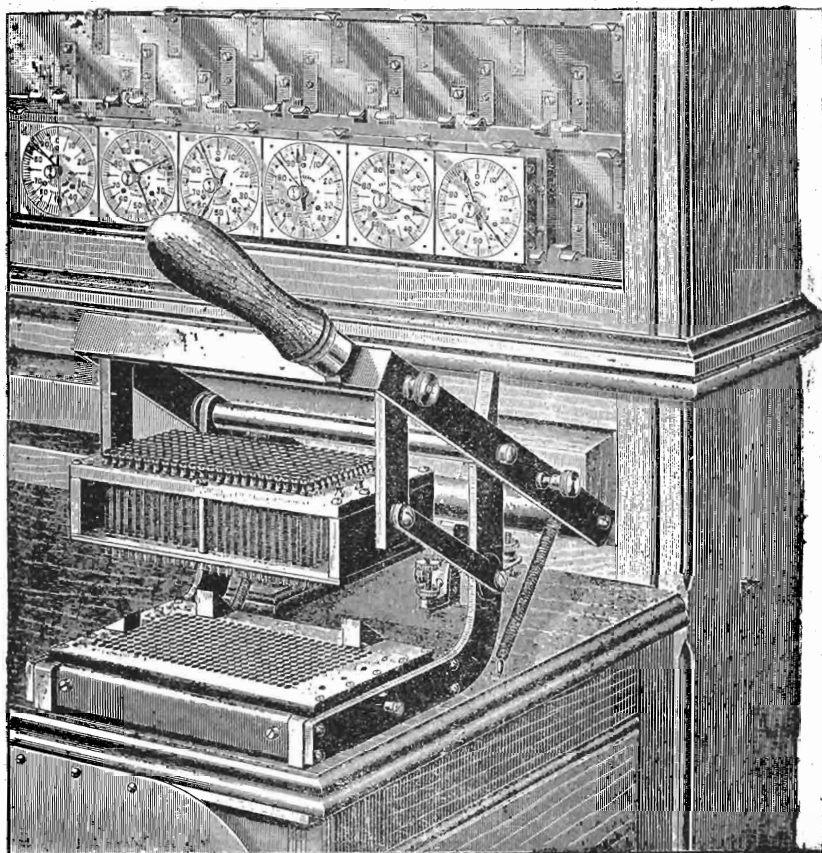


Fig. 4 — Compressore (Press)

Gli aghi, unitamente alle molle spirali, vengono applicati nel telaio del *compressore* mobile nel numero necessario per le classificazioni descritte nella piattaforma del *pantografo perforatore*, vale a dire che ciascuna categoria di notizie deve essere rappresentata sul telaio da uno stesso gruppo di aghi, isolato, indipendente dagli altri raggruppamenti; e così per la statistica della popolazione occorrono: un gruppo di aghi per i due sessi, un gruppo di 22 aghi per la specificazione degli anni d'età, un gruppo di 4 aghi per lo stato civile (celibe, coniugato, vedovo e stato civile ignoto), e così via.

Se si mette sulla piattaforma fissa una schedina perforata, come si è detto sopra, e si abbassa con un colpo del manubrio la piattaforma mobile soprastante, gli aghi corrispondenti ai fori praticati nella schedina non impediti nella loro discesa da alcuno ostacolo attraversano i fori stessi e vanno ad immergersi nel mercurio che si trova nel sottoposto pozzetto, stabilendo così un circuito elettrico; mentre gli aghi che non trovano un corrispondente foro nella schedina vengono respinti in alto contro il telaio. In questo modo è evidente che per ogni schedina agisce solamente un certo numero di aghi; quelli cioè che sono in corrispondenza alle notizie personali dell'individuo censito, indicate per mezzo dei fori.

Per fare meglio intendere il modo pratico di funzionare dell'apparecchio, diamo qui nella figura 5 uno schema grafico delle disposizioni che possono prendere gli aghi nel compressore ad ogni abbassamento del manubrio.

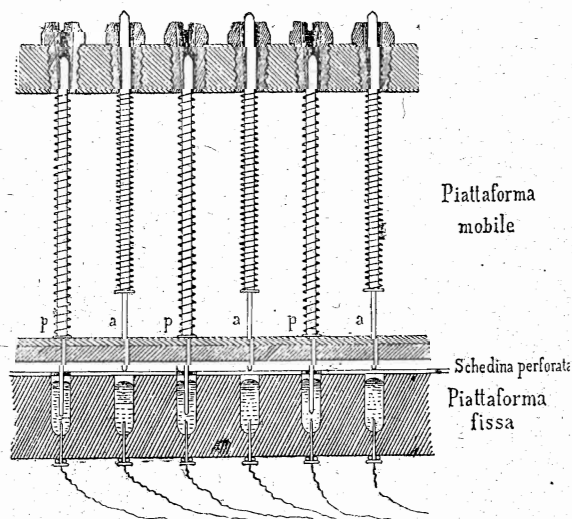


Fig. 5 — Sezione del compressore.

Le aste verticali *p* rappresentano gli aghi che, trovando perforata la schedina, penetrano nei pozzetti di mercurio sottostanti, e le aste *a* gli aghi che

sono respinti in alto, mediante compressione della molla a spirale, dopo avere incontrato la parte non perforata della scheda.

I collegamenti per mezzo di fili conduttori, degli aghi coi pozzetti di mercurio e con i contatori, sono così disposti che, abbassando il *compressore*, se tutti gli aghi che debbono corrispondere ad una delle varie combinazioni di notizie che si vogliono numerare trovano il foro della scheda, ha luogo il passaggio della corrente, e l'operatore ne è avvertito dal suono di un campanello elettrico, e se invece per qualcuna di queste combinazioni nessun ago trova sulla scheda il foro corrispondente, e non può perciò immergersi nel pozzetto di mercurio, la corrente non può aver passaggio e nessuna azione ha luogo sui contatori corrispondenti. Ciò avviene quando siasi dimenticato di fare un foro nella scheda, o siano stati fatti due fori per lo stesso genere di notizie, ovvero se sia stata male collocata la cartolina sotto al *compressore*, in modo che i fori non si trovino esattamente in corrispondenza cogli aghi e coi pozzetti di mercurio, e, in tal caso, il campanello non suona. Per tal modo l'operatore è avvertito dell'errore; cioè che manca una notizia o che la scheda non è preparata a dovere.

Basta abbassare in una sol volta il *compressore* perchè siano registrati contemporaneamente tutti i dati della schedina.

Quando ha luogo il passaggio della corrente, entra in azione il *contatore*. Esso ha la forma di un orologio (vedansi le figure 6 e 7), è regolato da un

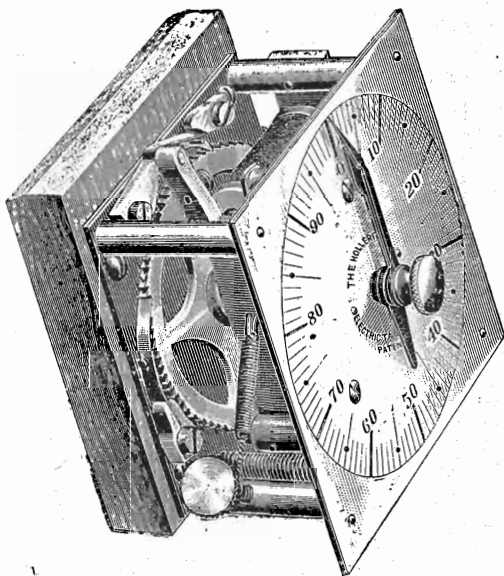


Fig. 6 — Contatore (Counter).

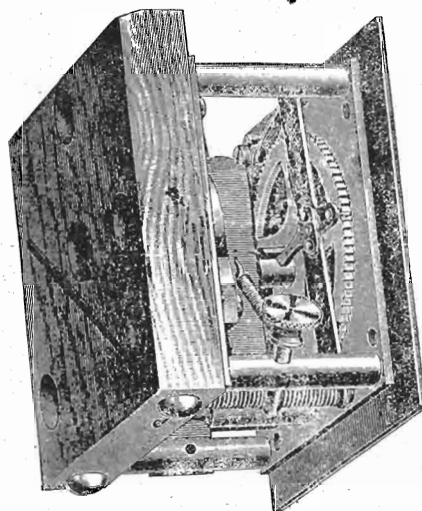


Fig. 7 - Contatore (Counter).

piccolo rocchetto, che a circuito chiuso si converte in elettro-magnete, e la di cui àncora, ad ogni contatto, muove, mediante un piccolo uncino, una ruota con 100 denti e fa avanzare di un grado un indice mobile sopra un quadrante diviso in 100 gradi. Quando questa ruota dentata ha compiuto un intero giro, spinge di un dente un'altra ruota parimenti con 100 denti, che muove a sua volta un secondo indice, il quale segna le centinaia, mentre il primo segna le unità e le decine. Ogni contatore adunque può registrare fino a 10,000 contatti. Raggiunto questo numero, se ne deve prendere nota e riportare le due lancette a zero.

Un determinato ago, un determinato pozzetto di mercurio ed un determinato contatore formano un circuito elettrico disposto *a serie*, i cui collegamenti avvengono per ogni *contatore* mercè due serrafili disposti dietro lo scaffale, nella parte superiore di questo. La parte dello scaffale che sta al disotto del piano del tavolo, contiene tanti serrafili quanti sono i pozzetti di mercurio e le cassettoni di assortimento, come si vede nella fig. 8.

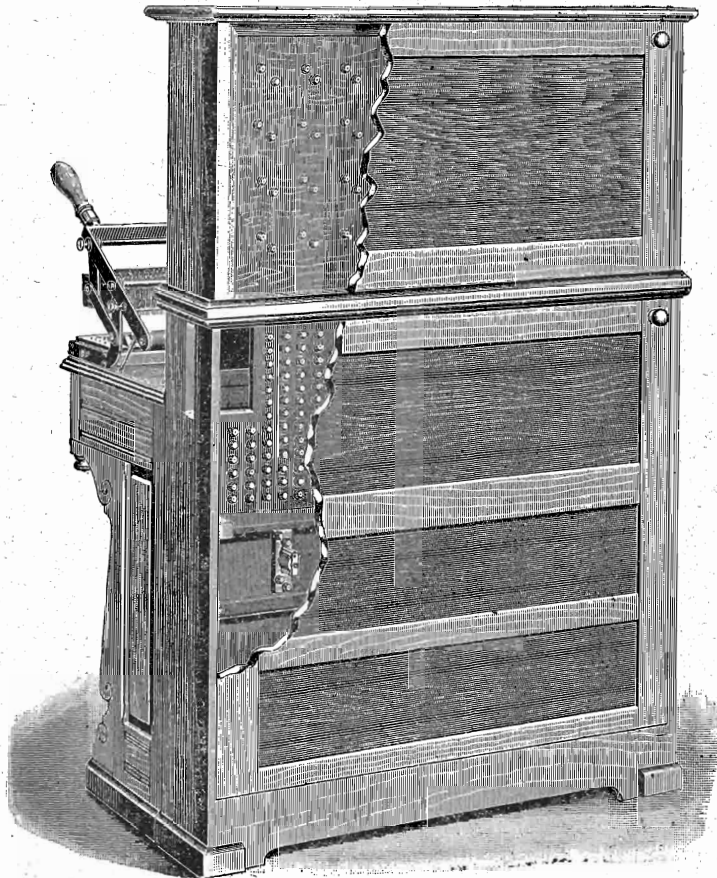


Fig. 8 — Apparecchio numeratore (parte posteriore).

Quando si sia fatto passare un determinato numero di schedine sotto il *compressore*, i contatori che stanno in comunicazione elettrica coi fori, registreranno il numero delle volte che ciascuno di questi fori è stato attraversato dall'ago. È evidente che possono essere numerati tanti diversi elementi, quanti sono gli aghi che si immergono ad ogni colpo nei sottostanti pozzetti di mercurio, facendo agire i contatori.

Per la molteplicità degli elementi che formano oggetto di un'inchiesta statistica, quale è un censimento, non è sufficiente il numero dei contatori che si trovano in ogni macchina; perciò, essendosi dovuto limitare il numero degli *aghi* al numero delle registrazioni possibili, qualora si debbano fare ulteriori spogli di notizie contenute nella stessa schedina, occorre far passare questa successivamente due o più volte sotto il *compressore*, fino a che tutte le notizie siano registrate, e predisporre per ciascun passaggio gli aghi corrispondenti alle notizie che si vogliono numerare.

La macchina Hollerith permette anche di fare contemporaneamente lo spoglio di due notizie statistiche l'una in funzione dell'altra. Ad esempio, se giovasse conoscere il numero dei celibi, coniugati e vedovi divisi per età, occorrerebbe avere le schede divise secondo le età dei censiti, perchè poi, operando colla macchina, i contatori assegnati a ciascuna classe di stato civile, potessero dare la classificazione combinata per età e per stato civile.

Cogli apparecchi adoperati a Parigi si è ottenuto un progresso notevole nel classificare e addizionare contemporaneamente un numero assai grande di notizie, quali sono per esempio quelle che riguardano le professioni. L'ordine numerico adottato nella classificazione delle voci di ciascuna professione è conforme al metodo decimale che recentemente fu generalizzato per formare i cataloghi e per la collocazione dei libri nelle biblioteche, e che ha nome dal suo proponente l'americano Melvil Dewey (1).

Facciamo un esempio; trattasi di classificare un gruppo di popolazione secondo le professioni e supponiamo che queste siano ripartite in un elenco di oltre 300 voci. Non si può rappresentare ciascuna professione con un foro, fatto in un dato punto della scheda, giacchè, in tal caso, per la sola notizia della professione occorrerebbe poter fare 300 fori. Lo spazio della schedina non permettendo ciò, si raggruppano le professioni in classi e sotto classi

(1) Per la numerazione delle professioni furono formate dieci grandi divisioni: agricoltura, industrie estrattive, industrie di trasformazione, commercio e banche, professioni liberali, ecc., e le singole professioni dipendenti da ciascuna divisione furono numerate successivamente da 1 in poi, ordinandole in modo che le professioni affini avessero numeri consecutivi.

Così, ad esempio, l'indicazione 4 e 2 significa fabbricante di prodotti chimici, essendo il 4 il numero riguardante la divisione principale "industrie di trasformazione", e 2 il numero proprio di questa speciale industria.

secondo il sistema surricordato. Così, mediante la combinazione di tre o più fori, fatti in uno spazio ristretto della scheda, i quali rappresentano il primo una grande categoria, e gli altri le suddivisioni in classi o gruppi si potrà specificare qualsiasi professione anche adottandosi un elenco molto particolareggiato. Ma in questo caso converrà avere le schede materialmente separate per classi e sotto-classi di professioni, prima che i contatori elettrici possano indicare quanti siano gli individui appartenenti a ciascuna professione.

La divisione materiale delle schede che è, come si è visto, necessaria quando si vogliono contemporaneamente spogliare due notizie, si ottiene facilmente per mezzo della *cassetta di assortimento* (fig. 9).

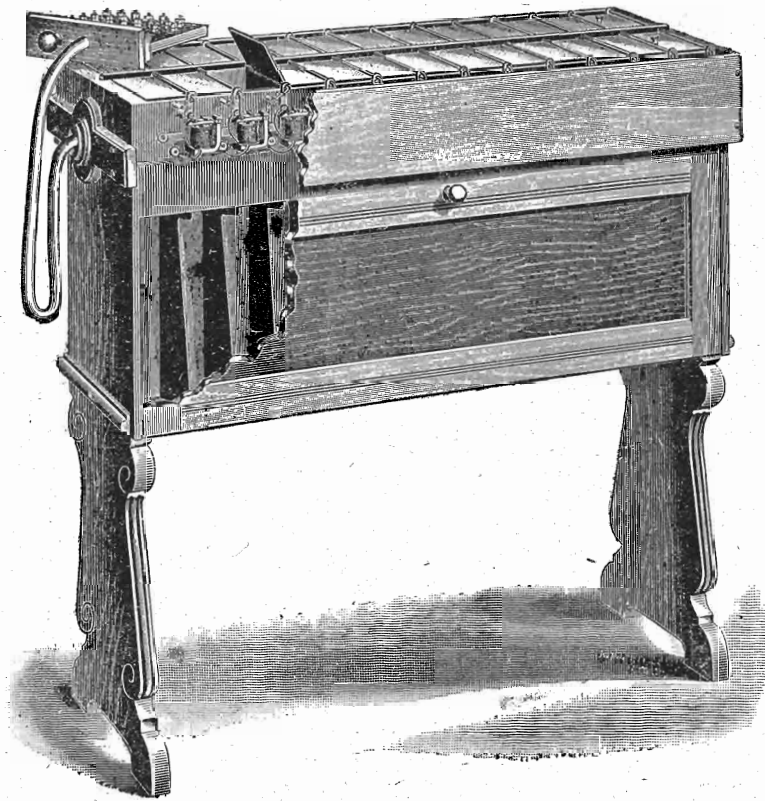


Fig. 9 — Cassetta di assortimento (Sorting-box).

Questo apparecchio si compone di 20 cassettime, disposte in due file e chiuse ciascuna da una sottile lastra di metallo, la quale si alza a modo di valvola. Ciascuna lastra è governata da un braccio di leva, che ha una molla spirale situata nella cerniera. Questo braccio di leva agisce per mezzo di un dente dell'ancora di un piccolo elettro-magnete, in modo che quando passa la

corrente attraverso il rocchetto di induzione l'ancora è attratta e libera il braccio di leva che tiene chiuso il coperchio e questo per l'azione della molla spirale si alza e la cassetta rimane aperta.

L'azione automatica della *cassetta di assortimento* si ottiene collegando gli elettro-magneti che sono in rapporto con ciascun coperchio di metallo, coi pozzetti di mercurio del compressore.

Pertanto, in un primo passaggio delle schedine sotto il compressore, si metteranno in rapporto coi 40 numeratori, che suole avere ogni macchina, i conduttori elettrici, in corrispondenza ai fori della schedina relativi a notizie che vogliono numerare direttamente, e si metteranno in rapporto colle 20 cassette dell'apparecchio di assortimento i conduttori che passano pei fori della scheda relativi ad altre notizie, il cui accertamento è subordinato a quello delle precedenti notizie. Così, se si vogliono ripartire le schedine secondo 20 gruppi di età, gli aghi ed i pozzetti di mercurio, corrispondenti ai 20 fori della schedina che indicano i vari gruppi di età, si collegano colle leve di cui sono muniti i coperchi metallici delle cassette. Quando si chiude il circuito mediante abbassamento del manubrio, si alza solamente il coperchio di quella cassetta che è destinata a contenere le schede del gruppo d'età al quale appartiene l'individuo che si classifica in quel momento; e ciò avviene perchè l'ancora od uncino che teneva abbassato il coperchio di quella cassetta fu attratto dal rocchetto sottostante, appena che questo fu convertito in elettromagnete dal passaggio della corrente. L'operatore, dopo aver immessa la scheda nella cassetta che si è aperta automaticamente, chiude quest'ultima con un leggero colpo di mano.

Non si possono commettere errori nell'assortire le schede, perchè ad ogni chiusura di circuito si apre sempre una sola cassetta e precisamente quella destinata a ricevere le schede che si vogliono separare dalle altre. Ma se per qualsiasi circostanza fosse incorso un errore è facile ripararvi, perchè tutte le schede contenute in una cassetta debbono essere perforate nel punto corrispondente al dato statistico che fu scelto per base del raggruppamento del materiale, e perciò dopo avere disposte le schede in un pacco si guarda se attraverso il foro comune passa la luce, nel qual caso si ha la certezza che la divisione è stata fatta esattamente. In tal modo la macchina porta in se stessa anche un mezzo di riscontro.

La *cassetta di assortimento* serve dunque per separare le schedine secondo certi raggruppamenti; essa assortisce, ma non numera le schedine stesse.

Qualora occorresse eseguire una classificazione secondo diversi elementi statistici combinati fra di loro, ciascuno dei quali sia rappresentato nelle schedine con due o più fori e non si credesse opportuno di assortire previamente le

schede per mezzo della cassetta di assortimento, si potrebbero mettere in funzione i così detti *relais*.

Il *relai* (fig. 10) è un rocchetto di induzione. Sopra il cilindro è fissata una leva di ferro dolce la quale agisce col passaggio della corrente; una piccola molla spirale tiene staccata la leva dal suo punto di contatto, allorchè la corrente cessa.

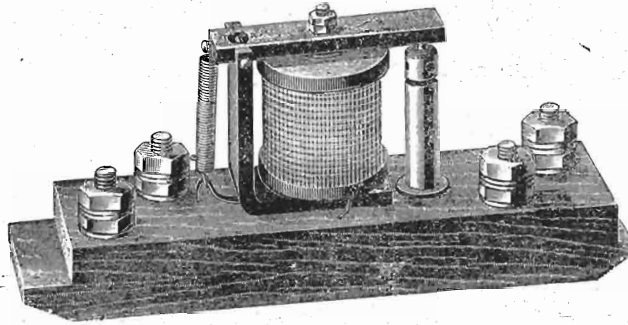


Fig. 10 — Relai.

Supponiamo che si tratti di combinare ciascuna delle 10 classi decennali di età degli individui censiti colle categorie dello stato civile. Si deve perciò determinare contemporaneamente quante schedine contenute in un dato pacco rappresentino gruppi di popolazione dell'età di 0-10, 10-20, 20-30, ecc. anni, e quante, in ciascuna di queste classi, si riferiscano a celibi, coniugati o vedovi.

Per tale operazione sono necessari 30 *relais* (10 classi di età per 3 classi di stato civile).

La corrente del circuito corrispondente al foro praticato nella schedina per indicare un determinato gruppo di età, è guidata con filo conduttore attraverso le àncore a leva di 3 *relais* assegnati per le 3 categorie di stato civile di una determinata classe di età. Analogamente la corrente corrispondente al foro della schedina che indica una determinata categoria di stato civile è guidata attraverso alle àncore di 10 *relais* corrispondenti alla stessa classe di stato civile per tutte le 10 classi di età.

Allorquando è attivato il circuito della combinazione di una determinata classe di età con una determinata classe di stato civile, le àncore dei *relais* corrispondenti a queste categorie sono attratte dagli elettro-magneti dei rocchetti di induzione e si stabilisce così il circuito che fa agire il relativo contatore, allorchè gli aghi rispettivi del compressore si immergono nei pozzetti di mercurio, e in tal caso restano chiusi i circuiti dei *relais* che si riferiscono ad altre combinazioni; quando il circuito non funziona, le leve delle àncore mediante molle spirali, sono tenute staccate dai loro punti di contatto.

Se si mette sotto il compressore una schedina riguardante una persona di 35 anni, celibe, l'ago corrispondente ai celibi e quello corrispondente al gruppo 30-40 anni si immergeranno nei relativi pozzetti di mercurio ed i corrispondenti circuiti si chiuderanno. La corrente dal pozzetto di mercurio della classe di età 30-40 sarà guidata ai tre *relais* della stessa classe di età e trovando chiuso solamente il *relai* corrispondente ai celibi di quella classe lo attraverserà e passando poi pel contatore ne registrerà la notizia.

La figura n. 11 dimostra il modo di funzionare del circuito nella combinazione suddetta. La direzione della corrente è indicata colle frecce.

In conseguenza, quando due elementi statistici debbono essere combinati fra loro, vengono inseriti dei *relais* tra i contatori ed i pozzetti di mercurio e si collocano su due regoli nella parte inferiore e posteriore dell'apparecchio classificatore.

I *relais* servono per la combinazione di diversi elementi statistici in una sola numerazione. Invece le cassette di assortimento danno il mezzo di eseguire le combinazioni di diversi elementi statistici mediante due numerazioni consecutive.

È ovvio che il numero delle macchine da mettersi in opera è subordinato principalmente al tempo entro cui si vogliono compiere le operazioni e che il numero di aghi e di pozzetti di mercurio che debbono avere i compressori, il numero delle cassette di assortimento, da adoperarsi in ciascun passaggio, e quello dei contatori e dei *relais* dipendono dalla qualità e quantità dei dati da elaborarsi.

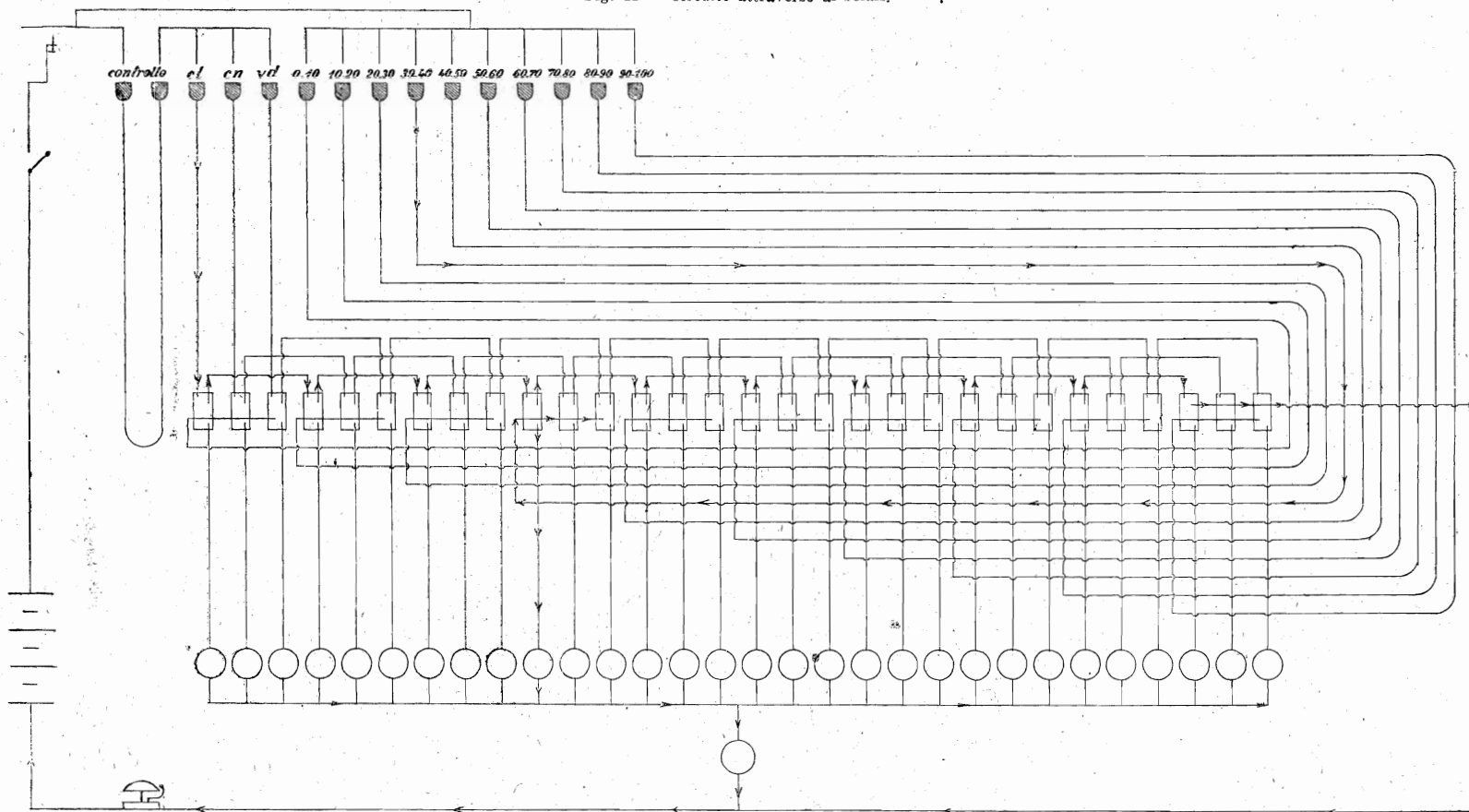
Passiamo ora a considerare il materiale occorrente per l'operazione del censimento, impiegato negli Stati che già ne fecero uso e così pure la spesa da essi sostenuta.

Le macchine adoperate dalla Commissione centrale di statistica a Vienna, per il censimento della popolazione austriaca al 31 dicembre 1890, erano in numero di 12, e furono prese a nolo per un anno e mezzo per la somma di 26,000 fiorini (lire italiane 54,600). Ogni macchina era munita di 70 contatori, di 90 *relais*, e di 40 scompartimenti nella cassetta di assortimento.

Inoltre per preparare le schedine individuali del censimento austriaco occorsero 200 pantografi-perforatori, per l'acquisto dei quali si spesero 10,000 fiorini (21,000 lire).

Il personale addetto all'Ufficio temporaneo del censimento in Austria si componeva di 300 impiegati. Quelli addetti alla verifica erano pagati a giornata, gli altri a cottimo.

Fig. 11 — Circuito attraverso ai relais.



Significato delle abbreviazioni.

Stato civile	{ cl significa celibe cn id. coniugato vd id. vedovo	Gruppi di età	{ 0-10 significa da 0 a 10 anni 10-20 id. da 10 a 20 " e così via
-----------------	---	---------------------	--

Un gruppo di 90 cottimisti fu incaricato di segnare sulle schede originali di famiglia i numeri d'ordine corrispondenti a ciascuna circoscrizione amministrativa ed a ciascuna professione, altri 150 perforarono le schede individuali, in ragione di 60 a 100 schedine ogni ora.

I cottimisti addetti alla classificazione coi contatori elettrici ne poterono classificare circa un migliaio ogni ora di lavoro.

Gli errori che nei primi mesi si riscontravano nella proporzione del 3 per cento, si poterono in seguito ridurre all'1 per cento.

L'impiegato che commetteva errori al di là di questo limite, riceveva per la prima volta un ammonimento; poscia, se non migliorava, veniva licenziato (1).

Esaminiamo la spesa fatta per il censimento francese del 1896.

Lo spoglio delle notizie contenute nelle schede individuali fu fatto col metodo manuale ordinario per tutte le notizie, tranne per quelle relative alle professioni esercitate dai singoli individui ed agli opifici industriali. Per ciò che riguarda precisamente le notizie sulle professioni e sulle industrie, il lavoro di spoglio fu eseguito col mezzo dei classificatori Hollerith; non però direttamente da impiegati dello Stato, bensì da una Società privata che aveva la rappresentanza della casa costruttrice, e sotto il controllo di impiegati governativi. La Società, denominata *Compagnie française de classement expéditif de statistique*, eseguì questo lavoro per circa 19 milioni di cartoline individuali, per la somma di 400,000 franchi. Una Commissione che aveva fatti gli studi preparatori per il censimento, aveva preventivato per quelle medesime operazioni, una spesa di 550,000 franchi, nell'ipotesi che si facessero col metodo manuale ordinario. Per il contratto suddetto, lo Stato forniva il locale e la Società provvedeva le macchine e il personale, evitando al Governo le difficoltà di trovare personale idoneo, di pagarlo esattamente in ragione del lavoro eseguito e di licenziarlo a misura che si compievano le successive operazioni, ovvero quando non corrispondeva alle esigenze del servizio per incapacità o negligenza. I lavori da farsi colle macchine furono affidati a donne.

(1) Terminati i lavori di spoglio del censimento generale della popolazione dell'Austria Cisleitana fatto alla data del 1890 e in attesa del nuovo censimento che dovrà ripetersi alla fine del corrente anno, la Commissione centrale di statistica deliberò di servirsi degli stessi apparecchi classificatori per la statistica annuale del movimento dello stato civile.

A tal fine il Ministero dell'interno modificò l'ordinamento di quella statistica. Le amministrazioni comunali che prima erano incaricate di eseguire tutti quanti i lavori di classificazione sui matrimoni, sulle nascite e sulle morti avvenute nella rispettiva circoscrizione, dovettero dal 1895 in poi eseguire soltanto una copia degli atti di stato civile. Queste copie vengono ogni trimestre inviate alla Commissione centrale di statistica, che fa preparare per mezzo di pantografi perforatori le schedine individuali e ne fa eseguire lo spoglio colle macchine elettriche adattate a questo genere di lavoro. Con questo metodo furono eseguite le classificazioni statistiche circa il movimento dello stato civile e circa le cause di morte per gli anni 1895, 1896 e 1897.

Il Governo russo ha adottato il sistema elettrico Hollerith per la classificazione delle notizie contenute nelle schede di famiglia del censimento della popolazione dell'Impero, eseguito alla data del 28 gennaio 1897.

Le condizioni stipulate coll'inventore e costruttore delle macchine furono le seguenti:

1° Vendita di 35 macchine nuove con 80 contatori, 30 relais e una cassetta di assortimento (*sorting-box*) 1700 dollari (comprese le spese d'imbalsaggio e trasporto sopra una nave nel porto di New York, ma escluso il trasporto da New York a Pietroburgo); in totale dollari 59,500 pari a . L. 297,500. „

2° Altri 2205 relais (30 per macchina) a 80 cents ognuno, dollari 1896. 30, pari a „ 9,481. 50

3° 500 perforatori a dollari 6175, pari a „ 30,875. „

4° Fornitura *gratuita* per tre anni di 35 macchine già usate per il censimento americano, ma tuttora in buono stato, aventi ciascuna 30 relais, 40 contatori e una cassetta di assortimento. Le spese di imballaggio e di trasporto da Washington a Pietroburgo e viceversa, sono a carico del Governo russo.

5° Fornitura di un numero *supplementare* di contatori al prezzo di 5 dollari ognuno e cassette di assortimento al prezzo di 200 dollari ognuna.

6° Si aggiungono le spese per la produzione dell'energia elettrica, per l'opera di un meccanico elettricista per le riparazioni occorrenti alle macchine e le spese di trasporto degli apparecchi da New York a Pietroburgo e viceversa „ 15,000. „

In totale L. 352,856. 50

Il lavoro procede con soddisfazione dell'Ufficio Imperiale di statistica (1). Lo spoglio delle schede col metodo meccanico si eseguisce da donne.

Si ha notizia che anche i Governi della Svezia, della Norvegia e del Giappone adotteranno il sistema meccanico per l'esecuzione dei rispettivi censimenti deliberati per date prossime alla fine del corrente anno.

Giugno 1900.

GIOVANNI RUSSO.

(1) Il Governo russo viene pubblicando i risultati principali della grande operazione censuaria — per circa 127 milioni di abitanti — in tanti *cahiers* per ciascuna provincia (governo). Nel primo di questi *cahiers*, relativo alla provincia di Arkhangel, è data una spiegazione particolareggiata del metodo dei lavori ed è espresso un lusinghiero giudizio della macchina contatrice sistema Hollerith ivi adoperata. Nella prefazione è detto: " Non si può pretendere che i risultati degli spogli fatti negli uffici locali, con criteri, che inevitabilmente non sarebbero in tutto uniformi, e senza l'impiego di apparecchi meccanici, possano riuscire così esatti come quelli che si ottengono con un lavoro uniforme e accurato eseguito nell'Ufficio centrale, per mezzo di macchine elettriche che funzionano automaticamente. „

NOTA SULLE SPESE

fatte dai Governi di alcuni Stati per gli ultimi censimenti

Per dimostrare come le nostre previsioni siano contenute nei limiti della più severa economia, diamo qui le spese fatte dai governi di alcuni Stati esteri per gli ultimi censimenti.

Svizzera. — Il Governo federale ha speso le seguenti somme per gli ultimi censimenti eseguiti, secondo una relazione del dott. L. Guillaume, direttore dell'Ufficio federale di statistica:

	Censimenti		
	1870	1880	1888
1. Lavori preparatorii.	Fr. 22,283	27,091	58,794
2. Retribuzioni al personale	„ 63,184	70,191	131,910
3. Stampa dei risultati	„ 11,233	14,363	25,450
	<u>Fr. 96,700</u>	<u>111,645</u>	<u>216,154</u>

Nel 1888 furono censiti nella Svizzera 2,899,626 abitanti.

Nessuna spesa per locale, essendo quello del censimento di proprietà dello Stato, attiguo al locale della Direzione di statistica. Non sono comprese nelle cifre sopraindicate le spese sostenute dai Cantoni e dai Comuni.

L'aumento delle spese nei successivi censimenti dipende da diverse cause. Anzitutto il metodo dei *carnets de ménage* adottato nel 1888 (cioè le schede individuali riunite in una copertina-indice dei nomi delle persone) ha reso necessario lo acquisto di una quantità maggiore di carta ed ha richiesto spese di stampa maggiori di quelle che erano bastate pei censimenti anteriori, nei quali si era seguito il metodo delle *listes de ménage*. Oltre a ciò, nell'ultimo censimento si domandavano notizie molto più dettagliate in ordine alla professione od occupazione.

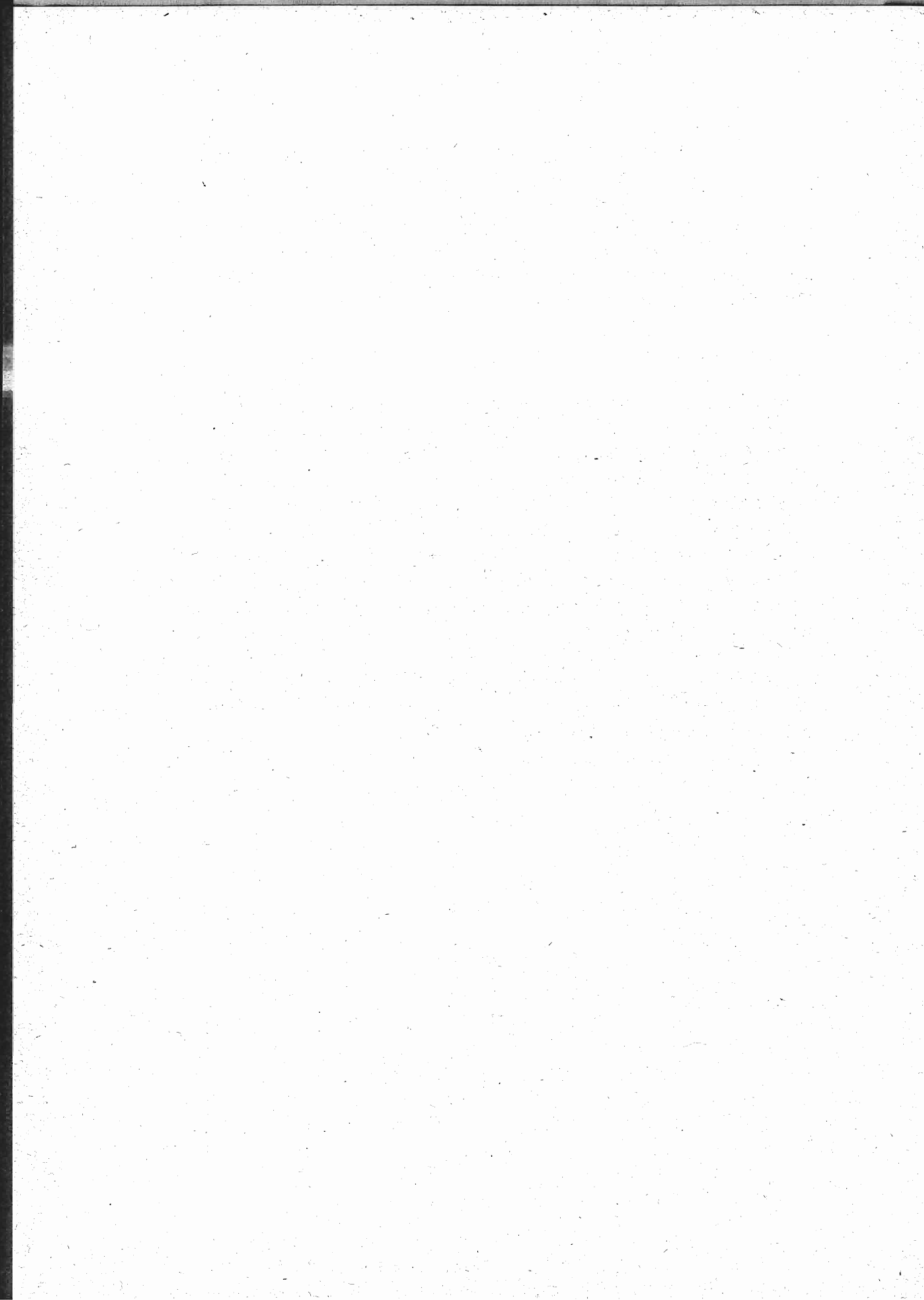
Il nuovo censimento della popolazione è fissato alla data del 1° dicembre 1900; e per questo il direttore della statistica prevede la spesa di fr. 250,000 a carico del Governo federale.

Quanto al lavoro dei commessi, il dott. Guillaume fa il calcolo seguente: " Les cantons auront à leur charge les indemnités à payer à leurs recenseurs. Nous évaluons à 15,000 le nombre des recenseurs. Un certain nombre d'entre eux fonctionneront gratuitement. En admettant que les communes leur allouent en moyenne fr. 10 à 15 pour leur collaboration, les cantons et communes auraient à payer les gratifications pour une somme de fr. 150,000 à fr. 225,000, à répartir entre plus de 3000 communes.

Prussia. — Il censimento prussiano del 2 dicembre 1895, fatto senza lo spoglio della popolazione per professione (che, come si sa, è la parte più laboriosa del lavoro) ha costato 550,517 marchi, pari a lire 688,146, e il censimento delle professioni, dell'industria e dell'agricoltura, eseguito nello stesso anno, alla data del 14 giugno, ha costato al Governo prussiano 1,917,322 marchi, pari a lire 2,396,652. Nessuna spesa per il locale, essendo questo di proprietà demaniale.

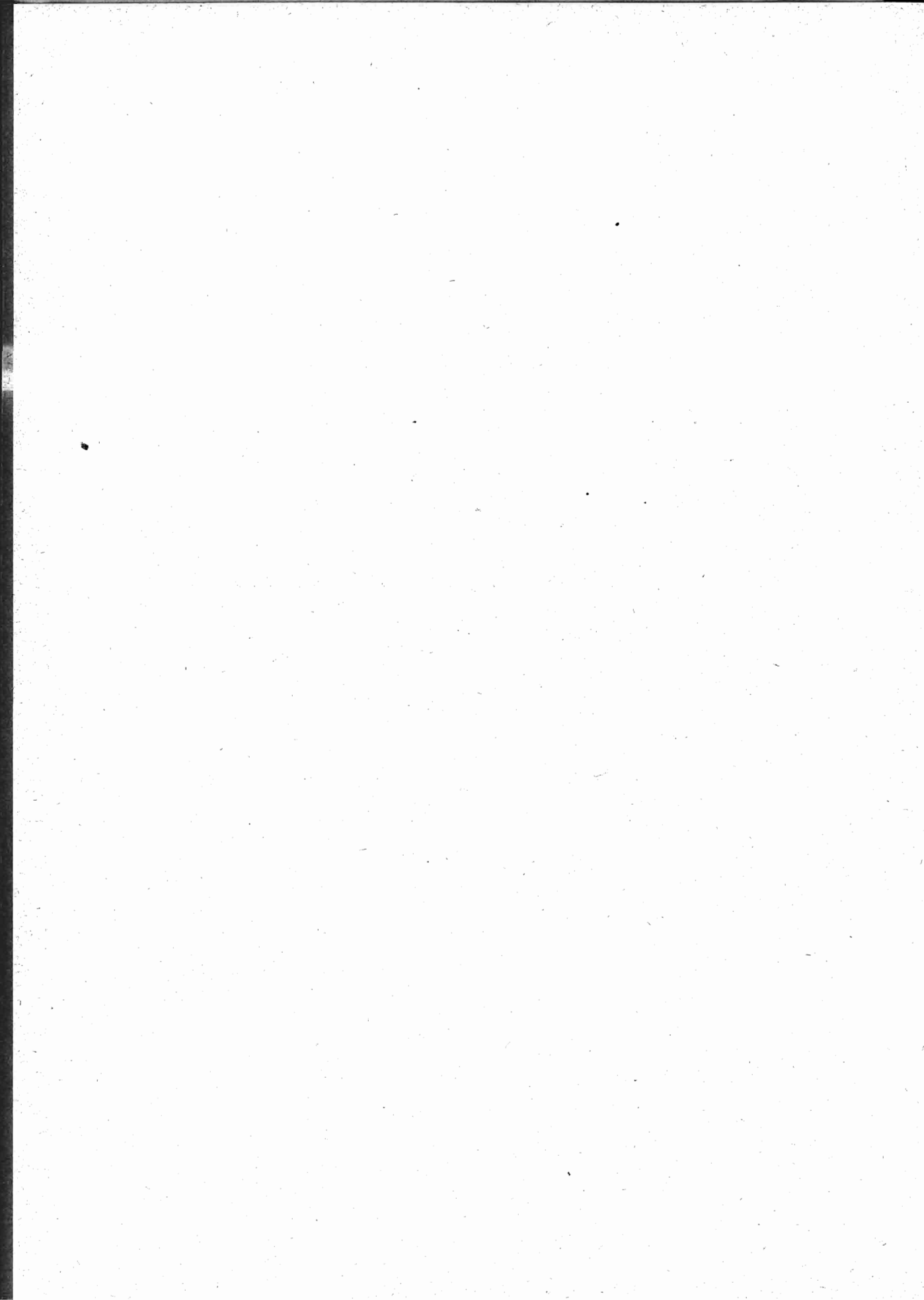
La popolazione del Regno di Prussia era nel 1895 di 31,855,123 abitanti. Notiamo che il censimento si fa in tutta la Germania con modelli uniformi, ma le spese ne sono sostenute dai singoli Stati, per la rispettiva popolazione. L'ufficio imperiale di statistica si limita a riassumere e pubblicare i dati per tutti gli Stati dell'Impero.

Inghilterra e Galles (non compresa la Scozia nè l'Irlanda). — Censimento del 3 aprile 1881, per una popolazione di 26 milioni di abitanti. Spesa fatta intieramente dallo Stato fr. 3,071,925.



CONSIGLIO SUPERIORE DI STATISTICA

Adunanze dei giorni 7, 8 e 9 luglio 1900



CONSIGLIO SUPERIORE DI STATISTICA

Per il R Decreto 5 giugno 1898 e per le delegazioni fatte dai vari Ministeri, a norma dell'articolo 3 del regio decreto 27 febbraio 1898, n. 120, la composizione del Consiglio superiore di statistica nel luglio 1900 era la seguente:

Consiglieri di nomina Regia.

1. BODIO Luigi, consigliere di Stato, senatore del Regno, *presidente*.
2. BOCCARDO Girolamo, consigliere di Stato, senatore del Regno.
3. STRINGHER Bonaldo, sotto-segretario di Stato al Ministero del tesoro.
4. COGNETTI De Martis Salvatore, professore nella R. Università di Torino.
5. DE VITI DE MARCO Antonio, professore nella R. Università di Roma.
6. FERRARIS Carlo Francesco, professore nella R. Università di Padova.
7. FERRARIS Maggiorino, deputato al Parlamento.
8. MESSE DAGLIA Angelo, professore nella R. Università di Roma, senatore del Regno.
9. NITTI Francesco Saverio, libero docente nell'Università di Napoli.
10. PIPERNO Settimio, professore nell'Istituto tecnico di Roma.

Delegati dei Ministeri.

1. SALVAREZZA dott. comm. Cesare, direttore generale nel Ministero dell'interno.
2. PUCCIONI comm. Emilio, direttore capo di divisione nel Ministero degli esteri.
3. ZELLA MILILLO comm. avv. Michele, direttore generale nel Ministero di grazia e giustizia.
4. NAZARI comm. Edoardo, direttore capo di divisione nel Ministero delle finanze.
5. ZINCONE comm. Serafino, direttore generale del Tesoro nel Ministero del Tesoro.
6. MERCURI cav. Ruggero, direttore capo di divisione nel Ministero della guerra.
7. ROSSO comm. Stefano, direttore capo di divisione nel Ministero della marina.
8. TEDESCO comm. Francesco, ispettore generale per l'esercizio delle strade ferrate nel Ministero dei lavori pubblici.
9. FIGINI comm. Clemente, direttore capo di divisione nel Ministero delle poste e dei telegrafi.
10. TORRACA comm. Francesco, direttore generale nel Ministero della pubblica istruzione.

Membri di diritto.

1. DE' NEGRI comm. avv. Carlo, direttore capo di divisione nella Direzione generale della statistica.
2. SIMONI comm. Giovanni, direttore generale dell'agricoltura.
3. MAGALDI comm. Vincenzo, direttore del credito e della previdenza.
4. CALLEGARI comm. Gherardo, direttore del commercio e della industria.
5. FIORITO comm. Lorenzo, direttore generale della marina mercantile.
6. BUSCA comm. Gioacchino, direttore generale delle dogane.
7. OTTOLENGHI comm. Vittorio, ispettore generale per le costruzioni delle strade ferrate.
8. DE MARCHI ing. comm. Lamberto, direttore capo divisione nella Direzione generale della statistica.
9. RASERI dott. Enrico, capo sezione nella Direzione generale della statistica, *segretario del Consiglio.*
10. BOSCO prof. Augusto, *segretario aggiunto.*

Fu invitato per la sessione il comm. Cocchi avvocato Anastasio, direttore dell'Ufficio di statistica e stato civile del comune di Roma.

N. B. Non poterono intervenire a questa sessione i signori FERRARIS Maggiorino, COGNETTI e MAGALDI.

Seduta del 7 luglio 1900.

Presiede all'adunanza S. E. l'on. RAVA, Sottosegretario di Stato.

La seduta è aperta alle ore 9 e mezza.

Presenti i signori: Boccardo, Bodio, Bosco, Busca, Callegari, Cocchi, De' Negri, De Viti, Ferraris C. F., Figini, Fiorito, Mercuri, Nazari, Nitti, Ottolenghi, Piperno, Puccioni, Raseri, Rosso, Salvarezza, Siemoni, Stringher, Tedesco, Torraca, Zella Milillo, Zincone.

PRESIDENTE. Mi onoro di presentare ai signori qui convenuti il saluto del mio Ministro, il quale avrebbe desiderato di essere presente a questa prima riunione del Consiglio. Egli è trattenuto alla Camera dei Deputati appunto per la discussione del disegno di legge sul censimento; il quale disegno si spera che oggi stesso venga approvato dalla Camera e possa subito passare al Senato.

Porgo poi il mio personale saluto a tutti gli intervenuti, tra i quali conto cari e illustri amici e maestri e colleghi nell'insegnamento.

Tutti gli Stati moderni hanno inteso, per ragioni sociali e per altre condizioni della vita moderna, la necessità del censimento periodico. Noi dovevamo rifare la grande indagine nel 1891, a distanza di dieci anni dal precedente; ma poi l'abbiamo ritardato di un altro decennio. La sospensione fu cagionata da motivi di economia; ma certe economie, in ultima analisi, tornano a danno dell'amministrazione, che si vede al momento del bisogno priva degli elementi necessari e fondamentali per agire nel bene comune e per applicare le leggi dello Stato.

A nome del Ministro, invoco da voi, o signori, la vostra cordiale cooperazione; e sono sicuro del risultato, per l'autorità vostra e pel desiderio che tutti abbiamo di portare a buon compimento l'importante operazione demografica.

So che per voi, per noi tutti anzi, il tempo è moneta, conosco la vostra dottrina e la vostra esperienza, e quindi non mi indugio di più, certo, come sono, che i vostri studi saranno guidati dalla mira di avere col nuovo censimento una felice e fedele fotografia dell'Italia vivente.

Ora, essendo già stato distribuito un volume di studi preparatori a tutti i consiglieri, credo si possa abbreviare la discussione, prendendo in esame le proposte fatte nei singoli capitoli della relazione che vi è presentata a nome del Comitato permanente di statistica.

Propongo di cominciare dal paragrafo primo: *data del censimento*.

BODIO. Dopo un intervallo oramai di venti anni si sta per fare il quarto censimento della popolazione del Regno. I censimenti precedenti furono fatti al 31 dicembre di ciascun anno; ma l'esperienza ha dimostrato essere questa data poco opportuna, perchè appunto negli ultimi giorni dell'anno suole avvenire un vivace movimento della popolazione. In

occasione delle feste di Natale e di Capo d'anno avviene che i parenti si ricercano vicendevolmente; i ragazzi ritornano dai convitti; gli studenti lasciano le università per rivedere i propri genitori; i figli anche ammogliati o stabiliti con famiglie proprie, in comuni lontani da quelli della casa paterna, e magari all'estero, si riuniscono, per ricostituire la famiglia secondo i vincoli del sangue; e questo rimescolamento è causa che un censimento fatto in quei giorni non rappresenti la condizione abituale delle famiglie, intese queste nel senso dei focolari.

Studio nostro invece dev'essere di avere nel censimento ritratta la situazione ordinaria della popolazione.

Per questo motivo in altri Stati si fissarono giorni diversi da quello in cui termina l'anno. Così la Francia ha fissato il 12 aprile per il censimento del 1891, e il 29 marzo per quello del 1896; l'impero Germanico e la Svizzera lo fanno al 1° dicembre; la Danimarca il 1° febbraio; gli Stati Uniti d'America il 1° Giugno.

Per scegliere una data non molto dissimile dalle precedenti, si era pensato di fare il censimento un mese prima, cioè al 1° dicembre; ma siccome siamo già molto innanzi nella stagione e occorrono parecchi lavori preparatori, così nel disegno di legge si è preferito rinviarlo al febbraio del 1901, lasciando poi al Governo di stabilire il giorno preciso.

Si potrà osservare che, ove si faccia il quarto censimento in un giorno diverso da quello del 31 dicembre, mentre i tre precedenti furono eseguiti alla fine dell'anno, non si potranno paragonare esattamente le cifre, ma si dovrà fare un calcolo per ricondurre la popolazione anche dell'ultimo censimento al 31 dicembre. L'inconveniente però sarà lieve, perchè il calcolo si farà sottraendo i nati dal 1° gennaio 1901 al giorno del censimento e aggiungendovi invece i morti nello stesso intervallo di tempo; e questo computo basterà farlo per provincie e per il totale del Regno; non occorre stabilire la situazione al 31 dicembre per ciascun comune, poichè si assume come popolazione legale il numero di abitanti di popolazione residente nel giorno dalla legge fissato per il censimento. D'altronde, in queste materie si tratta sempre di scegliere fra due inconvenienti il minore; e il vostro Comitato permanente ha ritenuto che quello di spostare di un mese la data del censimento sia meno grave dell'altro, a cui ho accennato dianzi.

TEDESCO. Siccome nel progetto di legge è fissato il mese nel quale il censimento dovrà farsi, a noi non spetterebbe che fissare il giorno entro il febbraio; pregherei il senatore Bodio d'indicare quale, secondo lui, sarebbe il migliore.

BODIO. Il progetto di legge lascia al Ministro di fissare la data del censimento entro il mese di febbraio. Questa latitudine si è stimato opportuno di lasciargli perchè egli possa regolarsi secondo le circostanze. Converrà assicurarsi prima che le operazioni preparatorie siano eseguite in tutti i comuni; che tutto il materiale degli stampati sia pronto e distribuito; che il personale dei commessi sia pronto ad entrare in azione; che tutti siano per così dire sull'«attenti» perchè possa darsi il comando di eseguire simultaneamente su tutta la superficie del Regno la grande operazione. Soltanto si può dire finora che gioverebbe scegliere un giorno festivo.

FERRARIS CARLO. Preferirei che la data fosse scelta ai primi di febbraio, giacchè in questo mese nelle provincie settentrionali comincia una forte emigrazione per l'estero.

BODIO. È giusta l'osservazione fatta dal professore Ferraris, che cioè nel febbraio comincia ad essere numerosa l'emigrazione temporanea. Gioverà affrettare l'esecuzione del censimento; ma ripeto: conviene lasciare una certa latitudine al Ministro di fissarne la data nel regolamento. Del resto, noi abbiamo la statistica dell'emigrazione di mese in mese e

sappiamo che nel febbraio del 1898 sono partiti in emigrazione temporanea, o per paesi europei, circa 12 mila individui. È un numero non piccolo, ma è una quantità quasi trascurabile di fronte alla totale popolazione del Regno; oltre a ciò anche quei 12 mila non andranno perduti per il censimento, perchè saranno contati tra gli assenti temporaneamente.

RASERI. Il 2 febbraio 1901 cade di sabato. Si potrebbe fissare questa data che precede un giorno festivo.

PRESIDENTE. Si terrà conto dei desideri ora espressi. Procediamo oltre. Vediamo quali dovrebbero essere gli organi esecutivi del censimento nei comuni. Il capitolo II delle proposte è intitolato:

Uffici temporanei per il censimento nei singoli comuni.

BODIO. Da principio, nel 1861, quando fu ordinato il servizio di statistica del Regno, col reale decreto 9 ottobre 1861 (proponente il ministro Cordova) furono istituite le Giunte comunali di statistica; e poco dopo, con regio decreto 3 luglio 1862, furono istituite anche le Giunte provinciali di statistica. Si moveva allora da un concetto teorico, che cioè la statistica si potesse fare nei suoi vari rami col mezzo di siffatte Giunte comunali. Ma in pratica si riconobbe presto che quelle Giunte non potevano corrispondere allo scopo, e che era necessario andare per ogni materia alle sorgenti. Così per le statistiche scolastiche bisognava indirizzarsi ai provveditori agli studi, ai rettori delle Università, ecc.; per le statistiche industriali alle Camere di commercio, agli ingegneri delle miniere, ai fabbricanti medesimi; per le statistiche della previdenza ai direttori dei rispettivi Istituti; per le statistiche giudiziarie ai procuratori del Re, ai presidenti dei tribunali civili e via dicendo. Per ciò le Giunte comunali di statistica furono lasciate ben presto in disparte, e soltanto si fece capo ad esse nelle occasioni dei censimenti della popolazione. Allorquando fu riordinato il servizio della statistica, col regio decreto 9 gennaio 1887 che ne fece una Direzione generale, le Giunte comunali di statistica furono soppresse, come divenute superflue. Le Giunte provinciali furono risparmiate dall'abolizione solamente per il riflesso che alcune provincie, per iniziativa di prefetti amanti delle ricerche statistiche, avevano dato opera a compilare e pubblicare monografie provinciali di statistica demografica, amministrativa ed economica, e si poteva sperare che l'esempio loro fosse seguito anche in altre provincie e che anche le monografie già pubblicate venissero a quando a quando rinnovate con dati più recenti.

Ora è necessario di avere in ciascun comune la cooperazione di persone capaci e operose, che aiutino l'opera del censimento, e perciò conviene costituire delle Commissioni *ad hoc*. Per ciò si è proposto di far capo al sindaco ed alla Giunta municipale, rafforzando anche questa per la circostanza, coll'aggregazione di un certo numero di membri, i quali dovrebbero essere persone idonee, preferibilmente il maestro, il medico, l'ingegnere del comune e simili.

Quanto alle Giunte provinciali, bisognerebbe invitare i prefetti a ricostituirle. Esse potrebbero sorvegliare il lavoro delle Giunte comunali, specialmente per ciò che riguarda la topografia dei comuni, come criterio per la divisione di essi in frazioni; oltre ad altre incombenze speciali, che potrebbero avere dall'ufficio centrale.

TEDESCO. Le Giunte provinciali, non solo non funzionano bene, ma quasi si può dire che non funzionano affatto, e temo che cogli elementi attuali non potranno mai funzionare. Sono nominate dal Consiglio provinciale e composte ordinariamente di consiglieri provinciali, i quali, salvo rare eccezioni, non se ne occupano. Se si può riformare l'organismo

facciamolo, ma se si continua nello stato attuale, queste Giunte non eserciteranno alcuna influenza attiva. Se si vuole un'azione effettiva, bisogna ricostituirle.

PRESIDENTE. Mi permetto di esprimere una mia opinione personale.

Queste Giunte provinciali non funzionano perchè le nostre leggi non assegnano loro alcun compito speciale a cui adempiere. Ho appartenuto per parecchi anni a queste Giunte; anzi, come presidente del Consiglio provinciale di Ravenna, facevo procedere ogni anno alla loro nomina; ma non mi ricordo che abbiano mai fatto qualcosa di positivo, perchè appunto le nostre leggi attuali non chiedono ad esse mai nulla.

Debbo ora avvertire che non vi è obbligo che questa Giunta sia composta tutta di consiglieri provinciali. I suoi membri possono essere scelti anche all'infuori del Consiglio provinciale.

BODIO. I Consigli provinciali potranno essere invitati a formare *ex novo* queste Giunte, appunto in vista dell'importante lavoro del censimento, e c'è da sperare che le Giunte ricostituite daranno un utile concorso.

TEDESCO. Se si lascia al Consiglio provinciale la facoltà di scegliere codesta Giunta nel suo seno, è difficile che esso la vada a scegliere fuori; come, d'altra parte, è certo che i consiglieri provinciali difficilmente si occuperanno di statistica. Io credo che bisognerebbe stabilire le categorie speciali nelle quali scegliere, magari tra i componenti lo stesso Consiglio provinciale, ma persone competenti.

BODIO. Senza prescriverlo tassativamente, si potrebbe dire che i membri di questa Giunta di statistica dovrebbero scegliersi in determinate categorie di persone, le quali, per gli uffici che occupano, si presume che sarebbero competenti e prenderebbero interesse al censimento.

FERRARIS. Essendo presente il delegato del Ministero dell'interno, si potrebbe invocare la sua cortese cooperazione perchè venga da quel Ministero diramata una circolare in proposito ai prefetti.

I Consigli provinciali si adunano in agosto, ed appunto in questo mese, o nel settembre, dovrebbero procedere alla nomina delle Giunte di statistica.

SALVAREZZA. Il Ministro dell'interno non mancherà di tener conto della raccomandazione fatta.

TEDESCO. Prima d'invviare la circolare, bisognerà fare un decreto che istituisca o modifichi la composizione di queste Giunte.

PRESIDENTE. Non si può fare un decreto per istituire una cosa che già esiste. Si potrà però fare un decreto sollecitamente perchè vengano ricostituite nel modo più opportuno.

TORRACA. Seguendo lo stesso criterio accettato per le Giunte comunali, proporrei che anche le Giunte provinciali potessero circondarsi di persone competenti, e tra queste mi permetto di indicare il provveditore agli studi.

TEDESCO. Dopo l'osservazione del commendatore Torraca, più che mai insisto nella mia proposta: che sia provveduto a ricostituire queste Giunte provinciali di statistica, giacchè, a mio parere, alcuni dovrebbero essere membri nati di queste Giunte, ed altri potrebbero essere eletti dal Consiglio provinciale.

BODIO. Si potrebbe stabilire che, pur lasciando la Commissione composta, come è, di otto membri, venisse data facoltà alle Giunte provinciali di statistica di aggregarsi quel certo numero di persone competenti che credono conveniente per l'adempimento del loro mandato.

NITTI. Se si limita il numero de' componenti le Giunte provinciali a quello che è attual-

mente, esse rimarranno quel che sono, perchè suonerebbe forse offesa l'esclusione di qualcuno degli attuali componenti. D'ordinario le Giunte provinciali di statistica funzionano assai poco: parrà strano a chi le nomina e in certa guisa irrispettoso mutarle proprio ora che devono fare qualche cosa.

Miglior criterio sarebbe forse accrescerne, per l'occasione, il numero dei componenti e rinnovarle del tutto. Potrebbe anche il Ministero dell'interno raccomandare ai Consigli provinciali di scegliere fra persone competenti: professori di statistica delle Università, professori degli Istituti tecnici, cultori di discipline economiche. D'ordinario attualmente le nomine dei componenti le Giunte provinciali di statistica sono fatte a caso, e non si attribuisce loro molta importanza: bisognerebbe in un'occasione come questa rinnovare le Giunte e vivificarle. Adesso avremo una legge per il censimento: e le Giunte dovrebbero essere composte nel modo più adatto allo scopo di questa legge e non essere quello che sono ora: cioè commissioni composte per non funzionare, poichè le leggi non accordano loro alcun compito speciale.

PRESIDENTE. La Giunta provinciale di statistica, per il decreto vigente, del 5 gennaio 1887, si compone del prefetto, che la presiede e di otto membri eletti dal Consiglio provinciale, anche fuori del proprio seno; i quali durano in funzione quattro anni e si rinnovano per un quarto ogni anno. Si procede alla loro nomina o rinnovazione, per solito, a' primi di agosto.

Si potrebbe quest'anno, in vista dell'importante operazione del censimento, stabilire che le Giunte provinciali si rinnovassero per intero nella prossima sessione ordinaria dei Consigli provinciali; e che degli 8 membri che compongono ciascuna Giunta, la metà fossero nominati dal Consiglio provinciale e la metà dal prefetto; al quale si potrebbe raccomandare di prendere i suoi 4 di preferenza fra i competenti; come il provveditore, i professori di statistica, il medico provinciale e simili persone che pel loro ufficio sono particolarmente indicate.

FERRARIS. Per ciò fare occorre un nuovo decreto reale.

PRESIDENTE. Si potrebbe anche includere questa modificazione nel regolamento, che sarà approvato con decreto reale.

SALVAREZZA. Se si aspetta la pubblicazione del regolamento, non si farà in tempo a procedere alla nomina che deve avvenire a' primi d'agosto.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'altro punto, quello che riguarda i commessi di censimento.

BODIO. Nella relazione che tutti i consiglieri hanno sott'occhio credo vi siano sufficienti spiegazioni. Vi dovrà essere un personale abbastanza numeroso per rimettere a domicilio le schede in bianco e ritirarle nel giorno fissato, verificando che ciascuna scheda sia debitamente riempita, o, nel caso di deficienza, completarla. È desiderabile che si trovino persone capaci e disposte a disimpegnare gratuitamente le funzioni di commessi; si potrà fare appello agli studenti e ad altre persone di buona volontà, e forse anche si potranno trovare dei collaboratori gratuiti per tale ufficio, in un certo numero, nelle grandi città; ma non è da sperare che ciò riesca per il censimento nelle piccole frazioni e per le popolazioni sparse.

Nella relazione che accompagnava i risultati del censimento prussiano del 1895 si legge che in Prussia si ebbe la collaborazione gratuita di circa 200 mila commessi. Non credo che noi possiamo contare sopra altrettanto zelo spontaneo di prestazioni gratuite. Da

noi la regola sarà di pagare i commessi; ma i comuni devono persuadersi che i commessi non possono essere dei semplici fattorini; bisogna scegliere persone idonee e coscienziose, e quindi la loro remunerazione deve essere adeguata al genere e alla quantità del lavoro che si domanda da essi.

BOCCARDO. Certamente la cosa più importante che avranno da fare i sindaci sarà di nominare dei buoni commessi, intelligenti e coscienziosi. Io non credo che sarà facile trovare persone che assumano questa fatica senza compenso.

Sono nemico del diletantismo. Quando le persone non sono pagate, bisogna contentarsi di ciò che danno e anche ringraziare. Il censimento varrà quanto varranno i commessi incaricati di raccogliere le notizie sulle schede; e ciò specialmente in quei Comuni nei quali è sempre grandissimo il numero degli analfabeti.

TEDESCO. Anch'io sono di parere che non si possa fare assegnamento sui commessi gratuiti. È evidente che tutto il valore del censimento si fonda essenzialmente sull'opera dei commessi. È il materiale originale che bisogna ottenere completo e veritiero. Per ciò Governo e Comuni devono porre la massima cura, il massimo impegno nello scegliere un personale idoneo e coscienzioso; e perciò questo personale dev'essere pagato per la qualità e quantità del lavoro che da esso si esige.

BODIO. È certo che la nomina dei commessi onesti e capaci e in numero sufficiente è cosa di primaria importanza per la buona riuscita dell'operazione. In Inghilterra i commessi sono pagati dallo Stato; altrove essi sono pagati dai Comuni. E la loro retribuzione non è un piccolo onere. Per la Svizzera il dott. Guillaume, direttore della statistica federale, basandosi sulla esperienza dei precedenti censimenti, fa il conto che occorrono 15 mila *recenseurs* per la popolazione di 3 milioni di abitanti. Egli suppone una spesa di 10 a 15 franchi per ogni *recenseur*, per cui si dovranno spendere per questo titolo da 150 mila a 225 mila franchi, ripartiti fra circa 3 mila Comuni. Si vede da ciò quale importanza si dà all'opera dei commessi in quel paese dove ogni cosa si eseguisce sul serio e con mezzi adeguati.

PRESIDENTE. Convengo circa l'importanza grandissima che ha la buona scelta dei commessi.

(Entra nella sala S. E. il Ministro d'agricoltura e commercio, onorevole CARCANO, che assume la presidenza)

PRESIDENTE. Mi sento orgoglioso di presiedere a questo illustre consesso e di potere in qualche modo contribuire alla importante opera del censimento, che ha tanti legami coll'andamento della pubblica amministrazione, e che appresterà un prezioso materiale agli studii che col censimento hanno attinenza.

Il Consiglio ha già udito, per bocca del mio ottimo collega Rava, la causa del mio ritardo ad intervenire a questa adunanza. Ho però il piacere di annunziare che il progetto di legge del censimento è stato approvato oggi alla Camera in tutti i singoli articoli, e non dubito che lo sarà pure a scrutinio segreto sul complesso della legge; come confido che presto sarà egualmente approvato dal Senato.

Ora mi è ben grato trovarmi qui, prima di tutto, per dimostrare il mio vivo interessamento all'istituzione del Consiglio superiore di statistica, poi per presentare il mio saluto reverente e affettuoso a tutte le egregie persone qui convenute, e ringraziarle della loro preziosa cooperazione.

So che il vostro lavoro è bene avviato ed egregiamente istruito dalla relazione del senatore on. Bodio. Nè voglio ora interromperlo per accennare i temi principali, sui quali

questo Consiglio è chiamato a discutere. Sono fra questi l'accertamento delle professioni dei singoli cittadini, e la distinzione della popolazione di fatto da quella di diritto.

Su questi punti ha portato la sua attenzione anche la Commissione della Camera, relatore l'on. Lucifero.

In seno a quella Commissione fu sollevato qualche dubbio sulla convenienza di accettare l'articolo 4, così com'era proposto, specialmente dal lato della spesa, che il maggior lavoro importa. Alcuno dei membri della Commissione avrebbe preferito che si desse valore legale alla popolazione di fatto presente nei singoli comuni, nel giorno del censimento. Ma è prevalsa la proposta ministeriale.

La Commissione si fermò poi sopra il questionario da adottarsi per il censimento, e in ispecie sul quesito relativo alla religione professata; il quale, date le condizioni nelle quali si trovò l'Italia, è molto meno importante di quanto possa essere il quesito medesimo presso altre nazioni.

La Commissione ha raccomandato che anche questa indagine si faccia in occasione del censimento. Ed io aderii, in massima. Prego però il Consiglio di voler bene esaminare questo argomento, per trovare la formula più semplice e più opportuna.

In alcuni Stati il quesito della confessione religiosa è molto importante, perchè la popolazione si divide per il fatto della religione in gruppi molto numerosi; ciò che non accade da noi. Però anche da noi, nei censimenti del 1861 e del 1871, si è compresa questa indagine.

La Commissione parlamentare, riguardo al personale che dovrà assumersi per lo spoglio delle schede nell'ufficio temporaneo del censimento, ha espresso il desiderio che siano chiamate le donne, a preferenza degli uomini. Anche su questo punto sentirò volentieri le opinioni del Consiglio.

Nel disegno di legge si davano tre giorni di tempo per la distribuzione delle schede e tre giorni per la raccolta delle medesime. Si è fatta l'osservazione che il termine era troppo breve, specialmente pei comuni con popolazione molto sparsa, e si è deliberato di lasciare facoltà di prolungare questi termini, quando si fossero creduti insufficienti.

Date queste recenti notizie di fatto, finirò anch'io come il relatore, l'on. Lucifero, facendo voti che l'operazione si compia colla maggiore possibile sollecitudine ed esattezza e che i risultati del censimento offrano la prova di un reale progresso e di una crescente prosperità del nostro paese.

BODIO. L'on. signor ministro ha accennato alla grave questione della distinzione fra popolazione di fatto presente e popolazione residente, e se per l'applicazione delle leggi, sia da prendere per base la prima o la seconda. Col disegno di legge presentato dai predecessori dell'attuale ministro si è proposto di dichiarare popolazione legale la popolazione *residente*, e ciò per uniformarsi ad una tassativa disposizione della legge del precedente censimento; la quale disposizione fu allora introdotta a richiesta della Commissione della Camera dei deputati, che aveva riferito sullo schema di legge, mentre secondo il disegno ministeriale (13 giugno 1881, n. 210), sarebbe stata dichiarata popolazione legale la *popolazione di fatto* presente in ciascun comune fino ad un nuovo censimento decennale. Nello schema di legge che oggi ha ottenuto il suffragio della Camera, il ministro proponente si è attenuto alla formula del 1881, nell'idea di seguire i precedenti ed anche per evitare una discussione.

In Germania e in Austria si considera come popolazione legale quella di fatto. Tuttavia si distinguono i presenti secondo la qualità della dimora e si tiene conto anche degli assenti; ma solamente a scopo statistico, come elemento di studio della popolazione.

PRESIDENTE. Oramai è una questione definita dal testo di legge approvato oggi dalla

Camera. Si tratta di una specie di scritturazione a partita doppia per determinare la popolazione legale in base agli elementi di fatto, dei presenti e degli assenti. Tutto sta ad eseguir bene questa operazione di scomposizione ed integrazione.

Procediamo innanzi nella discussione. *(Il sottosegretario di Stato informa il ministro delle discussioni fatte dal Consiglio; indi si continua l'esame delle proposte presentate in nome del Comitato).*

Possiamo esaminare i criteri proposti per la divisione del territorio comunale in frazioni di censimento.

BODIO. La divisione del territorio comunale in frazioni per lo scopo del censimento deve rappresentare la distribuzione effettiva della popolazione fra centri e case sparse. Sarebbe come dire l'aspetto che ha la distribuzione dell'abitato di un paese, visto da un'altura o da un aereostato. Questo scopo però, pure essendo il principale, non è l'unico: si devono distinguere come frazioni anche quelle parti del territorio di un comune che hanno una certa autonomia amministrativa, perchè, per esempio, corrispondono a due antichi comuni che si sono uniti, conservando ciascuno separata la gestione del proprio patrimonio, ovvero talune rendite o spese, a norma dell'articolo 116 della legge comunale e provinciale.

Così pure, se un comune ha una cinta daziaria che non si estende fino a comprendere tutta la popolazione del centro principale, si dovrà considerare una frazione quella parte dell'abitato che si trova fuori della cinta, quantunque quest'anello esterno, o sobborgo che sia, visto dal nostro aereostato, non abbia soluzione di continuità rispetto al nucleo principale.

Adunque i criteri sono due: quello del fatto della popolazione agglomerata o disseminata in casolari e quello delle divisioni amministrative.

I medesimi criteri furono seguiti nel fare il censimento del 1881.

In ogni foglio di famiglia saranno indicati il comune, il mandamento, il circondario; poi il numero della sezione, il nome della parrocchia; e così si avrà pure il numero delle parrocchie esistenti e il nome di ciascuna, e si potrà fare un confronto fra le circoscrizioni amministrative e le ecclesiastiche.

Non diamo molta importanza all'identificazione della casa e al numero d'ordine che essa porta. A nulla gioverebbe avere soltanto il numero delle case, perchè le case sono grandi o piccole, di molti o di pochi appartamenti, e questi ultimi sono spaziosi o no, in condizioni igieniche diversissime; quindi la cognizione del numero delle case non ci apprende nulla per la demografia.

L'identificazione della casa è per noi soltanto un mezzo, un istrumento, per arrivare a conoscere l'appartamento, rispetto al numero dei vani, ecc. La numerazione delle case per le operazioni del censimento è da paragonarsi alla indicazione dei palchetti degli scaffali in una biblioteca per lo scopo di rintracciare il libro.

La numerazione delle case si può lasciare com'è, nel comune, se questo ne ha una regolare e compiuta. Alcuni comuni vanno con numerazione progressiva; altri usano una numerazione speciale per ogni via o piazza; e finalmente altri numerano non solo le porte, ma qualche volta anche le finestre che danno sulla strada. Noi lasceremo che i comuni continuino col sistema che ciascuno ha presentemente, purchè si faccia una revisione accurata di quella che hanno, secondo il metodo che preferiscono di conservare.

Sarebbe molto utile fare uno studio sulle abitazioni occupate, sotto l'aspetto dell'igiene.

Si potrebbero proporre diversi quesiti sull'acqua potabile, sulle fognature, ecc. come vediamo farsi con quesiti numerosi e circostanziati nella maggior parte dei censimenti esteri. Noi però, riflettendo che parecchi di questi dati sono già stati richiesti dal Ministero dell'interno, con un questionario diramato or sono due anni, possiamo rinunciare a ripetere siffatte indagini. Speriamo di vedere quanto prima pubblicati i risultati dell'altra, intrapresa dall'Interno.

Si potrebbe, ad ogni modo, chiedere, nella occasione del prossimo censimento, se la casa sia assicurata, o no, contro gl'incendi. I censimenti tedeschi domandano anche l'ammontare della pigione pagata da ciascuna famiglia che sia in casa d'affitto. Noi non proponiamo di fare questo, che solleverebbe il sospetto di uno scopo principalmente fiscale, e pregiudicherebbe alla riuscita del censimento.

TEDESCO. Tutte le indagini indicate sarebbero utilissime; ma noi dobbiamo tener conto del fatto che le popolazioni italiane sono molto diffidenti. Nelle persone incaricate di distribuire le schede a domicilio e di raccogliere colle risposte si vedrà da molti un agente del fisco. Se limitiamo i nostri quesiti, possiamo sperare di avere una maggiore esattezza di risultati. Non mi faccio illusioni: inesattezze ne avremo, ma queste saranno meno frequenti, quanto più circoscritti saranno i quesiti. Io non vedrei volentieri, per esempio, che si chiedesse il numero delle camere occupate da ogni famiglia e molto meno la pigione che si paga.

PRESIDENTE. Le osservazioni fatte dall'onorevole Tedesco sono importanti. Se guardassimo al desiderabile, altre questioni si potrebbero aggiungere; ma ci conviene ridurre le domande al minimo possibile.

Le indagini relative al numero delle camere occupate, alla pigione pagata, se la casa sia assicurata o no, sono tutte utili e interessanti, ma non indispensabili per il censimento della popolazione.

RODIO. In tesi generale sono d'accordo con l'onorevole Tedesco, che convenga restringere i quesiti a ciò che si può presumere di poter ottenere con sufficiente esattezza. Tra i quesiti menzionati nel nostro studio preparatorio, il quale passa in rivista i metodi e formularii adoperati nei censimenti in altri Stati, ve ne sono di essenziali, che non potrebbero mancare neppure nel nostro, ed altri che si possono omettere; nè io ho fatto la proposta di chiedere l'ammontare della pigione pagata: ho soltanto accennato che in qualche paese si domanda anche questo.

Merita di essere esaminato il censimento tedesco, anche per ciò che in esso i questionari sono due, per quanto riguarda il fabbricato; e cioè uno obbligatorio per tutti i comuni, e un altro facoltativo, che viene raccomandato alle autorità comunali dei grandi centri e delle città capoluoghi di provincia, affinché, nell'occasione del censimento, raccolgano notizie utili intorno alle condizioni edilizie, igieniche, ecc.; ma una tale divisione fra quesiti obbligatorii e quesiti facoltativi non sarebbe facilmente ammessa da noi, ed è prematuro il parlarne; è musica dell'avvenire.

Noi non domanderemo alle famiglie quanta sia la pigione di casa; ma il quesito relativo all'assicurazione mi pare che potrebbe avere facile risposta, poichè la placca delle società di assicurazione si trova sulla porta esterna dell'appartamento assicurato; e d'altronde, quando noi abbiamo cercato di avere queste notizie dalle Società di assicurazioni, abbiamo trovato una resistenza passiva a fornirle. Le Società si scusavano col dire che le loro polizze comprendevano insieme fabbricati e mobili, e che non avrebbero potuto dare, senza fare spogli minuziosi e dispendiosi, il numero delle case e il numero degli appartamenti assi-

curati. All'incontro, nell'eseguire il censimento, sarebbe cosa facilissima e di nessuna spesa rilevare il numero dei quartieri assicurati.

La notizia del numero delle stanze negli appartamenti abitati è evidentemente di grande importanza sotto l'aspetto economico e sociale. Essa d'altronde non potrebbe essere fornita che da un censimento. Se questa occasione si perde, nessun'altra inchiesta potrà procurarcela.

Il censimento — giova ripeterlo — non si fa soltanto per contare il numero degli abitanti in un dato paese. Oltre a questo scopo, direi quasi, biblico, vi è l'altro di conoscere le condizioni di vita della popolazione. Ora il sapere quanta di questa popolazione viva agglomerata in una stanza o tugurio o in un ambiente che si trova sotto il piano stradale, quanti occupano più camere, ecc., mi pare un dato molto interessante, e nello stesso tempo, non troppo difficile a raccogliersi.

NITTI. Credo che il desiderio di semplificare troppo non deve far ridurre il censimento ai minimi termini. Vi sono alcune notizie che potrebbero apparire decorative, ma altre non sono certamente tali e non vanno eliminate leggermente.

Si può forse escludere il quesito della religione, in un paese come il nostro, non necessario e anzi pericoloso. Ma rinunciare al quesito relativo alle abitazioni è male: perchè si tratta di un dato del massimo interesse, così dal punto di vista economico, come dal punto di vista sociale. Il censimento si fa in Italia a periodi lontani e pur troppo, a causa dell'interruzione avvenuta dopo il 1881, è anche diventato una rilevazione intermittente. Ora ridurlo a una semplice conta della popolazione sarebbe male.

Le indicazioni relative alle abitazioni hanno importanza grandissima sotto ogni aspetto, e non solo sotto l'aspetto igienico, come può parere a prima vista: indirettamente possono servire come indici importantissimi dello stato economico delle popolazioni. Nello studio della distribuzione della imposta sui fabbricati (tanto disugualmente distribuita in Italia) questo dato ha anche interesse grande.

D'altronde non vedo nè difficoltà, nè pericoli in questa rilevazione, che dovrebbe essere anzi facile.

TEDESCO. Comprendo le ragioni espresse dal senatore Bodio e dal professore Nitti, l'uno statistico, l'altro sociologo. Rimango però della mia opinione, che, seguendo questo sistema, sarà molto difficile raccogliere risposte veritiere.

PRESIDENTE. Mi pare che, salvo più maturo esame per altre proposte, si possa ritenere opportuno di non estendere le indagini alla pigione pagata per l'abitazione.

Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito. (Si approva).

Ora possiamo procedere all'esame di altri quesiti: desidererei si parlasse del quesito della *religione*.

E per abbreviare la discussione, mi permetto di accennare che forse i dissensi cesserebbero se si adottasse una forma di domanda che si limitasse alle eccezioni. La religione dello Stato essendo la cattolica, basterebbe chiedere la religione professata, se è diversa dalla cattolica.

BODIO. Il quesito della religione non ha in Italia la medesima importanza che ha in altri paesi. Noi l'abbiamo fatto nel censimento del 1861 e del 1871, ma non in quello dell'81. Nel 1871 si è trovato un numero molto esiguo di protestanti e di israeliti; all'incirca 40 mila dei primi e 50 mila dei secondi; ma si trovò un numero rilevante di persone che non avevano dato risposta: più di 50,000. Con questi 50 mila si può immaginare di raddop-

piare, sia il numero degli israeliti dichiaratisi come tali nella scheda di censimento, sia il numero dei protestanti; il che vuol dire che quella statistica poteva essere errata del cento per cento. Valeva la pena di fare una statistica, se questa può essere tanto deficiente? Si è domandato invece nel 1881, tanto ai pastori evangelici, quanto ai rabbini: Quanti sono gli iscritti al vostro culto?

Io credo che con questo mezzo si siano avuti nel 1881 dei dati abbastanza positivi, specialmente se rammentiamo che per quella via si poterono avere notizie anche sugli asili infantili e sugli istituti di beneficenza mantenuti dalle rispettive comunità od associazioni di culto.

Se facciamo invece il quesito diretto nelle schede del censimento, avremo le stesse lacune, come nel 1871.

Mi sembra che sarebbe cosa più pratica tralasciare di chiedere questa notizia mediante la scheda, e accontentarci di averla cogli altri mezzi di cui ci siamo valse nel 1881. In questo modo, sebbene indiretto, non si mancherebbe di dare soddisfazione alla Commissione della Camera dei deputati, la quale desidera di sapere quanti siano gli acattolici.

NITTI. Il quesito relativo alla religione è troppo importante perchè possa deliberarsi di includerlo senza maturo esame. Si possono fin d'ora facilmente prevedere le risposte che si avranno quando il quesito fosse posto nella scheda. Tutti dichiareranno di essere cattolici, tranne gli israeliti e gli evangelici (e non tutti forse!). Noi stessi scriveremo nella scheda la religione nella quale siamo nati e non altro; ma così facendo, il censimento non potrà rispondere alla realtà delle cose, anche perchè nella scheda non si possono fare disquisizioni filosofiche.

La migliore cosa sarebbe di sopprimere questa domanda. Bisogna pensare anche alle conclusioni che se ne possono ricavare per scopo politico o di politica ecclesiastica; bisogna pensare che, quando avremo detto al mondo che tutti o quasi tutti i 32 milioni di italiani sono cattolici, e che il loro numero dall'ultimo censimento è cresciuto, se ne vorranno cavare conseguenze di non poco momento.

Il quesito della religione dovunque presenta difficoltà non poche. Anche nei paesi dove lo spirito di religione è grande e rude la lotta tra gli appartenenti a religioni diverse, o a confessioni differenti della stessa religione (le ire tra affini sono più aspre), la raccolta dei dati relativi alla religione non è facile.

Ora bisogna bene distinguere la diversa situazione tra quei paesi e l'Italia.

Dove in uno Stato sono molte religioni e una è prevalente su altre, ma non è la sola largamente diffusa, vi è una specie di amor proprio a notare la religione a cui si appartiene. Così avviene in Germania, negli Stati Uniti, nella Gran Bretagna.

Ma dove una sola religione esiste, e le altre non rappresentano che una proporzione insignificante, il quesito non può aver risposta adeguata. In Italia quasi tutti sono nati nella religione cattolica: poichè gli israeliti e i protestanti sono pochi. Ma è anche vero che moltissimi non seguono le pratiche del cattolicesimo, cioè quelle pratiche ritenute necessarie per l'appartenenza alla religione.

Ora il quesito può essere fatto in due modi: o tenendo conto del criterio della *nascita*, o di quello della *libera elezione*. Si può chiedere insomma, o: in quale religione siete nato? o pure: quale religione praticate?

Il primo quesito ha importanza appunto per i paesi che hanno due o più religioni. Nella scheda individuale pel censimento svizzero del 1° dicembre 1900 si chiederà ai cittadini la loro confessione, distinguendo fra protestanti, cattolici romani, vecchi cattolici,

israeliti, ecc. S'intende bene che per ogni svizzero nato in una o in un'altra religione è una vera questione di dignità, poichè esiste la lotta, indicare l'esatta appartenenza.

In Italia il quesito fatto in base al *criterio della nascita* non ha interesse. Si può prevedere fin d'ora che anche coloro che non praticano, anche gli anticlericali, diranno di essere cattolici, poichè sono nati cattolici quasi tutti. Nella *nascita* è la volontà dei genitori, o la convenienza che determinano l'appartenenza. E chi può negare questo stato di fatto? La *nascita* fa che vi siano in Italia appena qualche centinaio di migliaia di *protestanti* e di *israeliti*.

Il solo quesito importante sarebbe quello dell'appartenenza per *elezione libera*. Quanti praticano il cattolicesimo? Questa domanda non si può fare, per ragioni evidenti. E allora perchè fare qualsiasi domanda? perchè non rinunciare al quesito sulla religione? Non vi è alcuno il quale sia disposto a fare una dichiarazione di fede al commesso del censimento; e a molti darà fastidio dichiarare di non aver fede alcuna.

Si può ritenere *a priori* che la grande massa degli italiani sia nata nel cattolicesimo; e se si vuol sapere quanti *pratichino altre religioni*, si possono fare dalla Direzione generale della statistica, come si è fatto altra volta, ricerche *à coté*.

Una statistica degli appartenenti ai culti evangelici che sono in Italia (valdesi, battisti, metodisti wesleyani, metodisti episcopali, cristiani liberi, evangelici italiani, cattolici riformati, appartenenti a chiese estere) può farsi facilmente mediante l'aiuto spontaneo e largo dei capi di quelle chiese.

E così è facile una statistica del culto israelitico. Gli israeliti sono poche decine di migliaia; si può dai rabbini avere facilmente notizie più attendibili e più sicure di quelle che si avranno dalle schede del censimento.

Non è possibile aver fede nelle risposte che verranno, se si metterà nel censimento il quesito della religione. Un israelita che viva in un comune ove non siano altri della sua religione o sian pochi, sarà molto infastidito dal fare una dichiarazione di fede. Si dichiarerà forse anche egli cattolico.

Ora il male è che dati raccolti in questa guisa serviranno a induzioni fallaci e determineranno errori di apprezzamento assai numerosi.

PRESIDENTE. Omettere completamente questa indicazione sulla scheda non si può. Si può forse limitarsi a chiedere che colui il quale non appartiene alla religione cattolica, lo indichi. Non credo con ciò che si domandi a nessuno un'esplicita professione di fede. Però se si crede di rimandare una decisione definitiva su questo punto alla prossima seduta, pregherò coloro che hanno partecipato alla discussione, e specialmente il prof. Nitti, di conferire particolarmente con me per vedere se vi sia modo di conciliare le esigenze parlamentari col desiderio di trovare una formula pratica e priva di inconvenienti.

NITTI. Sarò lieto di aderire al desiderio dell'on. Ministro.

RAVA. Raccomando vivamente che sia corretto l'elenco delle professioni unito alla Relazione, dove si leggono alcuni raggruppamenti (es. per gli studenti) non accettabili.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

(La seduta è sciolta alle ore 12.25).

Seduta dell'8 luglio.

Presiede S. E. l'on CARCANO, Ministro di Agricoltura.

La seduta è aperta alle ore 15.

Presenti S. E. il sottosegretario di Stato, onorevole Rava e i signori: Bodio, Bosco, Callegari, Cocchi, De' Negri, De Viti, Ferraris C. F., Figini, Fiorito, Mercuri, Messedaglia, Nazari, Nitti, Ottolenghi, Piperno, Puccioni, Raseri, Rosso, Salvarezza, Siemoni, Stringher, Tedesco, Torraca, Zella Milillo, Zincone.

PRESIDENTE. Nell'esame dei quesiti da farsi per il nuovo censimento siamo arrivati al quesito della religione. È stato accennato alla convenienza di formulare la domanda nel modo più semplice. Si è pure osservato che essa potrebbe farsi per via d'eccezione. Ritenuto che su trentadue milioni di abitanti, più di trentuno appartengono alla religione cattolica, la interrogazione potrebbe limitarsi a *coloro che professano religioni diverse dalla cattolica*. Riapro la discussione su questo punto.

FERRARIS. Sono dell'avviso che, qualora la domanda si faccia, non si adotti la forma per eccezione, perchè ciò potrebbe dar luogo ad apprezzamenti non conformi al principio dell'uguaglianza religiosa che tutti professiamo, e che è il fondamento del nostro diritto pubblico. Poichè il signor Ministro ha preso impegno di fare la domanda della religione, è meglio, ripeto, che la si faccia in via diretta.

DE VITI. Quando si fa la domanda, conviene che ciò avvenga in modo eguale per tutti, giacchè il farla diversamente equivarrebbe a porre la minoranza in una posizione difficile. Noi non domandiamo una professione di fede: ci limitiamo a domandare la religione nella quale uno è nato o a cui uno appartiene. Ciò che è una notizia di fatto. E si potrebbe rispondere, ad esempio: *cattolica, evangelica, israelita* od anche *nessuna*.

Vi sono però molti che non vorrebbero nemmeno rispondere con la parola *nessuna*, poichè anche questa è un'affermazione. Costoro dovrebbero astenersi dal rispondere; ma vorrei che a ciò fossero espressamente invitati e autorizzati da un N. B. da porsi in fondo alla scheda. Poichè allora l'astensione dal rispondere non sarebbe priva di significato, e coprirebbe, anzi, un caso di « assoluta indifferenza » in materia di credenza religiosa, abbastanza comune in Italia. Anche l'astensione non sarebbe priva di significato, e dovrebbe ammettersi.

PRESIDENTE. Il professore Ferraris ha accennato all'impegno che sarebbe stato preso da me davanti alla Camera. È bene chiarire i termini di questo impegno. La Commissione nella sua relazione scrisse a questo proposito: « Sembra che non soltanto l'esempio della Germania, dell'Austria, dell'Ungheria, della Svizzera, del Belgio, dell'Olanda, della Gran Bretagna e Irlanda, della Danimarca, della Norvegia, della Russia e della Spagna e Portogallo, ma ragioni di ordine sociale e politico consiglino all'Italia di chiedere a' suoi abitanti la dichiarazione della religione alla quale credono di essere ascritti. » Ed io ho dichiarato

di accettare le osservazioni contenute nella relazione, in tesi generale, senza addentrarmi nell'esame della formula.

NITTI. A me sembra che, senza esigere dichiarazioni specifiche, il quesito potrebbe essere facoltativo; e potrebbe presso a poco essere concepito così: *coloro che professano un culto determinato lo dichiarino*; in tal modo però la risposta non sarebbe obbligatoria. Risponderà chi vorrà e si eviterà lo scoglio al quale si teme di andare incontro.

DE VITI. Propongo la dizione: *Religione in cui si è nati o a cui si appartiene*, mettendo poi in nota i relativi chiarimenti.

PIPERNO. Accetto la proposta De Viti, anche nell'ultima parte, nella quale egli dichiara che si può rispondere al quesito della religione: *Nessuna*, o anche astenersi dal rispondere. E ciò tanto più per il fatto accennato dal senatore Bodio, che in censimenti precedenti, quantunque il quesito fosse proposto formalmente, moltissime schede sono rimaste per questa parte senza risposta. Una volta che il quesito della religione si abbia a porre direttamente nella scheda, anzi che ricorrere ai mezzi indiretti del 1881, non crederei conveniente procedere per via di eccezione, quasi si trattasse di una anormalità, domandando soltanto a chi non è cattolico che indichi in una colonna della scheda la religione *in cui è nato o a cui appartiene*.

Non si tratta di domandare, tutti ne convengono, una professione di fede interna, ma di registrare un fatto esterno, un fatto statistico: quello di essere semplicemente *nato in una data religione* o quello di esservi presentemente iscritto, e ciò per i cattolici, per gli evangelici, per gli israeliti, per tutti. In questo modo la dichiarazione rispondendo tanto al caso di chi nato in una religione la professa, quanto al caso di chi non la professa più, si ottiene uno specchio meno infedele della realtà, perchè si raccoglierà anche la dichiarazione, che forse altrimenti non si avrebbe, di questo secondo. E, sempre per lasciar modo di manifestarsi a tutti i casi che la realtà presenta, si dovrebbe permettere che si rispondesse: *Nessuna* a chi vuol essere o parere *libero pensatore*, o di non rispondere affatto a chi non vuole parer nulla, sia pur forse coprendosi colla maschera della dimenticanza.

PRESIDENTE. Pongo ai voti, in massima, la proposta De Viti, riserbando la fissazione della formula ad un ulteriore studio, che potrà essere fatto d'accordo col Comitato permanente di statistica e con gli autori delle proposte diverse.

La proposta in questi termini è approvata.

PRESIDENTE. Veniamo alla redazione della scheda individuale. Esaminiamo i quesiti che si farebbero con essa per ciascuna persona. Le prime domande contenute in questa scheda non mi pare che possano dar luogo a discussione. Al n. 5 è chiesto: *anno di nascita, mese e giorno*, e nella relazione sono indicate le ragioni di questa domanda.

FERRARIS. Per avere un certo controllo, desidererei che fosse chiesto l'anno di nascita, e poi il numero degli anni che ciascuno ha.

Vi sarà qualcuno che ignorerà l'anno di nascita, ciò che pur troppo avviene sovente nelle nostre popolazioni rurali. Egli risponderà soltanto indicando il numero degli anni che ha o che crede di avere. Nella massima parte dei casi però avremo dei dati di controllo.

L'unico ritegno che mi trattiene dall'insistere su questa proposta è la maggior spesa che ciò potrà portare nel lavoro di spoglio delle schede, criterio che pure dobbiamo tenere presente.

PRESIDENTE. Pregherei il senatore Bodio, di dirci se egli creda necessario o conveniente il chiedere l'età sotto ambedue le forme, per una maggior esattezza su questo dato

che è di un'importanza grande, soprattutto per la formazione delle tavole di sopravvivenza e per le assicurazioni sulla vita.

BODIO. Alcuni censimenti fanno la domanda nell'una forma: Anno e mese di nascita; altri nella forma: Quanti anni avete? La Prussia fa il quesito in tutte e due le forme simultaneamente. Certo sarebbe utile avere le due espressioni ad un tempo, per poter praticare un riscontro. Dovrebbero ad ogni modo gli uffici comunali verificare la concordanza delle due dichiarazioni per il medesimo oggetto, e qualora vi sia contraddizione o si dubiti dell'esattezza della risposta, verificare il dato nei registri di nascita per le persone nate nel comune in cui vengono censite.

FERRARIS. Non insisto nella mia proposta. Se si crede che essa possa dare una maggiore precisione nel risultato, sta bene; se no vi rinunzio.

RASERI. Nel foglio di famiglia che resta presso l'ufficio comunale, la domanda potrebbe essere fatta nella forma di *anno e mese della nascita*, perchè in questa forma essendo un dato fisso, sarebbe anche più comoda come elemento del registro d'anagrafe. E per non fare una duplicazione del quesito, si potrebbe nella scheda individuale domandare invece il numero degli anni compiuti. L'ufficio comunale farà i debiti confronti. Rimarrebbe così la stessa notizia chiesta in due modi.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, possiamo procedere all'esame del quesito circa lo stato civile.

FERRARIS. Proporrei di togliere da questa domanda le parole: *separato legalmente*.

PRESIDENTE. Sta bene, tanto più che la separazione dei coniugi può farsi cessare da un momento all'altro e che questo dato può anche aversi dalle statistiche giudiziarie.

PRESIDENTE. Passiamo al n. 7: *Sa leggere? sa scrivere?*

FERRARIS. Mi sembra inutile domandare se uno sa leggere ed anche scrivere. È difficile che uno sappia soltanto leggere.

Abbiamo già le statistiche dei matrimoni e delle leve militari, che fanno conoscere con precisione il numero di quelli che sanno scrivere; quantunque queste fonti di notizie non riguardino che certe classi di età.

PRESIDENTE. Si potrà dire allora: *Sa leggere?* Se non vi sono opposizioni, questa forma s'intende approvata. (*È approvata*).

Passiamo al successivo quesito: *Quelli che non hanno cittadinanza italiana, dicano a quale Stato appartengano.*

BODIO. Sarebbe interessante poter distinguere il numero degli stranieri semplicemente di passaggio in Italia da quello degli stranieri che vi dimorano stabilmente e formano quasi delle colonie permanenti. Se si aggiungesse il quesito: *Da quanto tempo lo straniero è nel regno?* ciò darebbe modo di conoscere con sufficiente approssimazione, per esempio, quanti sono i tedeschi e gli svizzeri che hanno dimora permanente in Italia. Si sa che questi sono molte migliaia a Milano e a Genova, e vi esercitano il commercio con proprie ditte ovvero come commessi, contabili, ecc.

BOSCO. Le notizie che si vorrebbero chiedere intorno agli stranieri dimoranti in Italia o semplicemente di passaggio riguarderebbero soltanto pochi comuni e città; perciò il lavoro di spoglio al centro non ne verrebbe molto accresciuto. Conviene anche riflettere che, se noi non ci varremo del censimento, difficilmente potremo avere un'altra occasione per conoscere quanti sono veramente i forestieri stabiliti in Italia e completare così quelle ricerche sul movimento dei forestieri che si sono iniziate ed hanno una certa importanza anche dal punto di vista economico.

PRESIDENTE. A questo proposito debbo dire che non più tardi di questa mattina ho messo la firma a un questionario da diramarsi ai sindaci delle città frequentate dai forestieri, che riguarda appunto questo movimento. Non vorrei si facesse un duplicato.

BODIO. Circa il numero degli stranieri di passaggio, abbiamo già fatto un primo lavoro, un saggio di statistica dei forestieri, ossia degli stranieri venuti in Italia nel 1897. Le amministrazioni delle due grandi reti ferroviarie e le Società di navigazione hanno fatto conoscere il numero dei biglietti di viaggio acquistati da stranieri nell'anno per entrare nel Regno e la durata di validità di questi biglietti. Con questo mezzo si è cercato di determinare per approssimazione quanto tempo rimangono complessivamente nel Regno gli stranieri che vengono a visitare il nostro paese, ed attribuendo una spesa media giornaliera di 25 lire ai viaggiatori di 1^a classe, di 20 lire a quelli di 2^a classe e di 10 lire a quelli di 3^a classe, si è calcolato quanto spendono all'incirca i forestieri nella loro permanenza in Italia.

La circolare, a cui allude l'onorevole signor Ministro, avvia a nuove ricerche. Sarà una specie di censimento periodico, da rinnovarsi in quattro giorni dell'anno, in stagioni diverse, che potrà dare un'idea del movimento dei forestieri.

TORRACA. Mi pare che la domanda potrebbe esseré limitata a chiedere quanti sono i forestieri che nel giorno del censimento si trovano in Italia con dimora abituale.

BODIO. Precisamente, e la notizia che si desidera risulterà dallo spoglio combinato dei due quesiti, l'uno che riguarda la nazionalità, l'altro che riguarda la qualità della dimora, se cioè *permanente* o di *passaggio*; e non occorre domandare altro, nel censimento.

MESSEDAGLIA. Vorrei richiamare l'attenzione del Consiglio sopra un dato che ha fermata la mia attenzione nel censimento del 1861: quale è la lingua abitualmente usata in famiglia? Questa domanda non la vidi più ripetuta. Ad esempio, in quell'epoca noi figuravamo di avere in Italia circa cinquantacinquemila Albanesi, mentre negli ultimi congressi si è asserito che gli Albanesi siano duecentomila, disseminati in 71 comuni. Domando se non valga la pena di ripetere il quesito: qual'è la lingua abitualmente usata in famiglia? In Piemonte, per esempio, abbiamo centocinquantamila persone che parlano in famiglia la lingua francese.

Mentre noi ci attribuiamo coloro che al di là del confine parlano la nostra lingua, conviene che restituiamo, per così dire, agli altri Stati coloro che parlano lingua diversa e sono nei nostri confini.

Dopo quel censimento è avvenuta l'aggregazione del Lombardo-Veneto, dove (nel Veneto) esiste ancora qualche avanzo di lingua tedesca nel territorio degli antichi 13 Comuni del Veronese e dei 7 Comuni nel Vicentino, nonché nella Provincia di Udine. In quest'ultima il confine politico ritaglia altresì una buona parte di Slavi nel Circondario di Cividale. Il Bar. di Czörnig, nella sua *Statistica etnografica dell'Impero Austriaco*, calcolava (se ben ricordo) a 12,000 i Tedeschi e 30,000 gli Slavi dimoranti nel Lombardo-Veneto, compresi probabilmente gli avventizi, e importa ad ogni modo di averne il conto con sufficiente approssimazione.

Anche in Piemonte si ha una notevole colonia tedesca ai piedi del Monte Rosa, e vi è poi da determinare l'estensione della lingua francese lungo i versanti meridionali delle Alpi.

Nelle provincie meridionali vi è pure da far calcolo di Greci, i quali non sono da confondersi cogli Albanesi, e in Sardegna dei Catalani di Alghero.

BODIO. Apprezzo i concetti espressi dal senatore Messedaglia. I dati da lui chiesti avrebbero senza dubbio un valore scientifico. Mi preoccupa solo l'idea di fare un quesito

generale per notizie che possono riguardare soltanto pochi comuni o qualche piccola vallata nel nostro paese.

Questi dati si potrebbero avere anche in altro modo, cioè con uno studio speciale delle diverse circoscrizioni. Noi potremmo invitare le Giunte provinciali di statistica a delimitare i territori nei quali si trovano numerosi e prevalenti gli abitanti che parlano abitualmente una lingua diversa dall'italiana, e per questa via potremmo riconoscere i territori in cui si parla l'albanese, i comuni del Vicentino in cui si parla il tedesco, e quegli altri dati a cui ha accennato l'illustre Messédaglia, che interessano particolarmente l'etnografia.

C'è poi una difficoltà particolare: siccome queste famiglie in generale sono bilingui, c'è il caso che alla relativa domanda rispondano tutte: *lingua italiana*, e in tal caso la nostra ricerca sarebbe senza frutto.

PRESIDENTE. Credo che si possa assentire in massima al desiderio dell'onorevole Messédaglia, salvo precisare la formula.

Passiamo ora al quesito seguente: *Dire se l'individuo è cieco, sordo-muto, cretino o pazzo.*

FERRARIS. Desidererei che fosse tolta quest'ultima domanda, se l'individuo sia cretino o pazzo.

BODIO. Credo anch'io che si potrebbe abbandonare il quesito dei pazzi e dei cretini. Abbiamo la statistica dei manicomi, che ci dà il numero dei pazzi. Purtroppo, da venti anni a questa parte, i pazzi ricoverati sono raddoppiati, salendo da quindici mila a circa trentacinque mila. C'è veramente da qualche tempo una maggiore frequenza nei casi di malattie nervose, causate da una maggiore attività e consumo cerebrale; ma io ritengo altresì che in parte l'aumento osservato sia apparente e dipenda anche dal fatto che si è esteso e migliorato il servizio dei manicomi, e cioè dall'essersi aperti nuovi manicomi ed ampliati quelli che esistevano. È adunque la beneficenza che si è estesa in questo ramo sanitario, anche più del numero effettivamente cresciuto dei malati, giacchè molti cretini o pazzi poveri, che un tempo si sarebbero lasciati vagare per le vie, ora vengono ricoverati nei manicomi. Un tempo si rinchiodavano nei manicomi quasi soltanto i pazzi furiosi o pericolosi; adesso si facilita nell'ammettervi anche i tranquilli, per guarirli possibilmente o curarli; e le famiglie se ne scaricano volentieri, quando trovano la carità pubblica sollecita ad ammetterli.

È facile intendere che, se in una città in cui siano già due ospedali, anche di malattie ordinarie, se ne apre un terzo, in breve tempo saranno tutti riempiti, poichè si raccogliano anche quei malati che altrimenti sarebbero rimasti a languire in casa.

Io rinunzierei a porre nelle schede il quesito della pazzia, anche perchè le famiglie che tengono un alienato in casa, non s'indurranno facilmente a dichiararlo, e la nostra statistica, fatta col censimento, riuscirebbe per questa parte troppo difettosa.

Sono pure inclinato ad abbandonare l'altro dato: se uno è cretino o idiota. Lo stesso non posso dire per i ciechi ed i sordo-muti, giacchè sono notizie queste che non potremmo avere altrimenti. Pei sordomuti poi il Governo ha interesse speciale di farsi un'idea del loro numero, al fine di provvedere convenientemente alla loro istruzione.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, si intenderà approvato che si faccia il quesito dei ciechi e dei sordomuti, non quello dei pazzi e dei cretini.

Passiamo ai quesiti che riguardano le professioni.

FERRARIS. Rileggo la domanda come è proposta: « quando la stessa persona eserciti due professioni, le indichi entrambe ».

È importante sapere quale delle due professioni sia la principale e quale l'accessoria, ed il solo che può indicarlo è colui che l'esercita. Un professore di medicina, ad esempio, benchè guadagni più come medico che come insegnante alla clinica, si dichiarerà professore. Desidererei conoscere se questa distinzione porterà una notevole spesa.

BODIO. Nei calcoli della spesa che furono fatti nel modo più rigoroso, per chiedere al Parlamento i fondi per il censimento, non si è contemplato il dato relativo alla professione accessoria. Questo dato è importante, soprattutto per aver cognizione di quelle industrie casalinghe che sono esercitate talvolta in campagna, nella stagione morta. La notizia si potrebbe chiedere nella scheda individuale, lasciando all'ufficio di ricavarla qualora avesse mezzi sufficienti per farne lo spoglio.

Ad ogni modo la notizia della professione accessoria servirà all'ufficio per meglio precisare coll'aiuto di essa la condizione della persona.

Nel 1881 abbiamo trovato, per esempio, circa mezzo milione di filatrici, per la maggior parte nelle provincie del mezzogiorno. Non si sapeva se fossero contadine che lavorassero i campi o se fossero donne occupate principalmente nelle cure domestiche, esercitando la filatura come un'industria accessoria. E quando si chiedeva il numero degli operai, dell'uno e dell'altro sesso, non si sapeva che conto fare di queste filatrici. Ripeto: la notizia della professione accessoria può essere di grande utilità, anche come semplice riscontro e mezzo di precisare la professione principale, e la condizione della persona nell'esercizio di essa.

FERRARIS. Nell'ultimo censimento austriaco si sono omesse nella elaborazione dei dati alcune notizie, quantunque fossero state richieste e raccolte, perchè portavano troppa spesa. Proporrei quindi di includere il quesito della professione accessoria, lasciando poi al giudizio dei componenti il Comitato permanente ed al buon volere del Governo e della Camera di vedere se e come si possano utilizzare quelle notizie importanti nello spoglio e nella pubblicazione dei risultati del censimento.

BODIO. Sono io pure di avviso che convenga includere nella scheda anche questo quesito della professione accessoria; ma non sono certo che se ne potranno utilizzare le risposte. Noi abbiamo mezzi eccessivamente ristretti. Sarà facilmente convinto di ciò chi abbia esaminato, nel volume degli studi preparatori, quanto si spende per il censimento in altri paesi. Basti notare che il censimento della Svizzera fatto nel 1890 ha costato al Governo federale 111 mila lire, senza quanto vi hanno speso i comuni e i cantoni. Ora se la Svizzera ha circa 3 milioni di abitanti, mentre noi ne abbiamo più di dieci volte tanti, noi dovremmo spendere, nella medesima proporzione, almeno un milione e 110 mila lire. Invece abbiamo soltanto 850,000 lire. E nel nostro paese le difficoltà di un censimento sono molto maggiori che nella Svizzera, dove ogni cittadino sa leggere, e dove vi è uno spirito di serietà e disciplina nelle cose riguardanti il pubblico servizio, che sono ben lontani dal ritrovarsi in Italia. Noi dobbiamo dunque limitarci alle notizie più elementari.

Forse potremo avere una statistica degli agricoltori secondo i principali tipi di contratti agrari, cioè affittuari, mezzadri, ecc.; ma non avremo una statistica industriale molto dettagliata, perchè, per averla, bisognerebbe avere somme molto maggiori, cioè il doppio e il triplo di quanto possiamo disporre.

Un'altra osservazione convien fare per distinguere gli operai dagli artigiani.

Nel 1881 si domandava a chi era occupato in una industria se era padrone o artigiano, ovvero operaio che lavorasse per conto altrui. Avvennero allora delle confusioni, perchè non si poterono fare sufficienti distinzioni; e così i padroni che avevano operai alla propria dipendenza, si trovarono sommati insieme coi semplici artigiani che lavoravano da soli.

Converrebbe ora domandare ad ogni padrone quanti operai abbia al suo servizio, o almeno se abbia operai alla sua dipendenza. Oltre avere in ciò il principio di una statistica industriale, avremmo il mezzo di distinguere i padroni aventi almeno un operaio, dai semplici artigiani, che non sono operai e non hanno operai alle proprie dipendenze.

Fra gli operai di un opificio ve ne sono di quelli che lavorano a domicilio, come ad esempio le filatrici. Dovremo quindi anche qui distinguere coloro che lavorano per conto proprio, senza dipendere da altri; coloro che hanno operai ed il numero di questi; e in secondo luogo anche tra gli operai dovremo distinguere quelli che lavorano in opifici, in botteghe o a domicilio.

Uno studio molto importante sarebbe quello di vedere quante persone attualmente vivono di una determinata industria, cioè per coloro che non vivono di mezzi proprii, sapere la professione del padre o del capo famiglia. Un calcolo approssimativo fu fatto sul censimento del 1881, attribuendo un certo numero di donne e di figli alle diverse categorie di professioni, come a dire agli agricoltori, agli industriali, ai commercianti, ecc., secondo certe medie della composizione della famiglia, ma erano computi in gran parte congetturali.

Un'altra cosa che si raccomanda all'attenzione del Consiglio è di tener conto del numero delle persone disoccupate. Il censimento francese fa una triplice distinzione a questo riguardo, dicendo: *a)* disoccupati per invalidità o malattia; *b)* *par morte saison*; *c)* per altre cause. Noi proponiamo di far due sole domande, cioè: *a)* per malattia o invalidità; *b)* per morta stagione o altre cause.

PRESIDENTE. Mi permetta l'onorevole Bodio di rileggere un periodo della sua dotta relazione che, tutti abbiamo letta con interesse: « L'esperimento fatto in Francia di servirsi delle notizie circa le professioni, raccolte sopra schede individuali, in occasione del censimento generale, per fare la statistica delle industrie, non pare che abbia dato risultati interamente soddisfacenti ».

BODIO. Quella nota si riferisce ad altra cosa del censimento francese, come dirò più tardi, per non interrompere ora il signor Ministro.

PRESIDENTE. Io direi, per quanto riguarda le professioni, di semplificare; e ciò, non solo per il timore della maggiore spesa, ma per le difficoltà che potrebbero sorgere, come, per esempio, quella di determinare il numero degli operai dei diversi stabilimenti.

FERRARIS. Se il nostro paese fosse disposto a fare una spesa per il censimento speciale delle professioni, potremmo tentarla; ma siccome con difficoltà si è ottenuto quanto ci è stato accordato, profittiamo della presente occasione per raccogliere tutte quelle notizie che sono necessarie e incessantemente richieste per qualsiasi provvedimento legislativo d'ordine economico e sociale. Comprendo le difficoltà che si incontrano nel fare ad un tempo il censimento demografico e professionale, tantochè la Germania li ha separati, per eseguirli ciascuno con tutta l'ampiezza desiderabile; ma poichè noi siamo ridotti a tanta ristrettezza di mezzi, cerchiamo di avere dal censimento anche le basi di una statistica industriale, nei limiti del possibile e dell'indispensabile.

PRESIDENTE. Veniamo ora alle formule: « Chi non esercita alcuna professione, indichi la professione della persona che lo alimenta colle proprie entrate o col proprio lavoro.

Dubito che non sia facile ottenere un'adeguata risposta al quesito espresso in questa forma. Quando nella famiglia sono più d'uno dei suoi componenti che guadagnano, e non il solo capo di famiglia, non si può dire chi precisamente alimenti i bambini o le altre persone che non abbiano mezzi propri; è invece facile e utile sapere qual'è la professione del capo di famiglia.

BODIO. Nelle Istruzioni per compilare la scheda di famiglia del censimento del 1881 si diceva così: « Per le donne che attendono solamente alle faccende domestiche e pei ragazzi che non esercitano alcuna professione, anche se vanno a scuola, e in genere per coloro che non vivono di rendita o del proprio lavoro, s'indicherà nell'ultima colonna la condizione o professione del capo della famiglia o della persona da cui sono mantenuti. » In questa forma parmi che si potrebbe ripetere il quesito nel prossimo censimento. La questione è importante perchè, per questa via, si possono integrare certe grandi categorie di popolazione. Così, per esempio, si domanda: quant'è la popolazione agricola in Italia? Come calcolare la popolazione agricola? Un tempo si chiamavano *urbani* i comuni che comprendevano un centro di popolazione almeno di 6 mila abitanti e si chiamavano *rurali* tutti gli altri; ma quel criterio era troppo grossolanamente empirico e ad ogni modo rispondeva male alle condizioni diverse delle varie regioni d'Italia, essendo noto che in molte provincie meridionali vivono agglomerate in grossi centri popolazioni che non hanno carattere urbano. Quel criterio pertanto fu abbandonato. Ma allora come si fa a determinare per approssimazione la popolazione agricola, se le schede individuali dicono soltanto la professione od occupazione realmente esercitata dai singoli individui? In una famiglia composta di 5 persone supponiamo che il padre e due figli si dicano contadini, se la madre non si occupa essa pure di lavorare i campi, ma attende solo alle faccende domestiche, essa col suo bambino non si saprebbe che appartengono ad una famiglia di contadini, se non dicessero che il capo della famiglia è contadino. Indi la necessità di questa indicazione supplementare nelle schede individuali delle persone che non esercitano una professione determinata e non vivono di mezzi propri.

FERRARIS. Pregherei di spiegarmi se sotto questa rubrica, e nel calcolo delle persone che sono alimentate da altre, ecc., s'intenderebbero compresi anche i domestici, mentre questi formano una categoria professionale a sè. Ad ogni modo, la domanda dovrebbe essere redatta in forma più chiara. Se escludiamo da questo computo i servi, veniamo a mancare di un dato importante di cui si è tenuto conto nei censimenti esteri per il calcolo del numero delle persone che vivono di una determinata occupazione.

Nel censimento tedesco i domestici si considerarono come mantenuti dal capo di famiglia, ossia come persone *passive* rispetto all'esercizio professionale: invece nel censimento austriaco si considerarono come aventi una propria individualità professionale, e perciò furono classificate come persone *attive* rispetto all'esercizio professionale. Entrambi i sistemi hanno pregi e difetti; l'uno e l'altro si possono sostenere con buone ragioni. Bramerei sapere quale di essi si intenderà seguire nel nostro nuovo censimento.

Del resto, se la domanda appare prematura, mi rimetto a quello che deciderà il comitato permanente, purchè si chiarisca esattamente il sistema che si vuol seguire.

BODIO. Se la qualità di domestico si considera soltanto come una professione determinata, non occorre fare un computo per riferire il numero dei domestici alle singole professioni di coloro che li hanno al proprio servizio. Se invece si voglia conoscere quanti domestici hanno coloro che sono, per esempio, costruttori o filatori o tessitori o negozianti, ecc.; in tal caso bisogna aprire una rubrica apposita nei fogli di famiglia per con-

tarli a carico delle industrie di coloro che li stipendiano, così come si determina il numero delle persone della famiglia che vivono a carico dei genitori.

A me sembra preferibile il metodo più semplice di contare i domestici separatamente per la loro professione, senza distinguere né riferirli alla professione di chi li tiene al proprio servizio. E in questo concetto spero di trovarmi d'accordo anche col professore Ferraris.

PRESIDENTE. Nel formulare il n. 12 si terrà conto di queste avvertenze.

Passiamo al quesito 8 che dice: Ha intestate in suo nome una o più proprietà stabili? di terreni? di fabbricati urbani?

BODIO. Nel censimento del 1871 non si fecero quesiti speciali circa la proprietà immobiliare e ne avvenne che coloro i quali, essendo proprietari di terre o di case, esercitavano pure una determinata professione, si qualificarono soltanto per la professione ovvero soltanto per la proprietà. Così chi possedeva una casa ed era, per esempio, avvocato, si diceva proprietario, ovvero invece si diceva avvocato; nell'un caso si aveva nel censimento un avvocato di meno, nell'altro mancava un avvocato a rappresentare il vero numero degli avvocati nel paese.

Nel 1881 si fece un quesito speciale sulla proprietà, domandandosi per ogni individuo se possedeva terreni, se possedeva fabbricati. Ne avvenne che, oltre al padre, anche i figli di proprietari venivano indicati sovente come altrettanti proprietari; onde l'ufficio di statistica, nel fare lo spoglio dei dati, vedendo che si arrivava ad un numero inverosimile di proprietari, dovette rimandare indietro ai comuni una gran parte delle schede perchè fossero riesaminate e corrette; e non possiamo sapere con quanta diligenza sia stata fatta questa revisione dagli uffici comunali.

Ora per evitare di cadere nello stesso inconveniente, si propone, questa volta, di precisare meglio il quesito, dicendo: Possedete in nome vostro terreni? fabbricati?

NAZARI. Mi sembra che alla domanda circa la proprietà si potrebbero avere risposte anche più sicure per mezzo degli agenti delle imposte e del catasto.

Se chi ha una proprietà, non l'ha ancora denunciata, non si lusinghi il Governo che la denuncierà ora, in occasione del censimento.

BODIO. Il rappresentante del Ministero delle finanze pensa che si potrebbe abbandonare questo quesito e che si potrebbero avere le stesse notizie, e più esatte e complete, per diversa via. Mi si permetta di far osservare che i ruoli dei proprietari sono diversi a seconda della proprietà, e quindi, ove si potesse ricavare dai catasti il numero dei proprietari dei terreni e dai ruoli della imposta sui fabbricati il numero dei proprietari di fabbricati, ancora non si potrebbe sapere quanti siano proprietari di terreni o di fabbricati; ci sarebbero le duplicazioni di coloro che possiedono ad un tempo terreni e fabbricati, e quindi non si potrebbe dire quante persone sieno proprietari di immobili.

Ma la difficoltà maggiore consiste in ciò, che i ruoli delle imposte danno per ciascun comune gli articoli di ruolo, non già il numero dei contribuenti. In uno stesso comune la medesima persona può essere iscritta per diversi articoli di ruolo, cioè una volta per la proprietà libera e piena di un fondo; una seconda volta come usufruttuario; una terza volta come comproprietario del signor X e via dicendo. E si sa che per l'esazione i comproprietari rispondono solidalmente, cioè l'esattore si rivolge a quello fra gli iscritti nello stesso articolo che è il più solvibile. Si possono adunque facilmente contare gli articoli, ma non i contribuenti, perchè l'esattore intima tre cartelle, per esempio, ad un'unica persona che possiede tre articoli di ruolo.

Uno spoglio nominativo degli articoli per ricavare l'elenco e il numero dei contribuenti, senza duplicazioni, sarebbe un lavoro troppo lungo e dispendioso. Si aggiungano le duplicazioni che dipendono dal fatto che uno possiede in più comuni, mentre i ruoli sono fatti separatamente per comuni, e sarà chiaro che il Ministero delle finanze non può dare il numero dei proprietari di terreni.

Importa altresì avvertire che i ruoli delle imposte comprendono anche tutte le proprietà delle persone giuridiche, cioè corpi morali propriamente detti, società commerciali, consorzi, ecc.; mentre noi cerchiamo di sapere col censimento quanti sono gli individui, persone fisiche, che partecipano direttamente al possesso delle terre o dei fabbricati.

Certamente non sapremo per questo mezzo quanti siano i latifondisti, quanti i proprietari mediocri, quanti i piccoli e i piccolissimi; ma sapremo almeno fra quante persone è divisa la proprietà; e questo dato è tutt'altro che trascurabile.

Si aggiunga che nello studiare la popolazione sotto l'aspetto economico, interessa di vedere come si combinino la proprietà con le diverse professioni, per sapere quanti professionisti siano anche proprietari.

Sono anch'io del parere che convenga abbandonare ogni quesito meno importante, per motivi di economia; e l'ufficio nel redigere una serie di quesiti ha inteso precisamente di invitare il Consiglio a pronunciarsi sopra ciascuno di essi; ma prima di rinunciare a questo quesito della proprietà immobiliare col mezzo del censimento, bisognerebbe sapere se e come potrebbe supplirvi l'amministrazione finanziaria, senza che essa medesima dovesse fare ricerche eccessivamente dispendiose nei ruoli dei contribuenti.

TEDESCO. Ad ogni modo il quesito non mi pare abbastanza ben formulato, perchè ci sono molte proprietà indivise, che non sono intestate ad una sola persona, ed allora come si fa?

NAZARI. Io credo che si possa omettere questa domanda nel censimento, come non strettamente necessaria, poichè le agenzie sono sempre a disposizione del Governo.

Come rappresentante del Ministro delle finanze, m'impegno, e spero che il Ministro mi asseconderà, di procurare quei dati dall'amministrazione delle finanze.

DE VITI. Ma vi possono essere proprietari che possiedono in più comuni e figurano in catasti separati, il mio nome per esempio, figura in vari ruoli, mentre io sono e conto per un proprietario. Il Ministero non potrebbe fare le ricerche necessarie per arrivare a questo risultato senza gran lavoro, gran tempo e grande spesa.

NAZARI. La sua osservazione viene a provare la difficoltà della ricerca, ed io domando se sarà in grado il Comitato centrale di controllare se uno ha detto il vero o una cosa inesatta.

DE VITI. Col censimento non si intende di sapere se uno sia proprietario di più terreni, situati in provincie diverse; ma unicamente si domanda se egli sia proprietario, senza riguardo al numero degli appezzamenti, nè all'estensione dei suoi possessi immobiliari. Vede adunque il comm. Nazari, che il quesito è semplicissimo, mentre sarebbe un lavoro molto difficile e dispendioso per le finanze il farlo eseguire dalle Agenzie sui ruoli dei contribuenti, dovendosi evitare le duplicazioni; e riuscirebbe del pari difficile alle finanze stesse far compilare un ruolo di quanti possiedono ad un tempo terreni e fabbricati, poichè l'oggetto della ricerca è questo precisamente, di sapere quanti cittadini sono interessati direttamente nel possesso di immobili, sieno terreni soli, o fabbricati soli, o terreni e fabbricati insieme.

FERRARIS. In Francia sopra i registri delle agenzie delle imposte hanno fatta questa

indagine e ne sono risultati, non dei proprietari, ma delle *côtes foncières*. Queste sono due statistiche diverse, aventi scopi diversi. La statistica fatta sui documenti come vorrebbe il consigliere Nazari sarebbe quella delle quote fondiarie; mentre l'altra, fatta col censimento, sarebbe la statistica dei proprietari fondiari. Però io inclinerei a togliere il quesito per una ragione intrinseca. Se noi domandiamo l'estensione della proprietà, compariranno comunità di proprietari fondiari fra cui vi può essere uno che possiede mezzo ettaro, ed uno che ne possiede 20 mila. Noi avremo l'enumerazione di chi ha la fortuna o la sfortuna di possedere un pezzo di terreno, ma per gli scopi sociali ed economici questa cifra non ha alcun valore importante.

Se si potesse fare un'indagine economica per conoscere tutte le specie di reddito mobiliare ed immobiliare (cosa che potrebbe servire per gli studi relativi ad una imposta generale sul reddito), potrebbe la domanda avere una grande importanza; ma limitata alla proprietà fondiaria dei terreni, ed alla proprietà dei fabbricati, dice poco.

In un paese come la Sardegna, che ha quella estrema polverizzazione della proprietà fondiaria, che tutti sanno, vedremo un numero enorme di proprietari; ma mancando la notizia della estensione, ci mancherà il criterio più importante a giudicare della divisione del possesso.

DE VITI. Mi dispiace di non poter aderire alla proposta del prof. Ferraris. Noi domandiamo semplicemente quanti siano i proprietari (o comproprietari) di immobili. Il nostro è uno scopo puramente demografico. Si tratta di conoscere le qualità personali dell'individuo. E quindi ora domandiamo se è proprietario fondiario, come abbiamo pur domandato se è professionista, industriale, ecc. Così tutti i redditi sono compresi nella scheda del censimento e solo sfugge il proprietario di rendita pubblica. L'estensione della proprietà è di secondaria importanza; il gran proprietario e tutti i piccoli proprietari hanno per molti rispetti interessi omogenei e costituiscono un grande ed importante gruppo statistico, perciò a me questa domanda sembra di primaria importanza. Sarei lieto se inoltre si potessero avere dei sottogruppi per estensione di proprietà.

BOSCO. Noi col censimento vogliamo conoscere il numero dei proprietari non per fare della statistica economica, per la quale si richiederebbero altri mezzi e metodi di ricerca, ma per poter studiare le condizioni sociali della popolazione e le classi che la formano, scopo questo che è uno dei principali di un censimento.

Se non si avesse conoscenza del numero dei proprietari, ci verrebbe a mancare il dato di una delle classi sociali più importanti. Io non credo che questa notizia si potrebbe avere dagli agenti delle imposte secondo vorrebbe il comm. Nazari; e ciò per le ragioni indicate dal prof. De Viti e dal senatore Bodio. Ma credo che il Ministero delle finanze farebbe cosa utilissima se ci desse notizie, non tanto del numero dei proprietari, quanto della divisione della proprietà in Italia ossia dell'estensione delle proprietà possedute. Le due indagini non si escludono ma si completano vicendevolmente e se il Ministro delle finanze non può supplire ai dati che si richiedono col censimento, può offrire contributo di molto valore per la cognizione dello stato economico della nostra popolazione.

BODIO. Non ripeto le ragioni per le quali mi sembra che l'Amministrazione finanziaria non potrebbe fornire le notizie che ci servono. Intanto, sono ruoli separati per i terreni e per i fabbricati. Tuttavia, se il quesito si fa nel censimento, i risultati che se ne raccoglieranno potranno essere discussi ed illustrati col sussidio delle statistiche analoghe delle varie amministrazioni. Come per i militari bisogna mettere a riscontro dei dati del censimento le situazioni numeriche delle guarnigioni, quali sono compilate e stampate periodicamente dal

Ministero della guerra; come per i detenuti, quella del Ministero dell'interno; per i maestri, quella del Ministero della pubblica istruzione, e via dicendo, così per i proprietari quelle del Ministero delle finanze.

Tutte codeste statistiche vanno utilizzate come mezzo di riscontro e di interpretazione dei dati statistici raccolti dal censimento. Se il Ministero delle finanze potesse farci conoscere anche l'estensione della proprietà, tanto meglio. La nostra proposta si limita a domandare se uno sia proprietario di beni stabili (senza parlare della estensione della terra o del valore dell'immobile) separatamente dalla professione esercitata. E questo quesito si fa per due motivi: primo, come ha già detto il prof. De Viti, perchè importa conoscere quanti siano interessati (in qualsiasi misura, grandi proprietari, piccoli agricoltori) al possesso delle terre o comunque alla proprietà immobiliare — elemento conservativo per eccellenza; e in secondo luogo per avere un dato possibilmente completo sul numero degli esercenti una qualche professione. La proprietà è piuttosto una condizione, che non una professione; si fa un quesito apposito delle proprietà, appunto per avere minor numero di lacune nel censimento, ossia per evitare, per esempio, che un negoziante proprietario di terreni o di fabbricati, dica soltanto di essere negoziante o soltanto dica di essere proprietario. Se invece le due domande si fanno separatamente, colui che è negoziante e proprietario, dirà una cosa e l'altra. Diversamente, avremmo nel censimento un proprietario di meno o un negoziante di meno; è sotto quest'ultimo aspetto specialmente che raccomando la proposta all'attenzione dei colleghi.

Del resto, anche il fare soltanto l'elenco degli iscritti nei ruoli separati dei contribuenti per terreni e per fabbricati, colla classificazione dei contribuenti medesimi secondo l'ammontare dell'imposta pagata è un'impresa ardua, lunga e molto dispendiosa. Mi permetto di ricordare uno studio preparatorio fatto con questo medesimo scopo fino dal 1877, e rimasto senza seguito per difetto di mezzi.

Quando il Consiglio di statistica si riuniva sotto la presidenza del Correnti si fece il programma di una statistica della proprietà fondiaria. Se ne videro le difficoltà enormi, e si domandò allora che si classificassero i contribuenti secondo l'ammontare delle imposte che pagavano.

Fu invitato l'onorevole Giolitti (che era allora ispettore superiore delle imposte e catasto) ad esporre la sua opinione ed egli, colla sua competenza, dimostrò analiticamente che il solo lavoro di classificazione dei contribuenti pei terreni, divisi secondo l'ammontare della imposta erariale pagata, avrebbe richiesta la spesa di 80 mila lire. E i particolari di questo calcolo, anzi la relazione dello stesso onorevole Giolitti, si trova nel volume n. 77 degli *Annali di statistica*, ed ogni volta che si domanda la statistica della proprietà io consiglio di leggere a carte *tot* di quel volume. Siccome nessuno ha mai dato la somma necessaria, non si è mai potuto avviare questa statistica, e noi saremmo gratissimi all'Amministrazione finanziaria di quanto potrà dare in proposito.

So che anche posteriormente quando si studiava una riforma della legge elettorale, per il titolo del censo, si cercò di avere notizie della divisione delle proprietà, e lo stesso si fece quando si trattava di abbandonare le quote minime nell'esazione della tassa sui terreni; quei tentativi riuscirono a vuoto, perchè l'Amministrazione dovette persuadersi che l'indagine esigeva mezzi di gran lunga superiori a quelli di cui potevasi disporre.

Contentiamoci adunque di poter riconoscere, senza grave spesa, nel fare il censimento, quanti siano gli individui proprietari o comproprietari di terreni; quanti siano i proprietari o comproprietari di fabbricati.

PRESIDENTE. Possiamo ora esaminare il quesito accessorio, indicato sotto il num. 13, così espresso. La persona addetta all'agricoltura dica se lavora terreni propri o se è agente di campagna o fittabile, o colono mezzadro, o contadino a lavoro fisso, o bracciante giornaliero.

TEDESCO. Qui si chiede se uno lavora il terreno proprio. Ci sono coloro che lo fanno lavorare. Il mercante di campagna, come si dice a Roma, in che categoria entra?

BODIO. Il mercante di campagna può figurare sotto più voci ad un tempo; da un lato se è proprietario di terreni sarà contato come tale; e dall'altro lato se egli, oltre avere terreni propri, è anche affittuario di terreni altrui, sarà contato per la sua professione di agricoltore-affittuario.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di includere nella scheda individuale il quesito della proprietà di terreni o di case. È approvata.

NITTI. Essendo presente il rappresentante del Ministero delle finanze, desidererei che il Consiglio di statistica, prima di procedere oltre, facesse un voto al Ministero delle finanze per averne l'aiuto nell'importante lavoro coi dati che sono a sua disposizione. I mezzi limitati non consentono indagini che avrebbero grandissimo valore, non solo per gli studi economici, ma anche per lo studio e la soluzione di molti problemi finanziari.

Anche i mezzi di cui si disporrà per il censimento prossimo sono così ristretti, che bisognerà limitarsi alle domande più indispensabili e togliere tutto ciò che non fa parte dei quesiti più essenziali.

Noi non abbiamo mai fatto un censimento industriale e mancano agli studiosi ed agli uomini di Stato italiani i dati fondamentali per poter giudicare i progressi compiuti dalla industria nazionale e vedere in quali limiti siano veramente. Troppo spesso si è costretti a valersi di dati indiziari.

Augurandomi che presto anche l'Italia faccia, sull'esempio della Germania, un largo censimento industriale e trovi modo di sviluppare la statistica economica, confido che il Ministero delle finanze, in occasione del quarto censimento del Regno, fornirà almeno quegli elementi che sono a sua disposizione e che può più facilmente riunire.

NAZARI. Io desidererei che precisassero meglio i termini di questa domanda.

Se l'Amministrazione finanziaria dovesse sopperire a tutte le mancanze che risulteranno dalle schede individuali, sarebbe una cosa grave. Il Ministero delle finanze può promettere il suo aiuto per vedere se i dati si avvicinano o si scostano dal vero, perchè questo è anche suo dovere; ma non credo che possa sopperire alle manchevolezze che si avranno.

FERRARIS. Sarebbe bene poter avere la statistica delle quote fondiarie, ripartite in categorie, come si è fatto per la ricchezza mobile. Ci saranno, per esempio, un milione di quote di un ettaro, un mezzo milione di due ettari, ecc. Si dovrebbe fare in modo, da avere approssimativamente la distribuzione delle quote fondiarie.

NITTI. Presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio superiore di statistica fa voto:

« Che il Ministero delle finanze, valendosi dei ruoli delle imposte dirette, pubblichi in occasione del quarto censimento della popolazione del Regno, una statistica per provincie delle iscrizioni fondiarie, rurali e urbane, indicando l'estensione delle prime e il reddito delle seconde ».

S'intende che dove non sia possibile, per la mancanza di catasti o per la poca attendibilità di alcuni fra essi, dare la estensione delle quote fondiarie, si può indicare almeno il reddito in base a cui è applicata l'imposta.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno Nitti.

(È approvato).

Procediamo nell'esame dei quesiti relativi alle condizioni economiche: N. 14. La persona che esercita un'industria o un commercio, dica se è padrone o direttore o impiegato amministrativo, ovvero commesso od operaio o giornaliero o facchino. — N. 15. L'industriale e il commerciante che esercita la professione in qualità di padrone o direttore dell'azienda, dica qual'è il numero dei suoi dipendenti e salariati nel giorno del censimento. — N. 16. Chi è operaio dica se lavora in un officio, o in bottega, o nel proprio domicilio.

FERRARIS. Qui si possono presentare tre combinazioni. Uno dichiara di essere padrone e non avere dipendenti. Se egli poi dichiara di avere dipendenti, la posizione può essere duplice, poichè può avere dipendenti e non partecipare al lavoro, oppure può lavorare con essi. Pregherei di formulare la domanda in guisa che si possa distinguere questo triplice stato di cose. Sarà necessario che, quando uno dichiara di avere dipendenti, aggiunga se lavora personalmente o no con questi dipendenti.

Il caso si presenta anche nelle industrie; gli industriali padroni dirigono l'azienda, ma non prendono parte al lavoro. Nelle piccole industrie invece ci sono i padroni che lavorano coi loro dipendenti.

PIPERNO. Nel quesito 14 si dice che la persona, che esercita un'industria o commercio, indichi se è padrone; dunque può anche essere esercente. Mi sembra che basterebbe domandare se l'esercente o padrone ha persone a sua dipendenza e quante ne ha.

NAZARI. Proporrei che si dicesse padrone o direttore dell'azienda. Si può supporre che il proprietario dello stabilimento abbia un direttore, e si contenti di vedere se i suoi affari vanno bene o male.

FERRARIS. Se noi potessimo con questo censimento riuscire a determinare quella classe, tanto numerosa in Italia, degli artigiani, cioè di coloro che sono padroni, e contemporaneamente lavorano essi medesimi, spesso non da soli, sarebbe una buona cosa.

Sarebbe bene pure conoscere il numero dei padroni che dirigono la propria azienda personalmente o per mezzo di direttori.

Se si potesse trovare una formula per distinguere questi diversi casi, si avrebbe un dato utile.

TEDESCO. L'osservazione fatta dal consigliere Ferraris invita a riflettere sulla necessità di semplificare le domande. Se noi impieghiamo un tempo non piccolo per mettere insieme i quesiti, figuriamoci quando si tratterà di riempire le schede! Il caso accennato dal collega Ferraris è frequentissimo in Italia: occorre quindi considerarlo.

BODIO. Tutto interessa, sicuramente; e un desiderio espresso dal prof. Ferraris avrei gran piacere che potesse essere appagato, perchè egli è un maestro in questa materia di statistica demografica ed economica; le difficoltà nostre consistono nella ristrettezza dei mezzi; ora dovendo noi litigare col bilancio, mi pare che sia una notizia di importanza secondaria quella di sapere se un padrone che ha due o tre lavoranti, lavori anche egli. Specialmente quando il numero degli operai è piccolo, il padrone esercita, nel più dei casi, anch'esso il mestiere. Sarà, per esempio, un falegname, che lavora egli stesso con uno o più garzoni. Convegno poi che si possa ritornare su questo quesito per precisarlo meglio, sia nella redazione della scheda, sia nelle istruzioni che vi andranno unite.

MESSEDAGLIA. — Si chiama artigiano anche chi ha qualche dipendente.

PRESIDENTE. Con questi chiarimenti sono approvati i tre quesiti 14, 15 e 16, salvo precisarne anche meglio la forma.

Veniamo al n. 17: Chi si trova momentaneamente disoccupato nel giorno del censimento, dica se ciò avviene per malattia o invalidità o per mancanza di lavoro o per quale altra causa.

La notizia della disoccupazione, ristretta al fatto di un solo giorno, quello del censimento, mi pare di poco valore. Si potrebbe trovare che i muratori ed i contadini siano quasi tutti disoccupati, se il censimento si fa nella stagione invernale.

TEDESCO. — Bisognerebbe allora cambiare anche il giorno del censimento, perchè, se questo si fa in giorno festivo, tutti saranno disoccupati.

BODIO. Per disoccupato non s'intende chi in un dato giorno non lavora, ma colui che, ad esempio, essendo bracciante, non è impiegato presso alcun padrone. È vero che i muratori stanno talvolta disoccupati anche per qualche mese; ma la statistica, nei suoi apprezzamenti, farà notare la stagione in cui è fatta l'indagine e avvertirà che per i muratori la notizia non può avere lo stesso valore che ha per le altre industrie. In mancanza di meglio, vediamo di poter avere una situazione anche istantanea, una fotografia di quanti sono in un dato giorno i disoccupati; sarà sempre una notizia utile, che permetterà di ragionare per induzione e colle osservazioni di altri fatti. Noi proponiamo di fare il quesito della disoccupazione solamente per gli operai delle industrie.

Il censimento è uno strumento di informazioni limitato, ne convengo, ma non possiamo avere un'osservazione continuata; del resto, si può correggere il difetto che può avere questa fotografia istantanea col domandare se la disoccupazione è per stagione morta, o per quale altro motivo, come si fa nei censimenti svizzero e francese.

PRESIDENTE. Si dovrebbe ora trattare del Bollettino per notizie speciali sulle industrie.

BODIO. Noi non abbiamo una vera e propria statistica industriale. Tra mille difficoltà abbiamo condotto innanzi un'inchiesta, cominciata più di quindici anni addietro, sulle condizioni industriali. Si è visto subito che sarebbe stato difficile ottenere i dati simultaneamente per tutto il paese. Allora si è proceduto col mezzo di monografie, fatte per provincia. Si cercò di utilizzare le notizie radunate nell'archivio del Ministero di agricoltura, industria e commercio, le relazioni fatte in occasioni di esposizioni nazionali o locali, le relazioni annuali delle Camere di commercio, le notizie fornite dai Comizi agrari e così via. Si metteva il lavoro in bozze di stampa, come se fosse compiuto, mentre invece era il principio, l'embrione di una statistica, che si veniva man mano completando in una seconda, terza, quarta, quinta edizione di bozze. Con questo mezzo, e con molta pazienza, siamo riusciti a pubblicare 68 di queste monografie provinciali. Non ne manca che una, quella della provincia di Roma. Abbiamo anche compilato monografie per prodotti: quelle della macinazione dei cereali, della seta, della lana, del cotone, della carta.

In tanta scarsità di notizie sulla produzione industriale del nostro paese, io vorrei che si approfittasse dell'occasione del censimento per porre le basi di una statistica delle industrie per il futuro; cercare di avere per lo meno l'elenco dei proprietari di officine ed il numero degli operai da essi occupati.

Nella scheda individuale abbiamo già domandato: Siete padroni o direttori, ovvero operai? Sulla risposta che sarà data a questo quesito si potrà mandare la scheda al proprietario o direttore dell'opificio, con preghiera di riempirla con notizie alquanto particolareggiate. Avremo così la trama per una futura statistica industriale.

Noi non siamo in grado di intraprendere una statistica degli opifici e delle aziende agricole, quale fu fatta in Germania, colla spesa di 3 milioni e mezzo.

Conviene approfittare del censimento per trovare una base positiva per una futura statistica industriale; e ciò potrebbe ottenersi mediante un elenco nominativo degli esercenti opifici. Non facciamoci l'illusione di credere che i sindaci possano, all'infuori di un censimento vero e proprio, conoscere il numero degli esercenti.

I sindaci dei villaggi hanno idee molto vaghe sulle industrie che sono nel loro territorio; quelli delle grandi città ne sanno anche meno, atteso il numero grandissimo degli opifici; il proprietario invece, avuta la scheda, potrebbe rispondere adeguatamente. La Francia ha fatto qualche cosa di simile a ciò che noi proponiamo; ma il suo metodo non sarebbe quello che io raccomanderei. La Francia ha adottato una scheda individuale divisa in due parti. Nella parte superiore vi sono le notizie generali; nell'inferiore le notizie sulle industrie. Le notizie di ordine generale sono lasciate al comune per lo spoglio di cui l'ufficio comunale è incaricato. Con quel metodo sorge la necessità di trascrivere nella parte inferiore della scheda alcune notizie generali, ossia la necessità di scrivere due volte nella medesima polizza il cognome e nome dell'individuo, il sesso e l'età, se non anche forse il luogo di nascita, ecc., perchè appunto interessa di vedere nei grandi centri l'immigrazione interna. Difatti non basta sapere che vi è, per esempio, un calzolaio; ma occorre sapere se questo è uomo o donna, se è vecchio o giovane: è quindi una duplice scritturazione; il che costituisce il difetto di questo sistema.

Si è preteso controllare le notizie degli operai con quelle date dai padroni. Il proprietario, in Francia, col censimento del 1896, doveva dire quanti operai avesse, ed ogni operaio era invitato a dire in quale opificio lavorasse.

Nell'ufficio municipale si cercava di riunire tutte le schede degli operai che dicevano d'essere occupati in un dato opificio, per vedere se il numero corrispondeva a quello dato dal proprietario; il che portava grandissime difficoltà e complicazioni. Noi ci limiteremo a domandare al proprietario, al capo o al direttore dell'opificio il carattere del suo opificio ed il numero degli operai. Avremo così soltanto la base di una statistica, che faremo più tardi, se i mezzi ce lo consentiranno.

Un'altra domanda si potrebbe aggiungere nella scheda di opificio per sapere se abbia o no forza motrice.

PRESIDENTE. Si rimanderà a domani il seguito della discussione.

Domani sarebbe anche utile uno scambio di idee fra i rappresentanti dei vari Ministeri per vedere in quale forma e misura potrebbero le diverse Amministrazioni concorrere all'opera del censimento. Ognuno potrebbe fra oggi e domani studiare il quesito e trovare il modo di armonizzare tutto questo lavoro ad un solo intento.

(La seduta è tolta alle ore 18).

Seduta del 9 luglio 1900.

Presiede S. E. l'on. Ministro CARCANO.

La seduta è aperta alle ore 16.

Presenti S. E. il Sottosegretario di Stato, onorevole Rava e i signori: Boccardo, Bodio, Bosco, Busca, Callegari, Cocchi, De' Negri, De Viti, Figini, Fiorito, Mercuri, Messedaglia, Nazari, Nitti, Ottolenghi, Piperno, Raseri, Rosso, Salvarezza, Siemoni, Stringher, Tedesco, Torraca, Zella Milillo, Zincone.

PRESIDENTE. Prendiamo in esame il tema della classificazione della popolazione per professioni.

BODIO. Nel volume degli studi preparatori per il censimento, che sta sotto gli occhi dei signori Consiglieri, si fanno conoscere diversi sistemi seguiti per la classificazione delle professioni, e si danno in allegati la classificazione adottata dai tedeschi per la statistica professionale nel 1895; quella proposta dal dottor Bertillon, direttore dell'ufficio statistico della città di Parigi, e raccomandata a più riprese nei congressi statistici; poi una classificazione proposta dal nostro ufficio, nella quale abbiamo inteso di soddisfare, nei limiti del possibile, a diverse esigenze; essendo necessario anzitutto di poter istituire i confronti fra le risultanze del nuovo censimento e quello del 1881.

La classificazione del dottore Bertillon si raccomanda principalmente per questa ragione, che essa è fatta in un triplice ordine. Si comincia dalla divisione per grandi titoli; poi ciascun titolo si suddivide in generi, e ciascun genere si suddivide in specie. E siccome le specie sono molto numerose (se ne contano 500 nella classificazione Bertillon), così è facile dare soddisfazione alle richieste più particolareggiate; e dove per difetto di mezzi non sia possibile o non si stimi prezzo dell'opera adottare tutte le suddivisioni di specie proposte dal Bertillon, si possono aggruppare più specie nel corrispondente genere, cioè limitarsi per quella parte alla classificazione di second'ordine, senza discendere al terzo.

BOCCARDO. Si direbbe un sistema a canocchiale.

BODIO. Precisamente; la seconda classificazione è uno svolgimento della prima, e la terza è uno svolgimento della seconda. Non credo però che il Consiglio plenario potrebbe discutere partitamente una classificazione per professioni. Il Consiglio potrebbe dare quest'incarico ad una Sottocommissione, ovvero, dopo raccolte le osservazioni che i colleghi del Consiglio credessero opportuno di presentare, si potrebbe deferirne lo studio al Comitato permanente. Non v'è urgenza di deliberare per questa parte, non occorrendo che la classificazione delle professioni sia fissata prima della raccolta delle schede. Avremo tempo anche in marzo di stabilire questa classificazione, allorquando comincerà lo spoglio del materiale.

PRESIDENTE. È certo che uno studio di questo genere non potrebbe essere compiuto che da una Commissione di poche persone.

RAVA. Se non si discute ora la questione delle professioni, pregherei il Comitato di statistica di portare la sua attenzione sul posto in cui furono collocati gli studenti. Essi, a mio parere, non stanno bene in un gruppo che comprende anche i vagabondi.

FERRARIS. Nei censimenti stranieri si suole dar posto ad una categoria speciale, detta dell'*Educazione e istruzione*.

BODIO. Gli allievi delle scuole, studenti, ecc., furono collocati nella categoria X intitolata *Senza professione*, ma, ben inteso, con voce distinta. Il concetto è di formare un grande gruppo delle persone economicamente passive; ma convengo coll'onorevole sottosegretario di Stato che quella riunione possa prestarsi alla critica. Sarà meglio dividere la categoria in vari gruppi, in guisa da non lasciare luogo, neppure nell'immaginazione, a quei contatti che urtano il nostro senso delicato. Si toglierà questo inconveniente nella classificazione definitiva. Si potrà formare un gruppo con due rubriche: quella delle donne attendenti a casa e quella degli allievi e studenti.

PRESIDENTE. C'è un altro lavoro, che ha carattere di urgenza, ed è la redazione del Regolamento per l'esecuzione della legge del censimento. Converrà prepararne per tempo uno schema e farlo esaminare dal Comitato permanente di statistica, il quale per questa circostanza dovrebbe essere rinforzato coll'aggiunta di alcuni altri membri del Consiglio, e precisamente dei delegati dei Ministeri che possono essere più direttamente interessati nell'operazione demografica o il cui concorso può essere invocato come specialmente efficace.

Procediamo frattanto nell'esame del questionario. Troviamo la divisione dei componenti la famiglia in presenti ed assenti.

BODIO. Ciò si collega colla distinzione a cui ho già accennato nella prima nostra adunanza, tra la popolazione di fatto e la popolazione legale. Gioverà che esaminiamo questa questione più da vicino, benchè sia già stata risolta nel testo della legge del censimento.

Ci sono dei paesi, tra i quali la Gran Bretagna e l'Irlanda, nei quali il censimento si limita a determinare il numero dei presenti, nelle rispettive famiglie o convivenze (come alberghi, convitti, ospedali, ecc.), senza tenere conto degli assenti, e la popolazione di fatto presente è dichiarata popolazione *legale* del comune fino ad un nuovo censimento.

Ci sono altri paesi, come la Germania e l'Austria, i quali, almeno nei censimenti più recenti, procedono pure al numero dei presenti come popolazione legale, cioè per l'applicazione delle leggi elettorali, amministrative, fiscali, ecc.; ma chiedono in pari tempo notizie anche degli assenti, come dato puramente statistico, per l'utilità che questo può avere nello studio delle migrazioni interne ed internazionali.

In altri paesi, come l'Italia e la Francia (benchè con intenti alquanto diversi), si assume come popolazione *legale* quella che ha *dimora abituale nel comune*, ossia la popolazione *residente*. La cifra di questa popolazione è il risultato di un calcolo, e non può avere la medesima certezza come la cifra dei *presenti*.

Quest'ultimo metodo fu adottato da noi anche questa volta, come ho già ricordato, per essere ligi ad un voto della Camera dei deputati espresso nel 1881 e tradotto nella legge del censimento di quell'anno, mentre il disegno ministeriale del 1881 portava la popolazione *di fatto presente*, come popolazione *legale*. A tenore della legge ora votata dalla Camera, eguale, per questo riguardo, a quella del 1881, la popolazione legale del comune è la somma degli individui censiti nelle rispettive famiglie, come aventi dimora abituale nelle medesime, divisi in presenti ed in assenti, esclusi invece gli individui che il censimento trova presenti temporaneamente nelle famiglie stesse, mentre non ne fanno parte abitualmente.

Ora nello stabilire la qualità della dimora, nel giudizio che il capo di famiglia fa, se la persona assente sia assente temporaneamente ovvero a tempo indefinito, c'è inevitabilmente una parte di apprezzamento, e non di rado le famiglie, nel dichiarare gli assenti, danno alla nozione di assente una interpretazione più estensiva di quella che risponde al concetto proprio del censimento. Le famiglie tengono a conservare il vincolo colle persone assenti, quand'anche queste siano lontane dal comune o siano magari in paesi stranieri, da molto tempo. Convorrà nelle istruzioni indicare dei limiti, dare dei criterii per distinguere l'assenza momentanea da quella che è più duratura; per esempio si potrà raccomandare di non includere fra gli assenti coloro che non si presume debbano far ritorno entro l'anno in cui si effettua il censimento; e sarebbe già questa medesima interpretazione assai lata, poichè si tratta di un periodo di circa dieci mesi, dal febbraio alla fine di dicembre; ma è certo che le famiglie inclineranno sempre a dare una significazione molto estesa (troppo estesa, dal punto di vista del censimento) alla nozione della assenza temporanea.

Il legislatore italiano ha creduto di non poter fare a meno di distinguere la popolazione *di fatto* dalla popolazione *residente* nei singoli comuni, e di dare a quest'ultima cifra il valore di popolazione legale, non solo per seguire il precedente del censimento del 1881, ma anche per offrire ai comuni, colle suddette distinzioni dei presenti e degli assenti, gli elementi occorrenti per il servizio dell'anagrafe municipale.

Se non che anche il concetto che presiede al servizio dell'anagrafe municipale è alquanto diverso da quello proprio del censimento della popolazione.

L'anagrafe municipale è un servizio destinato a sussidio di svariati servizi amministrativi, finanziari, ecc., per dare informazioni alla pubblica sicurezza, per formare le liste elettorali, i ruoli dei contribuenti, ecc. Quanto più sa l'ufficio di anagrafe, tanto meglio serve al suo scopo, che appunto è di coadiuvare gli altri servizi. E se anche l'assente non avesse più da ritornare, e quindi rimanesse indefinitamente iscritto come appartenente al Comune, l'ufficio di anagrafe, considerato come fonte di informazioni per gli svariati servizi che ad esso ricorrono, non perderebbe nulla della sua attività amministrativa. Ecco perchè l'anagrafe ha interesse ad interpretare la nozione di assente temporaneamente in un senso più lato, che non sia quello che conviene a chi nell'esecuzione del censimento si propone di determinare per ciascun comune la popolazione residente, quella che vi dimora abitualmente ossia la maggior parte dell'anno. Ma il registro di anagrafe non può fornire il bilancio della popolazione, peccando, per ragioni diverse, per difetto (nella popolazione mobile) e per eccesso (nella popolazione stabile).

In Francia, dopo l'esperienza di parecchi censimenti, viste le difficoltà di costituire la cifra della popolazione legale, mediante calcoli di integrazione, fu adottato il seguente espediente: si è divisa la popolazione *presente abitualmente* da certe categorie di persone che si dicono *population comptée à part*. La quale categoria di persone comprende i bambini dati a balia in un altro comune; i militari, tutti quanti; gli allievi degli istituti di istruzione pubblica e privata e dei convitti che possono esservi nel comune; i ricoverati negli ospizi; i vagabondi e mendicanti.

Noi non proponiamo di fare questa divisione all'uso francese, che si staccherebbe forse troppo dai nostri precedenti, e proponiamo di attenerci a un dipresso ai medesimi criterii adottati nel censimento del 1881.

Nel censimento del 1871 gli assenti furono divisi secondo che si presumeva che avessero da rimanere assenti per meno di sei mesi o per un tempo maggiore. Nel 1881 la scheda di famiglia diceva invece: Si indicheranno come assenti dalla famiglia *le persone*

che devono presumibilmente farvi presto ritorno. È una formola vaga, non v'è dubbio; ma è difficile redigerne una più precisa. In altri paesi si domanda: da quanto tempo uno è assente. Allora si può avere un dato positivo; il quale però non dice se l'assenza si prolungherà ancora, nè per quanto tempo. E fuori del concetto della durata probabile della assenza, non si saprebbe trovare un elemento per determinare se una persona sia da comprendere nella popolazione *residente o meno*. Si potrà ripetere ora il quesito press'a poco negli stessi termini del 1881, dicendo, per esempio, *assenti temporaneamente dalla famiglia* e distinguendo, ben inteso, quelli che sono assenti anche dal comune; e per costoro, se sono in altro comune del Regno o all'estero. Nelle istruzioni si cercherà di indicare qualche criterio per definire l'assenza temporanea, allo scopo del censimento.

Nel 1881 si disse: saranno considerati assenti i bambini dati a balia, e gli studenti che sono fuori. Veramente gli studenti, se stanno otto o nove mesi dell'anno all'Università, secondo il nostro concetto, avrebbero dovuto contarsi piuttosto con dimora abituale nella città in cui risiede l'Università, che non presso la famiglia dei loro genitori. Ma siccome sarebbe quasi impossibile (l'esperienza ce lo dice) persuadere le famiglie a non considerare, neppure come assenti, i figli che sono in educazione in convitto ovvero agli studi all'Università, vale meglio abbondare in questo lato senso interpretativo per avere un minor numero di errori, nel computo degli assenti, per la correlazione che dovrebbe trovarsi coi presenti altrove, con dimora *occasionale* e non *stabile*.

Noi proponiamo inoltre di non considerare come assenti dalla famiglia i militari in servizio effettivo. Finchè sono militari in servizio, il loro domicilio è dove si trova la bandiera, cioè il reggimento o quelle tali unità che sono assimilate al reggimento.

Pei ricoverati negli ospizi e i detenuti si è fatta nel 1881 la distinzione fra i detenuti in attesa di giudizio e quelli inviati ai luoghi di pena; questi si consideravano come domiciliati nel luogo in cui espiavano la pena, mentre quelli sotto processo erano considerati come assenti provvisoriamente, quand'anche l'istruttoria fosse lunga.

Noi siamo d'avviso che ci convenga attenerci allo stesso concetto. Tuttavia proponiamo una distinzione fra i ricoverati negli ospedali di malattie acute, i quali si presume che ne escano presto, dai ricoverati negli ospizi dei cronici, o ricoveri di mendicizia, dove il ricovero suol essere a tempo indefinito. I ricoverati negli ospizi saranno considerati come abitualmente residenti nell'ospizio, e i ricoverati negli ospedali generalmente non si dovrebbero considerare come separati dalla famiglia.

RASERI. Il prof. Ferraris, che non ha potuto intervenire a questa riunione, mi ha pregato di far noto un suo desiderio, che cioè nella rubrica degli assenti si faccia una distinzione secondo la durata dell'assenza.

Ricordo che nel 1871 fu dichiarata popolazione legale la popolazione di fatto e l'indagine circa il numero degli assenti aveva un interesse puramente statistico. Nel 1881 essendo stata considerata come popolazione legale la popolazione residente, cioè quella che risultava dalla somma dei presenti con dimora abituale nel comune cogli assenti dal medesimo, si è dovuta limitare l'indagine circa gli assenti a quelli che, alla data del censimento, mancavano dalla famiglia solo per cause momentanee e passeggere. Nelle proposte fatte per il prossimo censimento ci siamo tenuti agli stessi criteri che erano stati adottati nel 1881.

BODIO. Noi avevamo proposto di fare una sola voce per gli assenti; ora il professore Ferraris propone un emendamento, per ritornare al metodo adottato nel 1871, distinguendo, come si fa in altri paesi, gli assenti temporaneamente da quelli permanenti.

Se questa proposta fosse adottata, la popolazione legale si comporrebbe dei presenti con dimora stabile più gli assenti temporaneamente. La notizia degli assenti a tempo indefinito sarebbe domandata a puro scopo statistico.

PRESIDENTE. Passiamo all'ultima questione: se sia da preferire la scheda individuale o il foglio di famiglia.

BOCCARDO. Io credo che, teoricamente, non si possa aver dubbio che il sistema della scheda individuale debba essere preferito: è quello che va più vicino alla verità. Però, praticamente, e, tenuto conto delle condizioni speciali del nostro paese, io nutro qualche dubbio sulla possibilità della pratica applicazione di questo metodo.

È indubitato che l'attuazione del metodo per scheda individuale crea una maggiore difficoltà nell'opera dei commessi. Io, assistendo avanti ieri alla dotta discussione che ha avuto luogo a questo proposito, fui gradevolmente sorpreso che il Consiglio non abbia insistito sulla questione dei commessi. Dico gradevolmente, perchè quella di essere passati così alla leggera mi ha persuaso che nell'opinione dei colleghi c'è speranza che il commesso italiano adempia bene al suo ufficio. Ma siccome io ho un'opinione alquanto diversa, pensavo allora e penso adesso, che il censimento sarà quello che lo faranno i commessi. Io li credo sommamente importanti questi organi secondari; sono quello che sono nell'esercito i caporali e i sottufficiali, che un grande stratega ha detto avere guadagnate le battaglie del 70. E quando penso che questi poveri agenti, col sistema della scheda individuale, dovranno accrescere molto la loro vigilanza ed il loro lavoro, in me cresce il timore che questo lavoro non possa riuscire bene come desideriamo.

Il commesso deve consegnare alla famiglia la camicia — come la si chiama — entro la quale sono contenute queste schede individuali. Quando il capo famiglia avrà riempita la camicia e le singole schede, il commesso deve ritirarle e verificarle. Egli è responsabile della verità di quello che la camicia e le schede sono destinate a contenere. Ora è certo che la sua responsabilità cresce in ragione di questo maggior numero di indagini a lui affidate. E se non lo fa bene questo lavoro, c'è il proverbio cinese, pur troppo di attualità, il quale dice: *Si può cucire più volte, ma bisogna tagliare una volta sola*, perchè se si taglia male l'abito, indarno il sarto lo cucirà bene in appresso. E se questo povero sartorello lo taglia male il nostro abito? Mi pare che ciò deve preoccupare molto gli uomini solerti ai quali è affidato questo studio.

In Inghilterra, dove hanno i mezzi e dove sono sempre molto pratici, la difficoltà l'hanno potuta vincere perchè pagano, e usano questa forma: una metà di quella lira sterlina, che è il prezzo fisso del commesso, è data prima all'atto in cui il commesso consegna la scheda, l'altra metà non è data se non dopo, quando si è verificato che ha fatto bene il lavoro. Qui invece ho sentito parlare molto della gratuità di questi commessi. Io confesso che temo molto che in Italia questa gratuità (che è riuscita così bene in Prussia) possa dare in tutte le nostre provincie gli stessi risultati. E che mezzi avrete voi per controllare il lavoro di questi commessi? Questi sono i dubbi che mi passano nella mente, e che io aveva intenzione di esporre.

TEDESCO. Il senatore Boccardo, col senso pratico che tutti gli riconosciamo, ha sollevato una grossa questione; non so se sia questa la sede per trattarne; ma certo i dubbi manifestati da lui sulla diligenza ed idoneità dei commessi, sono dubbi e timori divisi da molti. Se sé ne deve trattare ora, sarebbe bene stabilire qualche criterio per la scelta di questi commessi, e più specialmente qualcuno dei criteri che rappresentano una sanzione

efficace all'opera che presteranno. Se poi non è questa la sede, se ne dovrà discutere ulteriormente.

BODIO. L'onorevole Boccardo dubita della possibilità pratica di adottare il sistema delle schede individuali, in luogo del sistema usato fin qui della scheda di famiglia. Egli fa notare che questo metodo richiede un maggior lavoro da parte dei commessi, i quali, invece di scrivere le notizie unicamente in un foglio di famiglia, devono riempire i fogli individuali.

Un fatto importante è questo, che il metodo dei fogli individuali è adottato da più o meno tempo nella maggior parte degli Stati, non soltanto in Germania e in Francia, ma anche in Belgio, in Olanda, nella Svizzera e negli Stati Scandinavi.

Le schede individuali, intanto, ci portano le notizie originali autentiche; si risparmia colle schede individuali il lavoro di trascrizione che devono fare, in caso diverso, i comuni, per mandare le cartoline individuali per lo spoglio da farsi al centro. Possiamo essere tutti d'accordo in questo, che lo spoglio delle notizie sia da fare in un ufficio centrale; che queste operazioni di spoglio non possono essere affidate ai comuni, se si vuole procedere con criteri conformi, soprattutto nella classificazione per professioni. Ci vogliono quindi le schede individuali originali, ovvero se si raccolgono le notizie originali sopra fogli di famiglia, bisogna avere le notizie trascritte dai fogli di famiglia in cartoline individuali a cura e spese del comune. Il comune ha il foglio di famiglia nel quale sono scritte le notizie dell'individuo; poichè soltanto colla riunione di queste cartoline individuali si può eseguire materialmente lo spoglio delle notizie per sesso, la suddivisione per età, per stato civile e le altre contenute nella scheda. Ora, il sistema del foglio individuale, mentre esige un certo maggior lavoro di prima preparazione, permette all'ufficio centrale di eseguire gli spogli e le classificazioni dei dati sui documenti originali.

S'intende che il metodo della scheda individuale non dispensa dall'accompagnare le schede medesime con un foglio di famiglia: una cosa e l'altra sono necessarie. Per lo spoglio delle notizie, occorre sempre avere le schede individuali; la differenza consiste in ciò che, se le notizie si raccolgono col mezzo soltanto dei fogli di famiglia, i dati devono essere trascritti in cartoline individuali per lavorare di seconda mano alla divisione materiale di queste e al loro conteggio; mentre invece se le notizie si raccolgono direttamente sopra schede individuali, l'ufficio incaricato dello spoglio dei dati opera le sue classificazioni sopra documenti originali (1).

La questione della scelta del metodo del foglio di famiglia che i comuni dovrebbero ricopiare nella cartolina individuale da mandarsi all'ufficio centrale per lo spoglio, ovvero invece della scheda individuale originale, col sussidio di un foglio di famiglia sommario che riguarda le schede individuali si presenta anche sotto un altro aspetto, che è questo.

(1) Anche nella Svizzera, dove le schede individuali per il censimento vengono riunite in buste di famiglia, si scrive su queste buste l'elenco dei componenti la famiglia, così dei presenti, come degli assenti; e i commessi devono trascrivere tutte le notizie dalle schede originali individuali in prospetti nominativi per sezione, affinché possa rimanere nel comune il duplicato di ciò che viene spedito all'ufficio federale per lo spoglio. Questo duplicato si richiede per più motivi: anzitutto per la serietà della operazione, cioè per avere modo di supplire alle lacune, rimediare nei casi di disperdimento di schede, ecc.; ma anche per lasciare ai comuni il materiale affinché essi facciano, se lo desiderano le classificazioni per età, stato civile, qualità della dimora, ecc. Difatti quando tutte le schede si riuniscono per tutto il territorio dello Stato, in un ufficio centrale, questo non può tenere separate le schede dei singoli comuni; il che eccederebbe qualunque ragionevole limite di spesa.

Un foglio di famiglia, per essere usato praticamente, non può eccedere certe dimensioni. Un foglio più grande di quello del 1881, non mi parrebbe pratico; e nel foglio del 1881 non si potrebbero iscrivere tutte le notizie che abbiamo creduto necessario domandare per ciascun individuo. Mi rammento che nel 1881 si sono dovute sacrificare alcune notizie alle quali si sarebbe tenuto molto, precisamente per non aumentare le dimensioni del foglio. Di certo se vogliamo raccogliere notizie particolareggiate sulle professioni e sulla posizione che l'individuo occupa nella professione o nell'industria (padrone, operaio, commesso, facchino ecc.); se vogliamo la notizia della professione accessoria; quella della disoccupazione, ecc., avremmo tale numero di colonne da esigere un foglio di famiglia di formato eccessivamente grande. Per tutte queste considerazioni io inclino ad adottare il sistema del foglio individuale, ma vorrei che il Consiglio si pronunciasse su questa grave questione di metodo con un voto esplicito.

BOCCARDO. Ringrazio l'amico Bodio delle sue informazioni, sempre preziose. Due sono le ragioni per le quali, nonostante i miei dubbi, egli propende per l'adozione della scheda individuale. La prima è quella che colla scheda individuale sono agevolate le operazioni di classificazione al centro; le trascrizioni sono risparmiate.

La seconda, grave, quantunque umile in apparenza, è quella di evitare la necessità di un formato troppo grande del foglio. Quest'ultima osservazione mi fa impressione, e credo che finirà per risolvere la questione.

Quanto alla prima, quella della facilità maggiore della trascrizione, io chiedo se forse la questione non si connetta con un'altra, l'adozione, cioè del metodo meccanico. Quando si adottasse la macchina per l'operazione di riduzione, certo diminuirebbero quelle difficoltà che oggi invece sono gravi, se non insuperabili, come risulta dalle osservazioni che ha fatto il collega Bodio.

Domando se, anche per queste ragioni, non si potrebbe risolvere contemporaneamente anche la questione dell'adozione del sistema meccanico.

BODIO. Anche se noi adottiamo il sistema meccanico, quando tutte le notizie sono consegnate nel foglio di famiglia, il comune deve sempre trascriverle in altrettanti foglietti individuali, e deve conservare questo foglio nel suo ufficio per servirsene in seguito a ripristinare il suo servizio d'anagrafe. Però è un fatto che la questione di adottare il sistema meccanico si può collegare, in una certa misura, con quella che ora trattiamo.

(Il comm. Bodio spiega brevemente come sia costruita la macchina elettrica Hollerith per lo spoglio delle notizie contenute nelle schede del censimento; parla dei cartoncini a scacchiera, nei quali vengono trascritte le notizie individuali, del modo in cui si effettua codesta trascrizione, mediante perforazione dei corrispondenti quadretti che prevedono i diversi dati; dei passaggi di ciascun cartoncino ripetute volte sotto apposite presse o card, i quali attraverso i fori praticati nel cartoncino vanno a pescare coi loro denti metallici entro piccoli pozzetti di mercurio sottoposti, dei fili conduttori dell'elettricità che lasciano il passaggio della corrente quante volte i denti metallici del cardo attraversano il cartoncino e dei quadranti in cui vengono a segnarsi e addizionarsi automaticamente i successivi passaggi delle correnti stesse attraverso ciascun foro praticato nel cartoncino. E continuando parla dei vantaggi che presenta l'apparecchio, nei seguenti termini):

Però la questione si riduce principalmente a questo: Quanto costa il lavoro fatto col sistema meccanico e quanto costa il lavoro fatto col sistema manuale?

Il risparmio di spesa, a quanto pare, non sarebbe molto grande. La macchina fu inventata dal sig. Hermann Hollerith per surrogare il lavoro manuale in un paese, a Wash-

ington, dove gli impiegati addetti allo spoglio del censimento si pagano 12 lire al giorno. Bisognerà sperimentare la macchina per assicurarci che possa dare una economia sensibile pure da noi, che paghiamo i diurnisti del censimento in media 4 lire al giorno.

Anche l'esperienza fatta dall'ufficio austriaco non ci darebbe, per ora, la certezza di fare una grande economia di spesa; tuttavia si è potuto verificare a Vienna che, spendendo la medesima somma, si aveva una celerità maggiore di lavoro, e soprattutto, si avevano le notizie meglio in funzione una dell'altra, con una grande varietà di combinazioni, che non si sarebbero potute ottenere col metodo manuale senza una spesa proporzionata.

Abbiamo anche gli esempi della Francia e della Russia, che hanno impiegato le macchine per il censimento del 1896 e del 1897.

In Francia hanno anche adottato quest'altro espediente, degno, io credo, della maggiore attenzione. Si sa che una difficoltà grave per noi è sempre quella di dover congedare il personale straordinario che si prende per un ufficio temporaneo. In Francia il Governo ha fatto una convenzione con una Società privata. La Società sa far lavorare i suoi operai e commessi più di quanto sappia ottenere un'amministrazione governativa; non ha raccomandazioni di deputati che impediscano di congedare un impiegato, il quale non faccia il suo dovere (ilarità). Possono quindi queste Società private, pur guadagnando, fare economie che lo Stato non saprebbe fare, nello stesso grado.

Io non dico che questa sia l'ultima parola sull'impiego delle macchine; solo accenno ai diversi metodi che si sono adoperati in vari paesi.

Posso anche aggiungere che il governo federale degli Stati Uniti ha aperto un concorso, a cui presero parte diversi concorrenti, offrendo un premio a chi proponesse i migliori apparecchi. Il premiato fu lo stesso Hollerith, che ha presentato macchine semplificate, le quali danno un effetto utile maggiore. Ho anche pregato l'onorevole Ministro (che ha cortesemente consentito, persuaso di far cosa utile) di inviare a Washington un esperto impiegato della statistica, il signor Russo, per esaminare sul posto come funzionano quelle macchine, affinché una deliberazione possa prendersi a ragion veduta. Per queste ragioni in questo momento non potremmo impegnarci a far dipendere la scelta della scheda di famiglia o quella individuale dal sistema meccanico.

PRESIDENTE. L'on. Bodio, con la sua consueta chiarezza, ha riassunto quello che è esposto nella relazione circa l'uso delle macchine. Noto però che in America sono in condizioni diverse in doppio modo: noi le macchine dovremmo comprarle e pagarne anche il trasporto; di più la mano d'opera in Italia sovrabbonda e costa poco, mentre in America un operaio è pagato meglio che da noi un capo divisione.

Voglio anche richiamare la sua attenzione su una nota posta a pagina 107: *Il Governo degli Stati Uniti, ecc.*, (legge).

Io temo assai che, per applicar bene il sistema meccanico, sia necessario costruire edifizi appositi spendere un capitale enorme. È interessante spendere qualche migliaio di lire per uno studio di questo genere; ma nel dare la mia adesione alla sua proposta, io pensavo: siamo noi ancora in tempo — mentre ci troviamo obbligati di fare il censimento il più presto possibile — di portare a compimento tutto quanto si connette a un sistema nuovo? Ricerca di macchine, acquisto, impianto, collocamento, addestramento delle persone prima dell'epoca fissata che dovrebbe essere ai primi di febbraio?

BODIO. L'on. Ministro ha richiamata l'attenzione del Consiglio sulla nota apposta alla relazione, nel capitolo che riguarda le macchine, in cui è detto: Negli Stati Uniti si stanno costruendo nuovi edifizi, ecc., ecc. Spiegherò meglio il significato di quella nota.

Non occorre per l'attuazione del sistema meccanico un locale più spazioso di quello che occorre col metodo manuale ordinario; un nuovo fabbricato fu costruito a Washington per alloggiare meglio l'ufficio del censimento, essendo che la popolazione degli Stati Uniti è cresciuta enormemente. Oltre a ciò è noto che il censimento americano non si limita a dare il numero e la composizione della popolazione; ma descrive le condizioni economiche e finanziarie, demografiche, sanitarie di tutta l'Unione americana; e le indagini sulle industrie, ecc. prendono sempre, da un censimento all'altro, maggiore svolgimento.

Mi rammento che nel 1893, in compagnia dell'amico Bosco, ho visitato i locali del censimento, mentre si stava facendo il lavoro di spoglio e verificaione delle schede degli opifici, fattorie agricole, ecc. del censimento del 1890. Vi abbiamo veduto lavorare circa 2000 persone, che erano per la metà donne; ora, invece di 2000, si dice che vi saranno occupate 3000 persone, dandosi anche maggiore ampiezza alle ricerche. Del resto, queste informazioni noi le abbiamo introdotte in una nota della relazione-programma, in certa guisa come fa il predicatore dal pulpito, per raccomandare l'abbondante elemosina (ilarità) e per dimostrare con esempi pratici come, per avere una buona statistica, occorra spendere.

PRESIDENTE. Per procedere con ordine converrebbe venire a una risoluzione sulla prima questione; cioè se si debba adottare il metodo della scheda di famiglia o quello della scheda individuale, senza impegnarci fino da ora ad adottare il sistema meccanico; anzi supponendo che si vada avanti col vecchio sistema.

STRINGHER. Io propenderei per la scheda individuale, perchè con essa si evitano alcuni errori di forma, che sono proprii all'altro sistema e si avrà maggiore sicurezza di avere un lavoro fatto con precisione; nello stesso tempo però mi unisco a quelli fra i colleghi che hanno raccomandato soprattutto che si provveda alla buona scelta dei commessi. Tutte le altre questioni sono secondarie in confronto a questa, della necessità di avere persone idonee per recapitare le schede a domicilio e aiutare i capi di famiglia a riempirle. Dobbiamo persuaderci che il censimento lo faranno principalmente i commessi. I comuni devono procedere colla massima cura a nominare questi commessi, istruirli e interessarli ad eseguire esattamente l'opera loro.

BODIO. Nel censimento dell'81, fatto colla scheda di famiglia, si scriveva su questa, prima il nome del capo di famiglia, che, ad esempio, si diceva *sarto*; poi, sotto, chi non esercitava una professione, doveva dire quale era la professione del capo di famiglia; il figlio del sarto scriveva *idem*, intendendo con ciò ripetere quanto era scritto sopra, cioè che la professione del suo capo di famiglia era quella del sarto. Quando poi nei Comuni si faceva la trascrizione dalla scheda di famiglia nelle cartoline individuali per uso dell'ufficio centrale di spoglio, nel copiare, al posto della professione del capo di famiglia, si ripeteva materialmente *idem*, e l'ufficio del censimento incaricato di fare gli spogli delle schede non poteva sapere che professione avesse il capo famiglia di quel tal-figlio del sarto.

Dico questo come una prova di più delle lacune e degli errori che si insinuano nel materiale, quando questo si riceve di seconda mano.

PRESIDENTE. Verremo ai voti.

Chi approva che si adotti il sistema della scheda individuale, alzi la mano.

(È approvato a grande maggioranza).

PRESIDENTE. Passiamo ad altro. Vedo accennata nella relazione degli studi preparatorii la toponomastica italiana.

BODIO. Il professore Ascoli ed altri studiosi hanno espresso in più occasioni il

desiderio che il censimento potesse fornire un materiale utile per la toponomastica italiana, cioè raccogliesse il maggior numero di nomi di località. Dicono i filologi che in generale i nomi propri sia di persona, sia di luogo, hanno dovuto essere in origine degli appellativi: *il grande, il piccolo, il buono, il cattivo*, ecc., ecc. Se non si trovano oggi le radici o le significazioni di questi vocaboli, vuol dire che sono come cellule morte del grande organismo delle lingue; sono voci perdute. Ora si dà una grande importanza a questa toponomastica per gli studi storici. L'esempio addotto dal senatore Messedaglia dei 13 comuni del Veronese lo dimostra. Se anche in questi Comuni oggi non vi fosse alcuno che parlasse il tedesco, i nomi stessi delle località starebbero ad indicare che sono state abitate da tedeschi, sassoni. Il professor Ascoli nella sua dotta memoria fa notare per esempio, che i nomi che terminano in *ago*, significano le *sedimentazioni* dei Celti dell'epoca Gallo-Romana: ad esempio *Camnago, Cucciago*; che invece la terminazione in *asca*, frequente nel Genovesato, indica l'origine ligure.

Anche essendosi perdute le memorie storiche, per indagare questa specie di stratificazione dei popoli, la toponomastica è utile. Che cosa possiamo offrire noi per questo studio? I nomi delle frazioni. Le frazioni sono state nell'81 circa 26,000; ma gli eruditi non si contentano di 26,000 nomi, tanto più che ne hanno già 60,000. L'Ascoli, in una lettera pubblica, diceva: Fatto lo spoglio di tutto ciò che rimane scritto e stampato, abbiamo 60,000 nomi. Noi col censimento non potremo mai avere un sì gran numero di frazioni; a meno che non si facessero gli elenchi dei nomi di località, casali, ecc., nelle sezioni in cui per comodo dell'operazione del censimento si dividono le frazioni.

La toponomastica non si giova soltanto dei nomi delle città o luoghi abitati, prende anche i nomi dei fiumi, dei monti, di un ponte, d'un croce-via, ecc. Questo materiale può esser fornito dalla carte militari, dai catasti meglio che dal censimento. Le carte militari possono dare circa 450,000 nomi, facendo il calcolo colle carte ora costruite e quelle da costruirsi.

In Svizzera, Austria, Baviera, Prussia i nomi delle frazioni o delle località indicati dai censimenti è triplo e quadruplo del nostro, forse perché la popolazione ivi è meno agglomerata che da noi. Ma i nostri studiosi potrebbero ricavare direttamente dalle carte militari pubblicate dallo Stato maggiore italiano e dalle mappe catastali almeno 500,000 nomi.

Se il Governo può favorire gli studiosi, tanto meglio; ma non vorrei pregiudicare la materiale operazione del censimento col raccomandare ai comuni che abbiano a suddividere maggiormente le frazioni; esse devono essere costituite coi criteri da noi accennati. Si potrebbe mettere a disposizione di un'accademia, che il dotto professor Ascoli volesse indicare, e che avesse mezzi propri sufficienti per farne lo spoglio, gli stati di sezione i quali danno il nome di ciascuna località che abbia un nome.

PRESIDENTE. Ringraziamo il senatore Bodio delle date informazioni; ma egli stesso ha avvertito che è questione appartenente alla parte ornamentale, quella da lui accennata. Io ripeto che non possiamo andare di là dal tema e varcare i confini segnati dalla legge.

Dopo ciò, passiamo all'ultimo oggetto, che si riferisce alla cooperazione dei diversi Ministeri. E prima di tutto farei una preghiera: che i delegati delle varie amministrazioni abbiano ad impegnarsi di coadiuvare, per quanto sta in loro, questa operazione. Non dubito di una risposta affermativa.

TEDESCO. In massima non può essere che affermativa, ma desidererei conoscere per conto mio in che cosa deve consistere la cooperazione.

PRESIDENTE. Il senatore Bodio desidererebbe chiedere ai rappresentanti dei vari Dicasteri di dirgli come potrebbero contribuire nel lavoro del censimento. La risposta a questo quesito si potrebbe anche fornire più tardi. Alcuni possono essere pronti a rispondere subito, altri hanno forse bisogno di riflettere. Intanto si può venire a una conclusione pratica, prendendo atto della promessa che tutti contribuiranno fin dove possono. Faranno poi conoscere alla Giunta i confini di questa loro cooperazione.

TORRACA. A me parrebbe anche utile che la Giunta indicasse a ciascun Ministero quello che da esso si può ragionevolmente attendere. Allora ciascun Ministero dirà: possiamo fare fino a questo punto, il resto non lo possiamo fare.

PRESIDENTE. Così si ritiene come risoluto anche quest'ultimo quesito. Ora esprimo la riconoscenza mia a tutti gli egregi signori che stanno intorno a me e mi hanno aiutato negli studi che abbiamo fatti in questi giorni. Sarebbe però mio desiderio di trovare il modo di profittare ancora più di questo loro concorso di pensieri, di idee, di osservazioni; come si otterrebbe se da questa riunione venissero delegate persone che si aggregassero alla Giunta della statistica, per cooperare sollecitamente ed efficacemente al proseguimento del lavoro.

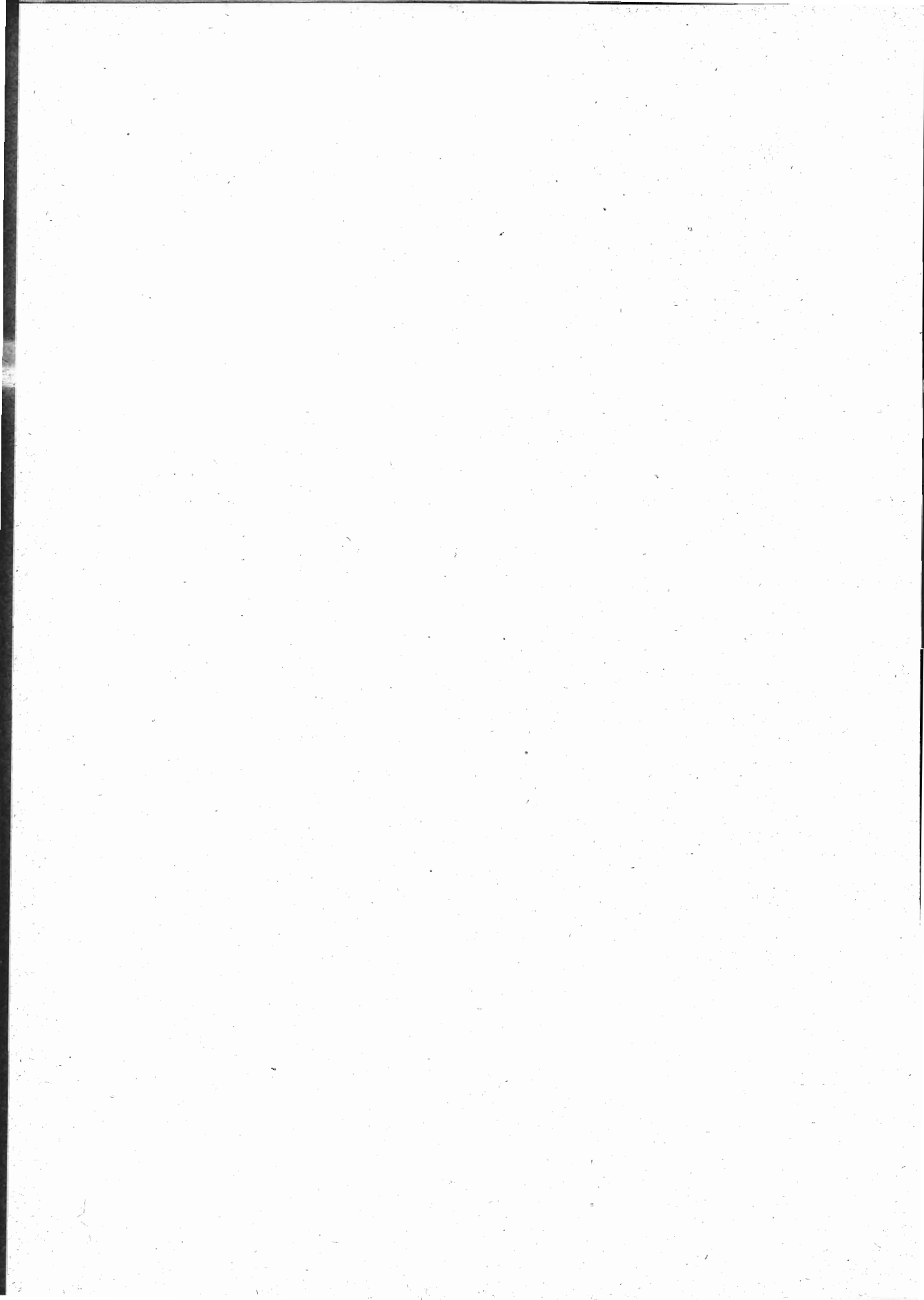
Si deve far subito il regolamento; al più presto debbono essere emanate le istruzioni preliminari; si devono stabilire i moduli a stampa; si deve completare lo studio necessario per vedere se i metodi meccanici debbano, oppure no, adottarsi per lo spoglio delle schede. Perciò credo, sarebbe utile, e tornerebbe gradito anche agli attuali componenti il Comitato permanente di statistica che altri membri appartenenti a questo Consiglio vi si aggregassero, per suddividere il lavoro e fare più presto.

BODIO. È utile che il Comitato permanente di statistica si aggreghi alcuni dei membri di questo Consiglio per concretare i quesiti da farsi nella scheda, le norme da darsi nel regolamento e via dicendo. Forse, invece di designare oggi stesso quelli fra i membri del Consiglio che avrebbero da collaborare coll'ufficio e col comitato nella compilazione del regolamento, potrebbe il signor Ministro riservarsi di fare inviti speciali più tardi e ciò anche per il riflesso che si dovranno scegliere persone che a questo lavoro possano dedicare maggior tempo.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, s'intende accettata questa proposta, ben inteso che tutti sono nello stesso tempo pregati di far conoscere a voce o per iscritto al Comitato le idee e le osservazioni, che stimassero utili per il proseguimento del lavoro. Chiedo ora se qualcuno ha qualche proposta od osservazione a fare all'infuori di quelle discusse.

TORRACA. Io credo rendermi interprete del sentimento di tutti quanti qui siamo ringraziando le Loro Eccellenze il Ministro ed il Sotto-Segretario di Stato della loro cortesia e dell'esempio di assiduità e di diligenza che ci hanno dato nei nostri lavori.

PRESIDENTE. Ringrazio vivamente delle gentili parole, ed essendo il nostro lavoro esaurito sciolgo la seduta (ore 19).



**Legge 15 luglio 1900, n. 261, per il quarto censimento generale
della popolazione del Regno.**

U M B E R T O I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Il quarto censimento generale della popolazione del Regno si farà nel febbraio 1901.

Art. 2.

Il Governo fornirà ai comuni gli stampati occorrenti per le operazioni del censimento.

Art. 3.

I sindaci, assistiti dalle Giunte municipali, divideranno il territorio comunale in frazioni e sezioni di censimento e provvederanno, ove occorra, a far rivedere e completare la denominazione delle vie e piazze e la numerazione progressiva delle case, secondo i criteri che saranno stabiliti dal regolamento di cui all'art. 9.

Questo lavoro preliminare dovrà essere compiuto due mesi prima della data del censimento.

I sindaci faranno recapitare, per mezzo di appositi commessi, le schede al domicilio degli abitanti nei tre giorni antecedenti a quello del censimento; cureranno che le schede siano debitamente riempite, facendo verificare l'esattezza delle dichiarazioni ottenute; le faranno raccogliere nei tre giorni susseguenti a quello del censimento, infine faranno eseguire lo spoglio delle notizie che saranno indicate nel regolamento suddetto.

Per decreto ministeriale i termini assegnati nel comma precedente per la distribuzione e per la raccolta delle schede potranno essere, per ragioni speciali, accresciuti, ove risultassero insufficienti.

Art. 4.

I capi di famiglia, i capi dei corpi e i proprietari o direttori di istituti, convitti, alberghi, locande, ecc., che riuniscono in comune convivenza più persone, come pure gli individui che vivono soli, dovranno iscrivere, o fare iscrivere dai commessi comunali a ciò destinati nelle schede distribuite a domicilio per il censimento, le notizie richieste, tanto per sè, quanto per le persone conviventi con essi, e dovranno riconsegnare le schede così riempite ai commessi che si recheranno a ritirarle.

Art. 5.

Coloro che ricusassero di fornire le notizie domandate nelle schede o che alterassero scientemente la verità, incorreranno in una ammenda non minore di lire cinque ed estensibile a cinquanta.

Le contravvenzioni alle disposizioni dell'articolo precedente sono di azione pubblica, e si applicheranno ad esse i procedimenti indicati agli articoli 201, 202 e 203 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 maggio 1898, n. 164.

Art. 6.

Per ciascun comune la popolazione residente, quale sarà accertata sommando i presenti con dimora abituale nel comune in cui furono censiti, con gli assenti temporaneamente dal comune stesso, sarà considerata come popolazione legale fino ad un altro censimento.

Art. 7.

Per le spese del censimento della popolazione del Regno è aperto nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio un credito di lire 850,000 da provvedersi:

- a) per lire 350,000 sull'esercizio 1900-1901;
- b) per lire 300,000 sull'esercizio 1901-1902;
- c) per lire 200,000 sull'esercizio 1902-1903.

Art. 8.

Pei lavori di spoglio delle schede, e di qualsiasi altra operazione riguardante il censimento, ove non basti il personale ordinario appartenente all'Am-

ministrazione dello Stato, potranno essere assunti giornalieri, o giornaliera, pagati per ora di lavoro, e che dovranno essere tutti licenziati a mano a mano e tosto che saranno compiute le operazioni del censimento.

Art. 9.

Con regolamento da approvarsi per decreto reale, saranno determinati i quesiti da comprendersi nelle schede del censimento e saranno stabilite le norme per l'esecuzione della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 15 luglio 1900.

UMBERTO.

Visto — *Il Guardasigilli*
GIANTURCO.

CARCANO.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Veduta la legge 15 luglio 1900, n. 261, intorno al censimento generale della popolazione del Regno;

Sentiti il Consiglio superiore di statistica e il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro d'agricoltura, industria e commercio, di concerto coi Ministri dell'Interno, della Guerra e della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'unito Regolamento per l'esecuzione del censimento generale della popolazione del Regno, visto d'ordine nostro dal Ministro d'agricoltura, industria e commercio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, il 17 ottobre 1900.

VITTORIO EMANUELE.

CARGANO.

G. SARACCO.

E. MORIN.

C. DI SAN MARTINO.

REGOLAMENTO

approvato con regio decreto del 17 ottobre 1900, n. 350, per la esecuzione della legge 15 luglio 1900, n. 261, sul quarto censimento generale della popolazione nel Regno.

CAPO I.

Norme generali.

Art. 1. Il censimento ordinato colla legge 15 luglio 1900, n. 261, ha lo scopo di determinare, mediante una numerazione simultanea, per ogni Comune e frazione di Comune:

a) la popolazione *di fatto*, ossia il numero delle persone presenti per qualsivoglia motivo, e la sua ripartizione per sesso, età, luogo di nascita, nazionalità, stato civile, istruzione, lingua parlata, culto, possidenza, condizione o professione;

b) la popolazione *residente*, ossia il numero dei presenti con dimora abituale nel comune in cui sono censiti, più quello degli assenti temporaneamente dal comune stesso.

Art. 2. Per ciascun comune la popolazione residente, quale sarà accertata sommando i *presenti con dimora abituale* cogli *assenti temporaneamente* dalla famiglia, ma presenti nel comune, e cogli *assenti temporaneamente* dal comune, sarà considerata come popolazione *legale* fino a un altro censimento.

Art. 3. Le notizie che formano oggetto del censimento devono riferirsi alla mezzanotte dal 9 al 10 febbraio 1901.

Art. 4. Le notizie sono raccolte col mezzo di *schede individuali* inchieste in buste di riepilogo per famiglia, conformi ai modelli nn. 1 e 2.

Art. 5. Per la conservazione del registro municipale di anagrafe saranno a cura dei comuni trascritte sopra fogli di famiglia le schede individuali.

Art. 6. Gli stampati dei modelli nn. 1 e 2 sono distribuiti ai comuni a cura e spese del Governo. I piani topografici e i fogli di riassunto devono apparecchiarsi a mano dagli Uffici comunali, secondo le istruzioni ministeriali.

I fogli di censimento indicati nell'art. 4 sono distribuiti dai singoli Comuni al domicilio di ogni famiglia.

Per *famiglia* s'intende, non solo ogni focolare domestico, ossia la riunione abituale di più persone legate fra loro da vincoli di sangue, ma anche ogni persona che viva da sola e ogni *convivenza* di più persone riunite in alberghi, convitti, ospizi, caserme, carceri, navi, ecc. I domestici e gli ospiti sono censiti nella famiglia presso la quale si trovano.

Art. 7. Le notizie sono fornite per ciascuna *famiglia* dal rispettivo capo.

Art. 8. Tutte le persone presenti nel Regno alla mezzanotte dal 9 al 10 febbraio 1901 sono censite nel luogo in cui si trovano alla detta ora. Coloro che alla mezzanotte si trovino fuori della propria abitazione, ma vi ritornino entro la giornata successiva, sono censiti come presenti presso la *famiglia* rispettiva.

Art. 9. I capi di famiglia devono inoltre fornire le notizie richieste circa i membri di essa che ne fanno abitualmente parte, ma che alla data del censimento si trovino temporaneamente assenti per affari, per studi, per diporto, per salute o per altri motivi.

Gli assenti si distinguono secondo che si trovino nello stesso comune in cui è censita la rispettiva famiglia o convivenza come sopra, ovvero fuori del comune, e in questo caso *secondochè* sono nel Regno o all'Estero.

Art. 10. Le persone che alla data del censimento si trovino in viaggio, sono censite nel luogo dove siano giunte nel giorno 10 febbraio 1901.

Art. 11. Le persone che nella notte del censimento si trovino lontane dalla loro abitazione ordinaria, come nelle miniere o cave, ovvero sotto capanne o sotto tettoie o tende, sono censite da appositi commessi la mattina del 10 febbraio 1901.

Art. 12. Sono compresi nel censimento i bambini nati prima della mezzanotte dal 9 al 10 febbraio, e così pure le persone defunte dopo quell'ora.

Art. 13. I militari, i carabinieri, le guardie di pubblica sicurezza o di città, le guardie municipali, le guardie daziarie, doganali, forestali e campestri e i vigili, che fossero in servizio alla mezzanotte dal 9 al 10 febbraio, fuori delle loro caserme o corpi di guardia, sono censiti al loro ritorno, la mattina del 10 febbraio, nelle caserme o corpi di guardia dove saranno rientrati.

Art. 14. I barcaioli, navicellai, pescatori, marinai della marina nazionale ed estera, militare e mercantile, che fra il 9 e il 10 febbraio pernottino a bordo dei rispettivi legni, nelle rade o porti del Regno, nei laghi, fiumi o canali, sono censiti nel luogo in cui hanno pernottato.

Art. 15. I fogli per il censimento marittimo sono distribuiti ai capitani delle navi nazionali ed estere dagli Uffici di Porto.

Le autorità comunali devono provvedere in tempo ai predetti Uffici i fogli necessari.

Art. 16. I capitani delle navi nazionali, che la notte dal 9 al 10 febbraio si trovino in alto mare, devono fornire le notizie al capitano del primo porto d'arrivo, secondo lo stato delle persone che erano a bordo in quella notte.

Se chi ha il comando della nave non ha ricevuti i fogli di censimento prima della partenza, questi gli sono forniti dal capitano del porto di arrivo.

Qualora la nave abbia lasciato il porto prima che siano stati restituiti i fogli di censimento, chi ha il comando della nave o barca deve consegnarli all'Autorità marittima del Regno o al console italiano all'estero nel primo porto d'arrivo, colle notizie relative alla notte suddetta.

Art. 17. I proprietari o conduttori di alberghi, locande, camere mobiliate, raccolgono le notizie del censimento dalle persone che vi si trovino alloggiate nella notte dal 9 al 10 febbraio o che vi arrivino nel giorno susseguente essendo state in viaggio durante la notte.

Art. 18. Le notizie per il censimento delle persone accolte negli istituti pubblici e privati di beneficenza e di assistenza e di quelle appartenenti ad altre convivenze (come sarebbero i militari e le guardie alloggiati in caserme, le persone che vivono in collegi, educatori, ritiri, seminari, case religiose, gli operai alloggiati in stabilimenti industriali, o attendati all'aperto per costruzioni stradali, i detenuti nelle carceri giudiziarie e nelle case di correzione o di pena) sono scritte nei fogli di censimento dai rispettivi comandanti, rettori, direttori, ecc., i quali si considerano per ciò come capi di famiglia.

Art. 19. Si raccoglieranno, per il tramite dei Ministeri degli affari esteri, della guerra e della marina, le notizie riflettenti il personale diplomatico e consolare all'estero, gli ufficiali, marinai ed altro personale a bordo delle Regie navi fuori delle acque territoriali del Regno e le Regie truppe all'estero nel giorno fissato per il censimento nazionale.

Art. 20. I fogli di cui all'art. 4 devono essere riempiti esattamente dal capo famiglia o da chi è considerato come tale secondo gli articoli precedenti, oppure da persona di sua fiducia, e nel caso in cui non vi siano nella famiglia persone in grado di rispondere a tutti i quesiti, dai commessi di censimento, su informazioni debitamente accertate.

Il riepilogo per famiglia, fatto sulla busta, deve, in ogni caso, essere sottoscritto dal capo di famiglia o da chi ne fa le veci, e qualora questi non siano in grado di sottoscrivere, dal commesso di censimento.

CAPO II.

Direzione e sorveglianza delle operazioni.

Art. 21. Il censimento si eseguisce in ogni comune sotto la direzione del Sindaco, il quale è responsabile verso il Governo del regolare andamento delle operazioni.

Art. 22. Il Sindaco è assistito da una Commissione di censimento, formata dalla Giunta municipale, e da altre persone che il Sindaco reputi specialmente competenti, in numero eguale a quello degli assessori effettivi.

Queste persone da aggregarsi alla Giunta per i lavori del censimento sono scelte preferibilmente tra i funzionari in attività di servizio o a riposo, tra i parroci e viceparroci, tra i medici e tra i professori e maestri.

Art. 23. La Commissione coadiuva il Sindaco:

nei lavori preliminari di revisione della denominazione delle vie e piazze, di numerazione dei fabbricati, di divisione del territorio comunale in frazioni e sezioni di censimento;

nella scelta dei commessi comunali;

nel dare le istruzioni per la distribuzione e la raccolta dei fogli di censimento;

nel fare la revisione di questi, correggendoli o completandoli, ove sia d'uopo;

nel sorvegliare che si eseguisca esattamente, e nei limiti di tempo assegnati, quella parte di lavori che è affidata al comune.

Art. 24. Sulla proposta della Commissione di censimento il Sindaco nomina i commessi e stabilisce i compensi pecuniari dovuti a coloro che non ne assumono le funzioni gratuitamente.

L'elenco nominativo dei commessi, colle indicazioni, per ciascuno, dell'età e della professione abituale, sarà comunicato dal Sindaco al Prefetto, non più tardi del 31 dicembre 1900.

Il compenso stabilito per i commessi non gratuiti sarà pagato solo in parte qualora la Commissione abbia riscontrato che non tutti i fogli di censimento della rispettiva sezione siano stati debitamente riempiti.

Art. 25. I Prefetti vigilano sulle operazioni del censimento e fanno eseguire d'ufficio, a spese dei comuni, giusta l'articolo 193 della legge comunale e provinciale (testo unico del 4 maggio 1898, n. 164), quei lavori che siano stati omessi.

Art. 26. Le Giunte provinciali di statistica sono, a tenore del regio decreto

28 agosto 1900, n. 325, rinnovate per intero nella corrente sessione ordinaria dei Consigli provinciali.

Degli otto membri che compongono ciascuna Giunta, quattro sono nominati dal Consiglio provinciale e quattro dal Prefetto, che li sceglie fra i professori di economia e statistica negli Istituti di istruzione superiore o secondaria, i provveditori e ispettori scolastici, gli ingegneri del Genio civile e il medico provinciale.

Le nuove Giunte provinciali di statistica entreranno in carica subito dopo la elezione o nomina dei loro componenti, sostituendo le Giunte già esistenti.

I membri elettivi delle dette Giunte, come quelli nominati dal Prefetto si rinviano per metà ogni due anni, la prima volta per sorteggio e poi per anzianità. La prima rinnovazione avrà effetto dal 1° gennaio 1903.

La rielezione o surrogazione sarà fatta dal Consiglio provinciale per i membri elettivi e dal Prefetto per gli altri. I membri uscenti possono essere riconfermati.

Art. 27. La Giunta provinciale di statistica invigila sulla buona esecuzione dei lavori del censimento e deve specialmente:

verificare se ogni Comune abbia provveduto in tempo per la nomina della Commissione di censimento e per la scelta di un numero sufficiente di commessi idonei all'ufficio;

esaminare se siano state esattamente osservate in ciascun Comune le norme indicate nell'art. 30 del presente Regolamento per la divisione del territorio in frazioni;

fare una prima revisione dei prospetti compilati dai Comuni a norma dell'art. 42 di questo Regolamento, e trasmetterli alla Direzione generale della statistica colle proprie osservazioni.

Art. 28. Il Ministro di agricoltura, industria e commercio ha l'alta direzione ed esercita la sorveglianza su tutte le operazioni del censimento.

Egli impartisce le istruzioni necessarie, risolve i dubbi che sorgano nel corso delle operazioni e mantiene l'uniformità dei procedimenti.

CAPO III.

Operazioni preparatorie e raccolta delle notizie.

Art. 29. Nei comuni dove la denominazione delle vie e piazze e la numerazione delle case e di altri fabbricati che servono di dimora all'uomo siano incompiute o irregolari, esse devono correggersi e completarsi secondo le Istruzioni ministeriali. Tale revisione deve esser ultimata entro il mese di novembre 1900.

Art. 30. I Sindaci, assistiti dalle Giunte municipali, divideranno il territorio comunale in frazioni e sezioni di censimento, seguendo i criteri amministrativi e topografici indicati qui appresso:

a) Ogni centro di popolazione, colle circostanti case sparse per la campagna, costituisce una frazione. Per formare le frazioni le case sparse vengono attribuite a quel centro col quale hanno più frequenti rapporti e più facili comunicazioni.

Per ogni frazione la popolazione delle case sparse deve formare una o più sezioni a parte, affinché si possa distinguere in ogni comune la popolazione agglomerata dalla sparsa.

b) Indipendentemente dalle ragioni topografiche, si considera come frazione quella parte del territorio di un comune che sia stata costituita in frazione a' termini dell'articolo 116 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato con regio decreto 4 maggio 1898, n. 164. Si considera parimenti come frazione il territorio di un comune soppresso, che abbia tenuto separate le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese obbligatorie, a' termini dell'articolo 113 della legge stessa.

c) Un centro di popolazione può essere a sua volta suddiviso in più frazioni, se esista una cinta daziaria che ne separi la parte interna dai sobborghi posti in continuazione immediata di essa.

In tal caso i sobborghi, che rimangono fuori della cinta daziaria, si considerano come una sola frazione, se sono contigui e formano come un anello intorno al nucleo interno, e invece si ripartiscono in più frazioni, se trovansi discosti l'uno dall'altro.

I centri di popolazione devono essere divisi, ove il numero degli abitanti lo richieda, in sezioni di censimento;

Si fa quindi la riunione delle sezioni interne di ciascun centro, al fine di ricomporre la totale popolazione del centro medesimo.

Se un centro fu diviso in più frazioni per alcuno dei motivi indicati in b) e in c), si forma il totale della popolazione del centro medesimo; nel caso b) addizionando la popolazione delle frazioni del centro, e nel caso c) addizionando la popolazione compresa entro la cinta daziaria con quella agglomerata nei sobborghi contigui.

Art. 31. Se il territorio del comune è diviso fra due o più mandamenti, nel suddividere le frazioni in sezioni, si tiene conto della circoscrizione mandamentale per formare la popolazione del mandamento. Per ciò non si devono assegnare ad una stessa sezione case situate in mandamenti diversi.

Art. 32. Il sindaco rimetterà immediatamente la deliberazione relativa alla divisione del territorio al prefetto, il quale la comunica senza indugio alla Giunta provinciale di statistica agli effetti dell'art. 27.

Art. 33. Entro la prima metà di dicembre i comuni inviano direttamente alla Direzione generale della statistica un prospetto indicante il numero probabile delle famiglie e degli abitanti nel comune, secondo le risultanze dei registri comunali di popolazione, affinché si possano distribuire a ciascun comune gli stampati in quantità sufficiente.

Art. 34. Dieci giorni prima di quello fissato per il censimento, i commessi si recano in ciascuna delle abitazioni comprese nella rispettiva sezione e segnano sopra un registro le notizie che saranno indicate con Istruzioni ministeriali.

Art. 35. Conosciuto il numero delle famiglie e quello presunto degli individui che vi si troveranno presenti il giorno del censimento, si consegnano ai singoli commessi le schede individuali e le buste di riepilogo per famiglia, nella quantità occorrente per la distribuzione a domicilio.

Art. 36. Dal 6 al 9 febbraio 1901 i commessi comunali si recano al domicilio di ogni capo di famiglia e di ogni persona che vive sola, e dei direttori di istituti, alberghi, o altre convivenze, per consegnare, entro la busta, un numero di schede corrispondente a quello degli individui presenti nella famiglia.

Art. 37. I commessi del censimento, nel consegnare gli stampati alle famiglie, danno verbalmente le istruzioni necessarie per riempirli.

Art. 38. Le schede individuali riempite e inchiusse nelle buste di riepilogo devono essere ritirate dai commessi nei tre giorni susseguenti a quello del censimento.

Art. 39. I termini indicati negli articoli 36 e 38 per la distribuzione e per la raccolta delle schede potranno essere per ragioni speciali accresciuti, ove risultassero insufficienti, a tenore dell'ultimo comma dell'art. 3 della legge 15 luglio 1900 n. 261.

Art. 40. I commessi di censimento, a misura che ritirano le schede, colle buste di riepilogo, verificano se vi siano scritte in modo chiaro ed esatto tutte le notizie domandate, e quando le riconoscano incomplete o poco intelligibili le correggono, col concorso del capo di famiglia o di chi ne fa le veci.

Art. 41. Se il capo di famiglia ricusa di fornire le notizie domandate, o di dare gli schiarimenti necessari per correggere quelle riconosciute errate, il commesso redige un processo verbale di queste trasgressioni, e lo consegna alla Commissione di censimento per l'applicazione delle ammende comminate dall'articolo 5 della legge 15 luglio 1900, n. 261.

Art. 42. Lo spoglio delle notizie raccolte per il censimento si fa in parte dagli Uffici comunali e in parte dalla Direzione generale della statistica.

Agli Uffici comunali sono affidate le seguenti operazioni:

1° Lo spoglio delle notizie relative alle case, alle abitazioni, al numero e qualità delle famiglie;

2° Fare, per ciascuna frazione, le somme dei *presenti con dimora abituale*, dei *presenti con dimora occasionale* e degli *assenti temporaneamente* dal comune; successivamente, addizionando i *presenti con dimora abituale* cogli *assenti temporaneamente*, determinare la popolazione residente o legale; e addizionando i presenti con dimora abituale coi presenti occasionalmente, stabilire la popolazione di fatto;

3° Il prospetto della popolazione *presente* nelle singole frazioni, dividendo quella agglomerata nei singoli centri da quella sparsa;

4° Il prospetto della popolazione *presente*, divisa per parrocchie, nel territorio del comune;

5° Il prospetto della popolazione *residente* in ciascun mandamento, qualora il comune sia diviso in più mandamenti.

Art. 43. Nei comuni dove esistono gruppi di famiglie di nazionalità italiana che parlano abitualmente una lingua o dialetto non italiani, si aggiunge un prospetto indicante il numero delle famiglie che parlano quell'idioma.

Art. 44. Le ulteriori operazioni di spoglio sono affidate alla Direzione generale della statistica, la quale provvede pure alla pubblicazione dei risultati del censimento.

Alla stessa Direzione saranno perciò inviate le schede individuali, messe nelle rispettive buste di riepilogo.

Art. 45. La numerazione delle case, la divisione del territorio in frazioni, la distribuzione a domicilio delle schede colle rispettive buste, la loro raccolta e verificaione e ogni altra operazione preparatoria del censimento, come pure i lavori di spoglio indicati negli articoli 42 e 43 e la spedizione alla Direzione generale della statistica delle schede individuali, entro le buste per famiglia, e dei prospetti riepilogativi, si fanno a cura dei comuni secondo le istruzioni ministeriali.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro di agricoltura, industria e commercio

CARCANO.

SCHEDA INDIVIDUALE

Appartenente alla famiglia N.

Circondario di

Comune di

Frazione

Sezione

AVVERTENZE.

La scheda individuale si deve riempire per ciascuna persona della famiglia, sia presente che assente.

Prima di riempire questa scheda leggansi attentamente gli schiarimenti dati in foglio separato.

Per rispondere ai quesiti 3, 4, 5, 9, 10, 12, 14, 15, 16, 17 e 19 basta sottolineare le parole che rispondono alla condizione dell'individuo.

Al quesito n. 13. Chi non esercita una professione, dica la sua condizione, cioè se è capitalista o benestante o pensionato o ricoverato o studente o attendente alle cure domestiche, ecc. Chi è occupato nell'agricoltura dica se è agricoltore ovvero ortolano, giardiniere, boscajuolo, pastore, ecc. Chi è occupato in un'industria, arte o mestiere, ovvero nei trasporti o nel commercio, specifichi il genere di produzione o di traffico.

QUESITI.

1. *Cognome, nome e paternità*
2. *Relazione di parentela o convivenza col capo di famiglia*
3. *Presente con dimora abituale — occasionale.*
4. *Assente temporaneamente dalla famiglia - Luogo dove trovasi l'assente*
5. *Sesso: maschio — femmina.*
6. *Anno di nascita* *mese*
7. *Luogo di nascita — Chi è nato nel Regno, dica in quale Comune*
e in quale Provincia
- Chi è nato all'estero, dica in quale Stato*
8. *Chi non è cittadino italiano, dica a quale Stato appartiene*
9. *Celibe — Nubile — Coniugat..... — Vedov.....*
10. *Sa leggere — non sa leggere.*
11. *Religione. Chi appartiene ad un culto, dica qual'è*
12. *Chi ha intestati al suo nome in catasto o nei ruoli delle imposte beni immobili, dica se ha terreni — se ha fabbricati.*
13. *Condizione o professione unica o principale*
14. *Chi esercita l'agricoltura dica se conduce o lavora terreni proprii (o della famiglia) ovvero se è fattore — fittaiuolo — enfiteuta (utilista) — colono o mezzadro — contadino obbligato — giornaliero (bracciante di campagna).*
15. *Chi è occupato in un'industria o in un commercio, dica se è padrone — direttore — capotecnico — impiegato — commesso — agente — viaggiatore — artigiano indipendente — operaio — facchino — bracciante.*
16. *L'operaio, e in generale chi esercita un lavoro manuale, dica se lavora in un opificio o altro locale del padrone, ovvero nella propria abitazione.*
17. *L'operaio, artigiano, domestico o bracciante, che sia attualmente disoccupato, dica da quanto tempo*
e se per malattia — o per altro motivo.
18. *Professione od occupazione accessoria*
19. *È cieco — è sordomuto.*

MODELLO N. 2.

*Busta di riepilogo per famiglia.***QUARTO CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE DEL REGNO***da farsi nella notte dal 9 al 10 febbraio 1901, secondo la legge 15 luglio 1900, n. 261*

Comune di Mandamento di

Frazione Sezione

Parrocchia di Casa n. appartiene a { centro
 case sparse

Nome della via o piazza

o del casale

Cognome e nome e professione del capo famiglia

Numero delle schede individuali { consegnate
 ritirate

NUMERO D'ORDINE DELLA FAMIGLIA

Dire se si tratta di persona che *vive sola*, o di una *famiglia*, ovvero di una convivenza di più persone in *albergo, locanda, caserma, collegio, convitto, ritiro, convento, seminario, ospizio, ospedale, manicomio, dormitorio pubblico, carcere*, o di persone che abbiano pernottato *in una nave o barca*, o sotto una *tettoia, capanna, baracca, ecc.* :

.....

Avvertenze per il capo famiglia.

Se le diciotto righe dell'elenco nominativo non bastano per tutte le persone della famiglia o convivenza (presenti ed assenti), si aggiungerà un foglietto volante in carta comune, colle indicazioni relative alle persone eccedenti il numero di 18. Questo elenco supplementare si includerà nella busta, facendo menzione dell'aggiunta sopra la busta medesima.

(Verso della busta di riepilogo per famiglia).

Elenco delle persone iscritte nelle schede contenute nella busta.

Per ciascuna persona presente od assente temporaneamente dalla famiglia si farà un tratto verticale | in quella colonna che corrisponde al caso particolare.

Numero d'ordine	COGNOME E NOME 1	PRESENTE con dimora		ASSENTE TEMPORANEAMENTE dalla famiglia		
		abituale 2	occasionale 3	ma presente nel comune 4	in altro comune del Regno 5	all'estero 6
1					
2					
3					
4					
5					
6					
7					
8					
9					
10					
11					
12					
13					
14					
15					
16					
17					
18					
	Somme . . .					

Dichiaro che le notizie date in questo foglio di famiglia e nelle schede individuali inchieste sono conformi al vero.

Il capo famiglia (firma)

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro di agricoltura, industria e commercio

CARCANO.

ISTRUZIONI

per il 4° censimento generale della popolazione del Regno, ordinato dalla legge 15 luglio 1900, n. 261 (1) e dal regolamento approvato con R. D. 17 ottobre 1900, n. 351.

I.

Divisione del comune in frazioni e sezioni di censimento.

1. La Commissione di censimento, costituita a tenore dell'articolo 22 del regolamento 17 ottobre 1900, dovrà, non più tardi del mese di novembre 1900:

a) dividere il territorio comunale in frazioni, e ogni frazione in sezioni di censimento;

b) rivedere la denominazione delle vie e piazze e stabilirla ove manchi;

c) rivedere la numerazione delle case e degli altri stabili e farla eseguire dove non esiste.

2. Il concetto generale, che deve presiedere alla divisione del territorio comunale in frazioni, espresso nell'art. 30 del regolamento suddetto, è quello di riconoscere e delimitare, tutti e singoli, i centri di popolazione agglomerata colle case sparse attorno a ciascuno di essi, distinguendo per ogni frazione la popolazione accentrata dalla sparsa. Questo criterio deve essere dominante, e sarebbe anche esclusivo, se non vi fosse la necessità di suddividere talvolta un centro in due frazioni per ragioni amministrative o finanziarie; sia perchè esista, per esempio, una cinta daziaria che racchiuda una porzione dell'abitato, tagliandone fuori i sobborghi, mentre questi, per le ragioni topografiche, formerebbero un sol tutto coll'abitato dentro la cinta; sia perchè l'attuale centro si componga di due antichi comuni aggregati uno all'altro, mantenendo ciascuno distinte le antiche ragioni patrimoniali.

(1) Le Istruzioni per ciò che riguarda la divisione del territorio comunale in frazioni e sezioni di censimento, la denominazione delle vie e piazze e la numerazione dei fabbricati furono già comunicate ai Sindaci dei comuni colle Circolari del Ministro di agricoltura e commercio 15 agosto 1900, n. 464, e 15 ottobre 1900, n. 465.

Si dovranno pertanto seguire i criteri topografici ed amministrativi indicati qui appresso:

a) Ogni centro di popolazione colle circostanti case sparse per la campagna costituisce una frazione. Per formare le frazioni le case sparse vengono attribuite a quel centro con cui hanno più frequenti rapporti e più facili comunicazioni.

Per ogni frazione la popolazione delle case sparse deve formare una o più sezioni a parte, affine di poter distinguere la popolazione agglomerata nei centri dalla sparsa nella campagna.

S'intende per centro un'aggregazione di case separate da strade, ove sogliono concorrere gli abitanti dei luoghi vicini, per ragioni di affari, di culto e simili.

Per determinare questi centri non si possono dare norme uniformi, attese le condizioni di vita molto differenti da uno ad altro comune. Un gruppo di tre o quattro case, con quindici o venti abitanti, il quale, essendo collocato, ad esempio, in una valle appartata, o sulla cima di un monte, o in una estesa pianura poco abitata, può essere considerato come un centro di popolazione, a cui fanno capo coloro che vivono nelle campagne limitrofe e lontani da altri centri maggiori, non sarebbe più da considerarsi come tale, dove la popolazione fosse molto densa e fossero facili le relazioni con centri di una certa importanza.

b) Indipendentemente dalle ragioni topografiche, si considera come frazione quella parte di territorio di un comune che sia stata costituita in frazione a' termini dell'articolo 116 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato con regio decreto 4 maggio 1898, n. 164; ed anche il territorio di un comune soppresso che abbia tenute separate le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese obbligatorie, a' termini dell'articolo 113 della legge stessa;

c) Un centro di popolazione può essere a sua volta suddiviso in più frazioni, se una cinta daziaria ne separi la parte interna dai sobborghi posti in continuazione immediata di essa.

In tal caso i sobborghi che rimangono fuori della cinta daziaria si considerano come una sola frazione, se sono contigui e formano come un anello intorno al nucleo interno, e invece si ripartiscono in più frazioni se trovansi discosti l'uno dall'altro;

3. I centri di popolazione, ove il numero degli abitanti lo richieda, devono essere divisi in sezioni di censimento.

Le sezioni di ciascun centro sono poi riunite per ricomporre la totale popolazione del centro medesimo.

Se un centro è stato diviso in più frazioni per alcuno dei motivi indicati in b) e in c), si dovrà in seguito formare il totale della popolazione del centro medesimo. Perciò, nel caso b) si addiziona la popolazione delle frazioni del centro; nel caso c) si addiziona la popolazione compresa nella cinta daziaria con quella agglomerata nei sobborghi contigui.

4. Si fa una sezione di censimento ogni 300 famiglie circa, per la popolazione agglomerata, ossia dimorante nei centri; nei luoghi di popolazione sparsa il numero delle famiglie che devono essere comprese in una sezione sarà stabilito secondo le circostanze locali.

5. I limiti di ogni frazione e sezione devono essere fissati con precisione e in modo da non lasciare nessun dubbio sulla pertinenza di un fabbricato. Per linee di confine interno tra frazione e frazione devono preferirsi le vie nazionali, provinciali, comunali o vicinali, i corsi d'acqua o qualche accidentalità del terreno che renda difficili le comunicazioni fra le varie parti del comune.

Nei grandi comuni la suddivisione in sezioni deve essere fatta in modo da rispettare le divisioni tradizionali in rioni, quartieri, sestieri, borghi, ecc., e poter così determinare la popolazione di queste divisioni.

6. Se il territorio di un comune è ripartito fra due o più mandamenti giudiziari o amministrativi, nel suddividere le frazioni in sezioni, si tiene conto della circoscrizione mandamentale per formare la popolazione del mandamento. Non saranno perciò assegnate ad una medesima sezione case situate in mandamenti diversi.

7. Ogni frazione deve essere distinta, oltrechè col suo nome, con una lettera dell'alfabeto. La frazione principale del comune sarà distinta colla lettera *A* e le altre colle lettere successive *B, C, D*, ecc., in ordine alfabetico, procedendo dalla minore alla maggiore distanza dalla frazione *A*, seguendo la via più frequentemente battuta.

8. In ogni comune sarà preparato, a cura della Commissione di censimento, uno schema grafico, della divisione del territorio in frazioni e sezioni di censimento.

Gli schemi non dovranno recare tutte le particolarità topografiche del comune, non le vie interne dell'abitato, non i sentieri, non i corsi d'acqua che non servono per limite delle sezioni, ecc., bastando che risulti da essi chiaramente sopra quali circostanze di fatto si sono basate le Commissioni comunali per dividere il territorio in frazioni e sezioni.

Non importa che gli schemi grafici siano disegnati in una scala uniforme per tutti i comuni; occorre però l'uniformità per i segni che servono a indicare i confini del territorio comunale e quelli delle frazioni e sezioni. A questo og-

getto dovranno adottarsi i segni convenzionali usati negli schemi grafici allegati alle Istruzioni date con circolare ministeriale del 15 ottobre 1900, n. 465. E per maggiore precisione si dovranno scrivere alla periferia di ciascun piano topografico i nomi dei comuni confinanti.

II.

Denominazione delle vie e piazze e numerazione dei fabbricati.

9. Tutte le vie e piazze devono essere distinte con un nome particolare.

10. Nei comuni dove la numerazione dei fabbricati non sia regolarmente compiuta, essa dovrà correggersi e completarsi secondo le norme seguenti:

A) Le vie, contrade, corsi, viali, borghi, calli, vichi o vicoli, chiassi, salite, lungare, viali, rive, coste, stradoni, strade, sentieri, ponti, ecc., e le piazze, larghi, campi o campielli di una stessa frazione, devono distinguersi con un nome proprio.

B) Nei grandi centri si eviterà di ripetere lo stesso nome, quand'anche ne differisca la specificazione; come sarebbe: Piazza Vittorio Emanuele, Corso Vittorio Emanuele, via Vittorio Emanuele, borgo Vittorio Emanuele, ecc.

C) Importa inoltre di evitare la molteplicità delle denominazioni. A questo effetto si terrà per massima di continuare la medesima denominazione possibilmente per tutta la lunghezza di una via, abbandonando il sistema, ove sussista ancora, di dare nomi differenti a vari tratti di via collocati lungo una stessa linea.

D) Nei comuni dove non sono che cascinali e case sparse ed in cui difetta una rete regolare di vie, la denominazione di queste, che molte volte sono semplici sentieri, può presentare difficoltà; per superare le quali gioverà indicare, nei punti d'intersezione di strade vicinali, la direzione ed il nome dei casali o villaggi a cui esse conducono. Lo stesso dovrà farsi nei punti di congiunzione con una strada comunale, provinciale o nazionale. Nei comuni, in cui non vi siano che sentieri e dove le abitazioni essendo più rare, riesce meno facile attingere informazioni, si avrà cura di porre le suddette indicazioni ai punti d'intersezione di più sentieri.

E) La numerazione dei *fabbricati* deve farsi distintamente per ogni via e per ogni piazza.

F) Per *fabbricato* deve intendersi:

a) Ogni casa di uno o più piani, con una o più scale, che serva o possa servire ad uso di abitazione o di industria e, nei suoi locali terreni, ad uso di

traffico o magazzino, anche con aditi speciali nella via medesima o in via laterale;

b) Il complesso di più fabbricati raccolti entro un recinto con cortile o giardino, che serva per abitazione, diporto, caserma, rimessa, stalla;

c) Il complesso di più fabbricati e cortili che serva ad uso d'industria, con o senza abitazione;

d) I corpi di fabbrica, con o senza abitazione, che servano ad uso amministrativo o religioso;

e) I fabbricati in costruzione quand'anche sospesa;

f) I recinti con qualche stanza per asilo o ripostiglio, o con sole tettoie, che servano per deposito di foraggi, combustibili, materiali da fabbrica, ecc.;

g) Le capanne di legno o di paglia che servano di dimora ad una famiglia anche nella stagione invernale.

G) La numerazione degli stabili nei centri di popolazione procede in ciascuna via per dispari da un lato e pari dall'altro.

H) Nei centri attraversati da un corso d'acqua, la numerazione delle vie perpendicolari al fiume deve cominciare dall'estremità più prossima ad esso; la numerazione delle vie parallele al corso d'acqua procederà secondo il defludio della corrente.

I) In mancanza di un corso d'acqua, tiene luogo di linea normale una qualche grande via di comunicazione, che tagli l'abitato in due parti. La numerazione delle vie deve procedere, rispetto a questa grande arteria stradale, in modo analogo a quello indicato rispetto al fiume.

L) Nelle piazze si assegna il numero 1 alla casa posta all'angolo sporgente di sinistra di chi entra nella piazza dalla via che è ritenuta la principale e si procede per una serie continuata nella numerazione di tutte le case circostanti alla piazza medesima.

M) Se lungo una piazza o via vi fosse una casa internata in un giardino o altro spazio qualunque, il numero si pone all'adito principale che trovasi sulla via.

N) Se una o più case avessero accesso da un cortile o piazzale interno, si pone sui due lati dell'angolo sinistro dell'adito al cortile o piazzale la indicazione: " *segue la numerazione* ", e si contrassegnano coi rispettivi numeri le porte d'ingresso delle case internate.

11. Nei comuni dove siano notevoli lacune, i sindaci firseranno, senza dilazione, il modo e la forma della numerazione, in guisa che essa sia tutta compiuta entro il mese di novembre 1900.

Dove sia già seguito un modo di numerazione delle case diverso da quello suindicato, il prefetto, col parere della giunta provinciale di statistica,

può autorizzare, ove concorrano gravi motivi, la continuazione del sistema in vigore, fermo restando l'obbligo di rettificare e completare la numerazione delle case.

12. Per fare queste operazioni, le Commissioni comunali si varranno, ove sia d'uopo, dell'opera di speciali commessi, diretta e riscontrata dai membri della Commissione.

III.

Elenco delle case e delle abitazioni.

13. Compiuta la divisione del territorio comunale in frazioni e sezioni, le Commissioni devono fare l'elenco preparatorio delle case e delle abitazioni per ogni sezione, da consegnarsi ai commessi di censimento.

14. Questi commessi saranno nominati dal sindaco colle norme stabilite negli articoli 23, 24 e 27 del Regolamento.

Saranno scelti di preferenza all'ufficio di commessi, massime nelle frazioni rurali, i maestri elementari, quando le occupazioni abituali permettano loro di attendere ai lavori del censimento.

15. L'itinerario che ciascun commesso dovrà seguire in questa visita preliminare, sarà tracciato per iscritto dalla Commissione di censimento su apposito *Stato di sezione* da prepararsi a cura dell'ufficio municipale, conforme al modello seguente :

STATO DI SEZIONE.

Frazione

Sezione

Numero progressivo della casa	NOME della via o piazza o del casale o gruppo di case rurali	Numero civico della casa	NUMERO progressivo delle abitazioni e indicazione del piano della casa	Se l'appartamento sia abitato nel giorno in cui si fa quest'elenco delle abitazioni	Numero progressivo delle famiglie	COGNOME E NOME del capo di famiglia	NUMERO approssimativo dei membri della famiglia (1)	COGNOME E NOME della persona che riceve i fogli di censimento	Osservazioni (2)
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10

(1) Cioè numero delle persone che compongono la famiglia o la convivenza e per le quali si dovrà più tardi compilare la scheda individuale.

(2) Nei comuni nei quali si trovano gruppi di famiglie di cittadinanza italiana che parlano abitualmente un dialetto francese o tedesco o slavo o albanese o greco o catalano, il commesso prenderà nota di questo fatto dell'idioma diverso dall'italiano, per ciascuna famiglia, nella colonna 10 delle *Osservazioni*.

16. I commessi, nel fare questa visita preliminare, notano nello *Stato di sezione* il nome della via o piazza che percorrono e, se si tratta di piccoli gruppi di case rurali che non portino denominazione di via, segnano il nome col quale il casale o gruppo di case è comunemente noto. Indicano inoltre il numero civico della casa, il numero progressivo dei piani, il cognome e nome del capo di ciascuna famiglia o convivenza che vi abita, dando un numero d'ordine a ciascuna famiglia o convivenza a cui dovrà essere rimessa una busta colle rispettive schede individuali. Quando l'appartamento non sia abitato, scrivono nella colonna 5 la parola "vuoto". Si deve pure notare nella colonna 10 delle *Osservazioni* la circostanza che una data famiglia abbia l'abitazione in comune con altre.

Nell'indicare sullo *Stato di sezione* il piano di abitazione di ciascuna famiglia, il commesso avrà presente queste avvertenze. Si dirà abitazione sotterranea quella di cui tutti gli ambienti hanno il pavimento più basso del *piano* stradale, oppure sono scavati come grotte entro terra o nella roccia; si dirà a piano terreno quando tutti gli ambienti siano a livello del piano stradale o sollevati di pochi gradini sopra il piano stradale; diversamente, si dirà che l'abitazione è un mezzanino, ovvero al primo, al secondo, al terzo, al quarto piano, ecc., secondo i casi; ovvero che l'abitazione si compone di locali situati in più piani; o finalmente si dirà che l'abitazione è in soffitta, se la famiglia dimora in sottotetti od abbaini che servono di abitazione.

Il commesso assume anche informazioni circa il numero delle persone che compongono abitualmente la famiglia o la convivenza, e ne prende nota nella colonna 8 per avere una norma circa il numero delle schede individuali che dovrà consegnare alla famiglia nella visita successiva.

La colonna 9 si riempie soltanto al momento in cui vengono consegnati alle singole famiglie i fogli in bianco.

17. Nei Comuni nei quali si trovano gruppi di famiglie di nazionalità italiana, che parlano abitualmente un dialetto francese, o tedesco o slavo, o albanese, o greco, o catalano, il commesso, nel compilare lo *Stato di sezione*, prenderà nota dell'idioma diverso dall'italiano, per ciascuna famiglia, nella colonna 10 delle *osservazioni*.

18. I commessi registrano pure le abitazioni degli agenti diplomatici e consolari, ai quali i fogli di censimento saranno rimessi dal prefetto della provincia, giusta il successivo n. 23.

IV.

Distribuzione dei fogli di famiglia e delle schede individuali.

19. Compiuto l'elenco delle case, delle abitazioni e delle famiglie o convenienze, si procede a distribuire i fogli di censimento a domicilio, nei termini stabiliti dall'articolo 36 del regolamento, cioè non prima del 6 febbraio e non più tardi del 9 febbraio, tranne nei casi speciali considerati nelle presenti Istruzioni sotto i numeri 23, 24, 25, 32 e 33.

20. La distribuzione si farà possibilmente in ciascuna sezione da quegli stessi commessi che rilevarono lo stato delle case, delle abitazioni e delle famiglie.

Essi riceveranno dalla Commissione di censimento, almeno due giorni prima della distribuzione, una quantità di schede individuali e di buste di famiglia corrispondenti al numero degli individui e delle famiglie iscritti nel rispettivo *Stato di sezione*, col dieci per cento in più del numero dei primi e del cinque per cento in più del numero delle seconde.

Riceveranno inoltre un numero sufficiente di copie delle Istruzioni date ai capifamiglia per riempire le schede individuali. Queste Istruzioni saranno distribuite soltanto a quelle famiglie nelle quali il capo o altro membro della famiglia sappia scrivere e sia in grado di riempire debitamente la scheda, essendo inutile farne la distribuzione a quelle famiglie nelle quali le schede devono essere riempite dal commesso.

21. Appena ricevuti i fogli di censimento, i commessi segnano sopra ciascuna busta di riepilogo il nome del comune e quello del mandamento e della parrocchia, la lettera ordinale della frazione, il numero della sezione e il numero civico della casa, specificando se questa appartenga a un centro o a case sparse, il nome della via o piazza o del casale, il cognome e nome del capo famiglia e il numero progressivo della famiglia, in guisa che queste indicazioni siano identiche a quelle dello *Stato di sezione*.

La professione del capo famiglia, richiesta dopo il suo cognome e nome, deve essere scritta dal commesso quando ritira la busta. È necessario che questa notizia sia segnata, oltre che nella scheda individuale del capo famiglia, anche sulla busta di riepilogo, perchè si possa più tardi fare una classificazione delle famiglie o focolari domestici secondo la professione dei rispettivi capi.

22. Nell'effettuare la consegna dei fogli a domicilio i commessi devono seguire lo stesso itinerario della visita fatta prima a ciascuna famiglia.

Se talune abitazioni, trovate vuote al tempo della visita preliminare, fossero invece occupate nel giorno della distribuzione a domicilio dei fogli di censimento, o se viceversa fossero diventate vuote altre abitazioni prima occupate, come pure se nell'intervallo fosse cambiata la persona o famiglia che occupava l'abitazione, i commessi distribuiranno gli stampati in conformità dei mutamenti avvenuti, facendone annotazione nella colonna *Osservazioni* dello *Stato di sezione*.

23. I fogli per gli agenti diplomatici e consolari delle potenze estere sono loro inviati dal prefetto della provincia dove risiedono, con preghiera di restituirli alla prefettura, che poi li trasmette alla competente Commissione di censimento.

24. I fogli di censimento, per coloro che alla mezzanotte dal 9 al 10 febbraio 1901 si trovino a bordo di navi militari o mercantili, nazionali od estere, in un porto o rada del Regno, sono dal Sindaco forniti qualche giorno prima del 6 febbraio al capitano del porto, il quale li contrassegnerà coi nomi delle navi che si trovano in porto o in rada o che vi saranno giunte prima della notte dal 9 al 10 febbraio.

Per le navi o barche che trovinsi su laghi o fiumi sarà provveduto dal Sindaco, invece che dal capitano di porto.

25. I direttori od amministratori di collegi, convitti, seminari, case religiose, istituti di beneficenza e di assistenza pubblica e privata, i direttori di carceri e luoghi di pena, i padroni o direttori di stabilimenti industriali che forniscono alloggio in comune a tutti o a parte degli operai, i comandanti di corpi accasermati, i direttori di ospedali militari, gli albergatori, locandieri e simili, riceveranno un sufficiente numero di schede individuali, colle rispettive buste di riepilogo.

Per questi casi l'invio dei fogli di censimento e il ritiro dei medesimi può farsi nel termine di *cinque* giorni invece dei *tre* giorni fissati per le famiglie ordinarie.

26. Se il numero delle righe tracciate sulla busta di riepilogo non basta per dare l'elenco di tutte le persone che fanno parte di una famiglia o convivenza, il capo di questa o chi ne fa le veci dovrà continuare l'elenco sopra un foglietto volante, **in carta comune**. Questo foglietto sarà inchiuso nella busta e se ne farà menzione sulla busta medesima.

27. Nel fare l'elenco delle persone che compongono una delle convivenze suddette, si scriverà prima il nome del direttore o capo famiglia, poi i nomi di coloro che compongono la sua famiglia, quando l'abbia presso di sè; poi il personale di servizio o custodia, ecc., e infine i nomi degli altri membri della convivenza e si separeranno questi ultimi da tutti gli altri mediante una riga orizzontale.

Così, per esempio, l'albergatore separerà la serie dei nomi dei viaggiatori da quella dei componenti la sua famiglia, comprese le persone addette al servizio dell'albergo; il direttore di un ospedale od ospizio separerà la serie dei nomi dei ricoverati da quella del personale di sorveglianza, infermieri, suore, ecc.; il direttore di un collegio separerà i nomi dei convittori da quelli del personale direttivo, insegnante e di servizio; il direttore di un carcere separerà le serie dei nomi dei detenuti da quella del personale di custodia, ecc.

28. Nel distribuire le schede individuali, colle rispettive buste per famiglia, i commessi danno verbalmente ai capi famiglia, o a chi ne fa le veci, le spiegazioni necessarie perchè siano riempite secondo le norme stabilite nel capitolo VII delle presenti Istruzioni. Nelle famiglie nelle quali il capo, o altro membro della medesima, sappia scrivere e sia in grado di riempire debitamente le schede, i commessi lasceranno un esemplare degli *Schiarimenti* ai capi famiglia.

29. I commessi avvertono i capi di famiglia che devono compilare le schede individuali di tutti i membri della famiglia, compresi i neonati partoriti avanti la mezzanotte dal 9 al 10 febbraio.

Devono pure compilarsi le schede individuali per le persone che fossero morte dopo la mezzanotte anzidetta.

30. Nel consegnare i fogli di censimento il commesso deve scrivere nella colonna 9 dello *Stato di sezione* il cognome e nome di chi ritira la busta e sulla busta medesima, accanto alla parola *consegnate*, il numero delle schede individuali che lascia al capo famiglia.

Su ciascuna di queste schede egli deve ripetere il nome del circondario e del comune, la lettera ordinale della frazione, il numero della sezione ed il numero d'ordine della famiglia, in conformità alle indicazioni scritte sulla rispettiva busta.

31. Il commesso consegna il plico al capo di famiglia, notificandogli che ripasserà fra il 10 e il 13 febbraio per ritirare i fogli di censimento riempiti.

V.

Numerazione della popolazione a bordo di navi, ovvero nelle miniere, cave, capanne, ecc.

32. I capitani od ufficiali di porto, dal 10 al 20 febbraio, domanderanno ai capitani delle navi provenienti da altro porto dello Stato, se abbiano ricevuti i fogli di censimento e li abbiano restituiti colle notizie riguardanti tutte le persone che erano a bordo alla mezzanotte dal 9 al 10 febbraio. Se non li

avessero già ricevuti, i capitani di porto li forniranno essi medesimi e provvederanno poi a ritirarli.

Altrettanto faranno i capitani di porto, fino al giorno 20 febbraio, per le navi provenienti dall'estero.

Pel censimento della popolazione a bordo delle navi o barche nei porti o rade, nei laghi e nei fiumi sarà costituita una sezione a parte nei rispettivi comuni.

33. Nei comuni nei quali sono in attività miniere o cave, il commesso di censimento si recherà la mattina del 10 febbraio sul luogo del lavoro per informarsi se vi abbiano passata la notte gruppi d'operai che non fossero stati segnati come presenti nei fogli delle rispettive famiglie; in questo caso compilerà per essi le schede individuali con una busta unica per tutti, dando sulla busta, al quesito che riguarda la qualità della famiglia o convivenza, la risposta " *cava o miniera* „.

Lo stesso farà per le famiglie o persone che abbiano pernottato in capanne, baracche, tettoje, stalle, ecc.

VI.

Ritiro e riscontro dei fogli di censimento riempiti dai capi di famiglia.

34. Nelle ore pomeridiane del 10 febbraio i commessi cominceranno a raccogliere i fogli di censimento riempiti, seguendo lo stesso itinerario tenuto per la distribuzione.

Essi faranno, di volta in volta, un segno nello *Stato di sezione* (che sempre avranno per guida) accanto al numero d'ordine della famiglia di cui ritirano le schede, a fine di non omettere di ritirare le schede da qualche famiglia.

35. Nel ritirare i fogli di censimento da ciascuna famiglia, il commesso scriverà sulla busta, accanto alle parole: *Schede ritirate*, il numero delle schede inchiusse nella busta e verificherà che il numero di esse corrisponda esattamente al totale dei presenti e degli assenti indicato sulla busta medesima. Inoltre segnerà, dopo il cognome e nome del capo famiglia, la professione di esso e verificherà che le notizie circa la qualità della dimora e circa l'assenza date nelle schede siano identiche a quelle ripetute sulla busta.

36. L'operazione più importante e delicata, affidata ai commessi, è di riscontrare attentamente che le schede individuali contengano tutte le notizie richieste, e che siano veridiche, poichè dipende principalmente da questo riscontro il buon risultato del censimento. Soltanto con questo mezzo si potrà evitare più tardi il rinvio al Comune delle schede non compilate esat-

tamente, per correzione o completamento dei dati; il quale rinvio è causa di perdita considerevole di tempo e di denaro.

Si raccomanda perciò alle Commissioni di censimento di curare l'esatto adempimento di questa parte di lavoro affidata ai commessi, e regolare il loro compenso in modo che una parte di esso sia pagata soltanto dopo che abbiano compiuto i lavori, e si possano premiare i più diligenti e punire con riduzione del compenso convenuto quelli che avessero consegnato all'ufficio comunale schede errate o incomplete, o avessero tralasciato di accertare le contravvenzioni nei casi previsti dall'articolo 41 del Regolamento.

37. Se un capo famiglia non ha debitamente compilate le schede individuali e ricusa di dare al commesso le notizie necessarie per correggerle e completarle, il commesso redige un processo verbale per la contravvenzione.

38. I commessi riempiranno di propria mano le schede individuali presso quelle famiglie nelle quali non vi fosse persona capace di farlo, riferendosi sempre allo stato della famiglia alla mezzanotte dal 9 al 10 febbraio (salvo i casi di persone in viaggio o di pescatori sul mare o di lavoratori in cave o miniere, per le quali persone valgono le norme indicate negli ultimi due capoversi del numero 41).

39. I commessi, compiuta la verifica o la compilazione delle schede, secondo i casi, avranno cura di rimettere le schede stesse nelle rispettive buste di famiglia.

Raccolte le schede per tutte le famiglie della sezione, il commesso le consegnerà alla Commissione comunale, riferendo in iscritto quali famiglie non abbiano potuto essere censite e per quali motivi, e presso quali altre abbia per avventura trovato opposizioni o dovuto constatare dichiarazioni false.

In seguito a tali informazioni, la Commissione provvederà ad ottenere le notizie mancanti, fornirà al Sindaco gli estremi per l'applicazione dell'articolo 5 della legge 15 luglio 1900, n. 261 e farà tutte quelle rettificazioni o aggiunte che trovasse occorrenti per la piena osservanza delle disposizioni della legge e del regolamento.

VII.

Schiarimenti intorno ai quesiti contenuti nelle schede.

40. Nel fare il riscontro delle risposte scritte dai capi di famiglia o date verbalmente da essi per la compilazione delle schede, il commesso si atterrà alle norme seguenti:

Quesito 1: *Cognome e nome*. Si domanda, oltre il cognome e nome anche la paternità, essendo necessari questi dati per l'identificazione delle persone nel

registro municipale di anagrafe. Per la donna coniugata, si scrive prima il cognome del marito, poi il cognome del padre di essa, per esempio: *Bianchi Maria nata Giustini del fu Pietro*; per le vedove si scrive il cognome del padre prima di quello del marito; per esempio: *Giustini Maria del fu Pietro vedova Bianchi*.

Quesito 2: *Relazione di parentela o convivenza*. Si deve specificare se la persona alla quale si riferisce la scheda è il capo famiglia, o la moglie, o un figlio, o il padre, o la madre, o un fratello o una sorella del capo famiglia o altro congiunto, persona di servizio, ospite, dozzinante, pigionale, ecc.

41. Quesiti 3 e 4: *Qualità della dimora; assenza*. — Luogo di dimora abituale è quello dove uno passa la maggior parte dell'anno. Luogo di dimora occasionale è quello dove uno si trova nel giorno del censimento soltanto di passaggio, o per un tempo relativamente breve, a cagione di affari, per diporto, per educazione o per altri motivi transitori, mentre ha altrove il luogo abituale di pernottamento o la sua abitazione o famiglia. Sono ad esempio da considerarsi come aventi dimora occasionale, gli ospiti in una famiglia, i viaggiatori in alberghi o locande, come pure gli operai o braccianti addetti a lavori temporanei e i venditori girovaghi provenienti da altri comuni.

Essendo scopo del censimento di determinare agli effetti legali la popolazione residente, ossia il numero degli abitanti che dimorano abitualmente in ciascun comune, dopo avere accertato il numero dei presenti con dimora abituale, è necessario conoscere gli assenti che hanno parimenti dimora abituale nel comune, ossia che vi dimorano la maggior parte dell'anno.

Il censimento tiene conto soltanto dell'assenza temporanea, in armonia col concetto della dimora abituale. Perciò, di regola, di coloro che sono assenti dalla famiglia e dal comune nel giorno del censimento e che si presume non abbiano da farvi ritorno entro l'anno 1901, non si farà la scheda individuale. Si farà la scheda individuale di coloro che, assenti dalla famiglia nel giorno del censimento, si presume che debbano ritornare entro l'anno a convivere con essa.

Gli assenti temporaneamente si devono pure distinguere secondo che sono assenti dalla famiglia, ma presenti in altra famiglia nello stesso comune, oppure sono assenti anche dal comune, e per questi ultimi si deve distinguere se si trovano in un altro comune del Regno oppure all'estero.

Al fine di evitare lacune e duplicazioni, che potrebbero avvenire nel calcolo della popolazione residente, qualora non si corrispondessero tra loro le dichiarazioni da farsi per un medesimo individuo simultaneamente da due famiglie o convivenze, per ciò che riguarda la qualità della dimora e dell'assenza, importa di procedere con criteri uniformi.

Se una famiglia considera una persona come *assente temporaneamente*, questa dovrebbe essere iscritta con *dimora occasionale*, e non con dimora stabile, presso la famiglia o convivenza in cui si trova nel giorno del censimento; diversamente, sarebbe contata due volte nella popolazione *residente*. E se uno è qualificato come avente *dimora abituale* in una famiglia, non dovrebbe essere portato come *assente* da nessun'altra. Siccome però i due capifamiglia non possono intendersi fra loro preventivamente nel compilare le schede, si stima opportuno di dare le seguenti indicazioni, le quali si allontanano in qualche parte dalle norme sopra enunciate, perchè, nella impossibilità di tener conto di tutti i casi particolari, conviene considerare le ipotesi più frequenti.

Le persone che passano abitualmente una parte dell'anno in città e l'altra parte in campagna, si considerano come aventi dimora abituale nella loro sede invernale, e non sono perciò annoverate tra gli assenti temporaneamente dal comune in cui hanno la loro sede estiva.

I bambini a balia fuori del domicilio dei genitori saranno notati come *presenti con dimora occasionale* nella famiglia che li tiene a balia e come *assenti* nella famiglia dei genitori; a meno che si tratti di bambini collocati a balia da ospizi o dall'amministrazione comunale, nel qual caso saranno segnati nel foglio di famiglia della balia come aventi dimora abituale presso la medesima.

I giovani che si trovino in un collegio o altro istituto di educazione o agli studi in luogo diverso da quello dove risiede la famiglia, sono segnati come *presenti con dimora occasionale* nelle schede del collegio o della famiglia che li tiene a dozzina e come *assenti* nel foglio del capo di famiglia che li ha collocati in collegio o a dozzina.

Gli infermi negli ospedali sono segnati come *presenti con dimora occasionale* nei fogli dell'istituto in cui si trovano e come *assenti temporaneamente* nei fogli della loro famiglia naturale.

Al contrario i ricoverati nei manicomi, in asili di cronici, ospizi di mendicizia, ospizi di vecchi o altri istituti congeneri, nei quali la degenza suole essere di lunga durata, o per il rimanente della vita, hanno *la dimora abituale* nei detti stabilimenti, e non si devono segnare come *assenti temporaneamente* dalle loro famiglie naturali.

I detenuti sotto processo e i condannati per un tempo minore di un anno sono da iscrivere come aventi *dimora occasionale* nel luogo di detenzione e dalla rispettiva famiglia saranno considerati come *assenti temporaneamente*. I condannati a un anno o più, sono da segnarsi con *dimora abituale* nel foglio della casa di pena o di correzione in cui sono rinchiusi e di essi non sarà fatta la scheda nella rispettiva famiglia.

I militari in servizio effettivo non si devono segnare, neppure come assenti temporaneamente, dalla famiglia presso la quale si trovavano prima di prestare servizio militare; ma si considerano come aventi dimora abituale nel comune dove è il comando del corpo o del distaccamento ordinario o delle stazioni (pei RR. Carabinieri) a cui appartengono. I militari appartenenti a distaccamenti eventuali; quelli delle compagnie alpine, la cui sede ordinaria è la estiva; i soldati acquartierati per la durata di una marcia o di un'esercitazione; ed i militari di marina dimoranti da meno di sei mesi nel luogo dove sono censiti, sono considerati come aventi dimora occasionale nei luoghi in cui si trovano.

Le guardie, i pompieri e altri individui non militari appartenenti a corpi accasermati, hanno la loro dimora abituale nella rispettiva caserma.

Gli impiegati civili hanno la dimora abituale nel comune in cui è il loro ufficio.

Le persone di servizio che coabitano, anche di notte, colla famiglia presso cui sono alloggiate, hanno la loro dimora abituale presso le medesime, e per ciò non si devono contare come assenti temporaneamente dalla loro rispettiva famiglia naturale. Al contrario saranno segnate fra gli assenti temporaneamente dalla famiglia naturale e fra i presenti con dimora occasionale nella famiglia dove sono alloggiate, le persone che siano assunte in servizio per breve tempo e pernottino nella famiglia presso cui prestano l'opera loro come infermiere, domestici o lavoranti avventizi, ecc.

Le persone che nella notte del censimento non si trovino in alcuna abitazione, come gli impiegati ed inservienti postali in servizio notturno, il personale ferroviario in viaggio o in servizio alle stazioni, gli operai occupati di notte, gli accendifanali, ecc., sono contate come presenti in quella famiglia ove giungeranno dopo aver compiuto il turno di servizio.

Così pure i viaggiatori in ferrovia e diligenza ed i pescatori che nella notte dal 9 al 10 febbraio si trovano sul mare o su un lago sono contati come presenti in quella famiglia o convivenza in cui giungeranno alla prima fermata.

42. Quesito 6: *Età*. Se una persona non ricorda esattamente l'anno e il mese della sua nascita, il commesso domanda ad essa se ricordi almeno il numero degli anni compiuti e su questo dato, che inserisce nella scheda facendolo seguire da un punto interrogativo, calcola l'anno probabile di nascita, che segna pure nella scheda, con riserva di fare più tardi un riscontro dell'età mediante i registri degli atti di stato civile e dell'anagrafe. Fatto il riscontro, e riconosciuta l'esattezza del dato circa il numero degli anni compiuti o corretta la scheda in base agli atti dello stato civile, cancellerà il punto interrogativo; lascerà invece questo segno nel caso che non sia stato possibile fare il riscontro.

Quesito 7: *Luogo di nascita*. Il commesso verifica che sia indicata esattamente la provincia di nascita. Molte persone confondono la provincia con altra divisione territoriale o colla regione. Così se il commesso trova scritto: Piemonte, Romagna, Sicilia, Napoletano, ecc., correggerà l'indicazione, precisando la provincia.

Quesito 8: *Nazionalità*. Chi appartiene all'Impero Austro-Ungarico, deve precisare se è suddito dell'Austria o della Monarchia Ungarica; chi appartiene all'Impero Germanico, dica a quale Stato dell'Impero appartiene; chi appartiene all'Impero Britannico dica se è suddito del Regno Unito della Gran Bretagna e Irlanda oppure di un possedimento o colonia britannica e di quale.

Quesito 9: *Stato civile*. Anche chi sia *legalmente separato* deve sottolineare nella scheda individuale la parola *coniugato*.

Quesito 12: *Possidenza*. La moglie ed i figli di un proprietario non si devono dichiarare proprietari, tranne quando possedano in nome proprio, cioè quando la moglie abbia beni dotali o stradotali e i figli abbiano ereditato o altrimenti acquistato in proprio beni stabili.

43. *Condizione o professione*. — Le risposte ai numeri concernenti la condizione o professione *unica o principale*, e, quando ne sia il caso, anche la professione *accessoria* (da 13 a 18), si chiedono soltanto per le persone da 9 anni in su.

Quesiti 13, 14 e 15. *Professione unica o principale*. Chi esercita contemporaneamente o alternativamente più di una professione, deve dichiarare al quesito 13 la professione che gli dà la maggior parte dei mezzi di sussistenza e poi, al quesito 18, la professione accessoria o secondaria.

Il commesso deve badare che la professione non sia indicata in termini generici. Per esempio, non basta che il capo famiglia scriva *negoziante* oppure *commerciante* oppure *impiegato* o *industriale*, ma bisogna che specifichi il genere di commercio, industria od impiego; dica cioè se negoziante di bestiame, o di tessuti; se impiegato dello Stato, della provincia, del comune, di opera pia o di amministrazione privata.

Chi esercita l'agricoltura scrive al quesito 13 *agricoltore*, ovvero *ortolano*, *giardiniere*, *boscaiolo*, *pastore*, ecc., secondo il caso, e poi indica al quesito 14, la sua condizione di *fittaiuolo*, *mezzadro*, *giornaliero*, ecc. Si dirà *pastore* o *mandriano* chi attende principalmente all'allevamento degli animali, ancorchè coltivi pure un pezzo di terra. Sottolinea le parole *terreni propri* anche chi coltiva terreni di proprietà di un altro membro della famiglia: Sottolinea la parola *colono*, tanto il *mezzadro*, *massaro* o *soccio*, quanto il contadino che lavora sotto altra forma di colonia (terzeria, quarteria, ecc.). Utilista è chi ha soltanto il dominio utile, ma non la proprietà diretta di un fondo.

Agricoltore obbligato è il contadino o boaro o bifolco che ha fatto un contratto per tutto l'anno o per gran parte di esso; *giornaliero* o *bracciante* chi è pagato a giornata o per dati lavori.

Chi è addetto ad un'industria, dice al quesito 13 in quale genere di produzione è occupato (per esempio, filatore di cotone, tessitore di lana, tornitore di legno, tornitore di metalli), e al n. 15 indichi la sua qualità di padrone o direttore o capo tecnico o impiegato o artigiano o operaio, ecc.

È direttore, ai sensi del quesito 15, chi esercita effettivamente la sorveglianza sugli operai addetti allo stabilimento e assegna loro i lavori da farsi, quantunque egli alla sua volta possa dipendere da altro capo o direttore, che eserciti la sorveglianza su parecchi stabilimenti e risieda eventualmente anche in altro comune. Sono *impiegati* degli stabilimenti industriali o commerciali coloro che non attendono direttamente alla fabbricazione o alla vendita dei prodotti, ma sono addetti alla corrispondenza, contabili o cassieri, ecc. Quelli che attendono alla vendita sono da classificare tra i *commessi*. Sono *agenti* di una casa di commercio o di industria coloro che ne hanno la rappresentanza fuori della casa principale. Sono *artigiani indipendenti* coloro (uomini o donne) che prendono lavoro a fattura, sia trattando direttamente col consumatore, sia per commissione di uno o più fabbricanti e lo eseguiscono da soli o coll'aiuto di qualche membro della famiglia. Così la donna che fila o tesse in casa propria senza essere alla dipendenza abituale di un padrone o fabbricante, scrive al quesito 13 filatrice, per esempio, di lino, tessitrice di canapa, ecc.; e al quesito 15 sottolinea la parola *artigiano indipendente*. Al contrario la donna che fila o tesse in un opificio scrive, come la prima, al quesito 13 filatrice di lino, tessitrice di canapa, ecc.; mentre al quesito 15 sottolinea la parola *operaio*.

I carcerati addetti a qualche lavoro nel luogo di pena, devono indicare, al quesito 13, oltre la condizione di detenuto, la loro occupazione attuale, e non quella che avevano nello stato di libertà; lo stesso dicasi per i ricoverati in ospizi di carità, manicomi, ecc. I detenuti o i ricoverati che non sono occupati in nessun lavoro si diranno semplicemente *carcerati* oppure *ricoverati*.

I membri della famiglia che aiutano abitualmente il padre o il marito nell'esercizio della sua professione devono dichiarare al quesito 13 il loro genere d'occupazione abituale ed al 14, se agricoltori, oppure al 15 se occupati nell'industria o nel commercio, devono rispondere nello stesso modo in cui ha risposto il capo di famiglia.

Gli scolari e studenti, le donne che non esercitano abitualmente una professione, ma attendono alle faccende di casa, notano al quesito 13 la rispettiva condizione di *scolari* o *studenti* ovvero *attendenti alle cure domestiche*.

Chi non esercita più una professione, perchè, per esempio, si è ritirato dal commercio o dagli affari o fu collocato a riposo con pensione, e vive di mezzi proprii, deve dichiarare, al quesito 13, di essere *benestante* o *pensionato* se-

condo i casi. Chi, per età avanzata o per invalidità permanente al lavoro, vive a carico della famiglia, non dirà la professione che esercitava in addietro, ma dirà *senza professione*.

Quesito 16: *Lavoro nelle fabbriche o a domicilio*. — Questo quesito ha per iscopo di distinguere l'industria casalinga da quella che si esercita in opifici, laboratori, fabbriche, cantieri, ecc., alla dipendenza di un padrone o direttore. Per ciò devono rispondervi, non solo gli operai che lavorano al proprio domicilio per mercede, ma anche quegli artigiani, per esempio, filatrici, tessitrici, che vendono direttamente i prodotti del loro lavoro.

Sottolineano le parole *in altro locale del padrone* anche gli operai che lavorano allo scoperto, come muratori, scalpellini, marmisti, braccianti.

Quesito 17: *Disoccupati*. — Momentaneamente *disoccupato* è chi attende al lavoro per la maggior parte dell'anno, ma nel tempo del censimento è disoccupato; e in tal caso egli dichiarerà se ciò sia per malattia ovvero per altra causa, senza che debba specificare quale sia quest'ultima causa. La risposta a questo quesito 17 si domanda soltanto a coloro che sono occupati nell'industria o nel commercio, cioè a tutti coloro che sono indicati nel quesito 15, ad eccezione dei padroni.

Quesito 18: *Professione accessoria*. — Se una persona esercita più di una professione, contemporaneamente o alternativamente, per esempio, se uno è avvocato e professore, sacerdote e maestro, portiere e calzolaio, barbiere e musicante; se un contadino fabbrica oggetti di legno o di vimini, ecc.; se una contadina fila o tesse o fa merletti o trecce di paglia, ecc., deve indicare al quesito 18 la professione secondaria.

VIII.

Revisione del registro municipale della popolazione.

44. L'ufficio comunale ricava dalle schede le notizie occorrenti per rivedere e completare il registro di anagrafe della popolazione, che sarà in seguito tenuto al corrente con le successive variazioni per nascite, matrimoni, morti, immigrazioni ed emigrazioni e per cambiamenti di domicilio nell'interno del comune stesso.

IX.

Operazioni di spoglio da eseguirsi dai Comuni.

45. Sui risultamenti delle operazioni del censimento, e tenendo conto anche dei fogli di censimento dei rappresentanti diplomatici e consolari, l'ufficio comunale compilerà un prospetto riassuntivo della popolazione presente ed assente in ciascuna Sezione di censimento nella forma indicata qui appresso.

46. Per compilare questo riassunto, si comincerà dal fare, per ciascuna famiglia della Sezione, mediante le notizie date sulla busta:

1. Il totale dei presenti con dimora abituale.
2. Il totale dei presenti con dimora occasionale.
3. La somma delle due cifre precedenti, che dà il totale dei presenti (colonne 2 + 3).
4. Il totale degli assenti temporaneamente dalla famiglia, ma presenti nel comune.
5. Il totale degli assenti temporaneamente dal comune, ma presenti nel Regno.
6. Il totale degli assenti temporaneamente dal Regno.
7. La somma dei presenti con dimora abituale (colonna 2) e degli assenti temporaneamente (colonne 5, 6 e 7), che rappresenta la popolazione legale o residente.

47. Per la popolazione a bordo delle navi, barche e simili, la quale, come si è detto al n. 32, costituisce una sezione a parte per ciascun comune, le notizie saranno registrate in un foglio separato, con l'intestazione: *Sezione mare, lago o fiume*.

48. Riunendo le cifre di tutte le sezioni di censimento, l'ufficio comunale compilerà il prospetto riassuntivo della popolazione presente ed assente per ciascuna frazione del comune (modello A), non più tardi del 10 marzo.

La popolazione trovata sulle navi, barche, ecc., sarà indicata in apposita linea del prospetto, colla denominazione: *Sezione mare, lago, fiume*, secondo il caso.

NUMERO DELLE FAMIGLIE E STATO DELLA POPOLAZIONE

Provincia di
 Circondario (o distretto) di

FRAZIONI				NUMERO delle famiglie di ciascuna frazione			POPOLAZIONE PRE					
Numero progressivo 1	Lettera ordinale 2	Denominazione (1) 3	Distanza dal centro prin- cipale del comune in km. (2) 4	NUMERO delle famiglie di ciascuna frazione			con dimora abituale			con dimora occasionale		
				viventi in case agglomerate 5	viventi in case sparse 6	Totale 7	agglomerata 8	sparsa 9	Totale 10	agglomerata 11	sparsa 12	Totale 13

(1) Si sottolinei il nome della frazione in cui si trova l'ufficio municipale.

PRESENTE E DI QUELLA RESIDENTE NEL COMUNE.

Comune di

Mandamento di

SENTE			A S S E N T I									POPOLAZIONE
In complesso			dalla famiglia ma presenti nel comune			temporaneamente dal comune ma presenti nel Regno			temporaneamente dal Regno			residente
agglomerata	sparsa	Totale	Popolazione agglomerata	Popolazione sparsa	Totale	Popolazione agglomerata	Popolazione sparsa	Totale	Popolazione agglomerata	Popolazione sparsa	Totale	Somma delle colonne 10 + 19 + 22 + 25
14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26

(2) Distanza del principale agglomeramento di case di ciascuna frazione dal centro principale del comune secondo la via o il sentiero più frequentemente battuto.

49. Si iscriveranno nel prospetto l'uno dopo l'altro i dati per ciascuna frazione, cominciando da quella dove si trova il centro principale. Se questo centro fu suddiviso in rioni, o quartieri, o sestieri, ecc., perchè tali suddivisioni coincidono colle circoscrizioni mandamentali giudiziarie, si daranno le cifre della popolazione per ciascun Mandamento giudiziario e si addizioneranno i risultati parziali per formare il totale della frazione dove è il centro principale del comune.

Similmente, dove, per alcuno dei motivi indicati al n. 2 delle presenti Istruzioni, uno o più sobborghi in continuazione immediata coll'abitato della città siano stati costituiti in frazioni separate, si addizionerà la popolazione agglomerata in quei sobborghi con quella della città per formare la totale popolazione del centro principale del comune, come è prescritto allo stesso n. 2.

50. Il prospetto *A* sarà fatto in due esemplari, da inviarsi entrambi al Prefetto della provincia entro il 10 marzo. Il Prefetto ne comunica un esemplare alla Giunta provinciale di statistica che lo sottoporà ad esame, richiedendo al comune, ove occorra, gli schiarimenti per le rettificazioni. Frattanto, riuniti i duplicati per tutti i comuni della provincia, il Prefetto li manda sollecitamente alla *Direzione generale della statistica (Censimento)* come notizia provvisoria.

51. Coi dati contenuti sulle buste di riepilogo si formerà il totale della popolazione presente in ciascuna parrocchia, attenendosi per la circoscrizione parrocchiale al criterio puramente topografico delle case, indipendentemente dalla notizia del culto professato nelle famiglie (Modello *B*).

Qualora una parrocchia abbia giurisdizione anche su altro comune, si avvertirà in nota questa circostanza, specificando l'altro o gli altri comuni ai quali si estende la giurisdizione della parrocchia.

MODELLO B.

STATO DELLA POPOLAZIONE PER PARROCCHIE.

Comune di

Circondario di

DENOMINAZIONE DELLE PARROCCHIE	POPOLAZIONE presente nella parrocchia o nella parte di questa che è nel territorio del comune

52. Sulle notizie raccolte nelle colonne 4, 5 e 6 degli *Stati di sezione* si formerà il prospetto delle abitazioni occupate e quello delle vuote nelle case che erano abitate almeno in parte nel giorno del censimento. Le abitazioni dell'una e dell'altra categoria saranno distinte secondo che si trovano nel centro principale ovvero nei centri secondari e case sparse nella campagna. Questo prospetto dovrà essere compilato in conformità del modello C.

Circondario di

Comune di

ABITAZIONI

nelle case occupate in tutto o in parte classificate
secondo i piani a cui sono situate.

SITUAZIONE DELLE ABITAZIONI	Numero delle abitazioni			
	nel centro principale		in altri centri e nelle case sparse	
	occupate	vuote	occupate	vuote
Sotterranee N.				
A pianterreno »				
Al mezzanino »				
Al 1° piano »				
Al 2° piano »				
Al 3° piano »				
Al 4° piano »				
Al 5° piano »				
.				
.				
.				
. . (1)				
In soffitta »				
Comprese in più piani »				
Totale . . . N.				

(1) Ove vi siano nel comune case con più di cinque piani, si classifichino separatamente anche gli altri piani.

53. Nei comuni nei quali si trovano gruppi di famiglie di nazionalità italiana, che parlano abitualmente un dialetto francese o tedesco o slavo o greco o albanese o catalano, si compilerà, sulle notizie raccolte dai commessi nello *Stato di sezione* (colonna 10) un prospetto che indichi per ciascuna frazione, il numero delle famiglie che parlano abitualmente uno degli idiomi sopraindicati (modello D).

MODELLO D.

FAMIGLIE

di nazionalità italiana che parlano abitualmente
un idioma non italiano.

Comune di

Circondario di

FRAZIONI	Numero delle famiglie che parlano abitualmente					
	Francese	Tedesco	Slavo	Greco	Albanese	Catalano

54. I prospetti compilati sui modelli *B* e *C* (e, dove ne sia il caso, per la lingua parlata, anche sul modello *D*) saranno, entro il mese di marzo, inviati al Prefetto perchè li sottoponga all'esame della Giunta provinciale di statistica. Il Prefetto li trasmetterà poi non più tardi del 15 aprile alla *Direzione generale della statistica (Censimento)*.

Nell'inviare questi prospetti *B*, *C* e *D*, il Prefetto vi aggiungerà anche il prospetto *A*, riveduto dalla Giunta provinciale di statistica come è detto al n. 50 delle presenti Istruzioni.

55. Compiuta la verifica delle notizie contenute nelle schede individuali e nelle buste di riepilogo, e ricavate dalle schede le notizie occorrenti per rivedere e completare l'anagrafe municipale, le schede individuali, tanto dei presenti, quanto degli assenti, inchieste nelle rispettive buste, saranno dai comuni inviate, entro il mese di aprile, direttamente alla *Direzione generale della statistica (Censimento)* in Roma, affinché questa possa procedere agli ulteriori lavori di classificazione.

56. I pacchi di schede individuali inchieste nelle buste devono essere tenuti divisi per frazioni, e sopra ogni pacco si scriverà il nome della frazione ed il numero delle schede che esso contiene, coll'indicazione del numero complessivo dei presenti e del numero complessivo degli assenti per ciascuna frazione.

Si dovranno inviare in una sola spedizione tutti i pacchi delle schede individuali colle rispettive buste per l'intero comune, e non con spedizioni parziali e successive.

Roma, 10 novembre 1900.

Il Ministro
CARCANO.